



Rassegna Stampa Legacoop Nazionale
giovedì, 21 dicembre 2023

Rassegna Stampa Legacoop Nazionale

giovedì, 21 dicembre 2023

Prime Pagine

21/12/2023	Corriere della Sera Prima pagina del 21/12/2023	7
21/12/2023	Il Sole 24 Ore Prima pagina del 21/12/2023	8
21/12/2023	Italia Oggi Prima pagina del 21/12/2023	9
21/12/2023	La Repubblica Prima pagina del 21/12/2023	10
21/12/2023	La Stampa Prima pagina del 21/12/2023	11
21/12/2023	MF Prima pagina del 21/12/2023	12

Cooperazione, Imprese e Territori

20/12/2023	Adnkronos Casa: Legacoop Abitanti, alloggi a canoni mensili di 450 euro o vendita a 2.800 euro a mq	13
20/12/2023	Teleborsa Tavolo casa, serve piano pluriennale e sostenibile	14
20/12/2023	Teleborsa Tavolo casa, serve piano pluriennale e sostenibile	16
20/12/2023	larepubblica.it Tavolo casa, serve piano pluriennale e sostenibile	18
20/12/2023	lastampa.it Tavolo casa, serve piano pluriennale e sostenibile	19
20/12/2023	ilsecoloxix.it Tavolo casa, serve piano pluriennale e sostenibile	20
20/12/2023	vita.it Tavolo casa, serve un piano pluriennale e sostenibile per l'edilizia pubblica e sociale	21
20/12/2023	italiaoggi.it Piano casa entro il 2025, dal Mit un investimento di 100 milioni - ItaliaOggi.it	22
20/12/2023	radiocolonna.it Giubileo 2025, il punto. Moratoria sfratti? Per ora non se ne fa nulla	25
20/12/2023	Tiscali Tavolo casa, serve piano pluriennale e sostenibile	26
20/12/2023	Monitor Immobiliare Piano Casa, Legacoop Abitanti: serve piano pluriennale e sostenibile	27
20/12/2023	TraderLink Piano Casa, Legacoop Abitanti: serve piano pluriennale e sostenibile	28
21/12/2023	Il Resto del Carlino (ed. Ferrara) Pagina 43 Case del Popolo, mostra alla Bassani	29
21/12/2023	Il Resto del Carlino (ed. Rovigo) Pagina 43 Case del Popolo, mostra alla Bassani	30

21/12/2023	Corriere della Sera Pagina 37		31
	Nextalia, entrano Isa ed Enpam		
21/12/2023	Il Resto del Carlino Pagina 28		32
	Veroni acquisisce ProSus Gardenia		
20/12/2023	Il Messaggero Pagina 21		33
	Per Conad fatturato oltre quota 20 miliardi		
21/12/2023	Brescia Oggi Pagina 13		34
	Coldiretti, Prandini confermato presidente nazionale		
21/12/2023	Corriere del Veneto Pagina 10	<i>P. Gui.</i>	36
	Stipendi, orari spezzati e precarietà Dal Veneto venti pullman al corteo		
21/12/2023	Corriere del Veneto (ed. Padova) Pagina 6		37
	«Paghe basse» lo sciopero di Natale del commercio		
21/12/2023	Corriere delle Alpi Pagina 10		38
	Il pesce è il re del Natale Ma i prezzi sono alle stelle		
21/12/2023	Corriere di Romagna Pagina 5	<i>GAVINO CAU</i>	39
	Da Sidera alla Darsena, Cia-Conad investe per cambiare la Romagna		
21/12/2023	Corriere di Romagna (ed. Ravenna-Imola) Pagina 7		41
	Eolico in mare, parte la raccolta firme La guida il sindaco: «Accelerare»		
21/12/2023	Corriere di Romagna (ed. Ravenna-Imola) Pagina 34	<i>DAVIDE BENERICETTI</i>	42
	Sciopera la cooperativa Camst Nelle scuole i genitori si arrabbiano		
21/12/2023	Gazzetta del Sud (ed. Catanzaro) Pagina 19		44
	"Pacco" di Natale per migliaia di calabresi		
21/12/2023	Gazzetta del Sud (ed. Reggio Calabria) Pagina 18		47
	"Pacco" di Natale per migliaia di calabresi		
21/12/2023	Gazzetta di Mantova Pagina 20		50
	Robot di mungitura, Biogas e la passione per gli animali		
21/12/2023	Giornale di Brescia Pagina 7		53
	Vongole, rincari record per il cenone di Natale		
21/12/2023	Giornale di Sicilia Pagina 23		54
	Fondi strutturali Ue, Legacoop riunisce gli esperti del settore		
21/12/2023	Il Cittadino Pagina 10		55
	Coldiretti, Prandini resta presidente nazionale		
21/12/2023	Il Giorno (ed. Lecco-Como-Sondrio) Pagina 38		56
	Alt all'abbandono dei versanti C'è "Restanza agricola" Così si rilancia la Valtellina		
20/12/2023	Il Messaggero (ed. Abruzzo) Pagina 46		57
	Abusi sessuali al ristorante ottantenne sotto processo		
21/12/2023	Il Messaggero (ed. Rieti) Pagina 64	<i>FRANCESCA TOMASSINI</i>	58
	Acquasparta, la volata del settore industriale		
20/12/2023	Il Messaggero (ed. Umbria) Pagina 44		60
	Pac2000A ha acquisito "Piazza Umbra"		
21/12/2023	Il Resto del Carlino (ed. Cesena) Pagina 45		61
	«Sei comunità energetiche bloccate dalla burocrazia»		
21/12/2023	Il Resto del Carlino (ed. Forlì) Pagina 38		62
	Le sfide di Conad Tre miliardi di fatturato e crescita del 12% nonostante l'inflazione		
21/12/2023	Il Resto del Carlino (ed. Forlì) Pagina 45		64
	Miglior barista, presto una nuova classifica		
21/12/2023	Il Resto del Carlino (ed. Ravenna) Pagina 103		65
	«Il decennio così difficile ci ha lasciato una Romagna pronta a rilanciare»		
21/12/2023	Il Resto del Carlino (ed. Ravenna) Pagina 111		67
	Il futuro della logistica «Trasporti in crescita dal dopo pandemia Ma la rete va migliorata»		
21/12/2023	La Nazione (ed. Grosseto-Livorno) Pagina 47		69
	Messa la parola fine sui progetti geotermici		

21/12/2023	La Nazione (ed. Massa Carrara) Pagina 61		70
La giornata dei maestri del lavoro Un esempio di nuovo umanesimo			
21/12/2023	La Nuova di Venezia e Mestre Pagina 19	ROSARIO PADOVANO	71
Brieda, a Portogruaro la nuova linea produttiva per le minicar di Estrima Riello sgr sottoscrive bond del gruppo Dedem ProSus Gardenia acquisita da Veroni			
21/12/2023	La Nuova di Venezia e Mestre Pagina 28	MITIA CHIARIN	72
Al via il nuovo distretto sanitario Il cantiere si mangia i parcheggi			
21/12/2023	La Nuova Ferrara Pagina 54		74
Ferrara La storia si scopre alla Bassani tra foto e doc			
21/12/2023	La Nuova Sardegna Pagina 9		75
Elettricista e termoidraulico			
21/12/2023	La Prealpina Pagina 11		77
Vongole veraci, su del 73%			
21/12/2023	La Sicilia Pagina 30	SABINA LICCI	78
Per la tavola delle feste si spenderanno 115 euro a famiglia			
21/12/2023	La Tribuna di Treviso Pagina 17	MATTIA TOFFOLETTO	79
Treviso, acquisti natalizi a rischio potrebbero fermarsi 56 mila attività			
20/12/2023	Quotidiano di Sicilia Pagina 8		80
Clima, difficoltà irrigue e fitopatie mettono in crisi l'arancia rossa Igp			
20/12/2023	Quotidiano di Sicilia Pagina 20		82
Assegnati a Catania i premi di "Impresa è donna"			
20/12/2023	Agenparl		84
Sì all'eolico e al fotovoltaico offshore in Romagna. Una petizione a sostegno alla produzione di energia rinnovabile con impianti eolici e fotovoltaici offshore al largo dalle coste nell'alto Adriatico			
20/12/2023	Alimentando		87
"Conad non è un condominio. I prezzi devono scendere. Bisogna erogare più servizi". E altre cose ancora sottolineate da Lusetti e Avanzini			
20/12/2023	Borsa Italiana		89
Tavolo casa, serve piano pluriennale e sostenibile			
20/12/2023	corriere.it		90
Sciopero 22 dicembre: sotto Natale si fermano commercio, turismo e ristorazione			
20/12/2023	corriereadriatico.it		92
Sciopero 22 dicembre: alle porte del Natale si fermano i lavoratori del commercio, turismo e ristorazione			
20/12/2023	Distribuzione Moderna		93
Conad si conferma il primo operatore della gdo italiana			
21/12/2023	emiliaromagnanews.it		95
"Memorie dal popolo": in mostra alla Bassani le Case del Popolo nel ferrarese			
21/12/2023	Estense		96
"Memorie del popolo": un'evento dedicato a valorizzare le Case del Popolo			
21/12/2023	ilcentro.it		97
Aziende del vino senza gli aiuti: protesta in piazza con i trattori			
20/12/2023	ilgazzettino.it		99
Sciopero 22 dicembre: alle porte del Natale si fermano i lavoratori del commercio, turismo e ristorazione			
20/12/2023	ilmattino.it		100
Sciopero 22 dicembre: alle porte del Natale si fermano i lavoratori del commercio, turismo e ristorazione			
20/12/2023	ilmessaggero.it		101
La cooperativa workers buyout Gbm dona 200 euro di buoni spesa ai dipendenti			
20/12/2023	ilmessaggero.it		102
Sciopero 22 dicembre: alle porte del Natale si fermano i lavoratori del commercio, turismo e ristorazione			
21/12/2023	ilrestodelcarlino.it		103
"Il decennio così difficile ci ha lasciato una Romagna pronta a rilanciare"			
20/12/2023	ilsecoloxix.it		105
Scioperano commercio e turismo, venerdì a rischio caos: ecco chi si ferma e perché nell'ultimo week end prima di Natale			
21/12/2023	La Nazione (ed. Viareggio-Versilia) Pagina 24	STEFANO BROGIONI	107
Il consorzio Cft nel mirino Il crac delle controllate del colosso della logistica porta a 19 indagati			

21/12/2023	La Sicilia (ed. Regionale) Pagina 13		109
Bocciato dal ministero il progetto della via Fabaria			
20/12/2023	Msn		110
Conad primo operatore della GDO italiana, nel 2023 fatturato a 20,2 mld			
20/12/2023	Palermo Today		113
Pnrr, politiche di coesione e fondi strutturali: se ne discute alla Camera di Commercio con Legacoop			
20/12/2023	quotidianodisicilia.it		114
Clima, difficoltà irrigue e fitopatie mettono in crisi l'arancia rossa Igp Clima, difficoltà irrigue e fitopatie mettono in crisi l'arancia rossa Igp			
20/12/2023	RavennaNotizie.it		116
Il rispetto della tua riservatezza è la nostra priorità			
20/12/2023	Sentinella del Canavese Web		119
Scioperano commercio e turismo, venerdì a rischio caos: ecco chi si ferma e perché nell'ultimo week end prima di Natale			

Primo Piano e Situazione Politica

21/12/2023	Il Foglio Pagina 1		121
Elly, reagisci!			
21/12/2023	Corriere della Sera Pagina 2	<i>Francesca Basso</i>	122
Patto di Stabilità, sì di tutti i Paesi Ue Tre anni di flessibilità			
21/12/2023	Il Foglio Pagina 1	<i>Gianluca De Rosa</i>	124
Il Pd perde pure il Tgr			
21/12/2023	Corriere della Sera Pagina 5	<i>Francesca Basso</i>	126
Migranti e asilo, c'è l'accordo Solidarietà obbligatoria tra i Paesi			
21/12/2023	Il Giornale Pagina 12	<i>GABRIELE BARBERIS</i>	128
ALLARMISM LA SINISTRA ALLERGICA ALL'«ORDINE», SIMBOLO DI DERIVA AUTORITARIA			
21/12/2023	Corriere della Sera Pagina 13	<i>Maria Teresa Meli</i>	129
Schlein e l'alt di Conte «Lavoriamo insieme, lo chiedono gli elettori»			
21/12/2023	Il Giornale Pagina 4	<i>LAURA CESARETTI</i>	131
Ma anche stavolta la sinistra contesta: «Più ombre che luci»			
21/12/2023	La Repubblica Pagina 4		132
Il fondo per i partiti Il Pd: "No manette vada tutto a donne"			
21/12/2023	Il Giornale Pagina 20	<i>GIORGIA MELONI, MARIO DRAGHI</i>	133
Meloni valorizza il ruolo dell'Italia in Ue			
21/12/2023	La Repubblica Pagina 6		134
Costa "Azione col governo collaboriamo sulla giustizia La stretta era necessaria"			
21/12/2023	La Stampa Pagina 4	<i>PAOLO BARONI</i>	137
Palestre, campi da golf, canili e gattili Le mance elettorali entrano in manovra			
21/12/2023	La Repubblica Pagina 21	<i>DI ALESSANDRA ZINITI</i>	139
Migranti, nel patto Ue più prigionieri ai confini "L'Italia sbaglia a gioire"			
21/12/2023	La Stampa Pagina 7	<i>NICCOLÒ CARRATELLI</i>	141
Il governo esulta, le Ong protestano "Basta pagare per non accogliere"			
21/12/2023	Libero Pagina 3	<i>TOMMASO MONTESANO</i>	143
Sinistra e Ong in crisi di nervi «Inchino alla destra fascista»			
21/12/2023	Libero Pagina 4	<i>FABIO RUBINI</i>	145
L'Italia dà il via libera al Patto di stabilità			
21/12/2023	Libero Pagina 4	<i>ANNARITA DIGIORGIO</i>	147
Fischi ai politici Pd al presidio per l'Ilva			
21/12/2023	Libero Pagina 12-13	<i>ALBERTO BUSACCA</i>	149
LA SINISTRA VUOLE CANCELLARE IL MSI LA LEGA RICORDA LA NASCITA DEL PCI			
21/12/2023	Libero Pagina 9	<i>FRANCESCO STORACE</i>	151
Soccorso rosso all'influencer			

Rassegna Stampa Economia Nazionale

21/12/2023	Il Sole 24 Ore Pagina 3	<i>Barbara Fiammeri</i>	153
<hr/>			
21/12/2023	Il Sole 24 Ore Pagina 3	<i>Gianni Trovati</i>	155
<hr/>			
21/12/2023	Il Sole 24 Ore Pagina 9	<i>Gi.L., G.Par.</i>	157
<hr/>			
21/12/2023	Il Sole 24 Ore Pagina 9	<i>Giuseppe Latour, Giovanni Parente</i>	159
<hr/>			
21/12/2023	Il Sole 24 Ore Pagina 16	<i>Gianni Trovati</i>	161
<hr/>			
21/12/2023	Il Sole 24 Ore Pagina 27	<i>Nicoletta Picchio</i>	163
<hr/>			
21/12/2023	Italia Oggi Pagina 3	<i>GIAMPIERO DI SANTO</i>	165
<hr/>			
21/12/2023	Italia Oggi Pagina 9	<i>CARLO VALENTINI</i>	167
<hr/>			
21/12/2023	Italia Oggi Pagina 22	<i>BRUNO PAGAMICI</i>	170
<hr/>			
21/12/2023	Corriere della Sera Pagina 3	<i>FEDERICO FUBINI</i>	172
<hr/>			
21/12/2023	La Repubblica Pagina 2	<i>TOMMASO CIRIACO</i>	174
<hr/>			
21/12/2023	La Repubblica Pagina 2	<i>Claudio Tito</i>	176
<hr/>			
21/12/2023	La Repubblica Pagina 28	<i>RAFFAELE LORUSSO</i>	178
<hr/>			
21/12/2023	Il Resto del Carlino Pagina 8		180
<hr/>			
21/12/2023	Il Resto del Carlino Pagina 8	<i>PAOLO GIACOMIN</i>	182
<hr/>			
21/12/2023	La Stampa Pagina 2	<i>LUCA MONTICELLI</i>	183
<hr/>			
21/12/2023	La Stampa Pagina 2	<i>MARCELLO SORGI</i>	185
<hr/>			
21/12/2023	La Stampa Pagina 4		186
<hr/>			

CORRIERE DELLA SERA

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 63821
Roma, Via Campania 50-C - Tel. 06 688281

FONDATA NEL 1876

Servizio Clienti - Tel. 02 6387510
mail: servizioclienti@corriere.it



Proteste per la proposta di FdI
Una legge per tutelare il presepe nelle scuole
di **Valentina Santarpi**
a pagina 29



Domani su 7
Le monarchie hanno futuro?
di **Antonio Carioti**
e **Elisabetta Rosaspina**



Trump e il voto

COSA DEVE TEMERE L'EUROPA

di **Walter Veltroni**

È assai probabile che la Corte Suprema degli Stati Uniti boccerà la decisione del Colorado di impedire la partecipazione di Donald Trump alla primarie repubblicane in virtù dell'applicazione della sezione 3 dell'articolo 14 della Costituzione americana che stabilisce che non possa essere eletto in nessun pubblico ufficio chiunque, avendo prestato giuramento «di difendere la Costituzione degli Stati Uniti, abbia preso parte a un'insurrezione o ribellione contro di essi o abbia dato aiuto o sostegno ai loro nemici».

Se la Corte Suprema Federale, vista la composizione decisa da Trump, cancellerà la decisione del Colorado, questa sentenza avrà poi valore nazionale.

Trump ha reagito da par suo. Sentirsi vittima di un complotto ordito dall'establishment attizza la sua naturale propensione alla radicalizzazione, al limite e oltre le regole della convivenza democratica. Dopo aver definito Biden un «corrotto», ha usato il tono da sfida di wrestling che segna l'impostazione della sua nuova campagna: «È la nostra battaglia finale, con voi al mio fianco». E poi un inquietante «Finiremo il lavoro una volta per tutte». Il suo nuovo nemico infatti non è solo il partito democratico, ogni forma di pensiero liberal, ma quello che chiama il «deep state», che lo avrebbe boicottato durante i suoi anni alla Casa Bianca e che lui non avrebbe tosto abbastanza.

continua a pagina 34

La Ue rivede i parametri sui conti. Giorgetti: cose buone e altre meno, l'Italia ha ottenuto molto

Patto di Stabilità: è accordo

Intesa anche sui migranti e l'asilo. Tajani: risultato importante. Critico il Pd

IL RACCONTO / DENIS VERDINI

Potere, affari (e carcere)

«Sono il più informato»

di **Fabrizio Roncone**

Il potere. Gli affari. E anche il carcere. Denis Verdini: io sono il più informato a pagina 15

QUELLI CHE / ENRICO COSTA

Arresti, il guardiano con il «silenziatore»

di **Roberto Gressi**

Enrico Costa, il paladino della presunzione di innocenza, silenzia magistrati e giornalisti. a pagina 8



ELLY SCHLEIN HA IL SOSTEGNO DEGLI EXCOMBATTENTI

di **Francesca Basso** e **Federico Fubini**

Nuovo patto di Stabilità, trovato l'accordo. Dopo oltre un anno di trattative, i ministri dell'Economia e dell'Ue riuniti nell'Ecofin, Italia compresa, hanno dato il via libera. Giorgetti: «L'Italia ha ottenuto molto». Intesa anche sull'accoglienza dei migranti. da pagina 2 a pagina 6
Frignani, Montefiori

GAZA E I NEGOZIATI ALL'ONU

Tregua, si tratta

Hamas dice «no»

di **Lorenzo Cremonesi**
alle pagine 16 e 17

MATTARELLA, LA CERIMONIA

«Nulla può dirsi scontato: la pace, così come libertà e democrazia»

di **Monica Guerzoni**



La libertà deve essere intesa «come premessa di pace, giustizia, uguaglianza, democrazia». Perché da lì discendono le istituzioni, l'equilibrio fra i poteri, il ruolo fondamentale del Parlamento. Lo ha detto il presidente Mattarella alle alte cariche dello Stato. a pagina 9

commento di **Marzio Breda**

L'esecuzione Aveva 32 anni, era accusata di aver ucciso il marito violento



In Iran impiccata Samira, l'ex sposa bambina

di **Greta Privitera**

a pagina 19

Sentenza In aula cori e saluti romani

Assalto alla Cgil, condannati i capi di Forza Nuova

di **Fulvio Fiano**

Assalto alla sede della Cgil a Roma, condannati i leader di Forza Nuova Roberto Fiore e Giuliano Castellino. In aula saluti romani e cori dopo la sentenza: «Non molliamo mai». a pagina 24

Treviso Il pm: delitto premeditato

Vanessa uccisa «Sottovalutata la sua denuncia»

di **Denis Barea** e **Nicola Rotari**

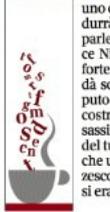
L'ossessione di Bujar Fandaj per Vanessa, il piano ideato nei minimi dettagli, la fuga in bici e la sosta al bar per poi nascondersi nei campi del Trevigiano. Il procuratore: «È stato sottovalutato il pericolo». a pagina 10 D'Este

IL CAFFÈ

di **Massimo Gramellini**

Vanessa e Nicola stavano insieme dall'adolescenza e si erano issati in cordata sulla parete della vita: passione, convivenza, primo impiego, primo figlio, calo delle attenzioni e arrivo delle distrazioni: Vanessa sbanda per Bujar, che scarica merci nel supermercato vicino a Castelfranco Veneto dove lei fa la commessa. La cordata traballa, ma Vanessa non si stacca. Chiude l'avventura e si riavvicina al compagno, fino a rimanere di nuovo incinta. E quando l'ex amante, trasformatosi in molestatore, la minaccia di andare da Nicola a spifferargli la vecchia tresca, lei trova il coraggio di anticiparlo.

Era il 27 ottobre. Non sappiamo che cosa si siano detti Vanessa e Nicola, quella sera. Ma sappiamo che uscirono di casa in cordata, come sempre, per andare a denun-



ciare Bujar per stalking. Purtroppo, i tempi della ferocia sono stati più rapidi di quelli della legge. Però, nell'ennesima tragedia di donne uccise da maschi primitivi, ce n'è uno che esce dallo schema. Ci sarà chi lo ridurrà a pretesto per battute da bar, chi ne parlerà come di un remissivo. Per me invece Nicola Scapinello è l'unico vero uomo forte di questa storia. Con l'energia che ti dà soltanto l'amore incondizionato ha saputo mantenere i nervi saldi, ascoltare, ricostruire e proteggere la sua famiglia. L'assassino gliel'ha distrutta lo stesso, ma non del tutto: gli resta un figlio di quattro anni, che un giorno capirà che razza di figo pazzesco è l'uomo di cui ai tempi della scuola si era innamorata sua madre.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

31221
0 771125 483008
Foto: Italian Spectra s.p.a. - DL 153/2001 con L. 46/2004 art. 1, c. 103 Milano



Il Sole 24 ORE

Fondato nel 1865
Quotidiano Politico Economico Finanziario Normativo

Riforma fiscale
Concordato preventivo, più tempo per rispondere



Mobili e Parente — a pag. 8

Superbonus
Con la verifica straordinaria in salvo lavori per 2 miliardi

Latour e Parente — a pag. 9

SCARPA



RIBELLE RUN XT™ ACTIVE ADVENTURER.

SHOP ONLINE - SCARPA.COM

FTSE MIB 30361,21 -0,01% | SPREAD BUND 10Y 160,30 -0,60 | SOLE24ESG MORN. 1235,30 +0,52% | SOLE40 MORN. 1100,21 -0,02% | **Indici & Numeri** → p. 47-51

Intesa Ue sul nuovo patto di stabilità Giorgetti: «L'Italia ha ottenuto molto»

Ecofin

Quattro salvaguardie su cicli economici, debito, deficit e investimenti

Gentiloni: intesa storica, preservati i principi della riforma proposta dalla Ue

Sotto la presidenza spagnola di turno l'Europa a 27 ha trovato l'accordo unanime sul nuovo Patto di stabilità finanziaria, sospeso dall'incalzare del Covid. Un traguardo storico dicono il commissario Ue Gientiloni e i ministri delle Finanze. La posizione italiana la sintetizza il ministro Giorgetti: «L'Italia ha ottenuto molto». Il nuovo Patto prevede quattro salvaguardie: sul debito, sul deficit, sulla controciclicità dell'economia e sulla protezione degli investimenti che rispondono alle priorità europee. **Buafacchi, Flamme-ri, Romano e Trovati** — alle pag. 2 e 3

LA RIFORMA IN EUROPA

Metsola: accordo storico su norme per i migranti Soddisfatto Piantadosi

Beda Romano e Manuela Perrone — a pag. 5



Migranti. Nel porto di Lanzarote

LA RIFORMA IN FRANCIA

Immigrazione, i voti di Le Pen mandano in crisi il governo francese

Riccardo Sorrentino — a pag. 5

I PRIMI EFFETTI PER L'ITALIA

Meno rischi di manovra correttiva

Una cura per il debito, a economia ferma

Roma favorita per la sede antiriciclaggio

Pesole, Romano, Trovati — alle pagine 2 e 3

Eni, accordo fatto su Plenitude: al fondo Eip una quota inferiore al 10%

Rinnovabili

Questione di ore per l'annunciata cessione da parte di Eni di una quota di poco inferiore al 10% di Plenitude, il "braccio" che integra la produzione da fonti rinnovabili, la vendita di energia, i servizi energetici e un'ampia rete di punti di ricarica per veicoli

elettrici. Secondo quanto risulta al Sole 24 Ore, il gruppo guidato da Claudio Descalzi sarebbe alle battute finali per la vendita di un pacchetto di minoranza al fondo svizzero Eip, specializzato nel settore energetico. Il corrispettivo versato da Eip sarebbe sotto gli 800 milioni di euro sulla base di un enterprise value che valorizza l'intera società nell' intorno dei 10 miliardi di euro (incluso il debito). **Celestina Dominelli** — a pag. 35

PENNARELLI IN BORSA

Doms (Fila) debutta con il botto a Mumbai

Marco Masclaga — a pag. 37

NUOVI MERCATI. Fila, la controllata indiana Doms, l'obiettivo è creare uno dei leader mondiali del settore

PANORAMA

CRISI IN MEDIO ORIENTE

Negoziati sulla tregua tra Israele e Hamas, che però frena. Stallo Onu: oggi forse il voto

Israele e Hamas stanno conducendo negoziati "molto seri" per una nuova tregua che consenta il rilascio di ostaggi e l'ingresso di aiuti umanitari a Gaza. Ne sono convinti gli Stati Uniti, mentre il Consiglio di sicurezza esamina una risoluzione in tal senso, presentata dagli Emirati e più volte emendata. Il voto però slitta di un'altra giornata. — a pagina 12



Gaza. Esplosioni a Rafah

COMMERCIO

ITALIA TERZA PER SURPLUS NEGLI SCAMBI CON L'ESTERO

di Marco Fortis — a pagina 22

SIDERURGIA

Ex Ilva. Il Governo assicura la continuità produttiva

Il Governo assicura la continuità produttiva dell'ex Ilva di Taranto. Ma all'incontro con i sindacati non è stato spiegato come sarà rilanciato l'impianto in crisi. — a pagina 6

DOMANI IN EDICOLA



Scuole superiori

La guida alla scelta della strada giusta

— a 1,00 euro più il prezzo del quotidiano

Nòva 24

Metaversi
Il nuovo cinema dei set virtuali

Simone Arcagni — a pagina 33

ABBONATI AL SOLE 24 ORE
25% di sconto + regalo. Per info ilssole24ore.com/abbonamento
Servizio Clienti: 02.30.300.600

ALPINE EAGLE

Chopard

THE ARTISAN OF EMOTIONS - SINCE 1860

Auto, bonus da 1.500 a 11mila € Aumenti del 25% ai redditi bassi

Incentivi

La nuova versione dell'ecobonus per le auto sarà basata su incentivi più alti per chi rottama vetture più vecchie. La forbice di contributo andrà da 1.500 a 11 mila euro, che possono arrivare fino a 13.750 per i redditi più bassi. **Carminc Fotina** — a pag. 25

ENERGIA E MERCATO

Elettricità, slitta a luglio la fine della tutela

— a pag. 27

+43%

FONTI RINNOVABILI
Crescita a novembre della produzione di energia da fonti rinnovabili (dati Tema)

INTERVISTA AL SINDACO DI ROMA, ROBERTO GUALTIERI

«Sviluppo del 5G dai data center al turismo. Ora Roma al top del digitale»



Roberto Gualtieri. Sindaco di Roma dal 2021, punta sulle infrastrutture digitali della città.

«Doteremo la città dell'infrastruttura digitale abilitante più avanzata al mondo. Vogliamo creare un ecosistema virtuoso per le imprese». Il sindaco di Roma Gualtieri ha firmato un contratto da 97,7 milioni con Boldyn Networks per lo sviluppo del 5G. **Manuela Perrone** — a pag. 18



Italia Oggi

7° FORUM NAZIONALE
DEI COMMERCIALISTI
ED ESPERTI CONTABILI

Dopo aver costruito Athesis, il polo editoriale del Nord-Est, l'ad Montan va fuori dal gruppo
Marco Capisani a pag. 17

Italia Oggi

QUOTIDIANO ECONOMICO, GIURIDICO E POLITICO

29 Gen 2024
ore 9-13 e 14-18
Digital Edition

Le novità della legge di bilancio e della riforma fiscale 2024

In collaborazione con CNPR

COMMERCIALISTI

Crisi d'impresa, sindaci attivatori e a guardia della composizione negoziata
De Angelis a pag. 21

Mercato tutelato fino a luglio

15,5 mln di utenti non vulnerabili che hanno ancora utenze elettriche a condizioni fissate dall'Arera avranno tre mesi in più per scegliere un'offerta di mercato libero

SU WWW.ITALIAOGGI.IT

Riforma fiscale - I decreti sull'adempimenti, fisco internazionale e giochi

Imprese - Lo schema di decreto legislativo sui controlli e le sanzioni

Concorrenza - Il testo della legge

Made in Italy - Il testo della legge

Ci sarà tempo fino al 1° luglio per passare al libero mercato, atteso dal 2018. I 5,5 milioni di utenti non vulnerabili che hanno ancora utenze elettriche a maggior tutela (ossia con prezzi e condizioni fissati dall'Arera) non saranno più costretti a scegliere un'offerta di mercato libero entro il 1° aprile, perché "il fine tutela" scatterà dal 1° luglio. Lo slittamento di tre mesi è stato ufficializzato ieri dall'Arera.

Crisiano a pag. 26

CALCIO

Amazon punta alla Coppa del mondo per club del 2025
Piazzotta a pag. 16

Oltre la metà dei beneficiari del reddito di cittadinanza non avrà l'assegno d'inclusione



Oltre metà delle famiglie beneficiarie del reddito di cittadinanza non riceverà il nuovo assegno d'inclusione. Esattamente 442mila nuclei su 868mila beneficiari di Rde a giugno 2023 (51%). Invece, le restanti 426mila famiglie beneficiarie di Rde avranno il nuovo Adi (il 49%).

Dei 426 mila nuclei fortunati, il 34% (145mila) sono c.d. "beneficiari cronici": hanno sempre fruito di Rde, senza mai avere avuto l'analisi preliminare dei bisogni. A dare i numeri è il decreto n. 402 del 12/12/2023 del ministro del lavoro sulla valutazione dei percorsi d'inclusione.

Cirioli a pag. 28

DIRITTO & ROVESCIO

Continua (ed in modo sempre più inquietante e grottesco) la selenitezza dell'influencer Chiara Ferragni. L'Antitrust l'aveva trovata con le mani nella marmellata di una promozione benefica a favore della attrezzatura di un ospedale per bambini di Torino. Per raccogliere i fondi con l'immagine della Ferragni, il pannello della Bialoco veniva venduto a 9 euro anziché a 3,70. L'aumento di prezzo ha fruttato un milione di euro a due società della Ferragni mentre l'ospedale non ha ricevuto niente dato che i 60 mila euro erano stati dati prima della promozione dalla Bialoco stessa. La Ferragni per difendere l'indifendibile si è fatta un video in cui, scuotendosi per «terrore commovente», ha detto che in passato aveva fatto molta beneficenza. Subito dopo però salta fuori un'operazione con le uova di Pasqua di Dolce Fresco a favore di bambini in difficoltà che ha fruttato alla Ferragni un milione e 200 mila euro mentre ai bambini ne sono andati solo 36 mila. Insomma la Ferragni sa fare molto bene la beneficenza. Ma a sé stessa.

BIANCO CONSULTING

"Accelera il Business della tua azienda oggi!"

Angelica Bianco

La nuova frontiera della consulenza strategica che unisce in sinergia:

COMUNICAZIONE

RELAZIONI ISTITUZIONALI

RELAZIONI INDUSTRIALI

BIANCO CONSULTING Srl
Largo Augusto n.5
20122 Milano
www.angelicabianco.com



1.800 089 952 | unoenergy.it | f in

la Repubblica

Fondatore Eugenio Scalfari

Direttore Maurizio Molinari



1.800 089 952 | unoenergy.it | f in



La nostra carta proviene da materiali riciclati e da foreste gestite in modo sostenibile

Giovedì 21 dicembre 2023

Anno 18 N° 300 - In Italia €1,70

COME CAMBIA L'UNIONE

Patto Ue, la resa di Meloni

I ministri delle Finanze approvano la revisione dell'accordo di Stabilità. Vince l'intesa Parigi-Berlino. Roma cede sulla riduzione del debito. A prevalere è la paura dei mercati. Freni: manterremo gli impegni senza tornare all'austerità. La Lega sulle barricate contro il via libera al Mes. **L'Europa blinda i confini contro i migranti: aumentano muri e centri di detenzione**

Il commento

Il boomerang dei sovranisti

di **Andrea Bonanni**

Com'era prevedibile e previsto, la sovranità del governo sovranista di Giorgia Meloni è durata meno di 24 ore. Tante ne sono trascorse da quando il ministro dell'Economia francese e il suo collega tedesco hanno trovato un accordo sulla riforma del Patto di stabilità a quando Giorgetti, in teleconferenza, si è accodato ad approvare un testo definito «inaccettabile» solo pochi giorni prima. **● a pagina 33**

Immigrati

Macron, una legge che sa di razzismo

di **Tahar Ben Jelloun**

Il Parlamento francese, con 349 deputati favorevoli - fra cui gli 88 appartenenti al Rassemblement national, il partito di estrema destra di Marine Le Pen - e 186 contrari, ha appena votato la nuova legge sull'immigrazione. **● a pagina 32**

L'Ue trova l'accordo sul nuovo Patto di stabilità: vince la linea franco-tedesca, perde il governo Meloni, con alcuni ministri sorpresi dal via libera di Palazzo Chigi. L'Italia dovrà quindi trovare 15 miliardi di euro l'anno. Nuove regole europee anche sull'immigrazione: più prigionieri ai confini, e chi non accoglie pagherà.

di **Ciriaco, Colombo, Ginori e Tito** ● da pagina 2 a pagina 4 e di **Ziniti** ● a pagina 21

Legge Bavaglio

Mafia, femminicidi e corruzione. Le inchieste di cui non si saprà nulla

di **Giuliano Foschini e Liana Milella** ● alle pagine 6 e 7

Giustizia

Assalto alla Cgil. Condannati sette esponenti di Forza Nuova



di **Giuseppe Scarpa** ● a pagina 11

L'analisi

La matrice fascista

di **Paolo Berizzi**

Da un po' di tempo la matrice è conosciuta (cit. Meloni). Se ancora servivano conferme, ma non occorrevano, l'indagine gazzarra fascista che si è scatenata ieri dopo la lettura in aula della sentenza mette il sigillo su ciò che era certo. **● a pagina 32**

Elezioni Usa



▲ **Incandidabile** Donald Trump, 77 anni, è stato giudicato colpevole di aver appoggiato la rivolta a Capitol Hill

Trump escluso dalle primarie in Colorado

di **Massimo Basile e Paolo Mastrolilli** ● alle pagine 12 e 13 con un commento di **Gianni Riotta** ● a pagina 33

Fritjof Capra
Leonardo da Vinci
Lo scienziato della vita
Aboca EDIZIONI

Svizzera

Hermès, i segreti del giardiniere diventato erede
dal nostro inviato **Corrado Zunino** ● a pagina 27

Domani in edicola

Sul Venerdì il mondo delle favole del magico Miyazaki

LA FAVOLA DI MIYAZAKI

Al Senato

La proposta di FdI. Sanzionare i presidi se tolgono il presepe
di **Ilaria Venturi** ● a pagina 24

Sede: 00147 Roma, via Cristoforo Colombo, 90. Tel. 06/49821, Fax 06/49822923 - Sped. Abb. Post., Art. 1, Legge 46/04 del 27/02/2004 - Roma.

Concessionaria di pubblicità: A. Manzoni & C. Milano - via F. Apariti, 8 - Tel. 02/574941, e-mail: pubblicita@amanzoni.it

Prezzi di vendita all'estero: Francia, Monaco P., Slovenia € 3,00 - Grecia € 3,50 - Croazia KN 22,60 / € 3,00 - Svizzera Italiana CHF 3,50 - Svizzera Francese e Tedesca CHF 4,00

con "BAU! Guida pratica per cani e padroni felici" € 10,80

N2

IL CLIMA
Così il cibo nei nostri piatti si sta mangiando la terra
CARLO PETRINI

L'INCHIESTA
I furbetti delle Molinette indagati 250 medici
IRENE FAMÀ E ALESSANDRO MONDO

Medici che si sono intascati la quota pubblica delle visite private. Debiti milionari mai restituiti e crediti mai richiesti. Lasciati lì, nel dimenticatoio. Sino a che riscuoterli è diventato impossibile. - PAGINA 22

LA STAMPA

GIOVEDÌ 21 DICEMBRE 2023

www.acquaevoa.it

QUOTIDIANO FONDATA NEL 1867

1,70 € II ANNO 157 II N. 350 II IN ITALIA (PREZZI PROMOZIONALI ED ESTERO IN ULTIMA) II SPEDIZIONE ABB. POSTALE II D.L. 353/03 (CONV. IN L. 27/02/04) II ART. 1 COMMA 1, DCG - TO II www.lastampa.it

PEFC GNN

LA POLITICA

Mattarella e le Riforme "Equilibrio dei poteri garanzia di libertà" Legge bavaglio, è lite

UGO MAGRI



Mattarella dà a Cesare quel che è di Cesare. Per i tradizionali auguri alle alte cariche dello Stato, il presidente veste i panni del Garante. E insiste su un punto: la libertà. - PAGINA 12

PROFUGHI, SOLIDARIETÀ OBBLIGATORIA: MULTE A CHI NON ACCETTA LA REDISTRIBUZIONE

Nuovo Patto e migranti l'Europa adesso cambia

Riduzione del debito più leggera, sconto per 3 anni sul deficit: Giorgetti dice sì

BARBERA, BRESOLIN, LOMBARDO

Per il via libera definitivo bisogna ancora passare dai negoziati con l'Europarlamento, ma l'accordo siglato ieri all'unanimità dai 27 ministri delle Finanze mette in cassaforte la riforma del Patto di Stabilità dopo quasi otto mesi di negoziati. Sull'intesa pesa però il «rammarico» di Meloni, il no di Salvini al Mes - «Così non lo votiamo» - e lo scontento di Giorgetti. - PAGINE 2-3

IL COMMENTO

Tra spesa e flessibilità l'Italia ci guadagna

MARCO ZATTERIN

Meglio questo Patto che nessun Patto. Meglio anche del vecchio Patto, perché nessuna intesa potrà rendere meno assoluto l'imperativo di coprire i passivi. - PAGINA 29

IL CASO

La via crucis dell'Ilva e il governo immobile

VALENTINA PETRINI

Ad un anno e due mesi esatti dal suo insediamento la notizia è che il governo di Giorgia Meloni non ha idea di come gestire la vertenza ex Ilva. - PAGINA 29

IL RETROSCENA

Crosetto e l'attico "Ho già pagato sei mesi potevo avere gratis una casa della Difesa"

FEDERICO CAPURSO



Il ministro della Difesa Guido Crosetto ha preso in affitto dal figlio di Carmine Saladino, vecchio amico, un appartamento a due passi dal Vaticano. - PAGINA 8

L'ANALISI

Il mondo al contrario del presidente La Russa

DONATELLA STASIO

L'ultimo inganno della narrazione delle destre di governo lo ha svelato - suo malgrado - uno dei suoi più alti rappresentanti istituzionali, il presidente del Senato Ignazio La Russa, credendo di fare una lezione di dritto costituzionale sui poteri del presidente della Repubblica e accusando poi di «analfabetismo costituzionale» chi lo ha criticato. - PAGINA 13

LA CORTE DEL COLORADO LO ESCLUDE DALLE PRIMARIE

Trump in trappola



Tribe: "Perché è giusto fermarlo"

ALBERTO SIMONI

«I tempi? Se la Corte Suprema vuole, può essere rapida». Laurence Tribe, costituzionalista, consigliere di Obama, fa un richiamo alla sua esperienza. - PAGINE 14 E 15

L'IRAN

Samira, la baby sposa impiccata dai barbari

FRANCESCA PACI



Né donna, né vita, né libertà. Samira, bambina, fu data in sposa a un uomo molto più grande di lei. - PAGINA 17

LA STORIA

FdI, l'ultima boutade "Presepe obbligatorio"

FLAVIA PERINA



Il dibattito di Natale si sposta dal pandoro di Chiara Ferragni al presepe "on demand". - PAGINA 19

IL DIBATTITO

Chi attacca i magistrati attacca la Costituzione

GIAN CARLO CASELLI

Il Guardasigilli Carlo Nordio, parlando ai magistrati di Area riuniti a Palermo ha fatto il suo mestiere, sintetizzabile nella frase "tutto va ben madama la marchesa". Peccato che le cose non stiano così. La separazione delle carriere fra Pm e giudici avrà come risultato di subordinare il Pm all'esecutivo. - PAGINA 28

I FEMMINICIDI

Se anche Vanessa poteva essere salvata

BERLINGHIERI, MOSCATELLI

Vanessa Ballan si sarebbe potuta salvare? Il giorno dopo l'omicidio della mamma di 27 anni, al terzo mese di gravidanza, più che la cattura del presunto assassino Bujar Fundai e l'ipotesi che l'imprenditore di origine kosovara di 41 anni abbia pianificato l'omicidio, è questa la domanda che suscita indignazione. - PAGINA 21

LA CULTURA

Basta raccontare solamente il male

GIANCARLO DE CATALDO

«Nel periodo dell'anno in cui ripetiamo siamo tutti più buoni, e parlare del bene suona irrimediabilmente retorico, noi vogliamo ragionare su cosa significa il bene». Così il giornale. Ho passato metà della vita a raccontare il Male. - PAGINE 30 E 31

RACETIME 24
OROLOGERIA



TORINO - c.so V. Emanuele II, 36
Tel. 348 2633276
www.racetime24.com

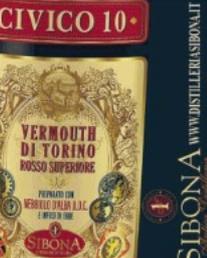
BUONGIORNO

Buoi e asinelli

MATTIA FELTRI

Ero molto preoccupato: ma come, siamo a quattro giorni dal Natale e ancora non è scoppiata la polemica della destra sul presepe nelle scuole? Fra le nostre grandi tradizioni, infatti, oltre all'albero e al panettone, ci sono anche il presepe e la polemica della destra sul presepe nelle scuole. Ma l'ingenuo sono io. Che motivo aveva la destra di armare la polemica se ora può armare la legge? Lavinia Menunni, senatrice di Pratelli d'Italia, si è incaricata di redigere il testo con cui sarà tutelata l'identità religiosa e nazionale: vietato ribattezzare il Natale con vaghezze come Festa d'Inverno, vietato soprattutto impedire le relative cerimonie, recite, rappresentazioni celebrative e, appunto, l'allestimento del presepe. Se un solo studente o un solo genitore o un solo dipendente della scuola chiede il presepe, il presepe avrà, poiché al preside sarà impedito impedirlo. Qualora invece il preside lo impedisca, trasgredendo all'impedimento di impedire, subirà un provvedimento disciplinare. La proposta di legge non precisa la portata della punizione ma, siccome si prevedono numerose violazioni, già preguisto le conferenze stampa del prossimo Natale, nelle quali si annuncerà l'inasprimento delle pene: licenziamento, reclusione, nei casi di più grave indisciplinazione, crocifissione in sala mensa, magari da tenersi nella Pasqua successiva per restituire vividezza alla tradizione. Il mio unico dubbio, proposto nel più costruttivo spirito natalizio, e senza tirare fuori paroloni come laicità e liberalismo, è come sia dirsi conservatori se, per conservare le tradizioni, tocca proteggerle per legge come fossero panda.

CIVICO 10



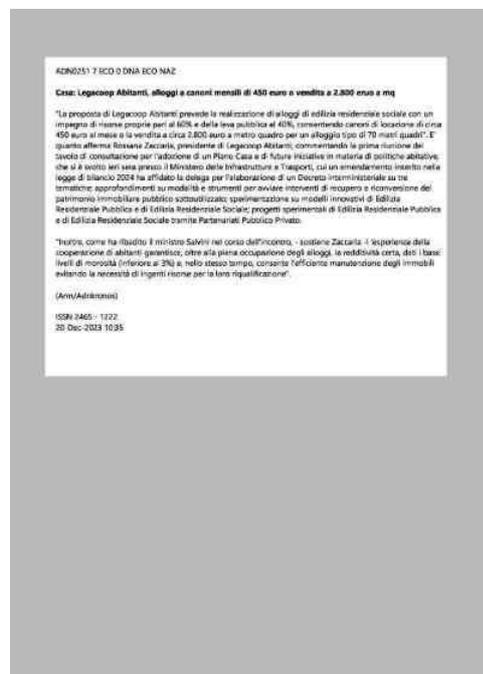
VERMOUTH DI TORINO ROSSO SUPERIORE

SIBONA WWW.SIBONA.IT

ADN0251 7 ECO 0 DNA ECO NAZ

Casa: Legacoop Abitanti, alloggi a canoni mensili di 450 euro o vendita a 2.800 euro a mq

La proposta di Legacoop Abitanti prevede la realizzazione di alloggi di edilizia residenziale sociale con un impegno di risorse proprie pari al 60% e della leva pubblica al 40%, consentendo canoni di locazione di circa 450 euro al mese o la vendita a circa 2.800 euro a metro quadro per un alloggio tipo di 70 metri quadri". E' quanto afferma Rossana Zaccaria, presidente di Legacoop Abitanti, commentando la prima riunione del tavolo di consultazione per l'adozione di un Piano Casa e di future iniziative in materia di politiche abitative, che si è svolto ieri sera presso il Ministero delle Infrastrutture e Trasporti, cui un emendamento inserito nella legge di bilancio 2024 ha affidato la delega per l'elaborazione di un Decreto interministeriale su tre tematiche: approfondimenti su modalità e strumenti per avviare interventi di recupero e riconversione del patrimonio immobiliare pubblico sottoutilizzato; sperimentazione su modelli innovativi di Edilizia Residenziale Pubblica e di Edilizia Residenziale Sociale; progetti sperimentali di Edilizia Residenziale Pubblica e di Edilizia Residenziale Sociale tramite Partenariati Pubblico Privato. "Inoltre, come ha ribadito il ministro Salvini nel corso dell'incontro, - sostiene Zaccaria - l'esperienza della cooperazione di abitanti garantisce, oltre alla piena occupazione degli alloggi, la redditività certa, dati i bassi livelli di morosità (inferiore al 3%) e, nello stesso tempo, consente l'efficiente manutenzione degli immobili evitando la necessità di ingenti risorse per la loro riqualificazione". (Arm/Adnkronos) ISSN 2465 - 1222 20-Dec-2023 10:35



Teleborsa

Cooperazione, Imprese e Territori

Tavolo casa, serve piano pluriennale e sostenibile

Consenso ai cookie e altri dati Su questo sito web utilizziamo cookie o tecnologie simili per l'elaborazione delle informazioni sul dispositivo finale e il trattamento di dati personali. Il trattamento è effettuato per finalità quali l'integrazione dei contenuti, servizi esterni ed elementi di terze parti, analisi/misurazioni statistiche, targeting e pubblicità e integrazione dei social media. A seconda della loro funzione, i dati vengono trasmessi fino a 1032 terze parti e da questi elaborati. Il consenso è volontario, non è necessario per l'utilizzo del sito web e può essere revocato in qualsiasi momento utilizzando l'icona in basso a sinistra. Archiviare informazioni su dispositivo e/o accedervi Cookie, dispositivi o analoghi identificatori online (ad es. identificatori basati sull'accesso, identificatori assegnati casualmente, identificatori basati sulla rete) insieme ad altre informazioni (ad es. tipo di browser e informazioni sul browser, lingua, dimensioni dello schermo, tecnologie supportate, ecc.) possono essere memorizzati sul o letti dal dispositivo dell'utente per riconoscerlo ogniqualvolta l'utente si connette a un'app o a un sito web, per una o più finalità qui presentate. Pubblicità e contenuti personalizzati, valutazione dei contenuti e dell'efficacia della pubblicità, ricerche sul pubblico, sviluppo di servizi È possibile personalizzare pubblicità e contenuti in base al profilo dell'utente. L'attività dell'utente sul servizio può utilizzarsi per creare o migliorare un profilo dell'utente ai fini della pubblicità e dei contenuti personalizzati. È possibile valutare le prestazioni di pubblicità e contenuti. È possibile generare report basati sull'attività dell'utente e quella altrui. L'attività dell'utente sul servizio può contribuire allo sviluppo e al miglioramento di prodotti e servizi. Rossana Zaccaria: "la nostra proposta prevede la realizzazione di alloggi con canone mensile di locazione di 450 euro o la vendita a 2.800 euro a metro quadro" (Teleborsa) - "Abbiamo ribadito al Ministro Salvini gli stessi contenuti che gli avevamo illustrato in occasione della sua partecipazione al nostro convegno del 22 novembre: l'esigenza prioritaria di avviare un piano per la casa pluriennale, condizione indispensabile per garantire stabilità degli interventi, e l'importanza della leva pubblica nella definizione dei modelli di partenariato pubblico-privato, imprescindibile per garantire la sostenibilità della sua realizzazione e la concreta accessibilità alla casa per quelle fasce di popolazione che non possono sostenere l'onere di una locazione o di un acquisto agli attuali valori di mercato". A dirlo è Rossana Zaccaria, presidente di **Legacoop** Abitanti, commentando la prima riunione del tavolo di consultazione per l'adozione di un Piano Casa e di future iniziative in materia di politiche abitative, che si è svolto ieri sera presso il Ministero delle Infrastrutture e Trasporti, cui un emendamento inserito nella legge di bilancio 2024 ha affidato la delega per l'elaborazione di un Decreto interministeriale su tre tematiche: approfondimenti su modalità



Teleborsa

Cooperazione, Imprese e Territori

e strumenti per avviare interventi di recupero e riconversione del patrimonio immobiliare pubblico sottoutilizzato; sperimentazione su modelli innovativi di Edilizia Residenziale Pubblica e di Edilizia Residenziale Sociale; progetti sperimentali di Edilizia Residenziale Pubblica e di Edilizia Residenziale Sociale tramite Partenariati Pubblico Privato. "La proposta di **Legacoop** Abitanti -sottolinea Zaccaria- prevede la realizzazione di alloggi di edilizia residenziale sociale con un impegno di risorse proprie pari al 60% e della leva pubblica al 40% , consentendo canoni di locazione di circa 450 Euro al mese o la vendita a circa 2.800 euro a metro quadro per un alloggio tipo di 70 metri quadri. Inoltre, come ha ribadito il ministro Salvini nel corso dell'incontro, l'esperienza della cooperazione di abitanti garantisce, oltre alla piena occupazione degli alloggi, la redditività certa, dati i bassi livelli di morosità (inferiore al 3%) e, nello stesso tempo, consente l'efficiente manutenzione degli immobili evitando la necessità di ingenti risorse per la loro riqualificazione". (Foto: Tierra Mallorca on Unsplash).

Teleborsa

Cooperazione, Imprese e Territori

Tavolo casa, serve piano pluriennale e sostenibile

Archiviare informazioni su dispositivo e/o accedervi Cookie, dispositivi o analoghi identificatori online (ad es. identificatori basati sull'accesso, identificatori assegnati casualmente, identificatori basati sulla rete) insieme ad altre informazioni (ad es. tipo di browser e informazioni sul browser, lingua, dimensioni dello schermo, tecnologie supportate, ecc.) possono essere memorizzati sul o letti dal dispositivo dell'utente per riconoscerlo ogniqualvolta l'utente si connette a un'app o a un sito web, per una o più finalità qui presentate. Pubblicità e contenuti personalizzati, valutazione dei contenuti e dell'efficacia della pubblicità, ricerche sul pubblico, sviluppo di servizi. È possibile personalizzare pubblicità e contenuti in base al profilo dell'utente. L'attività dell'utente sul servizio può utilizzarsi per creare o migliorare un profilo dell'utente ai fini della pubblicità e dei contenuti personalizzati. È possibile valutare le prestazioni di pubblicità e contenuti. È possibile generare report basati sull'attività dell'utente e quella altrui. L'attività dell'utente sul servizio può contribuire allo sviluppo e al miglioramento di prodotti e servizi.

Rossana Zaccaria: "la nostra proposta prevede la realizzazione di alloggi con canone mensile di locazione di 450 euro o la vendita a 2.800 euro a metro quadro" (Teleborsa) - "Abbiamo ribadito al Ministro Salvini gli stessi contenuti che gli avevamo illustrato in occasione della sua partecipazione al nostro convegno del 22 novembre: l'esigenza prioritaria di avviare un piano per la casa pluriennale, condizione indispensabile per garantire stabilità degli interventi, e l'importanza della leva pubblica nella definizione dei modelli di partenariato pubblico-privato, imprescindibile per garantire la sostenibilità della sua realizzazione e la concreta accessibilità alla casa per quelle fasce di popolazione che non possono sostenere l'onere di una locazione o di un acquisto agli attuali valori di mercato". A dirlo è Rossana Zaccaria, presidente di **Legacoop** Abitanti, commentando la prima riunione del tavolo di consultazione per l'adozione di un Piano Casa e di future iniziative in materia di politiche abitative, che si è svolto ieri sera presso il Ministero delle Infrastrutture e Trasporti, cui un emendamento inserito nella legge di bilancio 2024 ha affidato la delega per l'elaborazione di un Decreto interministeriale su tre tematiche: approfondimenti su modalità e strumenti per avviare interventi di recupero e riconversione del patrimonio immobiliare pubblico sottoutilizzato; sperimentazione su modelli innovativi di Edilizia Residenziale Pubblica e di Edilizia Residenziale Sociale; progetti sperimentali di Edilizia Residenziale Pubblica e di Edilizia Residenziale Sociale tramite Partenariati Pubblico Privato. "La proposta di **Legacoop** Abitanti -sottolinea Zaccaria- prevede la realizzazione di alloggi di edilizia residenziale sociale con un impegno di risorse proprie pari al 60% e della leva pubblica al 40%, consentendo canoni di locazione di circa 450 Euro al mese o la vendita a circa 2.800



12/20/2023 13:07

Archiviare informazioni su dispositivo e/o accedervi Cookie, dispositivi o analoghi identificatori online (ad es. identificatori basati sull'accesso, identificatori assegnati casualmente, identificatori basati sulla rete) insieme ad altre informazioni (ad es. tipo di browser e informazioni sul browser, lingua, dimensioni dello schermo, tecnologie supportate, ecc.) possono essere memorizzati sul o letti dal dispositivo dell'utente per riconoscerlo ogniqualvolta l'utente si connette a un'app o a un sito web, per una o più finalità qui presentate. Pubblicità e contenuti personalizzati, valutazione dei contenuti e dell'efficacia della pubblicità, ricerche sul pubblico, sviluppo di servizi. È possibile personalizzare pubblicità e contenuti in base al profilo dell'utente. L'attività dell'utente sul servizio può utilizzarsi per creare o migliorare un profilo dell'utente ai fini della pubblicità e dei contenuti personalizzati. È possibile valutare le prestazioni di pubblicità e contenuti. È possibile generare report basati sull'attività dell'utente e quella altrui. L'attività dell'utente sul servizio può contribuire allo sviluppo e al miglioramento di prodotti e servizi. Rossana Zaccaria: "la nostra proposta prevede la realizzazione di alloggi con canone mensile di locazione di 450 euro o la vendita a 2.800 euro a metro quadro" (Teleborsa) - "Abbiamo ribadito al Ministro Salvini gli stessi contenuti che gli avevamo illustrato in occasione della sua partecipazione al nostro convegno del 22 novembre: l'esigenza prioritaria di avviare un piano per la casa pluriennale, condizione indispensabile per garantire stabilità degli interventi, e l'importanza della leva pubblica nella definizione dei modelli di partenariato pubblico-privato, imprescindibile per garantire la sostenibilità della sua realizzazione e la concreta accessibilità alla casa per quelle fasce di popolazione che non possono sostenere l'onere di una locazione o di un acquisto agli attuali valori di mercato". A dirlo è Rossana Zaccaria, presidente di Legacoop Abitanti, commentando la prima riunione del tavolo di consultazione per l'adozione di un Piano Casa e di future

Teleborsa

Cooperazione, Imprese e Territori

euro a metro quadro per un alloggio tipo di 70 metri quadri. Inoltre, come ha ribadito il ministro Salvini nel corso dell'incontro, l'esperienza della cooperazione di abitanti garantisce, oltre alla piena occupazione degli alloggi, la redditività certa, dati i bassi livelli di morosità (inferiore al 3%) e, nello stesso tempo, consente l'efficiente manutenzione degli immobili evitando la necessità di ingenti risorse per la loro riqualificazione". (Foto: Tierra Mallorca on Unsplash).

Tavolo casa, serve piano pluriennale e sostenibile

(Teleborsa) - "Abbiamo ribadito al Ministro Salvini gli stessi contenuti che gli avevamo illustrato in occasione della sua partecipazione al nostro convegno del 22 novembre: l'esigenza prioritaria di avviare un piano per la casa pluriennale, condizione indispensabile per garantire stabilità degli interventi, e l'importanza della leva pubblica nella definizione dei modelli di partenariato pubblico-privato, imprescindibile per garantire la sostenibilità della sua realizzazione e la concreta accessibilità alla casa per quelle fasce di popolazione che non possono sostenere l'onere di una locazione o di un acquisto agli attuali valori di mercato". A dirlo è Rossana Zaccaria, presidente di **Legacoop** Abitanti, commentando la prima riunione del tavolo di consultazione per l'adozione di un Piano Casa e di future iniziative in materia di politiche abitative, che si è svolto ieri sera presso il Ministero delle Infrastrutture e Trasporti, cui un emendamento inserito nella legge di bilancio 2024 ha affidato la delega per l'elaborazione di un Decreto interministeriale su tre tematiche: approfondimenti su modalità e strumenti per avviare interventi di recupero e riconversione del patrimonio immobiliare pubblico sottoutilizzato; sperimentazione su modelli innovativi di Edilizia Residenziale Pubblica e di Edilizia Residenziale Sociale; progetti sperimentali di Edilizia Residenziale Pubblica e di Edilizia Residenziale Sociale tramite Partenariati Pubblico Privato. "La proposta di **Legacoop** Abitanti -sottolinea Zaccaria- prevede la realizzazione di alloggi di edilizia residenziale sociale con un impegno di risorse proprie pari al 60% e della leva pubblica al 40%, consentendo canoni di locazione di circa 450 Euro al mese o la vendita a circa 2.800 euro a metro quadro per un alloggio tipo di 70 metri quadri. Inoltre, come ha ribadito il ministro Salvini nel corso dell'incontro, l'esperienza della cooperazione di abitanti garantisce, oltre alla piena occupazione degli alloggi, la redditività certa, dati i bassi livelli di morosità (inferiore al 3%) e, nello stesso tempo, consente l'efficiente manutenzione degli immobili evitando la necessità di ingenti risorse per la loro riqualificazione". (Foto: Tierra Mallorca on Unsplash) ERROR: <https://www.repstatic.it/class/common/stable/include/nielsen/nielsen.html> - The remote server returned an error: (404) Not Found. Usa il pulsante "Accetta" per acconsentire. Chiudi questa informativa per continuare senza accettare.



Tavolo casa, serve piano pluriennale e sostenibile

"Abbiamo ribadito al Ministro Salvini gli stessi contenuti che gli avevamo illustrato in occasione della sua partecipazione al nostro convegno del 22 novembre: l'esigenza prioritaria di avviare un piano per la casa pluriennale, condizione indispensabile per garantire stabilità degli interventi, e l'importanza della leva pubblica nella definizione dei modelli di partenariato pubblico-privato, imprescindibile per garantire la sostenibilità della sua realizzazione e la concreta accessibilità alla casa per quelle fasce di popolazione che non possono sostenere l'onere di una locazione o di un acquisto agli attuali valori di mercato". A dirlo è Rossana Zaccaria, presidente di **Legacoop** Abitanti, commentando la prima riunione del tavolo di consultazione per l'adozione di un Piano Casa e di future iniziative in materia di politiche abitative, che si è svolto ieri sera presso il Ministero delle Infrastrutture e Trasporti, cui un emendamento inserito nella legge di bilancio 2024 ha affidato la delega per l'elaborazione di un Decreto interministeriale su tre tematiche: approfondimenti su modalità e strumenti per avviare interventi di recupero e riconversione del patrimonio immobiliare pubblico sottoutilizzato; sperimentazione su modelli innovativi di Edilizia Residenziale Pubblica e di Edilizia Residenziale Sociale; progetti sperimentali di Edilizia Residenziale Pubblica e di Edilizia Residenziale Sociale tramite Partenariati Pubblico Privato. "La proposta di **Legacoop** Abitanti -sottolinea Zaccaria- prevede la realizzazione di alloggi di edilizia residenziale sociale con un impegno di risorse proprie pari al 60% e della leva pubblica al 40%, consentendo canoni di locazione di circa 450 Euro al mese o la vendita a circa 2.800 euro a metro quadro per un alloggio tipo di 70 metri quadri. Inoltre, come ha ribadito il ministro Salvini nel corso dell'incontro, l'esperienza della cooperazione di abitanti garantisce, oltre alla piena occupazione degli alloggi, la redditività certa, dati i bassi livelli di morosità (inferiore al 3%) e, nello stesso tempo, consente l'efficiente manutenzione degli immobili evitando la necessità di ingenti risorse per la loro riqualificazione". (Foto: Tierra Mallorca on Unsplash).



Tavolo casa, serve piano pluriennale e sostenibile

"Abbiamo ribadito al Ministro Salvini gli stessi contenuti che gli avevamo illustrato in occasione della sua partecipazione al nostro convegno del 22 novembre: l'esigenza prioritaria di avviare un piano per la casa pluriennale, condizione indispensabile per garantire stabilità degli interventi, e l'importanza della leva pubblica nella definizione dei modelli di partenariato pubblico-privato, imprescindibile per garantire la sostenibilità della sua realizzazione e la concreta accessibilità alla casa per quelle fasce di popolazione che non possono sostenere l'onere di una locazione o di un acquisto agli attuali valori di mercato". A dirlo è Rossana Zaccaria, presidente di **Legacoop** Abitanti, commentando la prima riunione del tavolo di consultazione per l'adozione di un Piano Casa e di future iniziative in materia di politiche abitative, che si è svolto ieri sera presso il Ministero delle Infrastrutture e Trasporti, cui un emendamento inserito nella legge di bilancio 2024 ha affidato la delega per l'elaborazione di un Decreto interministeriale su tre tematiche: approfondimenti su modalità e strumenti per avviare interventi di recupero e riconversione del patrimonio immobiliare pubblico sottoutilizzato; sperimentazione su modelli innovativi di Edilizia Residenziale Pubblica e di Edilizia Residenziale Sociale; progetti sperimentali di Edilizia Residenziale Pubblica e di Edilizia Residenziale Sociale tramite Partenariati Pubblico Privato.

"La proposta di **Legacoop** Abitanti -sottolinea Zaccaria- prevede la realizzazione di alloggi di edilizia residenziale sociale con un impegno di risorse proprie pari al 60% e della leva pubblica al 40%, consentendo canoni di locazione di circa 450 Euro al mese o la vendita a circa 2.800 euro a metro quadro per un alloggio tipo di 70 metri quadri. Inoltre, come ha ribadito il ministro Salvini nel corso dell'incontro, l'esperienza della cooperazione di abitanti garantisce, oltre alla piena occupazione degli alloggi, la redditività certa, dati i bassi livelli di morosità (inferiore al 3%) e, nello stesso tempo, consente l'efficiente manutenzione degli immobili evitando la necessità di ingenti risorse per la loro riqualificazione".



Tavolo casa, serve un piano pluriennale e sostenibile per l'edilizia pubblica e sociale

Dopo la prima riunione di consultazione al ministero delle Infrastrutture Rossana Zaccaria, presidente di **Legacoop** Abitanti, ha commentato: «La nostra proposta prevede la realizzazione di alloggi con canone mensile di locazione di 450 euro o la vendita a 2.800 euro a metro quadro» «Abbiamo ribadito al ministro Salvini gli stessi contenuti che gli avevamo illustrato in occasione della sua partecipazione al nostro convegno del 22 novembre: l'esigenza prioritaria di avviare un piano per la casa pluriennale, condizione indispensabile per garantire stabilità degli interventi, e l'importanza della leva pubblica nella definizione dei modelli di partenariato pubblico-privato, imprescindibile per garantire la sostenibilità della sua realizzazione e la concreta accessibilità alla casa per quelle fasce di popolazione che non possono sostenere l'onere di una locazione o di un acquisto agli attuali valori di mercato». Tavolo di consultazione per un Piano Casa A dirlo è Rossana Zaccaria, presidente di **Legacoop** Abitanti, commentando la prima riunione del tavolo di consultazione per l'adozione di un Piano Casa e di future iniziative in materia di politiche abitative, che si è svolto nella serata del 19 dicembre al ministero delle Infrastrutture e Trasporti, cui un emendamento inserito nella legge di bilancio 2024 ha affidato la delega per l'elaborazione di un Decreto interministeriale su tre tematiche: approfondimenti su modalità e strumenti per avviare interventi di recupero e riconversione del patrimonio immobiliare pubblico sottoutilizzato; sperimentazione su modelli innovativi di Edilizia Residenziale Pubblica e di Edilizia Residenziale Sociale; progetti sperimentali di Edilizia Residenziale Pubblica e di Edilizia Residenziale Sociale tramite Partenariati Pubblico Privato. La proposta di **Legacoop** Abitanti «La proposta di **Legacoop** Abitanti», sottolinea Zaccaria, «prevede la realizzazione di alloggi di edilizia residenziale sociale con un impegno di risorse proprie pari al 60% e della leva pubblica al 40%, consentendo canoni di locazione di circa 450 euro al mese o la vendita a circa 2.800 euro a metro quadro per un alloggio tipo di 70 metri quadri. Inoltre, come ha ribadito il ministro Salvini nel corso dell'incontro, l'esperienza della cooperazione di abitanti garantisce, oltre alla piena occupazione degli alloggi, la redditività certa, dati i bassi livelli di morosità (inferiore al 3%) e, nello stesso tempo, consente l'efficiente manutenzione degli immobili evitando la necessità di ingenti risorse per la loro riqualificazione». In apertura photo by Brandon Griggs on Unsplash.



12/20/2023 12:10

Antonietta Nembri

Dopo la prima riunione di consultazione al ministero delle Infrastrutture Rossana Zaccaria, presidente di Legacoop Abitanti, ha commentato: «La nostra proposta prevede la realizzazione di alloggi con canone mensile di locazione di 450 euro o la vendita a 2.800 euro a metro quadro» «Abbiamo ribadito al ministro Salvini gli stessi contenuti che gli avevamo illustrato in occasione della sua partecipazione al nostro convegno del 22 novembre: l'esigenza prioritaria di avviare un piano per la casa pluriennale, condizione indispensabile per garantire stabilità degli interventi, e l'importanza della leva pubblica nella definizione dei modelli di partenariato pubblico-privato, imprescindibile per garantire la sostenibilità della sua realizzazione e la concreta accessibilità alla casa per quelle fasce di popolazione che non possono sostenere l'onere di una locazione o di un acquisto agli attuali valori di mercato». Tavolo di consultazione per un Piano Casa A dirlo è Rossana Zaccaria, presidente di Legacoop Abitanti, commentando la prima riunione del tavolo di consultazione per l'adozione di un Piano Casa e di future iniziative in materia di politiche abitative, che si è svolto nella serata del 19 dicembre al ministero delle Infrastrutture e Trasporti, cui un emendamento inserito nella legge di bilancio 2024 ha affidato la delega per l'elaborazione di un Decreto interministeriale su tre tematiche: approfondimenti su modalità e strumenti per avviare interventi di recupero e riconversione del patrimonio immobiliare pubblico sottoutilizzato; sperimentazione su modelli innovativi di Edilizia Residenziale Pubblica e di Edilizia Residenziale Sociale; progetti sperimentali di Edilizia Residenziale Pubblica e di Edilizia Residenziale Sociale tramite Partenariati Pubblico Privato. A Antonietta Nembri

Piano casa entro il 2025, dal Mit un investimento di 100 milioni - ItaliaOggi.it

Riunione con il ministro Salvini per analizzare numeri e dati relativi al patrimonio immobiliare pubblico. Le risorse serviranno per il recupero del patrimonio immobiliare esistente e la riconversione di edifici aventi altra destinazione pubblica, come le ex caserme

Il tavolo casa al Mit è riconvocato per il 16 gennaio 2024. Lo fa sapere il Mit in una nota. "L'obiettivo - si legge - è avviare un imponente piano casa a partire dal 2025, e per questo il vicepremier e ministro Matteo Salvini ha convocato una prima riunione con alcune realtà particolarmente interessate al dossier e che sono già state riconvocate per il 16 gennaio. Le prossime settimane serviranno per sintetizzare e mettere a fuoco alcune proposte per affrontare in modo organico l'emergenza abitativa, proposte in gran parte anticipate già oggi (ieri 19 dicembre 2023 per chi legge, ndr)". Nel corso del tavolo sono stati analizzati numeri e dati relativi al patrimonio immobiliare pubblico. In particolare, Federcasa ha stimato in 836mila gli alloggi di edilizia residenziale pubblica in Italia, gestiti da enti diversi, con oltre due milioni e mezzo di persone che ci vivono e 360mila domande di accesso inevase. Un altro problema emerso è la vetustà del patrimonio immobiliare. Il Mit, viene sottolineato, "ha già previsto di investire nei prossimi anni almeno 100 milioni per finanziare alcune attività come: recupero del patrimonio immobiliare esistente e riconversione di edifici aventi altra destinazione pubblica, si

pensa ad ex caserme ed ospedali non più operativi; destinazione ad edilizia residenziale pubblica sociale delle unità immobiliari private rimaste invendute'. Spaziani Testa (Confedilizia): recuperare 100mila appartamenti e locazione privata 'In occasione della riunione sul Piano Casa, abbiamo evidenziato al ministro Salvini che le strade per migliorare la situazione abitativa in Italia sono essenzialmente due. La prima è il recupero degli oltre centomila appartamenti di edilizia residenziale pubblica non disponibili per varie motivazioni (necessità di riqualificazione, ritardi burocratici, occupazioni senza titolo ecc.). La seconda è il rafforzamento della locazione privata, che da sempre garantisce la stragrande maggioranza dell'offerta alloggiativa nel nostro Paese". Lo dice in una nota Giorgio Spaziani Testa , presidente Confedilizia , sottolineando che "tale rafforzamento può avvenire in due modi: da un lato, attraverso misure di incentivazione fiscale (abbattimento dell'IMU e chiarimento circa l'applicazione in tutta Italia della cedolare secca per i contratti a canone concordato) e, dall'altro, mediante una maggiore tutela dei proprietari in fase di rilascio degli immobili (ad esempio, affiancando agli Ufficiali giudiziari nuove figure)". "Confidiamo che il Ministro - che sappiamo essere sensibile sia al tema della leva fiscale sia a quello delle garanzie dei proprietari - voglia indirizzare in questo senso l'azione del Ministero delle infrastrutture e del Governo", conclude Spaziani Testa. Zaccaria (Legacoop Abitanti): serve piano pluriennale e sostenibile 'Abbiamo ribadito al Ministro Salvini gli stessi contenuti che



gli avevamo illustrato in occasione della sua partecipazione al nostro convegno del 22 novembre: l'esigenza prioritaria di avviare un piano per la casa pluriennale, condizione indispensabile per garantire stabilità degli interventi, e l'importanza della leva pubblica nella definizione dei modelli di partenariato pubblico-privato, imprescindibile per garantire la sostenibilità della sua realizzazione e la concreta accessibilità alla casa per quelle fasce di popolazione che non possono sostenere l'onere di una locazione o di un acquisto agli attuali valori di mercato'. A dirlo è Rossana Zaccaria, presidente di Legacoop Abitanti, commentando la prima riunione del tavolo di consultazione per l'adozione di un Piano Casa e di future iniziative in materia di politiche abitative, che si è svolto ieri sera presso il Ministero delle Infrastrutture e Trasporti, cui un emendamento inserito nella legge di bilancio 2024 ha affidato la delega per l'elaborazione di un Decreto interministeriale su tre tematiche: approfondimenti su modalità e strumenti per avviare interventi di recupero e riconversione del patrimonio immobiliare pubblico sottoutilizzato; sperimentazione su modelli innovativi di Edilizia Residenziale Pubblica e di Edilizia Residenziale Sociale; progetti sperimentali di Edilizia Residenziale Pubblica e di Edilizia Residenziale Sociale tramite Partenariati Pubblico Privato. 'La proposta di Legacoop Abitanti prevede la realizzazione di alloggi di edilizia residenziale sociale con un impegno di risorse proprie pari al 60% e della leva pubblica al 40%, consentendo canoni di locazione di circa 450 euro al mese o la vendita a circa 2.800 euro a metro quadro per un alloggio tipo di 70 metri quadri. Inoltre, come ha ribadito il ministro Salvini nel corso dell'incontro, l'esperienza della cooperazione di abitanti garantisce, oltre alla piena occupazione degli alloggi, la redditività certa, dati i bassi livelli di morosità (inferiore al 3%) e, nello stesso tempo, consente l'efficiente manutenzione degli immobili evitando la necessità di ingenti risorse per la loro riqualificazione'. Pezzetta (Fimaa): agevolare i cambi di destinazione d'uso degli immobili Al tavolo ha partecipato anche la Fimaa, Federazione Italiana Mediatori Agenti d'Affari, con il vicepresidente vicario, Maurizio Pezzetta. Fimaa ha condiviso con il ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti un documento nel quale sono riportate le posizioni della federazione relative al mercato immobiliare e nel quale la federazione chiarisce come il Piano Casa svolga "un ruolo strategico nell'incremento e nella tutela del patrimonio immobiliare nazionale, nonché nel raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità ed efficienza energetica del settore edilizio". Si tratta per Fimaa di temi di importanza cruciale. Nel documento la federazione avanza, inoltre, alcune proposte come la promozione e l'agevolazione dei cambi di destinazione d'uso degli immobili che per Fimaa rappresenterebbe una strategia fondamentale per adattare l'asset immobiliare alle mutevoli esigenze della società e del mercato, oltre alla tempestiva facilitazione delle autorizzazioni urbanistiche e l'agevolazione delle pratiche relative all'allineamento della conformità urbanistica e catastale. Secondo Fimaa si dovrebbe poi lavorare verso una proficua ottimizzazione del panorama edilizio, attraverso la razionalizzazione e, ove opportuno, la demolizione e ricostruzione, oltre che definire l'estensione della cedolare secca al 21% agli immobili ad uso commerciale che rappresenterebbe un passo significativo per favorire la semplificazione fiscale e stimolare gli investimenti nel settore commerciale.

In ultimo si rinnova la richiesta di prevedere incentivi fiscali in materia edilizia.

Giubileo 2025, il punto. Moratoria sfratti? Per ora non se ne fa nulla

CEI e Sant'Egidio spingono affinché la questione casa diventi prioritaria in vista dell'Anno Santo. Solo a Roma circa 3.000 sfratti ogni anno

La Chiesa italiana, la Conferenza Episcopale Italiana, spinge per una moratoria degli sfratti per il Giubileo del 2025. Ma al momento questa ipotesi non sembra trovare sponda nella maggioranza. In Italia, la questione casa coinvolge 40 mila famiglie sfrattate con sentenza ogni anno, 983 mila famiglie in povertà assoluta in affitto, 650 mila famiglie nelle graduatorie per una casa popolare. Nel Lazio ogni anno vengono effettuati mediamente 3.500 sfratti, di cui i due terzi a Roma, non meno di 30 mila famiglie hanno richiesto il contributo affitti. Anche per questo la Comunità di Sant'Egidio ha già chiesto per il Giubileo un fondo contro la povertà assoluta, che abbia la casa al suo centro. Silvia Paoluzzi, segretaria nazionale dell'Unione Inquilini, è critica sulla politica dell'esecutivo sugli sfratti. Paoluzzi afferma che 'la legge di bilancio del Governo Meloni/Salvini è chiarissima: azzerata per il secondo anno consecutivo i fondi contributo affitto e morosità incolpevole; non destina un centesimo di euro al recupero delle 90 mila case popolari oggi chiuse per assenza di manutenzioni; toglie a 200 mila famiglie il reddito di cittadinanza e l'allegato contributo affitto. Infine amaro in fondo, propone all'articolo 56 della legge di bilancio un auspicabile intervento di contrasto al disagio abitativo con interventi condivisibili e linee guida emanate entro 4 mesi, peccato però che destina a ciò cento milioni di euro ma disponibili 50 nel 2027 e 50 milioni nel 2028. Vi sembra serio definire linee guida su positive attività di contrasto al disagio abitativo ma finanziate con risorse disponibili tra 4/6 anni?'. Il tavolo casa convocato dal ministro delle Infrastrutture Salvini lascia perplessi pure LegaCoop Abitanti. 'La nostra proposta dice la presidente Rossana Zaccaria prevede la realizzazione di alloggi di edilizia residenziale sociale con un impegno di risorse proprie pari al 60% e della leva pubblica al 40%, consentendo canoni di locazione di circa 450 Euro al mese o la vendita a circa 2.800 euro a metro quadro per un alloggio tipo di 70 metri quadri. Inoltre, come ha ribadito il ministro Salvini nel corso dell'incontro, l'esperienza della cooperazione di abitanti garantisce, oltre alla piena occupazione degli alloggi, la redditività certa, dati i bassi livelli di morosità (inferiore al 3%) e, nello stesso tempo, consente l'efficiente manutenzione degli immobili evitando la necessità di ingenti risorse per la loro riqualificazione'.



HOME > CROMACA > Giubileo 2025, il punto. Moratoria sfratti? Per ora non se ne fa nulla
Giubileo 2025, il punto. Moratoria sfratti? Per ora non se ne fa nulla
 CEI e Sant'Egidio spingono affinché la questione casa diventi prioritaria in vista dell'Anno Santo. Solo a Roma circa 3.000 sfratti ogni anno



@ Garla
 20 dicembre 2023 ore 13:09
 La Chiesa italiana, la Conferenza Episcopale Italiana, spinge per una moratoria degli sfratti per il Giubileo del 2025. Ma al momento questa ipotesi non sembra trovare sponda nella maggioranza. In Italia, la questione casa coinvolge 40 mila famiglie sfrattate con sentenza ogni anno, 983 mila famiglie in povertà assoluta in affitto, 650 mila famiglie nelle graduatorie per una casa popolare. Nel Lazio ogni anno vengono effettuati mediamente 3.500 sfratti, di cui i due terzi a Roma, non meno di 30 mila famiglie hanno richiesto il contributo affitti. Anche per questo la Comunità di Sant'Egidio ha già chiesto per il Giubileo un fondo contro la povertà assoluta, che abbia la casa al suo centro. Silvia Paoluzzi, segretaria nazionale dell'Unione Inquilini, è critica sulla politica dell'esecutivo sugli sfratti. Paoluzzi afferma che 'la legge di bilancio del Governo Meloni/Salvini è chiarissima: azzerata per il secondo anno consecutivo i fondi contributo affitto e morosità incolpevole; non destina un centesimo di euro al recupero delle 90 mila case popolari oggi chiuse per assenza di manutenzioni; toglie a 200 mila famiglie il reddito di cittadinanza e l'allegato contributo affitto. Infine amaro in fondo, propone all'articolo 56 della legge di bilancio un auspicabile intervento di contrasto al disagio abitativo con interventi condivisibili e linee guida emanate entro 4 mesi, peccato però che destina a ciò cento milioni di euro ma disponibili 50 nel 2027 e 50 milioni nel 2028. Vi sembra serio definire linee guida su positive attività di contrasto al disagio abitativo ma finanziate con risorse disponibili tra 4/6 anni?'. Il tavolo casa convocato dal ministro delle Infrastrutture Salvini lascia perplessi pure LegaCoop Abitanti. 'La nostra proposta dice la presidente Rossana Zaccaria prevede la realizzazione di alloggi di edilizia residenziale sociale con un impegno di risorse proprie pari al 60% e della leva pubblica al 40%, consentendo canoni di locazione di circa 450 Euro al mese o la vendita a circa 2.800 euro a metro quadro per un alloggio tipo di 70 metri quadri. Inoltre, come ha ribadito il ministro Salvini nel corso dell'incontro, l'esperienza della cooperazione di abitanti garantisce, oltre alla piena occupazione degli alloggi, la redditività certa, dati i bassi livelli di morosità (inferiore al 3%) e, nello stesso tempo, consente l'efficiente manutenzione degli immobili evitando la necessità di ingenti risorse per la loro riqualificazione'.

Tavolo casa, serve piano pluriennale e sostenibile

Ascolta questo articolo ora... di Teleborsa (Teleborsa) - "Abbiamo ribadito al Ministro Salvini gli stessi contenuti che gli avevamo illustrato in occasione della sua partecipazione al nostro convegno del 22 novembre: l'esigenza prioritaria di avviare un piano per la casa pluriennale, condizione indispensabile per garantire stabilità degli interventi, e l'importanza della leva pubblica nella definizione dei modelli di partenariato pubblico-privato, imprescindibile per garantire la sostenibilità della sua realizzazione e la concreta accessibilità alla casa per quelle fasce di popolazione che non possono sostenere l'onere di una locazione o di un acquisto agli attuali valori di mercato". A dirlo è Rossana Zaccaria, presidente di **Legacoop** Abitanti, commentando la prima riunione del tavolo di consultazione per l'adozione di un Piano Casa e di future iniziative in materia di politiche abitative, che si è svolto ieri sera presso il Ministero delle Infrastrutture e Trasporti, cui un emendamento inserito nella legge di bilancio 2024 ha affidato la delega per l'elaborazione di un Decreto interministeriale su tre tematiche: approfondimenti su modalità e strumenti per avviare interventi di recupero e riconversione del patrimonio immobiliare pubblico sottoutilizzato; sperimentazione su modelli innovativi di Edilizia Residenziale Pubblica e di Edilizia Residenziale Sociale; progetti sperimentali di Edilizia Residenziale Pubblica e di Edilizia Residenziale Sociale tramite Partenariati Pubblico Privato. "La proposta di **Legacoop** Abitanti -sottolinea Zaccaria- prevede la realizzazione di alloggi di edilizia residenziale sociale con un impegno di risorse proprie pari al 60% e della leva pubblica al 40%, consentendo canoni di locazione di circa 450 Euro al mese o la vendita a circa 2.800 euro a metro quadro per un alloggio tipo di 70 metri quadri. Inoltre, come ha ribadito il ministro Salvini nel corso dell'incontro, l'esperienza della cooperazione di abitanti garantisce, oltre alla piena occupazione degli alloggi, la redditività certa, dati i bassi livelli di morosità (inferiore al 3%) e, nello stesso tempo, consente l'efficiente manutenzione degli immobili evitando la necessità di ingenti risorse per la loro riqualificazione". (Foto: Tierra Mallorca on Unsplash).



Monitor Immobiliare

Cooperazione, Imprese e Territori

Piano Casa, Legacoop Abitanti: serve piano pluriennale e sostenibile

20 Dicembre 2023 di red â€œCâ€” in Italia unâ€”esigenza prioritaria di avviare un piano per la casa pluriennale, condizione indispensabile per garantire stabilitÃ degli interventi, e l'importanza della leva pubblica nella definizione dei modelli di partenariato pubblico-privato, imprescindibile per garantire la sostenibilitÃ della sua realizzazione e la concreta accessibilitÃ alla casa per quelle fasce di popolazione che non possono sostenere l'onere di una locazione o di un acquisto agli attuali valori di mercatoâ. Lo ha detto la presidente di **Legacoop Abitanti**, Rossana Zaccaria, commentando la prima riunione del Tavolo Casa presso il ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti. Lâincontro Ã” servito per fare una prima consultazione con gli addetti ai lavori nel settore immobiliare in vista dellâadozione di un Piano Casa e di future iniziative in materia di politiche abitative. Un emendamento della legge di Bilancio 2024, infatti, ha affidato al Ministero guidato da Matteo Salvini la delega per elaborare un Decreto interministeriale su tre tematiche: approfondimenti su modalitÃ e strumenti per avviare interventi di recupero e riconversione del patrimonio immobiliare pubblico sottoutilizzato; sperimentazione su modelli innovativi di edilizia residenziale pubblica e di edilizia residenziale sociale; progetti sperimentali di ERP e di ERS tramite partenariati tra pubblico e privato. "La proposta di **Legacoop Abitanti** â” ha spiegato Zaccaria â” prevede la realizzazione di alloggi di edilizia residenziale sociale con un impegno di risorse proprie pari al 60% e della leva pubblica al 40%, consentendo canoni di locazione di circa 450 euro al mese o la vendita a circa 2.800 euro/mq per un alloggio tipo di 70 mqâ.

Monitor Immobiliare

Piano Casa, Legacoop Abitanti: serve piano pluriennale e sostenibile



12/20/2023 14:32

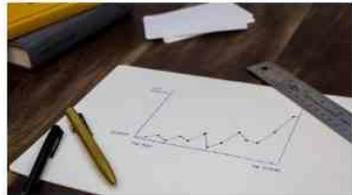
20 Dicembre 2023 di red â€œCâ€” in Italia unâ€”esigenza prioritaria di avviare un piano per la casa pluriennale, condizione indispensabile per garantire stabilitÃ degli interventi, e l'importanza della leva pubblica nella definizione dei modelli di partenariato pubblico-privato, imprescindibile per garantire la sostenibilitÃ della sua realizzazione e la concreta accessibilitÃ alla casa per quelle fasce di popolazione che non possono sostenere l'onere di una locazione o di un acquisto agli attuali valori di mercatoâ. Lo ha detto la presidente di Legacoop Abitanti, Rossana Zaccaria, commentando la prima riunione del Tavolo Casa presso il ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti. Lâincontro Ã” servito per fare una prima consultazione con gli addetti ai lavori nel settore immobiliare in vista dellâadozione di un Piano Casa e di future iniziative in materia di politiche abitative. Un emendamento della legge di Bilancio 2024, infatti, ha affidato al Ministero guidato da Matteo Salvini la delega per elaborare un Decreto interministeriale su tre tematiche: approfondimenti su modalitÃ e strumenti per avviare interventi di recupero e riconversione del patrimonio immobiliare pubblico sottoutilizzato; sperimentazione su modelli innovativi di edilizia residenziale pubblica e di edilizia residenziale sociale; progetti sperimentali di ERP e di ERS tramite partenariati tra pubblico e privato. "La proposta di Legacoop Abitanti â” ha spiegato Zaccaria â” prevede la realizzazione di alloggi di edilizia residenziale sociale con un impegno di risorse proprie pari al 60% e della leva pubblica al 40%, consentendo canoni di locazione di circa 450 euro al mese o la vendita a circa 2.800 euro/mq per un alloggio tipo di 70 mqâ.

Piano Casa, Legacoop Abitanti: serve piano pluriennale e sostenibile

"C'è in Italia un'esigenza prioritaria di avviare un piano per la casa pluriennale, condizione indispensabile per garantire stabilità degli interventi, e l'importanza della leva pubblica nella definizione dei modelli di partenariato pubblico-privato, imprescindibile per garantire la sostenibilità della sua realizzazione e la concreta accessibilità alla casa per quelle fasce di popolazione che non ... leggi © TraderLink News - Direttore Responsabile Marco Valeriani - Riproduzione vietata.


TraderLink

Piano Casa, Legacoop Abitanti: serve piano pluriennale e sostenibile



12/20/2023 15:12MARCO VALERIANI

"C'è in Italia un'esigenza prioritaria di avviare un piano per la casa pluriennale, condizione indispensabile per garantire stabilità degli interventi, e l'importanza della leva pubblica nella definizione dei modelli di partenariato pubblico-privato, imprescindibile per garantire la sostenibilità della sua realizzazione e la concreta accessibilità alla casa per quelle fasce di popolazione che non ... leggi © TraderLink News - Direttore Responsabile Marco Valeriani - Riproduzione vietata.

Il Resto del Carlino (ed. Ferrara)

Cooperazione, Imprese e Territori

inaugura oggi

Case del Popolo, mostra alla Bassani

Ripercorre la storia delle Case del Popolo nel ferrarese la mostra fotografica che oggi alle 17 sarà inaugurata alla biblioteca Bassani (via Grosoli, 42). Seguirà la proiezione di un documentario che, con la mostra, rientra nel progetto di **LegaCoop** Estense, 'Memorie dal popolo.

Emancipazione, partecipazione, educazione: le Case del Popolo a Ferrara prima e dopo il Fascismo'.



Il Resto del Carlino (ed. Rovigo)

Cooperazione, Imprese e Territori

inaugura oggi

Case del Popolo, mostra alla Bassani

Ripercorre la storia delle Case del Popolo nel ferrarese la mostra fotografica che oggi alle 17 sarà inaugurata alla biblioteca Bassani (via Grosoli, 42). Seguirà la proiezione di un documentario che, con la mostra, rientra nel progetto di **LegaCoop** Estense, 'Memorie dal popolo.

Emancipazione, partecipazione, educazione: le Case del Popolo a Ferrara prima e dopo il Fascismo'.



Fondi

Nextalia, entrano Isa ed Enpam

Fondazione Enpam e l'Istituto Atesino di Sviluppo hanno sottoscritto l'aumento di capitale deliberato ieri da Nextalia, andando ad affiancare Intesa Sanpaolo, UnipolSai, Coldiretti, Confindustria e Micheli Associati, soci della Sgr fondata da Francesco Canzonieri.

Oltre all'ingresso nella compagine sociale, Enpam ed Isa hanno indicato rispettivamente Pierluigi Curti e Giorgio Franceschi, per il board della Sgr.



Il Resto del Carlino

Cooperazione, Imprese e Territori

Coop agricola con 65 soci

Veroni acquisisce ProSus Gardenia

Veroni, storico salumificio di Correggio da giugno di proprietà dell'americana SugarCreek, acquisisce il 100% del prosciuttificio ProSus Gardenia, cooperativa agricola di produttori di suini che conta 65 soci allevatori e agricoltori tra la Lombardia, Emilia-Romagna e il Veneto, tra le realtà più affermate in Italia.



Per Conad fatturato oltre quota 20 miliardi

IL BILANCIO ROMA Ricavi in crescita per Conad nel 2023. Il gruppo della grande distribuzione ha registrato un fatturato complessivo di circa 20,2 miliardi di euro, in crescita del 9,1% sull'anno precedente. È quanto emerge dai dati di preconsuntivo sui 12 mesi che si stanno per chiudere, presentati ieri in una conferenza stampa a Milano. Conad può vantare una quota di mercato pari al 15% sul totale in Italia, con una crescita delle vendite del 9,6% (+7,9% a parità di rete).

L'azienda conferma poi il piano di investimenti nel triennio 2023-2025 di quasi 2 miliardi di euro.

LA SPINTA «Il 2023 è stato un annus horribilis dal punto di vista dei consumi, con volumi in contrazione e un tasso di inflazione che ha toccato in alcune rilevazioni mensili anche la doppia cifra. Ciò nonostante, vediamo all'orizzonte dei segnali di ripartenza: dalla resilienza economica del Paese a spiragli di apertura per il recupero del potere d'acquisto grazie al comportamento responsabile di tutta la filiera, dalla produzione alla distribuzione», ha detto

Mauro Lusetti, presidente di Conad.

«Da qui al 2025, prevediamo una crescita media superiore al tasso di inflazione di circa il 5%, che ci consenta di consolidare il nostro ruolo di leader della grande distribuzione italiana», ha commentato Francesco Avanzini, direttore generale operativo di Conad. «Stiamo chiudendo un accordo con una primaria azienda di assicurazioni, una multinazionale. Dal prossimo anno forniremo ai nostri clienti prodotti assicurativi», ha inoltre sottolineato Avanzini. Nel settore della cura degli animali, ha infine affermato Avanzini, «siamo in trattativa per chiudere un accordo con il primo provider italiano di cliniche veterinarie». La firma è prevista a gennaio.

M. D.B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



Il vertice

Coldiretti, Prandini confermato presidente nazionale

BRESCIA Resta bresciano il vertice di una fra le più importanti organizzazioni agricole europee: Ettore Prandini è stato confermato presidente nazionale di Coldiretti per i prossimi cinque anni. A convergere sul suo nome, all'unanimità, l'assemblea dei delegati, in rappresentanza di oltre 1,5 milioni di soci, riunita a Roma nella sede di palazzo Rospigliosi. Definita la giunta confederale, composta dai tre vice - Nicola Bertinelli, David Granieri e Gennarino Masiello -, e da Franco Aceto, Gianluca Barbacovi, Cristina Brizzolari, Dominga Cotarella e Francesco Ferreri.

I primi traguardi Obiettivo primario di Prandini in questo secondo mandato: sostenere la competitività delle imprese agricole e della pesca per garantire la sovranità alimentare al Paese e ridurre la dipendenza dall'estero, promuovendo al contempo filiere produttive 100% made in Italy con innovazione, sostenibilità, economica ed ambientale. «L'impegno è di portare il valore dell'export agroalimentare alla soglia dei 100 miliardi, con la spinta della candidatura della cucina italiana a patrimonio immateriale dell'Unesco e

la lotta senza quartiere all'italian sounding nel mondo», ha dichiarato Prandini. Al vertice, in quel di Lonato di un allevamento di bovini da latte e della cantina Perla del Garda (con la sorella Giovanna), è anche leader nazionale di **Uecoop**, della Fondazione Campagna Amica, dell'Osservatorio sulla criminalità in agricoltura.

«Dobbiamo investire in logistica per potenziare i trasporti via terra, mare e aerea creando interconnessioni tra i vari hub che consentano di accorciare i tempi e tagliare i costi - ha rilanciato il presidente -. Allo stesso tempo è prioritario proteggere la filiera dallo shopping straniero, magari prevedendo la possibilità che Ismea svolga un ruolo di cassa depositi e prestiti. Il tutto lavorando per rafforzare l'internazionalizzazione con il coinvolgimento delle ambasciate e valorizzando il ruolo strategico dell'ICE». Una linea, quindi, che guarda in modo sempre più deciso alle opportunità di crescita oltre confine, senza dimenticare le criticità che pesano sul settore primario a partire dai cambiamenti climatici. Su questo fronte Prandini invoca «un'azione decisa a favore della transizione ecologica, con investimenti che spaziano dal verde urbano alle agroenergie, ma anche con una piano di invasi per garantire acqua nei periodi di siccità e con lo sviluppo dell'agricoltura 4.0 con strumenti come droni, robot e satelliti che già valgono un giro d'affari da 2 miliardi di euro e un +2.300% nell'ultimo lustro. Importante anche sostenere lo sviluppo delle TEA, le tecniche di evoluzione assistita: nel 2024 avremo in Italia i primi campi sperimentali».

Ma il presidente chiede anche «l'approvazione delle legge sul consumo di suolo ferma in Parlamento: potrebbe dare all'Italia uno strumento all'avanguardia per la protezione di un territorio che negli



Brescia Oggi

Cooperazione, Imprese e Territori

ultimi 50 anni ha perso quasi un terzo delle aree coltivabili a causa di cementificazione ed abbandono». In ottica europea «nei prossimi cinque anni crescerà la nostra azione - ha concluso Prandini -. Perché l'Italia, che è leader mondiale in qualità e sicurezza, ha il dovere di svolgere un ruolo di apripista». Al presidente sono arrivate tra le altre anche le congratulazioni del governatore di Regione Lombardia e dall'assessore all'agricoltura Alessandro Beduschi. Claudio Andrizzi.

Stipendi, orari spezzati e precarietà Dal Veneto venti pullman al corteo

P. Gui.

Lo scoglio maggiore è quello retributivo ma ci sono anche altre questioni aperte. Saranno almeno una ventina i pullman che domani mattina partiranno dal Veneto per Milano dove è prevista la manifestazione di Filcams Cgil, Fisascat Cisl e da UilTucs per la giornata di sciopero nazionale degli addetti al terziario e al turismo, indetto per il mancato rinnovo di dieci contratti nazionali scaduti tra il 2018 ed il 2022. I sindacati chiedono un aumento delle buste paga di 300 euro lordi mensili, mentre le controparti sono disposte a concedere mediamente tra i 130 ed i 150 euro. «Le retribuzioni dovrebbero seguire almeno i coefficienti Ipc - ricorda Giovanni Battista Comiati (Fisascat Cisl Veneto) - quindi chiediamo di recuperare l'inflazione, perché parliamo di lavoratori non riescono più ad arrivare a fine mese». Le sigle chiedono anche un freno alla precarietà ed alla flessibilità nel lavoro part time, che comporta orari giornalieri spezzati ritenuti gravosi, il contrasto al demansionamento e alla diffusione delle gare d'appalto e al ribasso, la difesa della 14esima mensilità e la regolamentazione del franchising, molto diffuso nella grande distribuzione. «Gli addetti di terziario e turismo soffrono anche per l'impossibilità di conciliare lavoro e vita privata - osserva Cecilia De Pantz (Filcams Cgil veneto) - ma le controparti datoriali non ci sentono e chiedono anche di abbassare i livelli previsti dai contratti». Al tavolo delle trattative ci sono Confcommercio, Confesercenti e Confindustria, Federdistribuzione, **Legacoop** e Confcooperative che hanno chiesto altro tempo. «Dopo la pandemia le aziende del comparto turistico hanno ripreso a macinare utili, distribuzione e ristorazione non hanno mai smesso - spiega Luigino Boscaro (UilTucs Veneto) - e se non si riesce a trovare un accordo a livello nazionale allora lo si trovi a livello regionale». Nei comparti in Veneto gli addetti sono 428 mila, di cui 254 mila donne e 194 mila part time. Nel solo terziario nel 2022 le dimissioni sono state 187 mila.



«Paghe basse» lo sciopero di Natale del commercio

Lo scoglio maggiore è quello retributivo ma ci sono anche altre questioni aperte. Saranno almeno una ventina i pullman che domani mattina partiranno dal Veneto per Milano dove è prevista la manifestazione di Filcams Cgil, Fisascat Cisl e da UilTucs per la giornata di sciopero nazionale degli addetti al terziario e al turismo, indetto per il mancato rinnovo di dieci contratti nazionali scaduti tra il 2018 ed il 2022. I sindacati chiedono un aumento delle buste paga di 300 euro lordi mensili, mentre le controparti sono disposte a concedere mediamente tra i 130 ed i 150 euro. «Le retribuzioni dovrebbero seguire almeno i coefficienti Ipc - ricorda Giovanni Battista Comiati (Fisascat Cisl Veneto) - quindi chiediamo di recuperare l'inflazione, perché parliamo di lavoratori non riescono più ad arrivare a fine mese». Le sigle chiedono anche un freno alla precarietà ed alla flessibilità nel lavoro part time, che comporta orari giornalieri spezzati ritenuti gravosi, il contrasto al demansionamento e alla diffusione delle gare d'appalto e al ribasso, la difesa della 14esima mensilità e la regolamentazione del franchising, molto diffuso nella grande distribuzione.

«Gli addetti di terziario e turismo soffrono anche per l'impossibilità di conciliare lavoro e vita privata - osserva Cecilia De Pantz (Filcams Cgil veneto) - ma le controparti datoriali non ci sentono e chiedono anche di abbassare i livelli previsti dai contratti». Al tavolo delle trattative ci sono Confcommercio, Confesercenti e Confindustria, Federdistribuzione, **Legacoop** e Confcooperative che hanno chiesto altro tempo. «Dopo la pandemia le aziende del comparto turistico hanno ripreso a macinare utili, distribuzione e ristorazione non hanno mai smesso - spiega Luigino Boscaro (UilTucs Veneto) - e se non si riesce a trovare un accordo a livello nazionale allora lo si trovi a livello regionale».

Nei comparti in Veneto gli addetti sono 428 mila, di cui 254 mila donne e 194 mila part time. Nel solo terziario nel 2022 le dimissioni sono state 187 mila . (p.gui.

).



IL CENONE

Il pesce è il re del Natale Ma i prezzi sono alle stelle

È il pesce come sempre il re dei banchetti a Natale, ma la tradizione quest'anno sarà molto più cara a partire dalle vongole veraci Made in Italy con aumenti dei prezzi del 73% rispetto allo scorso anno. E tutto per colpa del granchio blu che ha fatto strage negli allevamenti italiani da oltre due anni, mettendo in ginocchio il comparto. Molluschi, crostacei, baccalà e spigole e orate di grandi dimensione restano i protagonisti su oltre il 75% delle tavole, con una spesa complessiva che supererà i 500 milioni di euro. Una cifra più o meno stabile rispetto allo scorso anno, con gli italiani che sono riusciti a contrastare gli aumenti facendo una spesa più oculata, anche con qualche rinuncia. Un tavolo per le feste dove, secondo la Coldiretti, la spesa alimentare sarà di 115 euro a famiglia, il 10% in più rispetto allo scorso anno. A mappare offerta e consumi ittici è Fedagri Pesca-Confcooperative.

-



I PROGETTI DELLA GRANDE COOPERATIVA

Da Sidera alla Darsena, Cia-Conad investe per cambiare la Romagna

Nuova sede avveniristica in via Navicella a Forlì. L'ad Panzavolta: «La volevamo bella» A Ravenna il rilancio dell'area con l'idea di una parte commerciale e l'altra residenziale IL QUARTIER GENERALE UN EDIFICIO "STELLARE" CON 5MILA MQ DI VETRATE Realizzata dall'architetto Tisselli ospita ad oggi 185 dipendenti caratterizzando lo skyline dell'area

GAVINO CAU

ROMAGNA La nuova sede avveniristica a Forlì, in via Navicella (vicino al casello autostradale) e i progetti per il rilancio della Darsena a Ravenna. Partite importanti che hanno impegnato Cia-Conad, oltre al ruolo nella grande distribuzione. Impegni già concretizzati o che troveranno sbocchi nei prossimi mesi. Operativa, con l'inaugurazione ufficiale è la nuova "sede", all'avanguardia anche nel nome: Sidera, dal latino stella. «È con orgoglio che presentiamo Sidera - spiega l'amministratore delegato di CiaConad, Luca Panzavolta -, luogo che abbiamo immaginato e costruito in modo che riflettesse la nostra immagine di azienda che da tempo ha avviato un percorso di rinnovamento e di evoluzione che ci condurrà nel prossimo futuro a cambiamenti importanti in termini di digitalizzazione e di nuovi processi aziendali, scelte obbligate e strategie fondamentali quelle adottate, per affrontare le incertezze e i nuovi scenari che ci attenderanno nei prossimi anni e stare al passo con il mercato». Entrare nel quartiere generale della cooperativa è come fare un viaggio nel tempo: torre orizzontale articolata su due ali asimmetriche, con i suoi 8 piani, 33 metri di altezza e superficie interamente in vetro e acciaio spicca da lontano, caratteristica quest'ultima, che ha ispirato nella scelta del nome del Palazzo, grazie ai suoi 5mila metri quadrati di vetrate, di certo non manca di luminosità».

Un vero e proprio polo, entrato da poco nella piena operatività, che non rappresenta soltanto un luogo di lavoro ma racchiude i principi fondamentali dell'azienda: benessere dei dipendenti (185 attivi nella sola palazzina) e tutela dell'ambiente. Un investimento costituito da anni di lavoro e di pianificazione a firma dell'architetto cesenate Filippo Tisselli, che ha portato alla realizzazione di un edificio a basso impatto energetico, che si estende su una superficie utile di 10mila metri quadrati, rispetta il mondo esterno e va incontro alle esigenze della rete, con spazi creati ad hoc per ospitare corsi di formazione per il personale addetto ai punti vendita e riunire i soci negli incontri che ciclicamente si svolgono durante l'anno.

Una sede a due passi anche dalla via Ravegnana, che collega Forlì a Ravenna, altro capoluogo dove Cia-Conad ha rilevanti progetti. «Abbiamo fatto un investimento importante con l'acquisizione dell'attuale sede della Cmc, dopo aver acquisito aree confinanti con la cooperativa ed essere comproprietari del Sigarone. Questo ci carica di una grande responsabilità perché abbiamo una quota altissima del waterfront della Darsena, che pensiamo possa essere un motore di sviluppo e rimessa a disposizione della città».



Corriere di Romagna

Cooperazione, Imprese e Territori

Siamo arrivati al termine del percorso di autorizzazione amministrativa, stiamo lavorando per portare a casa i permessi di costruire, contiamo, finite le bonifiche, di procedere all'urbanizzazione quindi dovremo concordare nei prossimi mesi dove trasferire la sede della Cmc: da un lato avremo intervento commerciale, seppur di dimensioni non eccessive, dall'altro tutta una parte residenziale molto bella. Un investimento complessivo che sarebbe di 100 milioni se venisse fatto tutto. Per quanto ci riguarda avremo un 60%, mentre il 40% lo faranno altre imprese specializzate. Il Sigarone fa parte del progetto di riqualificazione della Darsena, abbiamo delle idee, ne parleremo con l'Amministrazione.

Il suo problema è che è una struttura difficile da rimettere in circolo: la mia opinione personale è che non si debba vincolare tutto per forza.

Quello sarà anche un esempio di archeologia industriale, ma dal mio punto di vista è un brutto capannone, che impedisce di fare delle cose belle là dove ci sarebbe bisogno di fare cose belle».

LE ISTITUZIONI SPINGONO PER IL VIA AD AGNES

Eolico in mare, parte la raccolta firme La guida il sindaco: «Accelerare»

Il primo cittadino invita il governo a procedere con la conclusione dell'iter procedurale «Nessuna polemica, ma questo è l'unico progetto che può partire entro il 2030»

RAVENNA «Se il governo Draghi, prima, o quello Meloni, poi, ci avessero dato la possibilità di utilizzare i meccanismi semplificati usati per il rigassificatore, Agnes sarebbe già autorizzato. Eppure è l'unico progetto che l'Italia può mettere in campo entro il 2030». Lanciata ufficialmente, ieri in Municipio, la raccolta firme del "Comitato del sì" per il campo eolico, con fotovoltaico flottante, che dovrà sorgere al largo delle coste romagnole. Il sindaco di Ravenna, Michele De Pascale, ha apposto ieri la prima delle sottoscrizioni, per un testo che oltre a «sostenere la produzione di energia da impianti eolici e fotovoltaici offshore nell'alto Adriatico al largo dalle coste, riducendo al minimo gli impatti paesaggistici e tutelando e promuovendo il turismo, esprimendo il pieno sostegno all'hub energetico Agnes come progettualità strategica per il territorio e per il Paese», rivolge la propria mobilitazione anche a «garantire alle imprese di pesca e acquacoltura del territorio della Romagna la possibilità di continuare a svolgere le proprie attività anche all'interno delle aree dedicate all'impianto, definendo protocolli specifici tra le parti interessate e adeguate compensazioni». Una raccolta firme "istituzionale" e di cui ieri sono stati resi noti anche gli aderenti, oltre ai promotori rappresentati da Comune, Provincia e Camera di Commercio.

Sono Confindustria, Confimi, Cna, Confartigianato, Confcommercio, Confesercenti, **Legacoop**, Agci, Confcooperative, Confagricoltura, Copagri, Cgil Ravenna, Cisl e Uil. «Un sostegno delle forze sociali ed economiche trasversale, se non unanime - commenta De Pascale -, per un'iniziativa che vuole essere amichevole e non polemica. Peraltro aperta a chiunque, a partire dai parlamentari del territorio». Il primo cittadino specifica infatti di aver «informato preventivamente il ministro Pichetto Fratin della partenza di questa petizione» e che quanto meno «siccome ci è stata espressa l'impossibilità di procedere a un commissariamento per accelerare l'iter autorizzatorio, così come fu per il rigassificatore che aveva gli stessi enti coinvolti e un progetto più complesso, per il quale il via libera è stato dato in 120 giorni» ora la mobilitazione servirà a «vigilare sui tempi». Perché è ancora De Pascale a testimoniare come «anche dal ministero non ci vengano fatte rilevare criticità di sorta, per questo sarebbe necessario procedere: la zona cui fa riferimento Agnes è una coi più alti consumi in Italia. Qui serve più che altrove e non fermeremo la mobilitazione - conclude il sindaco - finché le autorizzazioni non saranno arrivate».



SINDACATO E SCUOLA

Sciopera la cooperativa Camst Nelle scuole i genitori si arrabbiano

Alla primaria Rubri: «Siamo stati informati troppo tardi» Disagi per la chiusura anticipata

DAVIDE BENERICETTI

DAVIDE BENERICETTI Mense scolastiche in agitazione anche a Imola per lo sciopero nazionale del settore della ristorazione collettiva indetto per la giornata di domani dai sindacati Filmcams Cgil, Fisascat Cisl e Uiltucs Uil. Alla base, i mancati rinnovi dei contratti nazionali attesi ormai da tempo.

Tra coloro che aderiranno c'è la **Camst**, l'impresa che gestisce il servizio mensa in numerose scuole imolesi. «Il servizio mensa per detta giornata non verrà erogato» ha fatto sapere la **Camst** come si evince dalla nota inviata al Comune di Imola riportante la data del 15 dicembre.

Le scuole imolesi coinvolte Tra quelle servite dalla **Camst** (5 istituti comprensivi imolesi su 6 sono serviti dalla stessa **coop**), come conferma il Comune, ci sono le scuole d'infanzia San Prospero, Carducci, Vespignani, Pulicari, Rodari, Pontesanto e Ponticelli; le primarie Sasso Morelli, Sesto Imolese, Carducci, Campanella, Pulicari, Pelloni Tabanelli, Rodari, Rubri, Ponticelli e Bizzi e le scuole d'infanzia comunali Campanella, Gasparetto, Pampera e Sasso Morelli.

La rabbia dei genitori Il Comune, come da prassi, ha avvertito dello sciopero le scuole che, a loro volta, hanno avvisato le famiglie. Alcuni istituti, ognuno nella propria autonomia scolastica, ha poi comunicato ai genitori di andare a prendere i figli all'ora di pranzo per poi riportarli in classe qualche ora dopo alla ripresa delle lezioni.

Come accaduto alle elementari Rubri di Zolino. «La comunicazione ci è giunta soltanto martedì, alle 14.44, quindi in violazione del termine minimo di preavviso previsto dalla legge - hanno scritto i rappresentanti dei genitori di quella scuola -. Questa tempistica impedisce a molti di noi di organizzarsi per riuscire a prendere i figli alle ore 12.30 e riportarli a scuola alle 14, quindi in piena giornata lavorativa che per alcuni si svolge anche fuori Imola. Abbiamo scelto una scuola a tempo pieno proprio per queste esigenze. Non vediamo quale possa essere l'impedimento a permettere di portare da casa anche il pasto visto che sia il personale docente che quello ausiliario sono in servizio. Chiediamo, pertanto, di consentire di portarlo, ovvero di mettere in atto una soluzione alternativa che non sia quella di riprendere i bambini da scuola. Nel caso in cui questa richiesta non possa trovare accoglimento, non sarà possibile per diversi di noi riprenderli negli orari indicati».

A rispondere, in parte, ci ha pensato Teresa Cuciniello, la dirigente scolastica dell'Ic 6 di cui la primaria Rubri fa parte. «La comunicazione dal Comune ci è arrivata lunedì 18 dicembre e, trascorsi i tempi organizzativi necessari, abbiamo informato le famiglie».

Stando a quanto emerso, nel circondario non tutte le aziende però aderiranno allo sciopero. Tra loro,



Corriere di Romagna (ed. Ravenna-Imola)

Cooperazione, Imprese e Territori

I due Castelli, che serve le scuole di Castel Guelfo (oltre l'ospedale di Imola), la Gemos che copre, ad esempio, Mordano e Fontanelice e la società Solaris che è attiva a Castel San Pietro e Dozza. A Medicina, invece, il servizio mensa di **Camst** sarà regolarmente garantito.

Gazzetta del Sud (ed. Catanzaro)

Cooperazione, Imprese e Territori

(e dunque anche di pazienti) abbandonati a loro stessi.

I numeri dei precari di Stato Un dossier aggiornato alle scorse settimane, con dati del dipartimento Lavoro della Regione e di Anpal, traccia un quadro del precariato derivante da «rapporti di lavoro atipici» con la Cittadella. Sono stati stabilizzati quasi tutti gli ex Lsu-Lpu (4.201 su 4.212), quasi tutti gli ex legge 31/2016 (103 su 117) e tutti gli ex legge 28/2008 (287), mentre restano 515 precari della legge 15/2008 (145 gli stabilizzati), 188 del Progetto integrato San Giovanni in Fiore, 161 della Valorizzazione risorse boschive Sila Greca, 64 della legge 40/2013 (3 stabilizzati), 56 dell'ex programma stages/ex programma modernizzazione Pa, 13 della legge 9/2007, l'1 della 54/2017. Il bacino più corposo è ora quello degli ex percettori di mobilità in deroga coinvolti nei Tirocini di inclusione sociale: dei 4.750 tirocinanti iniziali ne sono fuoriusciti 684, dunque restano attualmente 4.066 precari. Di questi oltre 700 sono over 60 e più della metà coniugati.

Aspettavano non un regalo, ma il riconoscimento di un diritto. Invece la commissione Bilancio del Senato ha messo da parte l'emendamento al decreto Anticipi che apriva alla possibilità di forme contrattuali a tempo determinato e a tempo parziale di 18 ore settimanali, della durata di 18 mesi.

Prendendo atto della «mancanza di cenni positivi da parte della deputazione politica parlamentare calabrese di maggioranza» per un nuovo emendamento, i sindacati (Cgil, Cisl, Uil e Usb) hanno chiesto ai vertici di Giunta e Consiglio regionale di inserire all'odg della seduta di domani un punto «riguardante la discussione di questo bacino di lavoratori». Che intanto aspettano e sperano.

La bomba dei call center La vertenza dei lavoratori della Abramo Customer Care è esplosa nelle scorse ore, cioè appena Tim ha annunciato di cessare una serie di commesse all'azienda. Così dal 1° gennaio ben 493 lavoratori delle sedi di Catanzaro, Montalto Uffugo (dove ieri si è registrato un sit-in di protesta), Crotone e Palermo saranno posti in cassa integrazione a 0 ore. L'altro ieri nel sito di Crotone tutti i 500 dipendenti (la Cig riguarda 90 di loro) hanno incrociato le braccia. «Ogni posto di lavoro qui pesa come un macigno», ha commentato il primo cittadino di Crotone, Vincenzo Voce, che assieme ai sindaci di Catanzaro (Nicola Fiorita) e Cosenza (Franz Caruso) ha contattato i responsabili di Tim «per verificare la possibilità di una proroga del contratto».

Sos psichiatria a Reggio Era invece da molto tempo che gli operatori reggini della psichiatria temevano il peggio. Dopo 8 anni di ricoveri bloccati e decenni di richieste di riorganizzazione rimaste senza risposta, la cattiva notizia dei giorni scorsi: «Tanto tuonò che piovve! **Legacoop** e Unicoop- ha fatto sapere l'Usb Reggio -annunciano il licenziamento per 100 lavoratori e la chiusura di diverse strutture del Reggino da trent'anni impegnate nell'assistenza psichiatrica».

Trasporti, Consorzi e biomasse A Cosenza i lavoratori dell'azienda del trasporto pubblico (Amato) aspettano la quattordicesima che doveva essere saldata a giugno, poi la mensilità di ottobre e metà dei mesi di novembre e dicembre. Ci sono già state due assemblee e in un incontro con il commissario liquidatore si è parlato della possibilità di incassare almeno parte delle spettanze entro la fine del mese.

Gazzetta del Sud (ed. Catanzaro)

Cooperazione, Imprese e Territori

Ma in assenza di risposte concrete si preannunciano azioni di lotta molto incisive. Arrabbiati e preoccupati anche i lavoratori del Consorzio di bonifica di Cosenza che sono senza stipendio da luglio e che nei giorni scorsi hanno protestato davanti alla sede della Prefettura assieme ai loro rappresentanti sindacali. Altre proteste sono in atto nel Crotonese dove rischiano il posto a decine (45 i dipendenti diretti e 150 dell'indotto) per la decisione del Gestore servizi energetici (Gse) di sospendere l'erogazione degli incentivi pubblici alla centrale a biomasse di Cutro in seguito al coinvolgimento della società nell'inchiesta antimafia "Black wood".

«Unità di crisi permanente» Vertenze suvertenze, insomma, sia nel pubblico che nel privato, tanto da far invocare al segretario generale della Uil Calabria Santo Biondo l'istituzione di una «unità di crisi in Regione», un osservatorio permanente «propositivo e operativo» che «monitori tutte le situazioni in cui si mette a rischio l'occupazione per cercare di costruire delle misure di intervento sul piano regionale e, laddove ciò non dovesse essere possibile, coinvolgere il governo nazionale e i vari Ministeri».

RIPRODUZIONE RISERVATA.

Gazzetta del Sud (ed. Reggio Calabria)

Cooperazione, Imprese e Territori

(e dunque anche di pazienti) abbandonati a loro stessi.

I numeri dei precari di Stato Un dossier aggiornato alle scorse settimane, con dati del dipartimento Lavoro della Regione e di Anpal, traccia un quadro del precariato derivante da «rapporti di lavoro atipici» con la Cittadella. Sono stati stabilizzati quasi tutti gli ex Lsu-Lpu (4.201 su 4.212), quasi tutti gli ex legge 31/2016 (103 su 117) e tutti gli ex legge 28/2008 (287), mentre restano 515 precari della legge 15/2008 (145 gli stabilizzati), 188 del Progetto integrato San Giovanni in Fiore, 161 della Valorizzazione risorse boschive Sila Greca, 64 della legge 40/2013 (3 stabilizzati), 56 dell'ex programma stages/ex programma modernizzazione Pa, 13 della legge 9/2007, 11 della 54/2017. Il bacino più corposo è ora quello degli ex percettori di mobilità in deroga coinvolti nei Tirocini di inclusione sociale: dei 4.750 tirocinanti iniziali ne sono fuoriusciti 684, dunque restano attualmente 4.066 precari. Di questi oltre 700 sono over 60 e più della metà coniugati.

Aspettavano non un regalo, ma il riconoscimento di un diritto. Invece la commissione Bilancio del Senato ha messo da parte l'emendamento al decreto Anticipi che apriva alla possibilità di forme contrattuali a tempo determinato e a tempo parziale di 18 ore settimanali, della durata di 18 mesi.

Prendendo atto della «mancanza di cenni positivi da parte della deputazione politica parlamentare calabrese di maggioranza» per un nuovo emendamento, i sindacati (Cgil, Cisl, Uil e Usb) hanno chiesto ai vertici di Giunta e Consiglio regionale di inserire all'odg della seduta di domani un punto «riguardante la discussione di questo bacino di lavoratori». Che intanto aspettano e sperano.

La bomba dei call center La vertenza dei lavoratori della Abramo Customer Care è esplosa nelle scorse ore, cioè appena Tim ha annunciato di cessare una serie di commesse all'azienda. Così dal 1° gennaio ben 493 lavoratori delle sedi di Catanzaro, Montalto Uffugo (dove ieri si è registrato un sit-in di protesta), Crotone e Palermo saranno posti in cassa integrazione a 0 ore. L'altro ieri nel sito di Crotone tutti i 500 dipendenti (la Cig riguarda 90 di loro) hanno incrociato le braccia. «Ogni posto di lavoro qui pesa come un macigno», ha commentato il primo cittadino di Crotone, Vincenzo Voce, che assieme ai sindaci di Catanzaro (Nicola Fiorita) e Cosenza (Franz Caruso) ha contattato i responsabili di Tim «per verificare la possibilità di una proroga del contratto».

Sos psichiatria a Reggio Era invece da molto tempo che gli operatori reggini della psichiatria temevano il peggio. Dopo 8 anni di ricoveri bloccati e decenni di richieste di riorganizzazione rimaste senza risposta, la cattiva notizia dei giorni scorsi: «Tanto tuonò che piovve! **Legacoop** e Unicoop- ha fatto sapere l'Usb Reggio -annunciano il licenziamento per 100 lavoratori e la chiusura di diverse strutture del Reggino da trent'anni impegnate nell'assistenza psichiatrica».

Trasporti, Consorzi e biomasse A Cosenza i lavoratori dell'azienda del trasporto pubblico (Amato) aspettano la quattordicesima che doveva essere saldata a giugno, poi la mensilità di ottobre e metà dei mesi di novembre e dicembre. Ci sono già state due assemblee e in un incontro con il commissario liquidatore si è parlato della possibilità di incassare almeno parte delle spettanze entro la fine del mese.

Gazzetta del Sud (ed. Reggio Calabria)

Cooperazione, Imprese e Territori

Ma in assenza di risposte concrete si preannunciano azioni di lotta molto incisive. Arrabbiati e preoccupati anche i lavoratori del Consorzio di bonifica di Cosenza che sono senza stipendio da luglio e che nei giorni scorsi hanno protestato davanti alla sede della Prefettura assieme ai loro rappresentanti sindacali. Altre proteste sono in atto nel Crotonese dove rischiano il posto a decine (45 i dipendenti diretti e 150 dell'indotto) per la decisione del Gestore servizi energetici (Gse) di sospendere l'erogazione degli incentivi pubblici alla centrale a biomasse di Cutro in seguito al coinvolgimento della società nell'inchiesta antimafia "Black wood".

«Unità di crisi permanente» Vertenze suvertenze, insomma, sia nel pubblico che nel privato, tanto da far invocare al segretario generale della Uil Calabria Santo Biondo l'istituzione di una «unità di crisi in Regione», un osservatorio permanente «propositivo e operativo» che «monitori tutte le situazioni in cui si mette a rischio l'occupazione per cercare di costruire delle misure di intervento sul piano regionale e, laddove ciò non dovesse essere possibile, coinvolgere il governo nazionale e i vari Ministeri».

RIPRODUZIONE RISERVATA.

Giulia Pincella, allevatrice di bovine da latte a Borgo Virgilio

Robot di mungitura, Biogas e la passione per gli animali

"Sinceramente non pensavo di entrare in azienda, ho anche frequentato alle scuole superiori Biotecnologie sanitarie. Ma poi, col passare degli anni, studiando, guardando mio padre Andrea al lavoro, mi sono appassionata, anche se so che è un'attività quella di allevatore che richiede sforzi e sacrifici. Molti ragazzi fanno fatica ad accettare il sacrificio, dormire poche ore nei momenti di maggiore intensità lavorativa, non andare in vacanza d'estate. Non tutti sono disposti a sacrificarsi così tanto, anche se in verità vedo moltissimi giovani in agricoltura e ritengo che sia un bene".

Giulia Pincella è coadiuvante nell'azienda del papà Andrea, 46 anni, a Pietole di Borgo Virgilio. Una stalla con 200 bovine e il latte conferito in **cooperativa** al Caseificio Europeo per la produzione di Grana Padano e una superficie aziendale di 50 ettari, coltivati a mais, frumento, loietto ed erba medica.

Lo scorso anno il grande salto dell'azienda, con investimenti - in parte sostenuti dal Psr e da Agricoltura 4.0 - per circa due milioni di euro.

"Abbiamo ampliato la stalla, aumentando il numero di capi e abbiamo costruito un impianto per la produzione di biogas, alimentato esclusivamente con i reflui zootecnici, e abbiamo installato un robot di mungitura, che affianca la sala tradizionale", racconta Giulia.

Un salto dimensionale e tecnologico. Chi gestisce il robot?

"Lo gestisco io. All'inizio è stato complicato, mi è servito un po' di tempo, ma i vantaggi sono notevoli: siamo a tre mungiture di media per capo e produciamo circa 43 chili di latte al giorno per bovina, vale a dire 8-9 chili in più rispetto alla mungitura tradizionale. Abbiamo anche ridotto la nostra presenza in stalla, essendo tutto automatizzato e abbiamo un maggiore benessere animale. Il robot monitora la conducibilità del latte e in questo modo è migliorata la salute delle vacche, riusciamo a individuare in anticipo eventuali stati infiammatori e abbiamo ridotto l'uso dei farmaci".

Quali sono i vantaggi del biogas?

"Sono di due tipi. Uno di natura ambientale, perché l'impianto ci ha permesso di ridurre gli odori e abbattere le emissioni in atmosfera. Allo stesso tempo, abbiamo ridotto il fabbisogno di energia elettrica e utilizziamo l'acqua calda per la pulizia del robot, della stalla e per le bovine".

In quanti siete in azienda?



Gazzetta di Mantova

Cooperazione, Imprese e Territori

"In cinque: mio papà, mia mamma, io e due operai che lavorano in stalla e in campagna".

Quante ore lavori al giorno?

"Otto ore d'inverno, 12-13 ore d'estate".

Di cosa ti occupi?

"Seguo la stalla, le bovine, la pulizia, la vitellaia, mentre d'estate affianco a tutto questo i lavori in campagna".

Perché hai scelto di fare l'allevatore?

"Perché amo gli animali, sono creature meravigliose, mi fanno stare bene. E poi perché ogni giorno c'è da fare qualcosa di diverso. È faticoso, ma di soddisfazione".

Qual è la parte più interessante del tuo lavoro?

"Ogni giorno si impara qualcosa di nuovo, è bellissimo. E la genetica mi appassiona molto".

Avete strumenti di gestione del bilancio aziendale?

"Sì, ci prendiamo 3-4 ore ogni due giorni per analizzare i conti".

Nei prossimi due anni pensate di installare impianti di energia rinnovabile?

"Pensiamo all'impianto fotovoltaico, magari con i fondi del Pnrr".

Quali corsi di formazione potrebbero essere utili per la tua azienda?

"Penso a corsi in due ambiti, prevalentemente. Formazione di tipo economico da un lato e legato alla genetica e alla fecondazione artificiale dall'altro, perché mi interessano e, non avendo fatto una scuola specifica di agraria, ritengo possano essermi utili".

Quali nuove forme di collaborazione fra agricoltori immagini per il futuro?

"Forse la comunicazione e la condivisione dei dati".

Rispetto alla città, quali sono i vantaggi di vivere in campagna?

"Direi la tranquillità innanzitutto, e poi meno smog".

Come immagini l'agricoltura nel 2040?

"La vedo super-tecnologica, con trattori satellitari, servizi digitalizzati, app.

Gazzetta di Mantova

Cooperazione, Imprese e Territori

Confesso che tutto questo in parte mi spaventa. Banalmente, anche la vitellaia interamente automatizzata per ora non mi convince, perché sono apparecchiature che vedo ancora lontane da me e, in un'attività particolarmente delicata come la gestione dei vitelli, mi rassicura di più la presenza dell'uomo.

La nostra stessa configurazione aziendale, lontana dalle grandi estensioni che ci possono essere in Francia o negli Stati Uniti, non la vedo ad esempio consona all'utilizzo di un'agricoltura di precisione totalmente autonoma".

Un domani vorresti che tuo figlio facesse l'agricoltore?

"Sarebbe bello, anche se non lo costringerei nessuno. Dovrebbe appassionarsi e farlo volentieri, come è capitato a me".

Vongole, rincari record per il cenone di Natale

ROMA. È il pesce come sempre il re dei banchetti a Natale, ma la tradizione quest'anno sarà molto più cara a partire dalle vongole veraci Made in Italy con aumenti dei prezzi del 73% rispetto allo scorso anno. E tutto per colpa del granchio blu che ha fatto strage negli allevamenti italiani. Molluschi, crostacei, baccalà e spigole e orate restano i protagonisti su oltre il 75% delle tavole, con una spesa che supererà i 500 milioni di euro. Una cifra più o meno stabile rispetto allo scorso anno, con gli italiani che sono riusciti a contrastare gli aumenti facendo una spesa più oculata, anche con qualche rinuncia. Un tavolo per le feste dove, secondo la Coldiretti, la spesa alimentare sarà di 115 euro a famiglia, il 10% in più rispetto allo scorso anno. A mappare l'offerta è Fedagri pesca-Confcooperative, nel confermare che in vista delle feste l'offerta non manca anche se un po' a macchia di leopardo. E sui prezzi arrivano i dati della Bmti, la Borsa merci telematica italiana sulle rilevazioni nei mercati all'ingrosso della rete Italmercati. Per le vongole veraci, dove appena 2 porzioni su 10 saranno Made in Italy, il prezzo nel mercato di Roma è di 16 euro/Kg, contro i 9,25 euro/Kg dello scorso anno.

//.



Oggi convegno alla Camera di Commercio

Fondi strutturali Ue, Legacoop riunisce gli esperti del settore

La Sicilia non può permettersi di perdere i fondi strutturali europei. Mentre gran parte delle risorse disponibili è stata impegnata, ora è necessario accelerare sul fronte della spesa certificata dove invece si registrano ritardi da colmare il più presto possibile. Secondo l'analisi degli ultimi dati comunicati sul portale della coesione della Commissione europea, è alto il rischio di disimpegno per l'Isola perché mancherebbero all'appello, tra Fesr e Fse, circa 1,6 miliardi di euro legati al ciclo di programmazione 2014-2020 della Politica di coesione.

La mancata utilizzazione di questo fondamentale sostegno allo sviluppo dell'economia potrebbe avere un impatto significativo su vari settori, tra cui infrastrutture, scuola e occupazione: è quindi importante agire velocemente per garantire il superamento degli ostacoli burocratici.

In questo senso diventa prioritario il potenziamento della pubblica amministrazione a livello centrale e locale. Su questo tema stamattina dalle 10 alle 13,30 si parlerà, nel corso di una tavola rotonda - organizzata da

Legacoop Sicilia - su Pnrr, Politica di Coesione e Fondi Strutturali, ultima chiamata! alla Camera di Commercio, alla presenza del presidente nazionale di **Legacoop**, Simone Gamberini.

Dopo i saluti istituzionali del presidente Alessandro Albanese, parleranno Filippo Parrino, presidente di **Legacoop** Sicilia; Paco Cottone, coordinatore del settore Produzione e Servizi di **Legacoop** Sicilia; gli assessori regionali Alessandro Aricò alle Infrastrutture e Edy Tamajo alle Attività produttive; Nino Caleca, consulente della commissione regionale Antimafia; Giacomo D'Arrigo e Piero David, autori del libro Next Generation Eu e Pnrr italiano; Vincenzo Falgares (coordinamento dell'Autorità di Gestione del Po-Fesr Sicilia); il segretario generale della Cgil siciliana, Alfio Mannino; Masino Lombardo, responsabile CulTurMedia e Catuscia Marini, Politiche Eu e Pnrr di **Legacoop**.



Il Cittadino

Cooperazione, Imprese e Territori

AGRICOLTURA - 1 L'assemblea

Coldiretti, Prandini resta presidente nazionale

«Un'ottima notizia». È così che il presidente della Regione Attilio Fontana e l'assessore regionale all'Agricoltura Alessandro Beduschi commentano la rielezione di Ettore Prandini alla presidenza nazionale della Coldiretti, avvenuta ieri a Roma all'assemblea elettiva della confederazione alla quale è intervenuto il ministro dell'Agricoltura Francesco Lollobrigida. «In perfetto stile lombardo, con professionalità, serietà e concretezza - dice Fontana - Prandini ha ottenuto grandi risultati sostenendo sempre e comunque il made in Italy e le istanze dei nostri agricoltori. Complimenti e buon lavoro, nel solco di quanto di buono e importante già realizzato in questi anni». «Difendere il ruolo degli agricoltori - sono le parole di Beduschi - significa difendere tutti noi che ogni giorno apprezziamo sulle nostre tavole i risultati del loro lavoro. In Regione Lombardia troverà sempre un interlocutore attento e un alleato per combattere insieme le tante battaglie, anche in Europa, a difesa del nostro settore primario».

Prandini - 51 anni, bresciano, laureato in giurisprudenza, già presidente di Coldiretti Brescia e Coldiretti Lombardia, presidente nazionale anche di **Uecoop**, imprenditore alla guida un'azienda di bovini da latte e di un'impresa vitivinicola con produzione di Lugana - è stato rieletto all'unanimità.



Il Giorno (ed. Lecco-Como-Sondrio)

Cooperazione, Imprese e Territori

Alt all'abbandono dei versanti C'è "Restanza agricola" Così si rilancia la Valtellina

Per contrastare il lento ma inesorabile spopolamento scende in campo Sol.Co. Sondrio in partenariato con sette cooperative. Verranno recuperati 25mila metri di terreno

SONDRIO Un progetto per evitare lo spopolamento della Valtellina. L'abbandono delle aree rurali e l'abbandono dei terreni agricoli rappresentano un trend negativo che può mettere a rischio il patrimonio umano, ambientale e culturale valtellinese. Per contrastare questa dinamica Sol.Co. Sondrio, in partenariato con 7 cooperative della provincia, avvia il progetto «Restanza Agricola Valtellina» finanziato da Fondazione Cariplo con il bando Ruralis 2023.

Un titolo evocativo e già programmatico: con il termine restanza, infatti, ci si riferisce all'atteggiamento di chi nonostante le difficoltà e sulla spinta del desiderio, resta nella propria terra d'origine, con intenti propositivi e iniziative di rinnovamento: un insieme di resistenza, di tenacia e di flessibilità nell'affrontare le difficoltà, senza rassegnazione. Le Coop Elianto, Il Gabbiano, Intrecci, Larius, La Quercia e Solares prevedono il recupero di terreni incolti per un'area pari a circa 25.000 metri quadrati, dove realizzeranno coltivazioni diverse sia pluriennali quali vite e piccoli frutti, sia annuali quali mais, fagioli e ortaggi. Sarà costantemente promossa la biodiversità, valorizzando anche varietà storiche o attualmente in disuso, ma sempre utilizzando metodologie culturali moderne, agroecologiche, rispondenti ai principi di produttività, sostenibilità, stabilità, ed equità. Inoltre si punterà a rendere fruibile turisticamente il paesaggio coltivato a vite e ortofrutta e a sviluppare con i prodotti agricoli un'offerta di turismo esperienziale. Le coop partner prevedono di creare progetti di inserimento lavorativo e nuove postazioni di lavoro per persone svantaggiate.

«Con Restanza Agricola Valtellina - sottolinea Marco Dell'Acqua, presidente Fondazione Pro Valtellina e membro della Commissione centrale di beneficenza di Fondazione Cariplo - diamo continuità all'esperienza di Sottosopra: come Fondazione Cariplo avevamo sostenuto il primo progetto con 350 mila euro e ora questo, sul bando Ruralis, con 250mila. Partiamo dall'agricoltura, alla quale il nostro territorio è vocato, per arrivare al turismo esperienziale e offrire inclusione e inserimento lavorativo per persone svantaggiate».

In 30 anni, Fondazione Cariplo ha reso possibile la realizzazione di oltre 37.700 progetti donando quasi 4 miliardi.

Fulvio D'Eri.



Abusi sessuali al ristorante ottantenne sotto processo

IN TRIBUNALE

IN TRIBUNALE Secondo l'accusa cercò con violenza di afferrare il seno di una donna e calatosi i pantaloni e la biancheria la invitò a toccarlo nelle parti intime, una "toccatina", con la vittima che lo aveva invitato a ricomporsi: compiva atti idonei e diretti in modo non equivoco, recita l'accusa, a costringerla a subire atti sessuali non riuscendo nello scopo per cause indipendenti dalla sua volontà. Per questa vicenda un ristoratore di 80 anni, difeso dall'avvocato Livio Sarchese, è finito sotto processo, accusato dalla donna che nel suo locale faceva le pulizie.

I FATTI CONTESTATI I fatti risalgono a settembre di due anni fa. Un'udienza, quella di ieri, per certi aspetti "movimentata": uno dei testimoni, infatti, che è un familiare dell'imputato, all'ingresso del palazzo di giustizia è stato trovato in possesso di un coltello con manico di plastica e lama seghettata di una decina di centimetri. Il coltello era dentro il marsupio dell'uomo, che non ha spiegato perché lo avesse con sé, ed è stato scoperto attraverso lo scanner collocato all'ingresso dell'edificio nel corso del controllo eseguito dalla guardia giurata della **Coopservice**. A quel punto sul posto è intervenuto il personale della Squadra Mobile che ha sequestrato il coltello e ha denunciato l'uomo, difeso dall'avvocato Italo Colaneri, per possesso ingiustificato di armi.

CHIESTA LA PERIZIA Dopo aver sentito il testimone, una deposizione dedicata per intero alla descrizione delle caratteristiche dell'edificio dal momento che l'abuso sarebbe stato commesso in un locale del ristorante, il pm Giuseppe Falasca, ha chiesto, al fine di chiarire il più possibile i fatti, una doppia attività istruttoria: una ispezione dei luoghi e una perizia sullo stato di salute dell'imputato.

L'ispezione servirà soprattutto a chiarire se l'interno del ristorante sia ben visibile dall'esterno per via delle vetrate e se tale visibilità sia possibile con riguardo a tutti i locali, compreso quello in cui si sarebbe verificato il tentativo di abuso sessuale. Locale che, invece, secondo un testimone sentito nelle scorse udienze, è privo di finestre. Il Tribunale, presidente Guido Campi, giudici a latere Morena Susi e Sofia Nanni ha disposto per il 27 febbraio sia l'ispezione che l'affidamento dell'incarico peritale.

TRUFFE Tre anni di reclusione ciascuno la pena inflitta a Carmine Capezzone, 58 anni, e Cristiano Capezzone di 50. Erano accusati, quali presidente e vice del Cda delle Agricolfidi Abruzzo, di associazione a delinquere finalizzata alle truffe mediante l'emissione di numerose polizze fideiussorie a favore di soggetti diversi dai soci.

A.D'A.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



Acquasparta, la volata del settore industriale

FRANCESCA TOMASSINI

LA QUESTIONE ACQUASPARTA Batte forte il cuore industriale di Acquasparta. Un settore su cui lo stesso sindaco Giovanni Montani sta puntando per contrastare il fenomeno dello spopolamento che sta mettendo alle corde tanti borghi della bassa Umbria. Una politica che sta dando i suoi frutti. Diverse sono infatti le aziende che stanno insediando ad Acquasparta i propri stabilimenti produttivi: Cardinalini, leader nel settore abbigliamento e la **cooperativa** carni San Nicolò, una realtà da cinquanta dipendenti.

Fra quelle di lungo corso invece c'è Befood, azienda produttrice di crocchette per cani e gatti, che da quasi quindici anni fa lavorare il territorio. «Abbiamo circa cento dipendenti - spiega il presidente e fondatore Giorgio Scassini - di cui settanta interni e trenta di Cosp. Quasi tutti, residenti ad Acquasparta o paesi limitrofi. Cerchiamo altrove soltanto se in zona proprio non riusciamo a trovare la persona con le caratteristiche necessarie a ricoprire una determinata posizione. Ma possiamo dire che in tutto saranno cinque o sei». Fondata nel 2011 ad Acquasparta, negli anni BeFood ha spiccato il volo diventando uno dei

principali volani dell'economia locale. Da zero a un fatturato di oltre 56 milioni di euro quest'anno. Il segreto del successo è in un prodotto che i proprietari di pet, a fronte di un'umanizzazione sempre più spinta degli animali, chiedono sempre più naturale e salutare. «Utilizziamo carne fresca - spiega Fabio Bernini, direttore generale - quella originariamente destinata al consumo umano. Per fare un esempio, usiamo le ali o il bustino di quello stesso pollo di cui le persone al supermercato acquistano le cosce o il petto». A finire nelle ciotole degli amici a quattro zampe, una grande varietà di gusti. «Dal 2019 siamo gli unici in Italia precisa Bernini a utilizzare la sogliola. Poi abbiamo l'orata, la spigola, prodotti allo storione, maiale decotennato quindi quasi privo di grassi, la quaglia, il fagiano, cinghiale. E ovviamente quelli canonici». Ricette personalizzate per ogni cliente. «Non abbiamo un nostro marchio continuo ma produciamo conto terzi. Personalizziamo ogni prodotto sulla base delle esigenze del cliente.

In generale comunque, ad andare per la maggiore sono i prodotti grain free e monoproteici, che negli ultimi tempi hanno avuto una vera e propria impennata di richieste a causa delle intolleranze di molti cani al grano o ad alcuni tipi di carne». Fra gli assi nella manica, l'uso di materie prime di qualità e un laboratorio interno sempre all'opera.

«La nostra formulista Alessia Pellegrino continua Bernini riesce a capire la bontà e la tipologia dell'ingrediente e a renderlo "macchinabile"». Un lavoro di ricerca continuo, che qualche tempo fa aveva imboccato anche la strada del tartufo. «Era stato avviato un ragionamento con un produttore locale ma al momento delle



Il Messaggero (ed. Rieti)

Cooperazione, Imprese e Territori

verifiche abbiamo capito che risultava amaricante e quindi abbiamo abbandonato». Per capire se si sta andando nella direzione giusta, un aspetto importante sono le prove sul campo. «Collaboriamo con Enpa - chiude Bernini e testiamo i prodotti in vivo. Per un certo numero di settimane annotiamo appetito, gradimento, consumo di acqua, reazioni di alcune tipologie di cane o gatto per i quali quell'alimento è stato studiato. Se è tutto in ordine, passiamo alla produzione». Un metodo che nel 2023 ha fatto registrare 45.000 tonnellate di crocchette prodotte e 13,7 milioni di pezzi venduti.

Francesca Tomassini © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Pac2000A ha acquisito "Piazza Umbra"

SVILUPPO PAC2000A acquisisce il Centro Commerciale Piazza Umbra.

Continua il percorso di crescita di PAC2000A, la più grande delle cooperative **Conad** sia per dimensioni, sia per fatturato, con l'acquisizione del Centro Commerciale Piazza Umbra di Trevi che porta a oltre 900 il numero totale di punti vendita gestiti dal Gruppo.

La gestione dal 2024 sarà affidata da PAC2000A, attraverso una sua controllata PAC Real estate, al Gruppo Ethos che si occuperà della gestione insieme alla proprietà. Il Gruppo Ethos gestirà anche il Parco Foligno che si trova di fronte al centro commerciale. L'accordo andrà ad arricchire e integrare il presidio territoriale del Gruppo Ethos - Consulting Company partecipata da **Conad** Adriatico e PAC2000A - in un'area strategica come quella dell'Italia centrale. L'attuale superficie complessiva è di 15.000 metri quadri. Nel piano di sviluppo futuro è previsto il restyling del mall tra il 2024 e il 2025, un piano di aggiornamento del Merchandising Mix della struttura con un rinnovo dei principali tenant. Presenti all'interno della struttura 41 attività commerciali.

L'APPROFONDIMENTO «Questa acquisizione dice dichiara Enrico Angelini, responsabile Gallerie Commerciali PAC2000A - rappresenta un passaggio importante nella strategia di crescita del Gruppo. Con questo ulteriore progetto rafforziamo la nostra presenza nel cuore dell'Umbria e continuiamo ad affermare la nostra leadership in una regione dinamica e strategica, salvaguardando i livelli occupazionali. Il Centro Commerciale che abbiamo acquisito è adatto ad accogliere e proporre il nostro modello commerciale focalizzato su una nuova visione distintiva e su una forte integrazione con il digitale e l'omnicanalità su cui continuiamo a investire. Inoltre, questa acquisizione rappresenta un importante segnale per il mondo dei centri commerciali, che sta registrando una ripresa sia nelle affluenze, che nei fatturati rispetto agli anni precedenti». «Siamo onorati spiega Alessandro Berardi responsabile ETHOS - di essere stati coinvolti da PAC2000A in questo progetto. Questo ulteriore incarico ci stimola e ci sprona a fare meglio e non vediamo l'ora di iniziare la collaborazione. Ci auguriamo di essere in grado di portare del valore aggiunto e nuovi stimoli sul nuovo asset, facendo leva sulla nostra esperienza e sui successi fin qui ottenuti sul territorio umbro, dove, con la gestione di Piazza Umbra, arriveremo a gestire 9 centri commerciali».

Piazza Umbra ha circa 110 dipendenti che arrivano a 140 includendo le aziende che offrono diversi servizi al mall. Il fatturato annuo della struttura è in crescita e si attesta al momento oltre i 40 milioni di euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



«Sei comunità energetiche bloccate dalla burocrazia»

Sei progetti di comunità energetiche in forma cooperativa già pronti a partire, più altri in cantiere, bloccati da una burocrazia farraginosa e da procedure incerte, a cui si aggiunge l'inaccettabile ritardo che affligge i decreti attuativi.

Di fronte a questa situazione **Legacoop** Romagna ha deciso di inviare una lettera aperta per appellarsi al ministro dell'Ambiente e della Sicurezza energetica Gilberto Pichetto, che pochi giorni fa ha firmato e trasmesso alla Corte dei Conti il decreto di incentivazione alle Comunità energetiche rinnovabili (CER). Le comunità energetiche sono in attesa della pubblicazione del provvedimento in Gazzetta Ufficiale, ma se non saranno emanate in fretta le regole di funzionamento e velocizzate le procedure di allaccio si rischia di vedere abbandonato un percorso virtuoso di decarbonizzazione, necessario di fronte alla crisi climatica.

Le comunità energetiche rinnovabili (CER) - scrive **Legacoop** Romagna al ministro - rappresentano una risorsa strategica per il contrasto alla povertà energetica, per la diffusione di ricchezza sui territori e per la lotta alla crisi climatica. Questi ritardi stanno privando gli italiani di un enorme potenziale, mentre dal Sud al Nord del paese decine di progetti sarebbero già pronti a partire.



Le sfide di Conad Tre miliardi di fatturato e crescita del 12% nonostante l'inflazione

L'ad Panzavolta: «In città troppi supermercati, scelte urbanistiche non assennate: ci sarà una selezione». Il presidente Pelliconi sul nuovo edificio: «Ultimo tassello di una bella storia nata nel 1959»

«Il 2023 è stato un anno importante con il trasferimento nella nuova sede di Palazzo Sidera, ma soprattutto per le sfide affrontate in un mercato della grande distribuzione sempre più competitivo e con una forte inflazione alimentare al 9%, con un impatto sui consumatori e sulle loro scelte d'acquisto». Luca Panzavolta, amministratore delegato di **Conad** disegna uno scenario in chiaro-scuro in un settore che, nel territorio forlivese, sta vedendo il proliferare di punti vendita, con una concorrenza sempre più forte.

«Un quadro complesso - precisa - e una crescita frenetica, frutto anche, come è avvenuto in alcune città del Veneto, di scelte urbanistiche non assennate. Non essendoci capacità attrattiva da fuori città di clientela per i supermercati non credo che Forlì sia in grado di sostenere tutti questi punti vendita, per cui ci sarà una selezione».

«Sono 3 i miliardi di euro di fatturato complessivo per l'anno in corso su tutta la rete della distribuzione - afferma il direttore operativo Valentino Colantuono - con una crescita del 12% nonostante la forte inflazione. I consumatori hanno aumentato le visite nei punti vendita, ma con una capacità di spesa minore, con un incremento per i negozi di prossimità, mentre i centri commerciali e gli ipermercati soffrono. Noi ci impegniamo a tenere bloccati i prezzi del paniere Bassi & Fissi, contribuendo a contenere il carovita».

«Palazzo Sidera - spiega il presidente Maurizio Pelliconi - è l'ultimo tassello della bella storia forlivese di **Conad** che nasce nel 1959 e attraverso una crescita continua, innovazione ed acquisizioni ha portato il sistema dei Commercianti indipendenti associati a fare business sul territorio, mettendo in relazione le varie generazioni e lasciando una bella eredità ai giovani che gestiranno il prossimo futuro economico».

Conad si conferma quindi il primo operatore della grande distribuzione italiana, con un forte vocazione locale e in quest'ottica «Palazzo Sidera è un vero e proprio polo, entrato da poco in piena operatività-precisa Panzavolta-che significa sia benessere per i 185 dipendenti che operano nella sola palazzina che tutela dell'ambiente». Un edificio infatti a basso impatto energetico con spazi creati ad hoc per ospitare corsi di formazione per il personale addetto ai punti vendita e riunire tutti i soci negli incontri periodici che si svolgono durante l'anno. **Conad** ha infatti una rete multicanale di 266 punti vendita nel nord est della penisola, con un sistema, comprese le società e le cooperative,



Il Resto del Carlino (ed. Forlì)

Cooperazione, Imprese e Territori

che occupa oltre 11 mila persone.

«Negli ultimi cinque anni - afferma Panzavolta - abbiamo elargito 600 mila euro in sponsorizzazioni e 1 milione e 400 mila euro in erogazioni liberali, oltre ad investimenti, solo a Forlì, per 120 milioni che saliranno entro breve tempo a 200 per un impegno che verrà riconfermato anche in futuro, Auditorium della musica in primis».

Gianni Bonali.

Miglior barista, presto una nuova classifica

Caro Vanni, per un progetto nuovo cambiano com'è ovvio anche molti parametri rispetto al passato. Alcuni esempi: non mi sembra che la Fondazione Cassa dei Risparmi, riaprendo palazzo Talenti Framonti (che è di sua proprietà), sia interessata particolarmente alle auto in piazza. Anche perché c'era voglia di tagliare con l'esperienza che fu di Oscar Farinetti. A proposito. Un influente esponente della precedente gestione disse una volta: «Controllate sul sito di Eataly e vedete se ce n'è uno in una città più piccola di Forlì». Quella frase è ancora oggi una cartina al tornasole. Perché Eataly è, come scrive lei, un «grande marchio diffuso in tutto il mondo», che ha bisogno di un pubblico vasto al quale fare assaggiare prodotti tipici da tutta Italia. A Forlì - nonostante un tentativo che, va detto, è stato apprezzabile - queste condizioni non c'erano. La ripartenza, ha sottolineato in passato il presidente della Fondazione **Maurizio Gardini**, è su basi opposte: attori locali anziché un colosso, impronta romagnola anziché quella delle cucine regionali di tutta Italia.

Quindi funzionerà? In un momento economico così complesso la garanzia ovviamente non ce l'ha nessuno, ma molto dipenderà dalla capacità di fare squadra. Della Fondazione e delle aziende protagoniste. Da questo punto di vista non conosciamo gli accordi, ma è evidente che bisogna lavorare con un orizzonte lungo e idee chiare che superino gli inevitabili accidenti del caso. Chiudo con un'osservazione: l'apertura di Eataly segnò una fioritura di attività anche nel tratto pedonale di corso Diaz, quindi a sud della piazza, proprio dove c'è il palazzo. Anche questa sarebbe un'interessante spia da monitorare.



Il Resto del Carlino (ed. Ravenna)

Cooperazione, Imprese e Territori

PAOLO LUCCHI, PRESIDENTE DI LEGACOOP ROMAGNA

«Il decennio così difficile ci ha lasciato una Romagna pronta a rilanciare»

Meglio le grandi delle piccole, c'è timore nell'agroalimentare, il maggior sviluppo resta nei servizi. Le coop guardano all'anno che si chiude con ottimismo e anche per il 2024 le cose paiono andare bene. Dieci anni vissuti «pericolosamente», fra crisi economica, pandemia e crisi energetica, ma le cooperative romagnole stimano che il 2024 sarà tendenzialmente in crescita, con la significativa eccezione del settore agroalimentare, duramente colpito dall'alluvione e dalla crisi climatica. Tra le preoccupazioni principali la difficoltà a trovare lavoratori (42,7%), i costi energetici (40,6%), l'inflazione e il costo del denaro (34,4%) e il finanziamento dei servizi pubblici essenziali (20%). Bene il 2023, con quasi nove imprese su dieci in utile o in pareggio. Questi, in sintesi, i risultati dell'indagine realizzata da **Legacoop** Romagna per celebrare i dieci anni dalla propria nascita. «Il 2023 si chiude positivamente - spiega il presidente di **Legacoop** Paolo Lucchi - e anche i timori per il 2024 sono relativi e le nostre associate sono addirittura più ottimiste dell'Ocse che stima una crescita modesta dello 0.4% del Pil». E i numeri dicono che, per quanto riguarda il 2023, il 58% delle cooperative romagnole stima un aumento del valore della produzione, con un picco del 73% nelle cooperative che superano i 100 milioni di fatturato; bene anche le imprese con un fatturato compreso fra i 50 e i 100 milioni (67%), mentre soffrono di più le piccole (54%) e medie cooperative (la crescita si attesta al 58%). Il settore più pessimista è quello agroalimentare (38% di previsioni positive), che però nel prossimo triennio prevede di investire nell'81% dei casi (contro il 64% della media), un picco dovuto alla necessità di contrastare la crisi climatica. Previsioni ottimistiche per servizi (65%), produzione (63%), culturali (75%) e sociali (60%). Per quanto riguarda l'anno in corso, il 64% delle imprese associate dichiara che chiuderà in utile, il 23% in pareggio e il 13% in perdita. Nel comparto agroalimentare, la percentuale positiva si abbassa al 58% (complici, anche qui, le catastrofi naturali), mentre si alza al 75% nei Servizi, che confermano i bilanci degli ultimi anni. «I cooperatori non si fermano e progettano il futuro per continuare a crescere, insieme.

C'è un dato della ricerca - dice il presidente di **Legacoop** Romagna, Paolo Lucchi - che colpisce molto: alla domanda «La Romagna si sta modernizzando o sta regredendo?», il 69% delle cooperative associate a **Legacoop** Romagna risponde che il territorio ha fatto passi in avanti, verso la modernità. La conferma di come questo decennio così difficile, in realtà ci abbia lasciato in eredità una Romagna non troppo indebolita ed anzi pronta a rilanciare». E chi ci crede, investe. «Il dato che più può sorprendere è che, nonostante le difficoltà, l'agroalimentare voglia investire - spiega Lucchi - e invece è una strada obbligata se si vuole crescere e soprattutto cercare di contrastare le avversità climatiche che



Il Resto del Carlino (ed. Ravenna)

Cooperazione, Imprese e Territori

stiamo attraversando». Così come accade nei servizi. «Qui il problema - conclude Lucchi - è che il pubblico sta pagando i servizi meno del loro costo reale ed è una situazione che penalizza enormemente il settore.

Ma nonostante ciò, le nostre imprese investiranno e guardano con fiducia al futuro. Ci auguriamo che anche i committenti si rendano conto che non possiamo lavorare sotto costo».

Giorgio Costa.

Il futuro della logistica «Trasporti in crescita dal dopo pandemia Ma la rete va migliorata»

Segurini, direttore Con.Eco: «Ci piace ricordare l'impegno che abbiamo profuso nel liberare i territori alluvionati dalle migliaia di tonnellate di rifiuti che erano stati stoccati»

Tempo di bilanci anche per la **cooperativa** Con.Eco Trasporti, una delle realtà della logistica sul territorio ravennate, che conclude il 2023 nuovamente con il segno più, consolidando il trend delle annate precedenti.

«La **cooperativa**, nata nel 2007 - spiega il direttore Davide Segurini (foto in basso) - conta trenta dipendenti diretti, oltre a cinquanta aziende socie (trattasi degli autotrasportatori soci della **cooperativa**), circa 125 mezzi, e un fatturato che nel 2022 ha superato i 31 milioni, per spingersi intorno ai 33/34 milioni nel 2023 che si va a chiudere».

Volumi in crescita nonostante le molte problematiche che assediano l'economia italiana, dunque?

«E' così. L'andamento del settore registra numeri che sono in crescita costante sin dalla fine della pandemia. La nostra **cooperativa** movimentata sostanzialmente tutte le tipologie di merci, con volumi particolarmente significativi per quanto riguarda le merci alla rinfusa, le biomasse, le bonifiche ambientali, i rifiuti industriali, i materiali ferrosi, oltre ai prodotti industriali da e per le maggiori realtà dell'industria ravennate».

Che annata è stata il 2023 che va a concludersi?

«Sotto il profilo della responsabilità sociale d'impresa ci piace ricordare l'impegno che abbiamo profuso nel liberare i territori alluvionati dalle migliaia di tonnellate di rifiuti che erano stati stoccati nelle varie discariche temporanee sorte nelle campagne o alle porte delle città. I nostri mezzi hanno effettuato una rilevante quantità di servizi: quei mesi sono stati dolorosi per le nostre comunità, quando ci è stata chiesta la nostra disponibilità abbiamo immediatamente detto di sì.

Ci è sembrato doveroso fare la nostra parte».

Sotto il profilo dell'economia, più in generale?

«Scontiamo ancora le tensioni geopolitiche alle porte dell'Europa, con tutte le conseguenze che hanno avuto sotto il profilo energetico e dunque inflattivo.

Mi riferisco per la precisione a maggiori costi per i carburanti, per le materie prime, e all'aumento dei tassi».

Di quali numeri parliamo per una realtà come la vostra?



Il Resto del Carlino (ed. Ravenna)

Cooperazione, Imprese e Territori

«Alcuni automezzi ora costano il 30% in più. Una semirimorchio del tipo "vasca" è passata da 60mila a 80/85mila euro, i trattori stradali - cioè le motrici dei camion - possono arrivare a costare anche 185mila euro».

Qual è lo stato attuale del sistema infrastrutturale nella porzione di territorio in cui vi trovate a operare di più? È un sistema adeguato alle necessità richieste?

«In certe parti del ravennate la situazione è disastrosa. Raggiungere il porto e muoversi al suo interno è tuttora estremamente complicato. Le infrastrutture viarie appaiono molto indietro rispetto agli obiettivi che vengono posti di volta in volta, e l'intermodale che dovrebbe vedere affiancati il trasporto su gomma e quello su rotaia è ad oggi poco utilizzato. C'è ancora molto da fare per far combaciare al meglio le esigenze del traffico su gomma e di quello su rotaia: le lunghe code di mezzi ai passaggi a livello sono un elemento che la dice lunga. L'ampliamento dello scalo merci in modo che qui possano arrivare treni da 750 metri sia in destra Candiano che in sinistra Candiano è un obiettivo senz'altro ambizioso, chi lavora nel nostro settore lo vede senz'altro favorevolmente; eppure il vero tema, dal nostro punto di vista, è questo: la rete viaria è pronta a movimentare un tale volume di merci dentro e attorno al porto? La risposta, secondo noi, al momento è no».

A che punto è il settore dei trasporti sul fronte dell'elettrificazione?

«Se guardiamo in prospettiva dobbiamo renderci conto che il 2030 è alle porte, e dunque non credo vedremo grosse rivoluzioni di qui a sei anni. Detto questo, l'elettrificazione procede spedita, più velocemente di quanto si poteva pensare anni fa: sul fronte dell'autotrasporto la strada è tuttavia ancora in salita. Per le nostre necessità siamo lontani dalla meta. Le percorrenze per noi abituali sono decisamente fuori scala rispetto alle autonomie dei motori elettrici. Dobbiamo pensare che a pieno carico i mezzi più capienti caricano 30 tonnellate di materiali, cui vanno aggiunti il peso del trattore stradale e del semirimorchio: vuol dire oltre 50 tonnellate totali, estremamente complesse da spostare. Per le tratte più locali o di linea forse tuttavia vedremo la svolta in tempi non lunghissimi».

Filippo Donati © RIPRODUZIONE RISERVATA.

La decisione della Conferenza dei servizi della Regione

Messa la parola fine sui progetti geotermici

SCANSANO La Conferenza dei servizi della Regione ha scritto la parola fine sui progetti di ricerca targati «Terra energy» e denominati «Pancole» e «Pomonte». Di fatto ha ufficializzato il già preannunciato diniego. «Si è preso atto - sottolinea il portavoce di Scansano Sos Geotermia Matteo Ceriola - di quello che abbiamo sottolineato sin dal primo giorno». Ed in effetti, nel ricostruire la lunga e tortuosa storia del procedimento amministrativo, i dirigenti della Regione hanno ricordato come sin dal 2017 e a più riprese sia stato chiesto al proponente di dimostrare di avere le risorse per effettuare le ricerche e poi ripristinare i luoghi. Non sono stati in grado di farlo malgrado tante proroghe.

E ora i permessi sono decaduti.

«E' una vittoria di tutta la comunità e come tale la festeggeremo» dice la sindaco di Scansano Ginesi ricordando l'impegno di tanti: l'amministrazione attuale e precedente, il Comitato di cittadini, le realtà economiche come la Cantina dei Vignaioli, la **Cooperativa** di Pomonte, il Consorzio del Morellino. «E in particolare - sottolinea Ginesi - Jacopo Biondi Santi, che ha sostenuto il costo delle azioni legali e l'avvocato Pasquini».



La giornata dei maestri del lavoro Un esempio di nuovo umanesimo

MASSA CARRARA E' stato il nuovo umanesimo del lavoro, il filo conduttore della 33ª giornata provinciale dei maestri del lavoro, che il consolato di Massa e Carrara ha celebrato all'Ala Bianca di Ameglia. Presenti i vertici del locale consolato con il console Erberto Galeotti, il suo vice Bruno Farina, il vice presidente nazionale per il centro Italia Gino Piccini, il segretario Carlo Ghironi, il console regionale Massimo Tucci, il console dalla città metropolitana di Firenze Alberto Taiti con il suo vice Massimo Bessi. Come da tradizione sono stati presentati i nuovi maestri del lavoro che lo scorso 5 dicembre hanno ricevuto la stella al merito nella cerimonia regionale che si è tenuta a palazzo Vecchio di Firenze alla presenza del presidente della Regione Eugenio Giani. I maestri apuani erano accompagnati dal prefetto Guido Aprea, dalla sindaca di Carrara Serena Arrighi e dal console provinciale Erberto Galeotti. Alla cerimonia sono intervenuti Eugenio Giani (governatore della Toscana), Si tratta di Riccarda Coppelli (Carrara, 33 anni nel Caf della Cna), Oreste Frediani (Licciana Nardi, 41 anni di servizio in Italferr, azienda del gruppo Ferrovie dello Stato), Claudio Giannoni (Carrara, 41 anni in cantiere, prima a Nca poi The Italian Sea Group), Giuseppe Mussi (Carrara, 34 anni in Anfaas), Marco Tonelli (Carrara, 36 anni con la **Cooperativa** Cavatori Lorano).

Presentati anche due nuovi amici dei maestri, una figura introdotta da due anni e riservata a coloro che, pur non essendo maestri, ne condividono i principi e le finalità: Giovanni Genovesi e Marida Vatteroni. In occasione del centenario (la Federazione nazionale è nata nel 1923) sono stati presentati anche una serie di oggetti celebrativi realizzati a livello nazionale a ricordo dell'anniversario: un volume sulla storia della federazione, una medaglia e una moneta, un elegante folder di francobolli con annullo postale, un foulard.

«I cambiamenti in atto nel mondo del lavoro ci invitano a riflettere su questo cruciale periodo di transizione, poiché il lavoro non è solo una fonte di reddito, ma svolge un ruolo fondamentale nella struttura della società e nelle relazioni interpersonali, non solo motore delle produttività economica, ma anche contributo alla crescita personale e collettiva. Questo nuovo umanesimo potrebbe essere guidato dalla consapevolezza della centralità delle relazioni interpersonali e dalla valorizzazione delle competenze umane che vanno al di là delle capacità delle macchine», scrive il consolato in una nota.

Maurizio Munda © RIPRODUZIONE RISERVATA.



La Nuova di Venezia e Mestre

Cooperazione, Imprese e Territori

Lo stabilimento Finanza Prosciuttificio

Brieda, a Portogruaro la nuova linea produttiva per le minicar di Estrima Riello sgr sottoscrive bond del gruppo Dedem ProSus Gardenia acquisita da Veroni

ROSARIO PADOVANO

Rosario Padovano / venezia L'obiettivo principale del 2024, grazie a tre nuovi clienti importanti (uno veneto, uno olandese l'altro tedesco), sarà la conquista dei mercati di tutta Europa. La Brieda ci crede: ha inaugurato ieri mattina, nella sede operativa di viale Pordenone nel rione di San Nicolò, il nuovo padiglione Farfalla che produce pezzi di assemblaggio, tubi di ferro per le cabine di cui questa ditta è specializzata dal 1971. Sono cabinati per mezzi agricoli, ma non solo. Prima di ieri questa produzione era esternalizzata. L'inaugurazione è avvenuta nel cuore della produzione, dunque, della storica azienda fondata nel 1971 e che fu assorbita qualche anno fa dal Gruppo Estrima. Sia Brieda che Estrima hanno sede legale a Pordenone. Tra i presenti all'inaugurazione di ieri c'erano anche il sindaco metropolitano Luigi Brugnarò e il vescovo della diocesi di Concordia Pordenone, monsignore Giuseppe Pellegrini.

Brieda ha aumentato il fatturato di 6 milioni rispetto al 2022, raggiungendo quota 41; e per il nuovo padiglione ha investito 1,5 milioni di euro. Decisiva la lavorazione dei due macchinari, un piegatubo e un lasertubo. Confermate una decina di nuove assunzioni. Attualmente la Brieda conta 104 dipendenti. «Mi congratulo per il welfare adottato da questa azienda» ha detto Luigi Brugnarò.

«Prodotti come quelli realizzati da Brieda aiutano a migliorare la vita delle persone» ha aggiunto il Ceo di Estrima, Matteo Maestri. «Ci siamo risollepati dopo il Covid, nel 2024 prevediamo un periodo difficile, per poi risalire la china ulteriormente tra 2025 e 2026 grazie anche al nuovo padiglione» ha infine aggiunto il Ceo di Brieda Alessandro Moret.

I Birò nella Brieda di Portogruaro Riello Investimenti SGR, attraverso il secondo fondo di Private Debt «Impresa Italia II», ha sottoscritto 5 milioni di euro di obbligazioni emesse dal Gruppo Dedem Spa per supportarne il piano di crescita e di sviluppo. Fondato nel 1962 a Roma, Dedem è attivo nella produzione e commercializzazione di cabine automatiche per fototessera, ed è il principale operatore nell'installazione e gestione di sale amusement e kiddie rides.

IN BREVE Veroni, storico salumificio di Correggio (Reggio Emilia), acquisisce il 100% del prosciuttificio ProSus Gardenia, **cooperativa** agricola di produttori di suini che conta 65 soci allevatori e agricoltori tra Lombardia, Emilia-Romagna e Veneto. L'obiettivo è continuare ad accrescere la propria competitività e flessibilità in Italia e sui mercati internazionali puntando sulla produzione di salumi di eccellenza made in Italy.



La Nuova di Venezia e Mestre

Cooperazione, Imprese e Territori

IN VIA cAPPUCCINA

Al via il nuovo distretto sanitario Il cantiere si mangia i parcheggi

Il sindacato Uil: «Disagi per 200 dipendenti e per gli utenti del servizio» Due anni di lavoro e un investimento complessivo di 7,3 milioni di euro

MITIA CHIARIN

Mitia Chiarin Al via i cantieri per le nuove case di comunità in terraferma, una rivoluzione per la sanità veneziana che può contare su ben 250 milioni di euro di fondi assicurati dal Pnrr.

Il via ai lavori dal distretto sanitario di via Cappuccina dove la direzione dei lavori è stata affidata, da Azienda Zero, al raggruppamento temporaneo di professionisti costituito dalla **cooperativa** bolognese Mate (mandataria) e dalla Coopprogetti (mandante). I cantieri sono partiti in questi giorni e vista la posizione sono subito cominciati i disagi, specie sul fronte dei parcheggi, già pochi prima dell'insediamento del cantiere. I lavori sono previsti per due anni, fino alla fine del 2025, e l'Usl 3 Serenissima ha comunicato che durante l'esecuzione dei lavori non avrà più la possibilità di far accedere nell'area del distretto i veicoli al servizio di persone disabili e che durante l'esecuzione dei lavori, considerato il transito di mezzi pesanti, gli stalli di sosta siti a ridosso dell'entrata e dell'uscita dall'edificio dovranno essere sospesi. Li usavano dipendenti ma anche pazienti, che si rivolgono al distretto dove è attivo al secondo piano anche un centro di medicina di gruppo.

Un problema subito evidenziato dal sindacato Uil che sottolinea come circa 200 dipendenti siano ora in difficoltà, così come gli utenti, dal momento in cui gli accessi stimati al giorno ai servizi sanitari sono circa 600 e che sollecita anche il Comune a trovare alternative per la sosta, specie per il personale che lavora fino alle 19 in una zona della città non sicura da mesi. Ma in zona i parcheggi sono decisamente limitati, con poche strisce blu in via Sernaglia e pochi posti in via Fogazzaro.

La trasformazione del Poliambulatorio di via Cappuccina prevede la ristrutturazione della sede che si affaccia su via Cappuccina e, sul retro, la demolizione dell'ex palazzina Ced e la ricostruzione, qui, di un nuovo fabbricato che sarà collegato al Poliambulatorio di via Cappuccina per potenziare i servizi di assistenza continuativa, il tutto con un investimento da 7,3 milioni di euro da portare a termine entro il 30 giugno 2026 (scadenza valida per tutti i progetti del Pnrr). La nuova costruzione prevista è di 1.500 metri quadri con una passerella aerea coperta che collegherà l'edificio principale all'ex Ced da 1.200 metri quadri da demolire e ricostruire. Per il poliambulatorio previsti invece lavori di adeguamento sismico dell'intero immobile Marghera invece attende il via del progetto da 11 milioni di euro, per realizzare un distretto tutto nuovo nella città giardino. L'appalto integrato per la progettazione esecutiva e l'esecuzione dei lavori è stato assegnato negli ultimi giorni dall'Azienda sanitaria al consorzio Ar. Co Lavori di Ravenna che ha offerto un ribasso del 4,6% per la progettazione e del 20,2% per i cantieri. Il costo complessivo della nuova Casa di comunità da quasi 11 milioni di euro scende



La Nuova di Venezia e Mestre

Cooperazione, Imprese e Territori

quindi a 7 milioni di euro. Prossimo quindi è l'avvio del cantiere ma si deve partire dalla demolizione del complesso su cui deve sorgere la nuova struttura.

Come noto si è scelto di realizzare la Casa di comunità di Marghera non al posto dell'attuale distretto di via Tommaseo bensì nell'area dell'ex asilo ed ex Centro Internet del "Sacro Cuore", in abbandono da anni tra la chiesa di Sant'Antonio e il Municipio di Marghera. Una area dove da settimane si ripetono i sopralluoghi e sgomberi della polizia locale nell'ambito del progetto Oculus, visto che l'edificio - chiuso da anni - è diventato meta di bivacchi di senza tetto e sbandati. Alla fine di novembre qui sono state allontanate tre persone.

La nuova sede, a due passi dalla chiesa di Sant'Antonio, si svilupperà quindi su tre piani per una superficie totale di oltre tremila metri quadri, mentre il Comune si farà carico di sistemare la viabilità. Altro progetto, finanziato dal Pnrr, per la Ulss 3 è la nuova Centrale Operativa Territoriale che si costruisce alla Cipressina, a fianco degli uffici Usl di piazzale San Lorenzo Giustiniani. Qui verrà aggiunto una struttura ad un piano che ospiterà gli otto moduli della Centrale, realizzando un ampliamento per una spesa di 2, 5 milioni di euro.

- © RIPRODUZIONE RISERVATA L'appalto integrato per la sede di Marghera assegnato a un consorzio di Ravenna La sede dell'Azienda sanitaria Serenissima.

La Nuova Ferrara

Cooperazione, Imprese e Territori

Ferrara La storia si scopre alla Bassani tra foto e doc

Presente e passato si incontrano oggi pomeriggio alla biblioteca Bassani di Ferrara (via Grosoli 42, zona Barco) grazie a "Memorie dal Popolo", progetto promosso da **Legacoop** Estense insieme a una nutrita rete di partner, e sostenuto da un finanziamento della Regione Emilia-Romagna, per valorizzare l'esperienza delle Case del Popolo nel Ferrarese, dalla violenza squadrista in epoca fascista al dopoguerra. Alle 17 inaugurerà la mostra fotografica, a seguire saranno presentati il documentario e il podcast.

Ingresso gratuito.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



La Nuova Sardegna

Cooperazione, Imprese e Territori

Elettricista e termoidraulico

Falegname e ingegnere navale per cantiere nautico a Olbia

COORDINATORE DESTINATION MANAGEMENT. Si cerca un coordinatore che si occupi di consolidare le progettualità avviate dal Comune di riferimento in materia turistica e gestirne lo sviluppo interfacciandosi con i diversi stakeholders. Il candidato sovrintenderà la creazione, gestione e implementazione del piano strategico turistico occupandosi inoltre dell'analisi del mercato di riferimento, della gestione dell'attività promozionali e del personale attivo negli uffici di informazione turistica; elaborando infine i report di valutazione delle attività.

Sede di lavoro: Budoni.

ELETTRICISTA. Si cerca una risorsa con esperienza pregressa nel settore elettrico, preferibilmente ambito fotovoltaico, da inserire con iniziale contratto a tempo determinato presso una strutturata azienda di Sassari. Si richiede disponibilità full-time, rappresentano un requisito preferenziale il possesso della patente B e di certificazioni Pav-Pes-Pei.

PROGETTO SIRTI. Azienda del settore delle telecomunicazioni, ricerca per l'apertura della nuova sede di Macomer diverse figure professionali, tutte con esperienza nell'ambito delle infrastrutture civili o preferibilmente nel settore delle telecomunicazioni: assistente tecnico con esperienza nella gestione di cantieri stradali, che avrà il compito di garantire l'esecuzione e l'espletamento di tutte le attività e le fasi correlate alle lavorazioni; caposquadra che si occuperanno del coordinamento delle squadre e si confronteranno con gli uffici dei piccoli Comuni; autista patente C, in possesso di carta tachigrafica in corso di validità e con esperienza pregressa su lavorazioni stradali.

IMPIEGATO TECNICO MANUTENZIONI.

Si cerca un impiegato tecnico per la gestione di manutenzioni industriali nel settore elettrico e civile presso azienda cliente operante sul territorio di Olbia. Si valutano profili con esperienza pregressa nel settore e buone capacità di lavoro in autonomia e di coordinamento **IMPIEGATO CONTABILE.** Per azienda operante nel settore automotive. Si valutano profili in possesso di diploma commerciale o laurea in Economia; preferibile esperienza pregressa anche in stage come contabile; conoscenza delle normative contabili e fiscali; capacità di utilizzare Excel e il pacchetto office.

Sede di lavoro: Sassari.

MECCANICO. Si valutano risorse con esperienza pregressa nel ruolo o neodiplomati a indirizzo meccanico, elettronico ed elettrotecnico; con un forte interesse a crescere nel settore delle automotive.

Sede di lavoro: Olbia.

ELETTRICISTI. Si cercano due risorse con esperienza pregressa nel settore elettrico, civile e/o industriale,



La Nuova Sardegna

Cooperazione, Imprese e Territori

da inserire con iniziale contratto a tempo determinato presso una strutturata azienda di Sassari che avrà una commessa su Olbia.

FRIGORISTA. Per azienda di produzione della zona di Sassari si cerca un frigorista con patentino Fgas e esperienza in impianti industriali. Preferibile che la risorsa abbia maturato esperienza in impianti ad ammoniaca e/o freon.

TERMIDRAULICO. Si cerca una risorsa con esperienza pregressa nel settore termoidraulico civile e/o industriale, da inserire con iniziale contratto a tempo determinato presso una azienda strutturata nei dintorni di Olbia.

Si richiede disponibilità full-time, rappresentano un requisito preferenziale il possesso della patente B e di certificazioni nel settore **FIGURE CANTIERE NAUTICO.** Elettricisti, meccanici, resinatori, copertisti, tubolaristi, falegnami, ingegneri navali. Si offre inserimento immediato full time. Retribuzione in linea con l'esperienza.

Sede di lavoro: Olbia.

SOCORITORI. Per il territorio di Sassari. Si richiedono: patente B; attestati Blsd, P-Blsd e Ptc; esperienza di almeno sei mesi in enti del terzo settore. Si offre contratto part time 24 ore settimanali su turni. Livello CI -Ccnl **Cooperative Sociali.**

IDRAULICI. Si richiede esperienza minima, principalmente in idraulica civile, flessibilità, voglia di crescere, serietà, disponibilità immediata. Si offre inserimento immediato in azienda full time. Sede di lavoro: Olbia.

ORTOFRUTTA. Si richiede esperienza minima e disponibilità immediata. Si offre contratto part time. per le sedi di Arzachena, Nuoro, Macomer.

ADDETTO VENDITA E PRODUZIONE DI GELATO. Per gelateria con sede in Costa Smeralda. Si richiede un buon livello di inglese, flessibilità, voglia di crescere, serietà. Si offre contratto minimo sei mesi, retribuzione in linea con l'esperienza **ELETTRICISTI.** Per settore elettrico, impianti, videosorveglianza, rilevazione fumi, allarmi. Diplomi, esperienza pregressa, si offre contratto full time.

Sede di lavoro: Sassari.

ELETTRICISTI MANUTENTORI. La risorsa dovrà occuparsi del controllo e della manutenzione ordinaria e programmata dei macchinari, eseguire le riparazioni meccaniche ed elettriche. Si richiede esperienza nel settore elettrico o meccanico.

Sede di lavoro: Olbia.

La Prealpina

Cooperazione, Imprese e Territori

Vongole veraci, su del 73%

ROMA - È il pesce come sempre il re dei banchetti a Natale, ma la tradizione quest'anno sarà molto più cara a partire dalle vongole veraci Made in Italy con aumenti dei prezzi del 73% rispetto allo scorso anno. E tutto per colpa del granchio blu che ha fatto strage negli allevamenti italiani da oltre due anni, mettendo in ginocchio il comparto. Molluschi, crostacei, baccalà e spigole e orate di grandi dimensione restano i protagonisti su oltre il 75% delle tavole, con una spesa complessiva che supererà i 500 milioni di euro.

Una cifra più o meno stabile rispetto allo scorso anno, con gli italiani che sono riusciti a contrastare gli aumenti facendo una spesa più oculata, anche con qualche rinuncia. Un tavolo per le feste dove, secondo la Coldiretti, la spesa alimentare sarà di 115 euro a famiglia, il 10% in più rispetto allo scorso anno.

A mappare offerta e consumi ittici è Fedagri-pesca-**Confcooperative**, nel confermare che in vista delle feste la domanda c'è e l'offerta non manca anche se un po' a macchia di leopardo; le regioni tirreniche per il maltempo, infatti, stanno pagando un periodo durante il quale spesso le barche sono dovute restare in porto. E sui prezzi arrivano puntuali i dati della Bmti. Per le vongole veraci, dove appena 2 porzioni su 10 saranno Made in Italy e per il resto importate per lo più da Francia a Portogallo, il prezzo nel mercato di Roma è di 16 euro/Kg, contro i 9,25 euro/Kg dello scorso anno.



La Sicilia

Cooperazione, Imprese e Territori

all food sicily

Per la tavola delle feste si spenderanno 115 euro a famiglia

Coldiretti. Il pesce in pole position ma più caro oltre ai frutti di mare

SABINA LICCI

Sabina Licci ROMA. È il pesce come sempre il re dei banchetti a Natale, ma la tradizione quest'anno sarà molto più cara a partire dalle vongole veraci Made in Italy con aumenti dei prezzi del 73% rispetto allo scorso anno. E tutto per colpa del granchio blu che ha fatto strage negli allevamenti italiani da oltre due anni, mettendo in ginocchio il comparto. Molluschi, crostacei, baccalà e spigole e orate di grandi dimensione restano i protagonisti su oltre il 75% delle tavole, con una spesa complessiva che supererà i 500 milioni di euro.

Una cifra più o meno stabile rispetto allo scorso anno, con gli italiani che sono riusciti a contrastare gli aumenti facendo una spesa più oculata, anche con qualche rinuncia. Un tavolo per le feste dove, secondo la Coldiretti, la spesa alimentare sarà di 115 euro a famiglia, il 10% in più rispetto allo scorso anno. A mappare offerta e consumi ittici è FedagriPesca-Confcooperative,

nel confermare che in vista delle feste la domanda c'è e l'offerta non manca anche se un pò a macchia di leopardo; le regioni tirreniche per il maltempo, infatti, stanno pagando un periodo durante il quale spesso le barche sono dovute restare in porto. E sui prezzi arrivano puntuali i dati della Bmti, la Borsa merci telematica italiana sulle rilevazioni nei mercati all'ingrosso della rete Italmercati. Per le vongole veraci, dove appena 2 porzioni su 10 saranno Made in Italy e per il resto importate per lo più da Francia a Portogallo, il prezzo nel mercato di Roma è di 16 euro/Kg, contro i 9,25 euro/Kg dello scorso anno. Ma è record anche per i totani del Mediterraneo con un rialzo del 70% rispetto al mese scorso e del 17% rispetto ad un anno fa.

Per l'avvicinarsi delle feste, i listini delle specie più richieste sono considerevolmente aumentati rispetto agli scorsi mesi, sebbene vicini ai livelli dello scorso anno. Immane sono le mazzancolle che si attestano sui 18 euro/Kg determinando un aumento rispetto allo scorso anno del 6% ma del 24% rispetto ad un mese fa; 10 euro/Kg è il prezzo per il gambero rosa che, rispetto a 12 mesi fa, mostra un aumento minimo del 5% ma del 33% rispetto ad un mese fa; stesso prezzo per le cannocchie, stabili rispetto al 2022 ma in aumento del 25% rispetto a 30 giorni fa. E mentre resta stabile a 11 euro/Kg il baccalà, il polpo sale del 33% rispetto a novembre.



La Tribuna di Treviso

Cooperazione, Imprese e Territori

Filcams Cgil, Fisascat Cisl e Uiltucs hanno proclamato l'agitazione Centinaia di lavoratori della Marca saranno nel capoluogo lombardo

Treviso, acquisti natalizi a rischio potrebbero fermarsi 56 mila attività

MATTIA TOFFOLETTO

l'agitazione A rischio domani gli acquisti natalizi, possibili difficoltà per pranzi o cene al ristorante: Filcams Cgil, Fisascat Cisl e Uiltucs hanno proclamato lo sciopero dei lavoratori dipendenti del terziario, distribuzione, servizi, comparto turistico ricettivo alberghiero. In ballo, più precisamente, il personale di supermercati, store e negozi di abbigliamento, ristoranti, pubblici esercizi, mense aziendali e ospedaliere: nella Marca sono interessate 56 mila imprese del terziario della nostra provincia. L'onda dello sciopero potrebbe abbattersi su turisti o ignari cittadini impegnati nello shopping pre-vigilia di Natale.

«Sappiamo già che ci sono aziende che avranno un'adesione elevata. Prevediamo un'alta partecipazione, speriamo di arrivare in alcuni casi al 100%», commenta Alberto Irone, segretario Filcams Cgil Treviso, evidenziando come dal capoluogo della Marca partirà un pullman con cento lavoratori del terziario iscritti alla Cgil alla volta della manifestazione interregionale di Milano, una delle tre previste domani in Italia (le altre due a Roma e Napoli, più le due regionali di Cagliari e Palermo). Ci saranno presidi, inoltre, davanti ad alcune aziende trevigiane del settore.

Ma perché lo sciopero?

Trova spinta dalla brusca interruzione dei negoziati fra sindacati e le associazioni di categoria: Confcommercio, Confesercenti, Federdistribuzione, le organizzazioni che rappresentano le **cooperative**. «Non si vuole assicurare un aumento degli stipendi che tenga conto dell'inflazione. Vogliono ridurre tredicesime e scatti d'anzianità, pretendendo la deroga per poter erogare più contratti a tempo determinato. Lo sciopero a ridosso delle feste? Il senso è proclamarlo, quando puoi fare più male», attacca Irone. Entrando più nel dettaglio, la protesta è «finalizzata a sollecitare un avanzamento del confronto, denunciare lo stallo delle trattative e l'ormai insostenibile situazione in cui versano lavoratrici e lavoratori con i salari al palo e il mancato aggiornamento della parte normativa dei contratti».

- Mattia Toffoletto «Prevediamo un'alta partecipazione L'aumento degli stipendi del settore deve tenere conto dell'inflazione» alberto irone segretario filcams cgil treviso.



A Militello Val di Catania il confronto tra il Consorzio di tutela e i vertici della Regione Clima, difficoltà irrigue e fitopatie mettono in crisi l'arancia rossa Igp

L'assessore Sammartino: "Grazie agli interventi del Governo la prossima stagione sarà migliore"

Chiara Borzi MILITELLO VAL DI CATANIA La commercializzazione dell'arancia rossa Igp è a rischio. Clima pazzo, mancanza di acqua, fitopatie, possibile ritorno di imu e irpef hanno messo e metteranno a dura prova la produzione.

Per fare un esempio, oggi il mercato dovrà essere pronto ad accogliere arance dalla pezzatura più piccola, ma dalla stessa qualità, con tutte le incognite del caso.

Il Consorzio di Tutela Arancia Rossa Igp ha avviato un dialogo con l'assessorato regionale all'Agricoltura che potrebbe portare nuove prospettive. I produttori del Consorzio di Tutela Arancia Rossa di Sicilia IGP si sono ritrovati sabato 16 dicembre, nella sala convegni della "Tenuta Ambelia", a Militello Val di Catania, per discutere insieme all'assessore regionale all'Agricoltura Luca Sammartino ed il direttore del Dipartimento Agricoltura Dario Cartabellotta. Un dibattito senza "piagnistei", ma in cerca di soluzioni reali.

"Mi piacerebbe poter dire di non sapere che stagione agrumicola avremo davanti a noi - ha esordito il presidente del Consorzio, Gerardo Diana - invece purtroppo lo sappiamo già. Il cambiamento climatico ha condizionato tutta l'attività. E' stata un'annata 'folle' con pochissime piogge, tempeste di vento, caldo anomalo. La pezzatura sarà piccola, ma non per questo di minore qualità. Per questo chiedo all'assessore Sammartino, nella qualità di esponente importante del partito di maggioranza, di provare a rispolverare la legge sul succo. È sepolta in Parlamento, potrebbe valorizzare il nostro prodotto".

Di fronte ai rischi che vivrà la commercializzazione dell'arancia Rossa Igp, il presidente Diana ha dichiarato di voler avviare un dialogo senza "piagnistei" con l'Assessorato regionale all'Agricoltura. "Stiamo analizzando i problemi legati alla produzione per trovare soluzioni - ha detto il problema tra i problemi oggi è l'acqua. La diga di Lentini è stracolma, a noi l'acqua serve presto. Chiedo per piacere di iniziare le attività idriche in inverno, prima che inizi la stagione in estate. Dobbiamo trovare la maniera per portare anche l'acqua a Caltagirone perchè questa sarà un'annata difficile.

Chiediamo bandi, per pozzi, nuovi conduttori, accorciando la burocrazia".

Sull'irrigazione il presidente del Consorzio di Tutela Arancia Rossa Igp ha lanciato una proposte per alleggerire le difficoltà dei consorzi di bonifica e quindi migliorare anche il servizio idrico. "Potremmo ragionare insieme su una bad company che migliori progressivamente la situazione economica". Diana ha fatto cenno anche ai "sussurri" che vorrebbero il ritorno dell'Imu sui terreni condotti da lap e lac e dell'irpef dal 2025.

"Per piacere - ha detto il presidente del Consorzio di Tutela Arancia Rossa Igp - lavoriamo su tutti



Quotidiano di Sicilia

Cooperazione, Imprese e Territori

i livelli perchè questo non avvenga".

Argomento finale sono state le fitopatie. "Il greening è una minaccia pericolosissima. Assessore Sammartino, chiediamo aiuto perchè il servizio fitosanitario faccia i controlli e condivida i risultati per capire la situazione esistente. Questo è fondamentale".

L'assessore regionale all'Agricoltura Luca Sammartino è intervenuto con comunicazioni precise.

"Quest'annata sarà supportata e potremo considerarla 'di passaggio' grazie agli interventi che il governo regionale ha pensato di mettere in campo per contrastare gli effetti del cambiamento climatico. Mi riferisco al risparmio delle risorse idriche, ma anche al miglioramento delle reti che serviranno sia al Consorzio di Tutela Arancia Rossa Igp che a tutti gli agricoltori siciliani". La Regione ha previsto interventi per la diga di Lentini.

"Il lavoro è enorme - ha ammesso Sammartino - c'è da anni un disservizio sulle centrali elettriche 'Sigona' e 'Magazzinazzo' su cui il governo regionale è intervenuto. Abbiamo finanziato interventi per le pompe di sollevamento e sono sicuro che la prossima stagione irrigua sarà migliore rispetto a quest'ultima". L'assessore ha dichiarato disponibilità a dialogare con il Consorzio di Tutela Arancia Rossa Igp tenendo in considerazione una sorta di "tabella di marcia". "Già formalmente c'è un tavolo tecnico attraverso cui ricevo costantemente le istanze dei consorzi. Da gennaio si lavorerà anche ad un piano agrumicolo che nella nostra regione non si era mai fatto. Lo faremo capendo che l'agrumicoltura è tra i pilastri portanti dell'export di questa regione".

Hanno preso parte al tavolo dei relatori, il vice presidente del Consorzio Arancia Rossa Igp Salvatore Scrofani insieme ai membri del direttivo Pippo Di Silvestro e Paola Rizzo. All'incontro organizzato alla "Tenuta Ambelia" sono intervenuti i rappresentanti di Cia Sicilia e Confragricoltura Sicilia, insieme a Fruitimpresa. E' intervenuto il settore delle cooperative, Confcooperative, **Legacoop** e Associazione generale delle cooperative.

La splendida cornice del teatro "Bellini" ha ospitato l'atto conclusivo dell'iniziativa promossa dalla Confcommercio etnea

Assegnati a Catania i premi di "Impresa è donna"

Il progetto, giunto alla quinta edizione, intende valorizzare le realtà virtuose dell'imprenditoria femminile siciliana

CATANIA - Sono stati assegnati nella splendida cornice del Teatro Bellini i riconoscimenti per la quinta edizione del premio "Impresa è Donna", ideato dal gruppo terziario donna Confcommercio Catania, con in testa la sua presidente Matilde Cifali, e dal TDLab.

Le finaliste sono state scelte da una giuria tecnica e da una giuria d'onore.

È Viviana Rizzuto (**Cooperativa** di Comunità, identità e Bellezza) la prima classificata. A premiarla Anna Lapini, presidente nazionale Confcommercio terziario donna e Pietro Agen, presidente Confcommercio Catania.

Al secondo posto Linda Schipani (Ingegnere Linda Schipani srl), premiata da Andrea Passanisi, fondatore Sicilia avocado e Martina Caruso, patron chef ristorante Signum. E infine, al terzo posto, Maria Luisa Cincuerrui (Smartisland srl) che ha ricevuto il riconoscimento dai giurati Daria Raiti (giornalista, responsabile di CataniaToday), Michele Faro (imprenditore Pietradolce) e Salvo Filetti (fondatore e direttore artistico Compagnia Della Bellezza). Il premio dedicato all'imprenditoria femminile è stato patrocinato e sostenuto dall'Ars, dal Comune di Catania, Città metropolitana di Catania, Unioncamere Sicilia, dalla Camera di Commercio del Sud Est e da Confcommercio Catania.

A Maria Luisa Cincuerrui (Smartisland srl) la menzione speciale "Innovazione". A consegnare il premio le giurate Santa Vaccaro, segretario generale Unioncamere Sicilia e Teresa Calbrese, Recruiting manager di Bnp Paribas. Per "L'Impresa sociale", il riconoscimento è stato assegnato a Salvatrice Laura Mendola (Edicolab), premiata dalla professoressa Ida Nicotra, ordinario di Diritto costituzionale presso l'Università degli Studi di Catania e dalla direttrice dell'Unità di terapia intensiva della McGill University di Montreal, Francesca Rubulotta.

Infine, per la "Sicilianità", Maria Gabriella Capizzi (museo Archimede) che è stata premiata da Agata Patrizia Saccone, presidente di Taomoda Week e dall'assessore regionale delle Autonomie locali e della funzione pubblica, Andrea Messina.

"Sono particolarmente soddisfatta del successo della serata - ha commentato Matilde Cifali, presidente del terziario donna Confcommercio Catania- il lavoro di gruppo ci ha premiato e siamo felici che tante imprenditrici abbiano deciso di partecipare al premio. È stato emozionante avere come location il Teatro Bellini, perfetta espressione di sicilianità. In Sicilia si può e si deve fare impresa". Durante la serata, presentata dalla giornalista Sarah Donzuso insieme alla presidente Matilde Cifali, sono stati



Quotidiano di Sicilia

Cooperazione, Imprese e Territori

assegnati anche altri riconoscimenti. Il premio "Responsabilità sociale al femminile", voluto dalla delegazione siciliana di Ferpi (Federazione relazioni pubbliche italiana), è andato a Linda Schipani che si è distinta nelle attività di comunicazione dei progetti di responsabilità sociale d'impresa. Premio "Sicilianità nel mondo" a Josè Maria Lo Monaco, mezzosoprano che ha voluto fare un regalo al pubblico che ha riempito il Teatro Bellini, cantando alcuni brani dedicati al tema della serata: la donna, la libertà, l'amore senza barriere e senza confini.

Non solo imprenditoria ma anche una grande attenzione alle tematiche sociali. Il "No alla violenza sulle donne" è stato il filo conduttore della serata. Sul palco del Teatro l'emozionante esibizione canora della presidente del gruppo terziario donna Catania, Matilde Cifali - che ha cantato un brano dei Cranberries, "Zombie", contro la disumanità dell'uomo verso l'uomo - mentre sullo sfondo scorrevano immagini per dire stop a tutte le forme di violenza. Inoltre, la quinta edizione del premio è stata dedicata a Thamaia Onlus che da più di vent'anni si occupa di prevenzione della violenza di genere e di educazione alla legalità.

A dire "No alla violenza sulle donne" sono state anche le presidenti delle varie associazioni che hanno deciso di partecipare alla realizzazione di un quadro dedicato a Marisa Leo, la donna uccisa a Marsala dal suo ex compagno. Il quadro andrà ad arricchire la mostra permanente nella "Sala delle Donne" al Palazzo della Cultura di Catania.

Sì all'eolico e al fotovoltaico offshore in Romagna. Una petizione a sostegno alla produzione di energia rinnovabile con impianti eolici e fotovoltaici offshore al largo dalle coste nell'alto Adriatico

(AGENPARL) - mer 20 dicembre 2023 Ravenna 20 dicembre 2023 Sì all'eolico e al fotovoltaico offshore in Romagna. Una petizione a sostegno alla produzione di energia rinnovabile con impianti eolici e fotovoltaici offshore al largo dalle coste nell'alto Adriatico Il sindaco e presidente della Provincia di Ravenna Michele de Pascale, con il sostegno della Camera di Commercio di Ferrara e Ravenna e delle associazioni economiche e sindacali del territorio, ha promosso la petizione Sì all'eolico e al fotovoltaico offshore in Romagna, a supporto della produzione di energia rinnovabile con impianti eolici e fotovoltaici offshore al largo dalle coste nell'alto Adriatico. La petizione è rivolta al Governo e al ministro dell'Ambiente e della Sicurezza energetica dell'Italia Gilberto Pichetto Fratin e intende: sostenere la produzione di energia da impianti eolici e fotovoltaici offshore nell'alto Adriatico al largo dalle coste, riducendo al minimo gli impatti paesaggistici e tutelando e promuovendo il



(AGENPARL) - mer 20 dicembre 2023 Ravenna 20 dicembre 2023 Sì all'eolico e al fotovoltaico offshore in Romagna. Una petizione a sostegno alla produzione di energia rinnovabile con impianti eolici e fotovoltaici offshore al largo dalle coste nell'alto Adriatico Il sindaco e presidente della Provincia di Ravenna Michele de Pascale, con il sostegno della Camera di Commercio di Ferrara e Ravenna e delle associazioni economiche e sindacali del territorio, ha promosso la petizione Sì all'eolico e al fotovoltaico offshore in Romagna, a supporto della produzione di energia rinnovabile con impianti eolici e fotovoltaici offshore al largo dalle coste nell'alto Adriatico. La petizione è rivolta al Governo e al ministro dell'Ambiente e della Sicurezza energetica dell'Italia Gilberto Pichetto Fratin e intende: sostenere la produzione di energia da impianti eolici e fotovoltaici offshore nell'alto Adriatico al largo dalle coste, riducendo al minimo gli impatti paesaggistici e tutelando e promuovendo il turismo; esprimere il pieno sostegno all'hub energetico Agnes come progettualità strategica per il territorio e per il Paese e, nel rispetto di tutte le norme di settore, sbloccare la burocrazia velocizzando al massimo l'iter di approvazione, garantendo al contempo sicurezza e qualità del lavoro; garantire alle imprese di pesca e acquacoltura del territorio della Romagna la possibilità di continuare a svolgere le proprie attività anche all'interno delle aree dedicate all'impianto, definendo protocolli specifici tra le parti interessate e adeguate compensazioni. Chiunque può sostenere la petizione sottoscrivendola sulla piattaforma Change.org al link <https://chnge.it/QMVTNcPzkY> Di seguito si riporta il testo completo della petizione Sì all'eolico e al fotovoltaico offshore in Romagna

Sostegno alla produzione di energia rinnovabile con impianti eolici e fotovoltaici offshore al largo dalle coste nell'alto Adriatico Ravenna è una capitale europea dell'Energia da almeno settant'anni e vuole essere un punto di riferimento internazionale anche nell'ambito delle energie rinnovabili, facendo convivere positivamente cultura, ambiente, industria e turismo. La transizione energetica si può realizzare solo grazie all'impegno convinto di tutti gli attori comprese le grandi aziende strutturate, che con competenze, risorse ed eccellenze tecnologiche e ingegneristiche intervengano fattivamente nel processo di decarbonizzazione. Ogni giorno che passa abbiamo sempre più bisogno di grandi impianti di energia rinnovabile, in questo senso anche nel nostro territorio c'è la necessità e l'urgenza di realizzare impianti che ci permettano di sfruttare le fonti eoliche e fotovoltaiche. Proprio a Ravenna è in via di autorizzazione il più grande progetto in Italia di produzione di energia rinnovabile con impianti eolici e fotovoltaici offshore. L'hub energetico AGNES è localizzato oltre le 12 miglia nautiche dalla costa di Ravenna. Si tratta del primo impianto interamente offshore, unico nel panorama nazionale grazie alle sue innovazioni, integrando in maniera

Agenparl

Cooperazione, Imprese e Territori

sinergica 700 MWp di potenza totale distribuita su due impianti eolici con fondazioni fisse e un impianto fotovoltaico galleggiante, supportati da 60 MW di elettrolizzatori per la produzione di idrogeno verde a terra e 50 MW di sistemi per lo stoccaggio di energia elettrica attraverso batterie. Il progetto gode di un alto livello di approvazione da parte delle istituzioni ed è stato accolto molto positivamente e con grande consenso dalla comunità ravennate e dagli stakeholder. In considerazione dell'entità e del ruolo fondamentale che il progetto Agnes potrà rivestire nel processo di transizione energetica e di decarbonizzazione del nostro paese, abbiamo chiesto più volte ai diversi Governi che si sono succeduti in questi anni, di stabilire anche in questo caso la stessa procedura straordinaria indicata per il rigassificatore (fsru) - anch'esso previsto al largo delle coste di Ravenna - il cui iter autorizzativo, guidato dal commissario Stefano Bonaccini nominato appositamente, si è svolto nel tempo record di 120 giorni, ovviamente nel rispetto assoluto di ogni singolo passaggio necessario. Purtroppo la risposta è sempre stata negativa e il rigassificatore ha viaggiato spedito sul binario accelerato garantito dal commissario straordinario, mentre Agnes ha percorso il processo autorizzativo con le tempistiche tradizionali. L'iter autorizzativo del progetto Agnes Agnes s.r.l. ha avviato l'articolato iter di autorizzazione dell'hub energetico nel 2021, a seguito dell'accettazione del preventivo di connessione alla rete elettrica di Terna e dell'istanza di concessione demaniale alla Capitaneria di Porto di Ravenna. L'istruttoria si è conclusa positivamente a giugno del 2022, con più di 20 pareri pervenuti, nessuno dei quali ostativo. La società, nel frattempo, ha effettuato i complessi lavori per lo studio di impatto ambientale, che l'hanno portata nel febbraio 2023 a presentare istanza di VIA (Valutazione impatto ambientale) al Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza energetica. Dopo una prima consultazione pubblica, la società ha controdedotto a circa 20 osservazioni pervenute. Successivamente, la commissione tecnica PNRR-PNIEC, la regione Emilia-Romagna e ISPRA hanno richiesto una serie di integrazioni documentali, a cui la società proponente ha prontamente riscontrato. A seguito del parere della commissione tecnica, si attenderà il provvedimento di compatibilità ambientale del Ministero. A procedura di VIA conclusa, verrà avviata la terza ed ultima fase dell'iter, ovvero l'Autorizzazione unica che prevede al termine il rilascio dei titoli per la costruzione ed esercizio degli impianti. Al netto di eventuali ritardi delle amministrazioni, si prevede di concludere l'iter nel secondo semestre del 2024. È opportuno evidenziare che, parallelamente a quanto sopra descritto, si è reso necessario attivare alcuni endoprocedimenti, tra cui, per esempio, la procedura di Seveso III per il rischio industriale, la pratica antincendio e la procedura di valutazione ostacoli per la navigazione aerea. Gli esiti di tali procedure confluiranno nell'istruttoria di Autorizzazione Unica. Ad oggi dunque è stata presentata tutta la documentazione necessaria per l'approvazione definitiva sul piano ambientale del progetto e sono state controdedotte tutte le osservazioni ricevute. Dunque al momento non ci sono motivazioni tecniche per rallentare il progetto Agnes. Un'intera città e un'intera regione contano su questo progetto; l'Italia ne ha urgente bisogno. Questa petizione intende: sostenere la produzione di energia da impianti eolici e fotovoltaici offshore nell'alto Adriatico al

Agenparl

Cooperazione, Imprese e Territori

largo dalle coste, riducendo al minimo gli impatti paesaggistici e tutelando e promuovendo il turismo; esprimere il pieno sostegno all'hub energetico Agnes come progettualità strategica per il territorio e per il Paese e, nel rispetto di tutte le norme di settore, sbloccare la burocrazia velocizzando al massimo l'iter di approvazione, garantendo al contempo sicurezza e qualità del lavoro; garantire alle imprese di pesca e acquacoltura del territorio della Romagna la possibilità di continuare a svolgere le proprie attività anche all'interno delle aree dedicate all'impianto, definendo protocolli specifici tra le parti interessate e adeguate compensazioni. Petizione promossa dal sindaco e presidente della Provincia di Ravenna Michele de Pascale, sostenuta e sottoscritta dalla Camera di Commercio di Ferrara e Ravenna e dalle associazioni economiche e sindacali del territorio. Elenco delle associazioni aderenti Confindustria Romagna Confimi industria Romagna Copagri AGCI E-R Confcooperative Romagna **Legacoop** Romagna Confcommercio Ravenna Confesercenti Ravenna Confagricoltura Ravenna Confartigianato Ravenna Cna Ravenna Cisl Romagna Cgil Ravenna Uil Ravenna.

Alimentando

Cooperazione, Imprese e Territori

"Conad non è un condominio. I prezzi devono scendere. Bisogna erogare più servizi". E altre cose ancora sottolineate da Lusetti e Avanzini

Di Luigi Rubinelli Abbiamo anticipato alcune evidenze emerse nella conferenza stampa di fine anno di Conad (leggi qui Vale la pena tornare su alcuni punti toccati dal presidente **Mauro Lusetti** e dal direttore generale operativo Francesco Avanzini per capire dove sta andando Conad. Forniamo di seguito alcune parole chiave evidenziate dai due manager della catena. Conad non è un condominio "Non siamo né un condominio né una holding, ma siamo un sistema di cooperative. È bene ribadirlo: c'è un solo signor Conad: il socio. I dirigenti come me vanno e vengono, il socio rimane, ed è normale e logico che sia così. Infatti nella nostra piramide dei valori in cima ci sono i soci e il brand Conad. La concentrazione in Conad è finita, in futuro rimarranno 5 cooperative". La sostenibilità "Ogni giorno ci prepariamo ad affrontare la sostenibilità: sociale ed economica e ambientale". I concept specialistici "Il cambiamento sociale ed economico ci obbliga a investire maggiormente nei nostri concept specialistici e nei servizi collegati. Parlo delle parafarmacie, dell'ottica, dei pet store. Nell'immediato e nel futuro cambierà la composizione dei nuclei famigliari, con effetti drastici sull'evoluzione dei bisogni delle persone. Il prossimo anno nel pet food concentreremo a livello nazionale gli acquisti e la logistica. Sulle specializzazioni in Conad abbiamo capito che o vinciamo o impariamo". La spesa on line "La spesa alimentare nell'on line è del 3% sul totale degli acquisti, come in tutta Europa. Lo è anche in Francia e Gran Bretagna se togliamo le due capitali". Lo studio del consumatore "Stiamo usando le 6,5 milioni di carte Conad (con consenso allargato) per studiare il consumatore. Per farlo ci vogliono nuove competenze, che facciamo fatica a trovare. Quel che conta nel commercio è la reputazione". La marca del distributore "Le nostre MDD valgono il 33,5% dell'intero fatturato, pari a 6 mld di euro. Stiamo parlando di 2.900 referenze a scaffale su un universo di 6.000 kpi. Su ogni acquisto 1 referenza su 2 a volume e 1 su 3 a valore. La marca mainstream Conad rappresenta il 50% del fatturato delle MDD ed è pari a 3 mld di euro, in volume rappresenta il 60% del totale. Le marche premium MDD rappresentano il 25% delle vendite totali, pari al 15%". I prezzi "I prezzi devono scendere perché l'inflazione sta scendendo e i volumi sono in risalita. Partiremo ad abbassare i prezzi delle nostre MDD e quindi da Bassi&Fissi. Anche l'industria dovrebbe seguirci in questa inversione di tendenza". La contrattazione con l'industria "Entro breve i listini saranno decisi non tanto dai buyer ma dall'intelligenza artificiale". Il progetto TuDay del supermercato senza casse "Il progetto avviato dalla cooperativa Dao e Sensei è un progetto targettizzato, non scalabile. A Verona è entrato in funzione una sorta di prova generale. Pensiamo sia un format adatto alle nostre valli che rischiano di spopolarsi o in località a vocazione turistica, piuttosto che alle grandi città. Comunque a breve



Di Luigi Rubinelli Abbiamo anticipato alcune evidenze emerse nella conferenza stampa di fine anno di Conad (leggi qui Vale la pena tornare su alcuni punti toccati dal presidente Mauro Lusetti e dal direttore generale operativo Francesco Avanzini per capire dove sta andando Conad. Forniamo di seguito alcune parole chiave evidenziate dai due manager della catena. Conad non è un condominio "Non siamo né un condominio né una holding, ma siamo un sistema di cooperative. È bene ribadirlo: c'è un solo signor Conad: il socio. I dirigenti come me vanno e vengono, il socio rimane, ed è normale e logico che sia così. Infatti nella nostra piramide dei valori in cima ci sono i soci e il brand Conad. La concentrazione in Conad è finita, in futuro rimarranno 5 cooperative". La sostenibilità "Ogni giorno ci prepariamo ad affrontare la sostenibilità: sociale ed economica e ambientale". I concept specialistici "Il cambiamento sociale ed economico ci obbliga a investire maggiormente nei nostri concept specialistici e nei servizi collegati. Parlo delle parafarmacie, dell'ottica, dei pet store. Nell'immediato e nel futuro cambierà la composizione dei nuclei famigliari, con effetti drastici sull'evoluzione dei bisogni delle persone. Il prossimo anno nel pet food concentreremo a livello nazionale gli acquisti e la logistica. Sulle specializzazioni in Conad abbiamo capito che o vinciamo o impariamo". La spesa on line "La spesa alimentare nell'on line è del 3% sul totale degli acquisti, come in tutta Europa. Lo è anche in Francia e Gran Bretagna se togliamo le due capitali". Lo studio del consumatore "Stiamo usando le

Alimentando

Cooperazione, Imprese e Territori

faremo altri test".

Borsa Italiana

Cooperazione, Imprese e Territori

Tavolo casa, serve piano pluriennale e sostenibile

Ministro Salvini gli stessi contenuti che gli avevamo illustrato in occasione della sua partecipazione al nostro convegno del 22 novembre: l'esigenza prioritaria di avviare un piano per la casa pluriennale, condizione indispensabile per garantire stabilità degli interventi, e l'importanza della leva pubblica nella definizione dei modelli di partenariato pubblico-privato, imprescindibile per garantire la sostenibilità della sua realizzazione e la concreta accessibilità alla casa per quelle fasce di popolazione che non possono sostenere l'onere di una locazione o di un acquisto agli attuali valori di mercato". A dirlo è Rossana Zaccaria, presidente di **Legacoop** Abitanti, commentando la prima riunione del tavolo di consultazione per l'adozione di un Piano Casa e di future iniziative in materia di politiche abitative, che si è svolto ieri sera presso il Ministero delle Infrastrutture e Trasporti, cui un emendamento inserito nella legge di bilancio 2024 ha affidato la delega per l'elaborazione di un Decreto interministeriale su tre tematiche: approfondimenti su modalità e strumenti per avviare interventi di recupero e riconversione del patrimonio immobiliare pubblico sottoutilizzato; sperimentazione su modelli innovativi di Edilizia Residenziale Pubblica e di Edilizia Residenziale Sociale; progetti sperimentali di Edilizia Residenziale Pubblica e di Edilizia Residenziale Sociale tramite Partenariati Pubblico Privato. "La proposta di **Legacoop** Abitanti -sottolinea Zaccaria- prevede la realizzazione di alloggi di edilizia residenziale sociale con un impegno di risorse proprie pari al 60% e della leva pubblica al 40%, consentendo canoni di locazione di circa 450 Euro al mese o la vendita a circa 2.800 euro a metro quadro per un alloggio tipo di 70 metri quadri. Inoltre, come ha ribadito il ministro Salvini nel corso dell'incontro, l'esperienza della cooperazione di abitanti garantisce, oltre alla piena occupazione degli alloggi, la redditività certa, dati i bassi livelli di morosità (inferiore al 3%) e, nello stesso tempo, consente l'efficiente manutenzione degli immobili evitando la necessità di ingenti risorse per la loro riqualificazione". (Foto: Tierra Mallorca on Unsplash) (Teleborsa).



12/20/2023 13:08
 Ministro Salvini gli stessi contenuti che gli avevamo illustrato in occasione della sua partecipazione al nostro convegno del 22 novembre: l'esigenza prioritaria di avviare un piano per la casa pluriennale, condizione indispensabile per garantire stabilità degli interventi, e l'importanza della leva pubblica nella definizione dei modelli di partenariato pubblico-privato, imprescindibile per garantire la sostenibilità della sua realizzazione e la concreta accessibilità alla casa per quelle fasce di popolazione che non possono sostenere l'onere di una locazione o di un acquisto agli attuali valori di mercato". A dirlo è Rossana Zaccaria, presidente di Legacoop Abitanti, commentando la prima riunione del tavolo di consultazione per l'adozione di un Piano Casa e di future iniziative in materia di politiche abitative, che si è svolto ieri sera presso il Ministero delle Infrastrutture e Trasporti, cui un emendamento inserito nella legge di bilancio 2024 ha affidato la delega per l'elaborazione di un Decreto interministeriale su tre tematiche: approfondimenti su modalità e strumenti per avviare interventi di recupero e riconversione del patrimonio immobiliare pubblico sottoutilizzato; sperimentazione su modelli innovativi di Edilizia Residenziale Pubblica e di Edilizia Residenziale Sociale; progetti sperimentali di Edilizia Residenziale Pubblica e di Edilizia Residenziale Sociale tramite Partenariati Pubblico Privato. "La proposta di Legacoop Abitanti -sottolinea Zaccaria- prevede la realizzazione di alloggi di edilizia residenziale sociale con un impegno di risorse proprie pari al 60% e della leva pubblica al 40%, consentendo canoni di locazione di circa 450 Euro al mese o la vendita a circa 2.800 euro a metro quadro per un alloggio tipo di 70 metri quadri. Inoltre, come ha ribadito il ministro Salvini nel corso dell'incontro, l'esperienza della cooperazione di abitanti garantisce, oltre alla piena occupazione degli alloggi, la redditività certa, dati i bassi livelli di morosità (inferiore al 3%) e, nello stesso tempo, consente l'efficiente manutenzione degli immobili evitando la necessità di ingenti risorse per

Sciopero 22 dicembre: sotto Natale si fermano commercio, turismo e ristorazione

Ascolta l'articolo 5 min i new Commercio, distribuzione organizzata, ristorazione e settore alberghiero sono circa cinque milioni i lavoratori dei settori interessati dallo sciopero proclamato dai sindacati del terziario di Cgil Cisl e Uil per il 22 dicembre. La giornata di stop, spiegano in una nota Filcams Cgil, Fisascat Cisl e Uiltucs, «è finalizzata a sollecitare un avanzamento del confronto, denunciare lo stallo delle trattative e l'ormai insostenibile situazione in cui versano i lavoratori con i salari al palo e il mancato aggiornamento della parte normativa dei contratti, mentre i settori del terziario e del turismo registrano una ripresa e un aumento dei fatturati». Le ragioni dello sciopero Nonostante Confcommercio e Confesercenti «sbandierino pubblicamente di voler sottoscrivere un ccnl innovativo, si ostinano a richiedere una drastica riduzione di una pluralità di istituti contrattuali quali la quattordicesima mensilità, i permessi retribuiti e gli scatti di anzianità», denunciano i sindacati. Nel comparto turistico le associazioni datoriali di settore Fipe, Angem, Legacoop Produzione e Servizi, Confcooperative Lavoro e Servizi e Agci Servizi, Federalberghi, Faita, Federcamping, Fiavet, Federturismo Aica, Confturismo, Federterme, Assohotel, Assocamping, Assoviaggi, Fiba e Fiepet, secondo i sindacati «si rifiutano di parlare di aumenti salariali in linea con gli indici IpcA e adeguati a far recuperare ai lavoratori l'aumento del costo della vita, in alcuni casi disconoscendo gli accordi interconfederali a suo tempo sottoscritti». **Lusetti** (Conad): «Dobbiamo ragionare in modo diverso» Dopo lo sciopero, le trattative sul rinnovo del contratto collettivo riprenderanno, secondo il presidente di Conad, **Mauro Lusetti**. «Non credo che possano trascinarsi a lungo perché c'è un bisogno concreto delle persone e in una qualche misura si chiuderanno», ha dichiarato **Lusetti**, in occasione della presentazione dei dati di preconsuntivo per il 2023. «È un momento complicato - ha aggiunto - sono anni che siamo in carenza contrattuale, c'è stata prima pandemia, poi il riconoscimento una tantum di una tranche anticipativa del contratto attraverso accordi sindacali; poi abbiamo avuto la crisi energetica quindi ci siamo ritrovati in un contesto in cui quest'anno nonostante si fosse avviato un percorso non è stato concluso». Il presidente ha evidenziato che «ci sono distanze considerevoli dal punto di vista economico ed è un contratto che si imposta principalmente su questi temi» ma «avremmo bisogno di ragionare in maniera diversa, le parti in causa non l'hanno fatto prima, perché parliamo di difficoltà nel trovare figure professionali di un certo tipo e di giovani che abbandonano il posto di lavoro perché c'è una dimensione diversa tra tempo di lavoro e tempo di vita». Quindi, «o noi iniziamo a ragionare anche nel rinnovo dei contratti in un contesto che prende atto dei cambiamenti sociologici oppure faremo sempre più fatica a ragionare solo sul tema del costo orario», ha sottolineato il presidente di Conad. Le manifestazioni La



12/20/2023 16:39

Valentina Iorio

Ascolta l'articolo 5 min i new Commercio, distribuzione organizzata, ristorazione e settore alberghiero sono circa cinque milioni i lavoratori dei settori interessati dallo sciopero proclamato dai sindacati del terziario di Cgil Cisl e Uil per il 22 dicembre. La giornata di stop, spiegano in una nota Filcams Cgil, Fisascat Cisl e Uiltucs, «è finalizzata a sollecitare un avanzamento del confronto, denunciare lo stallo delle trattative e l'ormai insostenibile situazione in cui versano i lavoratori con i salari al palo e il mancato aggiornamento della parte normativa dei contratti, mentre i settori del terziario e del turismo registrano una ripresa e un aumento dei fatturati». Le ragioni dello sciopero Nonostante Confcommercio e Confesercenti «sbandierino pubblicamente di voler sottoscrivere un ccnl innovativo, si ostinano a richiedere una drastica riduzione di una pluralità di istituti contrattuali quali la quattordicesima mensilità, i permessi retribuiti e gli scatti di anzianità», denunciano i sindacati. Nel comparto turistico le associazioni datoriali di settore Fipe, Angem, Legacoop Produzione e Servizi, Confcooperative Lavoro e Servizi e Agci Servizi, Federalberghi, Faita, Federcamping, Fiavet, Federturismo Aica, Confturismo, Federterme, Assohotel, Assocamping, Assoviaggi, Fiba e Fiepet, secondo i sindacati «si rifiutano di parlare di aumenti salariali in linea con gli indici IpcA e adeguati a far recuperare ai lavoratori l'aumento del costo della vita, in alcuni casi disconoscendo gli accordi interconfederali a suo tempo sottoscritti». **Lusetti** (Conad): «Dobbiamo ragionare in modo diverso» Dopo lo sciopero, le trattative sul rinnovo del contratto collettivo riprenderanno, secondo il presidente di Conad, **Mauro Lusetti**. «Non credo che possano trascinarsi a lungo perché c'è un bisogno concreto delle persone e in una qualche misura si chiuderanno», ha dichiarato **Lusetti**, in occasione della presentazione dei dati di preconsuntivo per il 2023. «È un momento complicato - ha aggiunto - sono anni che siamo in carenza contrattuale, c'è stata prima pandemia, poi il

mobilitazione, si legge nella nota, sarà supportata da tre manifestazioni interregionali a Roma, Milano e Napoli, e da due manifestazioni regionali a Cagliari e Palermo. Nella capitale, dove confluiranno i delegati dalle regioni del centro Italia, alle 9.30 il corteo muoverà da Piazza Esquilino, percorrendo via Cavour e via dei Fori Imperiali, fino a Piazza Santi Apostoli dove alle 11.30 è previsto il comizio conclusivo. Nel capoluogo lombardo, dove confluiranno i delegati dalle regioni del Nord Italia, il concentramento è previsto alle 9.30 in piazza Castello; il corteo, che prenderà le mosse da viale Gladio, percorrendo viale Emilio Alemagna, viale Moliere, viale Milton e via Mario Pagano, approderà per il comizio conclusivo alle 11.30 in Piazza Sempione/Arco della Pace. Nel capoluogo partenopeo, dove confluiranno i delegati dalle regioni del sud Italia, il concentramento è previsto alle 9.30 in piazza Mancini; il corteo da corso Umberto I, passando per via Cardinale Guglielmo, raggiungerà piazza Matteotti per il comizio conclusivo. Nel capoluogo sardo tutto avrà luogo in piazza Garibaldi alle ore 10.00, mentre nel capoluogo siciliano il corteo, con il concentramento previsto alle 9.30 in piazza Teatro Massimo, approderà in via E.Mari. Iscriviti alle newsletter di L'Economia Whatever it Takes di Federico Fubini Le sfide per l'economia e i mercati in un mondo instabile Europe Matters di Francesca Basso e Viviana Mazza L'Europa, gli Stati Uniti e l'Italia che contano, con le innovazioni e le decisioni importanti, ma anche le piccole storie di rilievo One More Thing di Massimo Sideri Dal mondo della scienza e dell'innovazione tecnologica le notizie che ci cambiano la vita (più di quanto crediamo) E non dimenticare le newsletter L'Economia Opinioni e L'Economia Ore 18 Corriere della Sera è anche su Whatsapp . È sufficiente cliccare qui per iscriversi al canale ed essere sempre aggiornati. Commercio sciopero 20 dic 2023 © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Sciopero 22 dicembre: alle porte del Natale si fermano i lavoratori del commercio, turismo e ristorazione

A rischio l'apertura di numerosi esercizi commerciali, mentre nelle principali città sono previsti cortei e manifestazioni 3 Minuti di Lettura Mercoledì 20 Dicembre 2023, 18:39 Nuovo sciopero . A due giorni dalla Vigilia - con le corse agli ultimi regali di Natale e, per chi può, vacanze e gite fuori porta - si fermano i comparti del commercio , del turismo e della ristorazione . Lo sciopero nazionale è previsto per venerdì 22 dicembre e coinvolge ben 5 milioni di lavoratori. Ad indire la protesta i sindacati Filcams Cgil, Fisascat Cisl e Uiltrasporti, con lo Spi Cgil che «invita a boicottare la spesa e gli acquisti».

Sciopero 22 dicembre, manifestazioni e rischio negozi chiusi Alla base della protesta, si legge, «i contratti scaduti da troppi anni e l'indisponibilità delle controparti a rinnovarli», «in settori che occupano molti giovani e molte donne, spesso part time o stagionali, flessibili all'eccesso, alla mercé di orari e turni più che faticosi e salari bassi». «Dopo lo sciopero, le trattative sul rinnovo del contratto collettivo riprenderanno», spiega il presidente di Conad,

Mauro Lusetti. «È un momento complicato - ha dichiarato - sono anni che siamo in carenza contrattuale, c'è stata prima pandemia, poi il

riconoscimento una tantum di una tranche anticipativa del contratto attraverso accordi sindacali; poi abbiamo avuto la crisi energetica quindi ci siamo ritrovati in un contesto in cui quest'anno nonostante si fosse avviato un percorso non è stato concluso». I lavoratori del terziario e del commercio, dunque, incroceranno le braccia e il rischio di trovare esercizi commerciali con le serrande abbassate o con orari di apertura ridotti sarà concreto. La protesta darà vita inoltre ad una serie di manifestazioni nelle principali città: a Milano, dove l'appuntamento è previsto per le 9.30 in piazza Castello, sarà presente il segretario generale della Cgil Maurizio Landini; a Roma il corteo partirà da Piazza Esquilino, percorrendo via Cavour e via dei Fori Imperiali, fino a Piazza Santi Apostoli dove alle 11.30 è previsto il comizio conclusivo. © RIPRODUZIONE RISERVATA.



corriereadriatico.it
 Sciopero 22 dicembre: alle porte del Natale si fermano i lavoratori del commercio, turismo e ristorazione
 12/20/2023 18:40
 A rischio l'apertura di numerosi esercizi commerciali, mentre nelle principali città sono previsti cortei e manifestazioni 3 Minuti di Lettura Mercoledì 20 Dicembre 2023, 18:39 Nuovo sciopero . A due giorni dalla Vigilia - con le corse agli ultimi regali di Natale e, per chi può, vacanze e gite fuori porta - si fermano i comparti del commercio , del turismo e della ristorazione . Lo sciopero nazionale è previsto per venerdì 22 dicembre e coinvolge ben 5 milioni di lavoratori. Ad indire la protesta i sindacati Filcams Cgil, Fisascat Cisl e Uiltrasporti, con lo Spi Cgil che «invita a boicottare la spesa e gli acquisti». Sciopero 22 dicembre, manifestazioni e rischio negozi chiusi Alla base della protesta, si legge, «i contratti scaduti da troppi anni e l'indisponibilità delle controparti a rinnovarli», «in settori che occupano molti giovani e molte donne, spesso part time o stagionali, flessibili all'eccesso, alla mercé di orari e turni più che faticosi e salari bassi». «Dopo lo sciopero, le trattative sul rinnovo del contratto collettivo riprenderanno», spiega il presidente di Conad, Mauro Lusetti. «È un momento complicato - ha dichiarato - sono anni che siamo in carenza contrattuale, c'è stata prima pandemia, poi il riconoscimento una tantum di una tranche anticipativa del contratto attraverso accordi sindacali; poi abbiamo avuto la crisi energetica quindi ci siamo ritrovati in un contesto in cui quest'anno nonostante si fosse avviato un percorso non è stato concluso». I lavoratori del terziario e del commercio, dunque, incroceranno le braccia e il rischio di trovare esercizi commerciali con le serrande abbassate o con orari di apertura ridotti sarà concreto. La protesta darà vita inoltre ad una serie di manifestazioni nelle principali città: a Milano, dove l'appuntamento è previsto per le 9.30 in piazza Castello, sarà presente il segretario generale della Cgil Maurizio Landini; a Roma il corteo partirà da Piazza Esquilino, percorrendo via Cavour e via dei Fori Imperiali, fino a Piazza Santi Apostoli dove alle 11.30 è previsto il comizio conclusivo. © RIPRODUZIONE

Distribuzione Moderna

Cooperazione, Imprese e Territori

Conad si conferma il primo operatore della gdo italiana

Conad è per il quinto anno consecutivo il primo operatore della grande distribuzione italiana. È quanto emerge dalla presentazione dei dati di preconsuntivo 2023, con l'insegna che registra un fatturato complessivo di circa 20,2 miliardi di euro, in crescita del 9,1% sul 2022. Le principali evidenze, illustrate dal Presidente **Mauro Lusetti** e dal Direttore Generale Operativo Francesco Avanzini, mostrano come Conad abbia consolidato la propria quota di mercato, ora pari al 15,0% sul totale Italia, con una crescita delle vendite del 9,6% (+7,9% a parità di rete). In questo scenario hanno performato particolarmente bene i concept (+15%) - parafarmacia, ottico e petstore Conad - e Conad Superstore (+12%), mentre continuano a crescere il format supermercato Conad (+8,7%), le insegne di prossimità TuDay Conad e Conad City (+8,5%), così come le grandi superfici Spazio Conad (+7,7%). Fiore all'occhiello dell'impegno di Conad per la difesa del potere d'acquisto delle famiglie è Bassi & Fissi, iniziativa con cui dal 2013 viene offerto un paniere di prodotti indispensabili di alta qualità e al miglior prezzo possibile. Nel 2023, hanno fatto parte del paniere Bassi & Fissi oltre 600 prodotti, rappresentativi di 115 categorie merceologiche, con un risparmio medio per i consumatori pari al 27,8%. Per il primo trimestre del 2024, Conad si impegnerà a tenere ancora bloccati i prezzi dei prodotti del paniere, contribuendo al raffreddamento del caro vita con azioni concrete. In un contesto economico e sociale difficile, Conad conferma il piano di investimenti nel triennio 2023-2025 di quasi 2 miliardi di euro, secondo un'agenda strategica caratterizzata da due priorità - "Consolidare il presente" e "Gettare le Basi per il Futuro" - e dai cinque pilastri strategici dell'insegna: efficienza, canalizzazione, digitalizzazione, sviluppo delle competenze e sostenibilità, insita da sempre nel modo di fare business di Conad, e che si concretizza attraverso la strategia di sostenibilità concreta "Sosteniamo il Futuro". La digitalizzazione ha visto nel 2023 la progressiva implementazione di nuovi servizi nell'ambito dell'ecosistema digitale HeyConad, affiancando alla spesa online un'offerta dedicata a viaggi, cultura e tempo libero pensata per valorizzare le bellezze del territorio italiano, grazie a una partnership strategica stretta con Welcome Travel Group. HeyConad sarà ulteriormente arricchito con nuovi servizi in ambito pet care, servizi finanziari e assicurativi e per la mobilità nel corso del 2024, consentendo all'utente di vivere con la massima semplicità l'accesso a tutte le proposte del mondo Conad. Ulteriori sviluppi si sono registrati all'interno della rete nell'ambito dei concept store, con parafarmacie, negozi di ottica, distributori di carburanti, e pet store che quest'anno hanno registrato un incremento sulla rete nazionale con +27 punti vendita. L'obiettivo rimane quello di fornire risposte puntuali e diversificate alle molteplici esigenze dei clienti, tutte accomunate da qualità dell'offerta, convenienza nella spesa e forte focalizzazione su marca del distributore



12/20/2023 12:32

Conad è per il quinto anno consecutivo il primo operatore della grande distribuzione italiana. È quanto emerge dalla presentazione dei dati di preconsuntivo 2023, con l'insegna che registra un fatturato complessivo di circa 20,2 miliardi di euro, in crescita del 9,1% sul 2022. Le principali evidenze, illustrate dal Presidente Mauro Lusetti e dal Direttore Generale Operativo Francesco Avanzini, mostrano come Conad abbia consolidato la propria quota di mercato, ora pari al 15,0% sul totale Italia, con una crescita delle vendite del 9,6% (+7,9% a parità di rete). In questo scenario hanno performato particolarmente bene i concept (+15%) - parafarmacia, ottico e petstore Conad - e Conad Superstore (+12%), mentre continuano a crescere il format supermercato Conad (+8,7%), le insegne di prossimità TuDay Conad e Conad City (+8,5%), così come le grandi superfici Spazio Conad (+7,7%). Fiore all'occhiello dell'impegno di Conad per la difesa del potere d'acquisto delle famiglie è Bassi & Fissi, iniziativa con cui dal 2013 viene offerto un paniere di prodotti indispensabili di alta qualità e al miglior prezzo possibile. Nel 2023, hanno fatto parte del paniere Bassi & Fissi oltre 600 prodotti, rappresentativi di 115 categorie merceologiche, con un risparmio medio per i consumatori pari al 27,8%. Per il primo trimestre del 2024, Conad si impegnerà a tenere ancora bloccati i prezzi dei prodotti del paniere, contribuendo al raffreddamento del caro vita con azioni concrete. In un contesto economico e sociale difficile, Conad conferma il piano di investimenti nel triennio 2023-2025 di quasi 2 miliardi di euro, secondo un'agenda strategica caratterizzata da due priorità - "Consolidare il presente" e "Gettare le Basi per il Futuro" - e dai cinque pilastri strategici dell'insegna: efficienza, canalizzazione, digitalizzazione, sviluppo delle competenze e sostenibilità, insita da sempre nel modo di fare business di Conad, e che si concretizza attraverso la strategia di sostenibilità concreta "Sosteniamo il Futuro". La digitalizzazione ha visto nel 2023 la progressiva implementazione di nuovi servizi nell'ambito dell'ecosistema digitale

Distribuzione Moderna

Cooperazione, Imprese e Territori

e prodotti freschi: dalle grandi superfici fino ai punti vendita di quartiere, con una rete attuale di 3.951 punti vendita. Nel 2023 ha mantenuto il proprio ruolo di leadership anche la marca del distributore di Conad, che ha toccato quota 33,5% nel canale super sul totale del largo consumo confezionato a livello Italia con un fatturato di 6 miliardi di euro (+12,9% a valore). Si tratta di un risultato importante raggiunto grazie alle linee strategiche di sviluppo dei prodotti a marchio Conad: convenienza, attenzione alla salute e al benessere, impegno per la sostenibilità ambientale, valorizzazione del servizio e consolidamento dell'offerta premium. Il 2023 ha visto in questo senso il riposizionamento della marca Verso Natura, dedicata a chi ama le cose buone per sé e per l'ambiente e che prevede un'ampia offerta di prodotti biologici o a ridotto impatto ambientale, e il lancio di nuove linee di prodotto del brand gourmet Sapori & Idee. A ciò si affianca il grande impegno di Conad in termini di sostenibilità, con il proseguimento della strategia "Sosteniamo il futuro", che abbraccia 12 degli obiettivi individuati dalle Nazioni Unite per lo sviluppo sostenibile, e che è l'espressione di tante iniziative concrete che caratterizzano l'insegna sul fronte della tutela dell'ambiente e delle sue risorse, del supporto alle persone e alle Comunità e del territorio e delle imprese italiane. Un impegno che è ulteriormente arricchito dalle attività promosse da Fondazione Conad Ets, ente non profit costituito per valorizzare l'impegno a fattor comune di Cooperative e Soci sul territorio. Infine, si conferma anche nel 2023 il primato di Conad sul fronte della brand awareness. L'insegna ad oggi continua ad essere Top of Mind del settore (19,9%), con una notorietà totale pari al 94,6%. Conad è anche prima per numero di clienti - 11,6 milioni di famiglie - che visitano settimanalmente i punti di vendita.

"Memorie dal popolo": in mostra alla Bassani le Case del Popolo nel ferrarese

Giovedì 21 dicembre 2023, alle 17, inaugurazione e proiezione in via Grosoli 42 (Barco - Ferrara) FERRARA - Ripercorre la storia delle Case del Popolo nel ferrarese la mostra fotografica che giovedì 21 dicembre 2023 alle 17 sarà inaugurata alla biblioteca comunale Bassani (via Grosoli 42, Ferrara). Seguirà la proiezione di un documentario che, assieme alla mostra, rientra nel progetto realizzato da **LegaCoop** Estense, dal titolo "Memorie dal popolo. Emancipazione, partecipazione, educazione: le Case del Popolo a Ferrara prima e dopo il Fascismo". L'appuntamento è a ingresso libero. Per informazioni: info.bassani@comune.fe.it oppure telefonare a LA SCHEDEA a cura degli organizzatori "Memorie dal popolo. Emancipazione, partecipazione, educazione: le Case del Popolo a Ferrara prima e dopo il Fascismo" è un progetto promosso da **Legacoop** Estense per raccontare un periodo della storia del '900 attraverso l'esperienza delle Case del Popolo nel ferrarese, dalla violenza squadrista al dopoguerra, con l'obiettivo di preservare la memoria storica e valorizzare questi luoghi, esempio di partecipazione popolare, stimolando una riflessione intergenerazionale sui temi della democrazia e della cittadinanza attiva. L'esperienza storica delle Case del Popolo viene raccontata attraverso: - un documentario: un viaggio in bicicletta attraverso la provincia di Ferrara ci accompagna alla scoperta di luoghi e volti, che testimoniano un patrimonio di storie e aneddoti da custodire e tramandare per interrogare il nostro senso di comunità; - un podcast: il racconto in audio dello scontro fra gli agrari più potenti d'Italia e i braccianti organizzati in leghe e cooperative in cui si inserì lo squadristo fascista che vide proprio nelle Case del Popolo il bersaglio ideale; - una mostra fotografica ed esperienziale, cui è affidato il compito emotivo di "raccolgimento" per una riflessione su spazi civili, memoria delle relazioni, oggetti e simboli, storie personali. Parole e luoghi diventano segnavia di una memoria collettiva per ripensare un'idea di comunità. Il progetto è realizzato grazie al contributo della Regione Emilia-Romagna, Legge regionale n.3/2016 Il programma completo degli appuntamenti culturali della biblioteca comunale Bassani e delle altre biblioteche di Ferrara alla pagina: <http://archibiblio.comune.fe.it>.



Giovedì 21 dicembre 2023, alle 17, inaugurazione e proiezione in via Grosoli 42 (Barco - Ferrara) FERRARA - Ripercorre la storia delle Case del Popolo nel ferrarese la mostra fotografica che giovedì 21 dicembre 2023 alle 17 sarà inaugurata alla biblioteca comunale Bassani (via Grosoli 42, Ferrara). Seguirà la proiezione di un documentario che, assieme alla mostra, rientra nel progetto realizzato da LegaCoop Estense, dal titolo "Memorie dal popolo. Emancipazione, partecipazione, educazione: le Case del Popolo a Ferrara prima e dopo il Fascismo". L'appuntamento è a ingresso libero. Per informazioni: info.bassani@comune.fe.it oppure telefonare a LA SCHEDEA a cura degli organizzatori "Memorie dal popolo. Emancipazione, partecipazione, educazione: le Case del Popolo a Ferrara prima e dopo il Fascismo". L'appuntamento è a ingresso libero. Per informazioni: info.bassani@comune.fe.it oppure telefonare a LA SCHEDEA a cura degli organizzatori "Memorie dal popolo. Emancipazione, partecipazione, educazione: le Case del Popolo a Ferrara prima e dopo il Fascismo". Il progetto è promosso da Legacoop Estense per raccontare un periodo della storia del '900 attraverso l'esperienza delle Case del Popolo nel ferrarese, dalla violenza squadrista al dopoguerra, con l'obiettivo di preservare la memoria storica e valorizzare questi luoghi, esempio di partecipazione popolare, stimolando una riflessione intergenerazionale sui temi della democrazia e della cittadinanza attiva. L'esperienza storica delle Case del Popolo viene raccontata attraverso: - un documentario: un viaggio in bicicletta attraverso la provincia di Ferrara ci accompagna alla scoperta di luoghi e volti, che testimoniano un patrimonio di storie e aneddoti da custodire e tramandare per interrogare il nostro senso di comunità; - un podcast: il racconto in audio dello scontro fra gli agrari più potenti d'Italia e i braccianti organizzati in leghe e cooperative in cui si inserì lo squadristo fascista che vide proprio nelle Case del Popolo il bersaglio ideale; - una mostra fotografica ed esperienziale, cui è affidato il compito emotivo di "raccolgimento" per una riflessione su spazi civili, memoria delle relazioni, oggetti e simboli, storie personali. Parole e luoghi diventano segnavia di una memoria collettiva per ripensare un'idea di comunità. Il progetto è realizzato grazie al contributo della Regione Emilia-Romagna, Legge regionale n.3/2016 Il programma completo degli appuntamenti culturali della biblioteca comunale Bassani e delle altre biblioteche di Ferrara alla pagina: <http://archibiblio.comune.fe.it>.

Estense

Cooperazione, Imprese e Territori

"Memorie del popolo": un'evento dedicato a valorizzare le Case del Popolo

Oggi, giovedì 21 dicembre, alle ore 17, appuntamento nell'auditorium della biblioteca Bassani con " Memorie del popolo. Emancipazione, partecipazione ed educazione: le Case del Popolo a Ferrara prima del fascismo ". Il progetto, promosso da **Legacoop** Estense con la collaborazione di una nutrita rete di partner e il sostegno della Regione Emilia-Romagna, ha lo scopo di valorizzare l'esperienza delle Case del Popolo nel ferrarese e lo farà tramite un documentario, un podcast e una mostra fotografica che verranno presentati in questa occasione. Il documentario è realizzato dalla regista e documentarista Rita Bertoncini in collaborazione con Cinzia Romagnoli, co-ideatrice del progetto e autrice dei testi: un viaggio in bicicletta attraverso la provincia di Ferrara accompagnerà gli spettatori alla scoperta di luoghi e volti, che testimoniano un patrimonio di storie e aneddoti da custodire e tramandare per interrogare il nostro senso di comunità. Il podcast è stato creato dal collettivo Cumbre con la partecipazione di Antonella Guarnieri, storica che lavora presso il museo del Risorgimento e della Resistenza: si potrà ascoltare il racconto dello scontro fra gli agrari più potenti d'Italia e i braccianti organizzati in leghe e cooperative, in cui si inserì lo squadrismo fascista che vide proprio nelle Case del Popolo il bersaglio ideale. Infine, la mostra fotografica ed esperienziale, cui è affidato il compito emotivo di "raccolgimento" per una riflessione su spazi civili, memoria delle relazioni, oggetti e simboli, storie personali. Parole e luoghi diventano segnavia di una memoria collettiva per ripensare un'idea di comunità. "Siamo molto orgogliosi di essere promotori di questa iniziativa che rievoca la vicenda delle Case del Popolo - afferma il presidente di **Legacoop** Estense Paolo Barbieri - un'importante esperienza cooperativa che ha attraversato la storia del Novecento, costituendo per molte persone un'opportunità di emancipazione e partecipazione, personale e collettiva" "Non si tratta solo - continua Barbieri - di un'operazione di recupero della memoria storica, ma di un'opportunità di coinvolgere i giovani per stimolare una più ampia riflessione intergenerazionale sui temi della democrazia e della cittadinanza attiva ". Il progetto, infatti, prevede anche laboratori nelle scuole del territorio - è coinvolta una classe quinta del liceo Carducci di Ferrara e due classi di un'istituto di Mirabello - sulle metodologie della ricerca storica e della composizione narrativa: gli studenti verranno coinvolti nel processo di realizzazione del documentario e del podcast. Sono partner del progetto il Comune di Ferrara, Arci Ferrara, l'Archivio di Stato di Ferrara, Anpi Ferrara e la cooperativa sociale Le Pagine.



12/21/2023 00:07

Rita Bertoncini

Oggi, giovedì 21 dicembre, alle ore 17, appuntamento nell'auditorium della biblioteca Bassani con " Memorie del popolo. Emancipazione, partecipazione ed educazione: le Case del Popolo a Ferrara prima del fascismo ". Il progetto, promosso da Legacoop Estense con la collaborazione di una nutrita rete di partner e il sostegno della Regione Emilia-Romagna, ha lo scopo di valorizzare l'esperienza delle Case del Popolo nel ferrarese e lo farà tramite un documentario, un podcast e una mostra fotografica che verranno presentati in questa occasione. Il documentario è realizzato dalla regista e documentarista Rita Bertoncini in collaborazione con Cinzia Romagnoli, co-ideatrice del progetto e autrice dei testi: un viaggio in bicicletta attraverso la provincia di Ferrara accompagnerà gli spettatori alla scoperta di luoghi e volti, che testimoniano un patrimonio di storie e aneddoti da custodire e tramandare per interrogare il nostro senso di comunità. Il podcast è stato creato dal collettivo Cumbre con la partecipazione di Antonella Guarnieri, storica che lavora presso il museo del Risorgimento e della Resistenza: si potrà ascoltare il racconto dello scontro fra gli agrari più potenti d'Italia e i braccianti organizzati in leghe e cooperative, in cui si inserì lo squadrismo fascista che vide proprio nelle Case del Popolo il bersaglio ideale. Infine, la mostra fotografica ed esperienziale, cui è affidato il compito emotivo di "raccolgimento" per una riflessione su spazi civili, memoria delle relazioni, oggetti e simboli, storie personali. Parole e luoghi diventano segnavia di una memoria collettiva per ripensare un'idea di comunità. "Siamo molto orgogliosi di essere promotori di questa iniziativa che rievoca la vicenda delle Case del Popolo - afferma il presidente di Legacoop Estense Paolo Barbieri - un'importante esperienza cooperativa che ha attraversato la storia del Novecento, costituendo per molte persone un'opportunità di emancipazione e partecipazione, personale e collettiva" "Non si tratta solo - continua Barbieri - di un'operazione di recupero della memoria storica, ma di un'opportunità di coinvolgere i giovani per stimolare una più ampia riflessione intergenerazionale sui temi della democrazia e della cittadinanza attiva ". Il progetto, infatti, prevede anche laboratori nelle scuole del territorio - è coinvolta una classe quinta del liceo Carducci di Ferrara e due classi di un'istituto di Mirabello - sulle metodologie della ricerca storica e della composizione narrativa: gli studenti verranno coinvolti nel processo di realizzazione del documentario e del podcast. Sono partner del progetto il Comune di Ferrara, Arci Ferrara, l'Archivio di Stato di Ferrara, Anpi Ferrara e la cooperativa sociale Le Pagine.

Aziende del vino senza gli aiuti: protesta in piazza con i trattori

Stamani a Villamagna la mobilitazione di 24 cantine alle prese con la crisi della mancata produzione. Tra le richieste spiccano i ristori immediati, la sospensione dei mutui e il finanziamento delle scorte. VILLAMAGNA. Annunciano il ricorso al "metodo francese". Non si riferiscono, stavolta, alla vinificazione bensì alla protesta, andata in scena Oltralpe nello scorso mese di ottobre. I viticoltori abruzzesi salgono sui trattori e si faranno sentire stamani a Villamagna, in occasione di un'assemblea convocata per ribadire la necessità di interventi adeguati e immediati per evitare il tracollo di un settore alle prese con la mancata produzione (dovuta alla peronospora, la malattia delle viti) e una crisi di liquidità senza precedenti. La mobilitazione «Il mondo dei viticoltori abruzzesi», informano dal comitato promotore dell'iniziativa, Viticoltori per la vite, «ormai è vicino all'applicazione del "metodo francese" per manifestare il proprio disagio e il dissenso a quella che è l'attuale situazione economica dello stesso, oramai stremato dalla mancata produzione nonché da promesse di "reale" sostentamento mai concretizzatesi. Gli stessi ritengono inadeguati e scarsamente efficaci i provvedimenti finora maturati rispetto alle legittime richieste effettuate. Si ribadisce la necessità di un sostegno alla mancata produzione alla stregua di quanto fatto in altre regioni con consistenti interventi governativi da cui l'Abruzzo è stato escluso. Si richiede, inoltre, l'attivazione di una serie di provvedimenti che dovrebbero alleggerire gli impegni che le stesse entità produttive hanno nei confronti delle banche e dei loro fornitori, quali la sospensione dei mutui e il finanziamento scorte. Si lamenta l'impossibilità di un dialogo costruttivo e risolutivo tra istituzioni e produttori che rischia di creare seri problemi al settore. I produttori, sia in forma individuale sia in forma associata, quindi, chiedono di avere "ossigeno" per arrivare fino alla conclusione della vendemmia 2024 premesso che il mancato ricavo del 2023 ha generato una scarsità di liquidità». 24 cantine mobilitate. A partire dalle 10 è stata organizzata un'assemblea, con i trattori che si raduneranno nel piazzale in contrada Val di Foro, a Villamagna. Ecco chi aderisce: Cantina di Ari, Cantina CCDD Tollo, Cantina Colonnella, Cantina Colle Moro, Cantina Frentana, Cantina di Giuliano Teatino, Cantina Madonna di Loreto, Cantina Madonna dei Miracoli, Cantina di Miglianico, Cantina Nova Ripa, Cantina Paglieta, Cantina Piandimare, Cantina Pollutri, Cantina Progresso Agricolo, Cantina Rinascita Lancianese, Cantina San Giacomo, Cantina San Zefferino, Cantina Sincarpa, Cantina Tollo, Cantina Vacri, Cantina Villese, Cantina di Ortona, Cantina Villamagna, Consorzio Citra. L'iniziativa parte con la condivisione di: Associazione Giovani Viticoltori Abruzzesi (Gva), Confcooperative Abruzzo, Consorzio Vini d'Abruzzo, DAQ distretto vino d'Abruzzo, **Legacoop** Abruzzo, Movimento Turismo del Vino e Città del Vino. «Come abbiamo già proposto in sede di Consiglio regionale straordinario, da



12/21/2023 01:22
Stamani a Villamagna la mobilitazione di 24 cantine alle prese con la crisi della mancata produzione. Tra le richieste spiccano i ristori immediati, la sospensione dei mutui e il finanziamento delle scorte. VILLAMAGNA. Annunciano il ricorso al "metodo francese". Non si riferiscono, stavolta, alla vinificazione bensì alla protesta, andata in scena Oltralpe nello scorso mese di ottobre. I viticoltori abruzzesi salgono sui trattori e si faranno sentire stamani a Villamagna, in occasione di un'assemblea convocata per ribadire la necessità di interventi adeguati e immediati per evitare il tracollo di un settore alle prese con la mancata produzione (dovuta alla peronospora, la malattia delle viti) e una crisi di liquidità senza precedenti. La mobilitazione «Il mondo dei viticoltori abruzzesi», informano dal comitato promotore dell'iniziativa, Viticoltori per la vite, «ormai è vicino all'applicazione del "metodo francese" per manifestare il proprio disagio e il dissenso a quella che è l'attuale situazione economica dello stesso, oramai stremato dalla mancata produzione nonché da promesse di "reale" sostentamento mai concretizzatesi. Gli stessi ritengono inadeguati e scarsamente efficaci i provvedimenti finora maturati rispetto alle legittime richieste effettuate. Si ribadisce la necessità di un sostegno alla mancata produzione alla stregua di quanto fatto in altre regioni con consistenti interventi governativi da cui l'Abruzzo è stato escluso. Si richiede, inoltre, l'attivazione di una serie di provvedimenti che dovrebbero alleggerire gli impegni che le stesse entità produttive hanno nei confronti delle banche e dei loro fornitori, quali la sospensione dei mutui e il finanziamento scorte. Si lamenta l'impossibilità di un dialogo costruttivo e risolutivo tra istituzioni e produttori che rischia di creare seri problemi al settore. I produttori, sia in forma individuale sia in forma associata, quindi, chiedono di avere "ossigeno" per arrivare fino alla conclusione della vendemmia 2024 premesso che il mancato ricavo del 2023 ha generato una scarsità di liquidità». 24 cantine mobilitate. A partire dalle 10

noi chiesto per focalizzare l'attenzione sulle condizioni in cui versa oggi il comparto», afferma Silvio Paolucci , capogruppo Pd in Consiglio regionale, «con la manovra d'aula di fine anno la Regione potrebbe destinare al settore, vitivinicolo in primis , almeno 20 milioni di euro per ristorare le aziende che hanno subito un danno di almeno il 40%, modulando gli aiuti in base alle percentuali di danno subito. Non servono prestiti a pioggia (quelli previsti da Fira attraverso il credito agrario), ma un ristoro a ettaro, com'è stato fatto già per altre colture, una somma che potrebbe arrivare a circa 1.000/1.500 euro a ettaro, in modo da garantire respiro a una base fatta di almeno 15.000 viticoltori». (u.c.).

Sciopero 22 dicembre: alle porte del Natale si fermano i lavoratori del commercio, turismo e ristorazione

A rischio l'apertura di numerosi esercizi commerciali, mentre nelle principali città sono previsti cortei e manifestazioni. A due giorni dalla Vigilia - con le corse agli ultimi regali di Natale e, per chi può, vacanze e gite fuori porta - si fermano i comparti del commercio, del turismo e della ristorazione. Lo sciopero nazionale è previsto per venerdì 22 dicembre e coinvolge ben 5 milioni di lavoratori. Ad indire la protesta i sindacati Filcams Cgil, Fisascat Cisl e Uiltrasporti, con lo Spi Cgil che «invita a boicottare la spesa e gli acquisti».

Sciopero 22 dicembre, manifestazioni e rischio negozi chiusi. Alla base della protesta, si legge, «i contratti scaduti da troppi anni e l'indisponibilità delle controparti a rinnovarli», «in settori che occupano molti giovani e molte donne, spesso part time o stagionali, flessibili all'eccesso, alla mercé di orari e turni più che faticosi e salari bassi». «Dopo lo sciopero, le trattative sul rinnovo del contratto collettivo riprenderanno», spiega il presidente di Conad, **Mauro Lusetti**. «È un momento complicato - ha dichiarato - sono anni che siamo in carenza contrattuale, c'è stata prima pandemia, poi il riconoscimento una tantum di una tranche anticipativa del contratto attraverso accordi sindacali; poi abbiamo avuto la crisi energetica quindi ci siamo ritrovati in un contesto in cui quest'anno nonostante si fosse avviato un percorso non è stato concluso». I lavoratori del terziario e del commercio, dunque, incroceranno le braccia e il rischio di trovare esercizi commerciali con le serrande abbassate o con orari di apertura ridotti sarà concreto. La protesta darà vita inoltre ad una serie di manifestazioni nelle principali città: a Milano, dove l'appuntamento è previsto per le 9.30 in piazza Castello, sarà presente il segretario generale della Cgil Maurizio Landini; a Roma il corteo partirà da Piazza Esquilino, percorrendo via Cavour e via dei Fori Imperiali, fino a Piazza Santi Apostoli dove alle 11.30 è previsto il comizio conclusivo.



Sciopero 22 dicembre: alle porte del Natale si fermano i lavoratori del commercio, turismo e ristorazione

A rischio l'apertura di numerosi esercizi commerciali, mentre nelle principali città sono previsti cortei e manifestazioni. A due giorni dalla Vigilia - con le corse agli ultimi regali di Natale e, per chi può, vacanze e gite fuori porta - si fermano i comparti del commercio, del turismo e della ristorazione. Lo sciopero nazionale è previsto per venerdì 22 dicembre e coinvolge ben 5 milioni di lavoratori. Ad indire la protesta i sindacati Filcams Cgil, Fisascat Cisl e Uiltrasporti, con lo Spi Cgil che «invita a boicottare la spesa e gli acquisti».

Sciopero 22 dicembre, manifestazioni e rischio negozi chiusi. Alla base della protesta, si legge, «i contratti scaduti da troppi anni e l'indisponibilità delle controparti a rinnovarli», «in settori che occupano molti giovani e molte donne, spesso part time o stagionali, flessibili all'eccesso, alla mercé di orari e turni più che faticosi e salari bassi». «Dopo lo sciopero, le trattative sul rinnovo del contratto collettivo riprenderanno», spiega il presidente di Conad, **Mauro Lusetti**. «È un momento complicato - ha dichiarato - sono anni che siamo in carenza contrattuale, c'è stata prima pandemia, poi il riconoscimento una tantum di una tranche anticipativa del contratto attraverso accordi sindacali; poi abbiamo avuto la crisi energetica quindi ci siamo ritrovati in un contesto in cui quest'anno nonostante si fosse avviato un percorso non è stato concluso». I lavoratori del terziario e del commercio, dunque, incroceranno le braccia e il rischio di trovare esercizi commerciali con le serrande abbassate o con orari di apertura ridotti sarà concreto. La protesta darà vita inoltre ad una serie di manifestazioni nelle principali città: a Milano, dove l'appuntamento è previsto per le 9.30 in piazza Castello, sarà presente il segretario generale della Cgil Maurizio Landini; a Roma il corteo partirà da Piazza Esquilino, percorrendo via Cavour e via dei Fori Imperiali, fino a Piazza Santi Apostoli dove alle 11.30 è previsto il comizio conclusivo. © RIPRODUZIONE RISERVATA.



La cooperativa workers buyout Gbm dona 200 euro di buoni spesa ai dipendenti

PERUGIA - Un gesto che va oltre la tradizione delle festività natalizie, un gesto che il consiglio di amministrazione della Gbm ha ritenuto doveroso verso chi, ogni giorno, contribuisce alla crescita della cooperativa. È così che nasce il dono "speciale" a soci e dipendenti che troveranno sotto l'albero un contributo straordinario di 200 euro in buoni spesa, spendibili presso tutti i punti vendita Coop Centro Italia. «L'anno corrente - dice il presidente Nicola Stabile - ha portato sfide economiche e difficoltà a molte famiglie, e così abbiamo deciso di rispondere a questo momento delicato con un regalo che possa aiutare "la nostra famiglia" ad addolcire il proprio Natale». Fondata negli anni '60, la Gbm ha affrontato un passaggio generazionale nel 2014, salvando posti di lavoro attraverso un'operazione di workers buyout, con l'aiuto di **Legacoop** Umbria, **Coopfond** e Cfi. Otto soci, insieme a 23 lavoratori, hanno deciso di diventare imprenditori di se stessi, prendendo la strada della salvaguardia del proprio posto di lavoro. «Una storia vincente - continua Stabile - che ci ha portato attualmente a un'impostazione societaria di 20 soci e 53 dipendenti. Abbiamo fatto della qualità, della trasparenza, del rapporto umano, le armi vincenti della nostra impresa». La cooperativa Gbm - realtà economica leader in Umbria, impegnata in sistemi integrati per alimentazione e climatizzazione, ottimizzazione degli impianti energetici per conseguimento dell'energy saving, global service ed impianti di produzione energia da fonti rinnovabili - si conferma azienda che pone al centro delle priorità il benessere e la solidarietà, incarnando lo spirito cooperativo più autentico. © RIPRODUZIONE RISERVATA.



Sciopero 22 dicembre: alle porte del Natale si fermano i lavoratori del commercio, turismo e ristorazione

A rischio l'apertura di numerosi esercizi commerciali, mentre nelle principali città sono previsti cortei e manifestazioni. A due giorni dalla Vigilia - con le corse agli ultimi di Natale e, per chi può, vacanze e gite fuori porta - si fermano i comparti del , del e della . Lo nazionale è previsto per venerdì e coinvolge ben 5 milioni di . Ad indire la protesta i sindacati Filcams Cgil, Fisascat Cisl e Uiltrasporti, con lo Spi Cgil che «invita a boicottare la spesa e gli ».

APPROFONDIMENTI Sciopero 22 dicembre, manifestazioni e rischio negozi chiusi. Alla base della , si legge, «i scaduti da troppi anni e l'indisponibilità delle controparti a rinnovarli», «in settori che occupano molti giovani e molte donne, spesso part time o stagionali, flessibili all'eccesso, alla mercé di orari e turni più che faticosi e salari bassi». «Dopo lo sciopero, le trattative sul rinnovo del contratto collettivo riprenderanno», spiega il presidente di , **Mauro Lusetti**. «È un momento complicato - ha dichiarato - sono anni che siamo in carenza contrattuale, c'è stata prima pandemia, poi il riconoscimento una tantum di una tranche anticipativa del contratto attraverso accordi sindacali; poi abbiamo avuto la crisi energetica quindi ci siamo ritrovati in un contesto in cui quest'anno nonostante si fosse avviato un percorso non è stato concluso». I lavoratori del terziario e del commercio, dunque, incroceranno le braccia e il rischio di trovare esercizi commerciali con le serrande abbassate o con orari di apertura ridotti sarà concreto. La protesta darà vita inoltre ad una serie di cortei nelle principali città: a Milano, dove l'appuntamento è previsto per le 9.30 in piazza Castello, sarà presente il segretario generale della Cgil ; a il corteo partirà da Piazza Esquilino, percorrendo via Cavour e via dei Fori Imperiali, fino a Piazza Santi Apostoli dove alle 11.30 è previsto il comizio conclusivo. © RIPRODUZIONE RISERVATA.



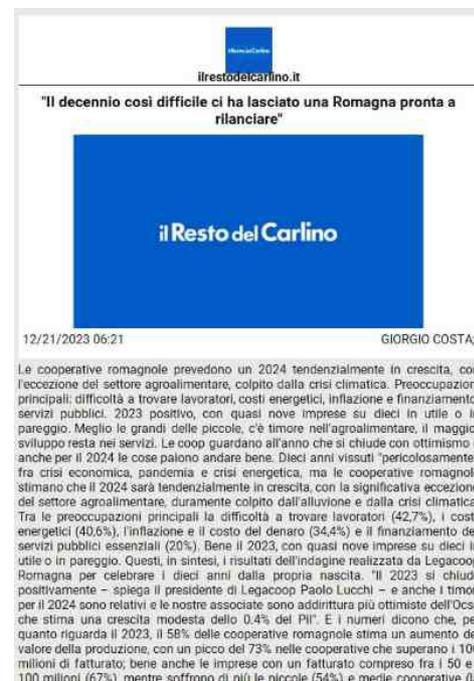
"Il decennio così difficile ci ha lasciato una Romagna pronta a rilanciare"

Le cooperative romagnole prevedono un 2024 tendenzialmente in crescita, con l'eccezione del settore agroalimentare, colpito dalla crisi climatica. Preoccupazioni principali: difficoltà a trovare lavoratori, costi energetici, inflazione e finanziamento servizi pubblici. 2023 positivo, con quasi nove imprese su dieci in utile o in pareggio. Meglio le grandi delle piccole, c'è timore nell'agroalimentare, il maggior sviluppo resta nei servizi. Le coop guardano all'anno che si chiude con ottimismo e anche per il 2024 le cose paiono andare bene. Dieci anni vissuti "pericolosamente", fra crisi economica, pandemia e crisi energetica, ma le cooperative romagnole stimano che il 2024 sarà tendenzialmente in crescita, con la significativa eccezione del settore agroalimentare, duramente colpito dall'alluvione e dalla crisi climatica.

Tra le preoccupazioni principali la difficoltà a trovare lavoratori (42,7%), i costi energetici (40,6%), l'inflazione e il costo del denaro (34,4%) e il finanziamento dei servizi pubblici essenziali (20%). Bene il 2023, con quasi nove imprese su dieci in utile o in pareggio. Questi, in sintesi, i risultati dell'indagine realizzata da **Legacoop** Romagna per celebrare i dieci anni dalla propria nascita. "Il 2023 si chiude positivamente - spiega il presidente di **Legacoop** Paolo Lucchi - e anche i timori per il 2024 sono relativi e le nostre associate sono addirittura più ottimiste dell'Ocse che stima una crescita modesta dello 0,4% del Pil". E i numeri dicono che, per quanto riguarda il 2023, il 58% delle cooperative romagnole stima un aumento del valore della produzione, con un picco del 73% nelle cooperative che superano i 100 milioni di fatturato; bene anche le imprese con un fatturato compreso fra i 50 e i 100 milioni (67%), mentre soffrono di più le piccole (54%) e medie cooperative (la crescita si attesta al 58%).

Il settore più pessimista è quello agroalimentare (38% di previsioni positive), che però nel prossimo triennio prevede di investire nell'81% dei casi (contro il 64% della media), un picco dovuto alla necessità di contrastare la crisi climatica. Previsioni ottimistiche per servizi (65%), produzione (63%), culturali (75%) e sociali (60%). Per quanto riguarda l'anno in corso, il 64% delle imprese associate dichiara che chiuderà in utile, il 23% in pareggio e il 13% in perdita. Nel comparto agroalimentare, la percentuale positiva si abbassa al 58% (complici, anche qui, le catastrofi naturali), mentre si alza al 75% nei Servizi, che confermano i bilanci degli ultimi anni. "I cooperatori non si fermano e progettano il futuro per continuare a crescere, insieme. C'è un dato della ricerca - dice il presidente di **Legacoop** Romagna, Paolo Lucchi - che colpisce molto: alla domanda "La Romagna si sta modernizzando o sta regredendo?", il 69% delle cooperative associate a **Legacoop** Romagna risponde che il territorio ha fatto passi in avanti, verso la modernità. La conferma di come questo decennio così difficile, in realtà ci abbia lasciato in eredità una Romagna non troppo indebolita

Le cooperative romagnole prevedono un 2024 tendenzialmente in crescita, con l'eccezione del settore agroalimentare, colpito dalla crisi climatica. Preoccupazioni principali: difficoltà a trovare lavoratori, costi energetici, inflazione e finanziamento servizi pubblici. 2023 positivo, con quasi nove imprese su dieci in utile o in pareggio. Meglio le grandi delle piccole, c'è timore nell'agroalimentare, il maggior sviluppo resta nei servizi. Le coop guardano all'anno che si chiude con ottimismo e anche per il 2024 le cose paiono andare bene. Dieci anni vissuti "pericolosamente", fra crisi economica, pandemia e crisi energetica, ma le cooperative romagnole stimano che il 2024 sarà tendenzialmente in crescita, con la significativa eccezione del settore agroalimentare, duramente colpito dall'alluvione e dalla crisi climatica. Tra le preoccupazioni principali la difficoltà a trovare lavoratori (42,7%), i costi energetici (40,6%), l'inflazione e il costo del denaro (34,4%) e il finanziamento dei servizi pubblici essenziali (20%). Bene il 2023, con quasi nove imprese su dieci in utile o in pareggio. Questi, in sintesi, i risultati dell'indagine realizzata da **Legacoop** Romagna per celebrare i dieci anni dalla propria nascita. "Il 2023 si chiude positivamente - spiega il presidente di **Legacoop** Paolo Lucchi - e anche i timori per il 2024 sono relativi e le nostre associate sono addirittura più ottimiste dell'Ocse che stima una crescita modesta dello 0,4% del Pil". E i numeri dicono che, per quanto riguarda il 2023, il 58% delle cooperative romagnole stima un aumento del valore della produzione, con un picco del 73% nelle cooperative che superano i 100 milioni di fatturato; bene anche le imprese con un fatturato compreso fra i 50 e i 100 milioni (67%), mentre soffrono di più le piccole (54%) e medie cooperative (la crescita si attesta al 58%). Il settore più pessimista è quello agroalimentare (38% di previsioni positive), che però nel prossimo triennio prevede di investire nell'81% dei casi (contro il 64% della media), un picco dovuto alla necessità di contrastare la crisi climatica. Previsioni ottimistiche per servizi (65%), produzione (63%), culturali (75%) e sociali (60%). Per quanto riguarda l'anno in corso, il 64% delle imprese associate dichiara che chiuderà in utile, il 23% in pareggio e il 13% in perdita. Nel comparto agroalimentare, la percentuale positiva si abbassa al 58% (complici, anche qui, le catastrofi naturali), mentre si alza al 75% nei Servizi, che confermano i bilanci degli ultimi anni. "I cooperatori non si fermano e progettano il futuro per continuare a crescere, insieme. C'è un dato della ricerca - dice il presidente di **Legacoop** Romagna, Paolo Lucchi - che colpisce molto: alla domanda "La Romagna si sta modernizzando o sta regredendo?", il 69% delle cooperative associate a **Legacoop** Romagna risponde che il territorio ha fatto passi in avanti, verso la modernità. La conferma di come questo decennio così difficile, in realtà ci abbia lasciato in eredità una Romagna non troppo indebolita



ed anzi pronta a rilanciare". E chi ci crede, investe. "Il dato che più può sorprendere è che, nonostante le difficoltà, l'agroalimentare voglia investire - spiega Lucchi - e invece è una strada obbligata se si vuole crescere e soprattutto cercare di contrastare le avversità climatiche che stiamo attraversando". Così come accade nei servizi. "Qui il problema - conclude Lucchi - è che il pubblico sta pagando i servizi meno del loro costo reale ed è una situazione che penalizza enormemente il settore. Ma nonostante ciò, le nostre imprese investiranno e guardano con fiducia al futuro. Ci auguriamo che anche i committenti si rendano conto che non possiamo lavorare sotto costo". Giorgio Costa.

Scioperano commercio e turismo, venerdì a rischio caos: ecco chi si ferma e perché nell'ultimo week end prima di Natale

La mobilitazione, spiegano di sindacati, sarà supportata da 3 manifestazioni interregionali a Roma, Milano e Napoli, e da due manifestazioni regionali a Cagliari e Palermo. L'ultimo tentativo fatto la settimana scorsa dai sindacati è finito nel nulla con reciproco scambio di accuse, su pregiudiziali, richieste, controrichieste e incomprensioni reciproche. Fatto sta che venerdì, soprattutto per quanto riguarda la grande distribuzione e le catene commerciali, ma poi anche singoli negozi, la ristorazione collettiva, le agenzie e di viaggi e tutto il settore del turismo, alberghi compresi, potrebbe essere una giornata particolarmente difficile sino a sfiorare in certi casi il caos con tante serrate abbassate e servizi che funzionano a singhiozzo. A ridosso dell'ultimo week end prima di Natale, proprio quando tutti sono a caccia degli ultimi regali ed il livello degli acquisti di tutti i tipi di generi e prodotti si fa più forte, i sindacati hanno piazzato il loro sciopero nazionale per sollecitare il rinnovo dei contratti del settore scaduti ormai da 4 anni. Si tratta di una vertenza che si trascina da tempo e che interessa ben 5 milioni di lavoratori, cifra che rende bene l'idea della partita e delle sue ricadute. Ad essere interessati sono infatti tutti gli addetti del terziario, della distribuzione e dei servizi, della distribuzione moderna organizzata e di quella cooperativa, a cui si aggiungono poi il comparto turistico ricettivo alberghiero, la ristorazione collettiva e commerciale, le agenzie di viaggio e le aziende termali. La giornata di stop, indetta dai sindacati nazionali di categoria Filcams Cgil, Fisascat Cisl e Uiltucs "dopo la brusca l'interruzione dei negoziati, è finalizzata a sollecitare un avanzamento del confronto, denunciare lo stallo delle trattative e l'ormai insostenibile situazione in cui versano le lavoratrici e i lavoratori con i salari al palo e il mancato aggiornamento della parte normativa dei contratti, mentre i settori del terziario e del turismo registrano una ripresa e un aumento dei fatturati". La mobilitazione, spiegano di sindacati, sarà supportata da 3 manifestazioni interregionali a Roma, Milano e Napoli, e da due manifestazioni regionali a Cagliari e Palermo. Alla base della protesta nel macrosettore terziario, l'indisponibilità delle associazioni datoriali di settore Confcommercio, Confesercenti, Federdistribuzione, Ancc-Coop, Confcooperative-Consumo e Utenza e Agci-Agrital "a riconoscere alle lavoratrici ed ai lavoratori incrementi retributivi in linea con l'andamento inflazionistico", così come peraltro previsto dagli accordi interconfederali sugli assetti contrattuali. In particolare i sindacati accusano le controparti di "ostinarsi a richiedere una drastica riduzione di una pluralità di istituti contrattuali quali la 14° mensilità, i permessi retribuiti e gli scatti di anzianità, nonostante sbandierino pubblicamente di voler sottoscrivere un Ccnl "innovativo". Nemmeno nel comparto turistico andrebbe meglio. Anche le associazioni datoriali di settore Fipe, Angem, **Legacoop** Produzione e



La mobilitazione, spiegano di sindacati, sarà supportata da 3 manifestazioni interregionali a Roma, Milano e Napoli, e da due manifestazioni regionali a Cagliari e Palermo. L'ultimo tentativo fatto la settimana scorsa dai sindacati è finito nel nulla con reciproco scambio di accuse, su pregiudiziali, richieste, controrichieste e incomprensioni reciproche. Fatto sta che venerdì, soprattutto per quanto riguarda la grande distribuzione e le catene commerciali, ma poi anche singoli negozi, la ristorazione collettiva, le agenzie e di viaggi e tutto il settore del turismo, alberghi compresi, potrebbe essere una giornata particolarmente difficile sino a sfiorare in certi casi il caos con tante serrate abbassate e servizi che funzionano a singhiozzo. A ridosso dell'ultimo week end prima di Natale, proprio quando tutti sono a caccia degli ultimi regali ed il livello degli acquisti di tutti i tipi di generi e prodotti si fa più forte, i sindacati hanno piazzato il loro sciopero nazionale per sollecitare il rinnovo dei contratti del settore scaduti ormai da 4 anni. Si tratta di una vertenza che si trascina da tempo e che interessa ben 5 milioni di lavoratori, cifra che rende bene l'idea della partita e delle sue ricadute. Ad essere interessati sono infatti tutti gli addetti del terziario, della distribuzione e dei servizi, della distribuzione moderna organizzata e di quella cooperativa, a cui si aggiungono poi il comparto turistico ricettivo alberghiero, la ristorazione collettiva e commerciale, le agenzie di viaggio e le aziende termali. La giornata di stop, indetta dai sindacati nazionali di categoria Filcams Cgil, Fisascat Cisl e Uiltucs "dopo la brusca l'interruzione dei negoziati, è finalizzata a sollecitare un avanzamento del confronto, denunciare lo stallo delle trattative e l'ormai insostenibile situazione in cui versano le lavoratrici e i lavoratori con i salari al palo e il mancato aggiornamento della parte normativa dei contratti, mentre i settori del terziario e del turismo registrano una ripresa e un aumento dei fatturati". La mobilitazione, spiegano di sindacati, sarà supportata da 3

Servizi, Confcooperative Lavoro e Servizi e Agci Servizi, Federalberghi, Faita, Federcamping, Fiavet, Federturismo Aica, Confturismo, Federterme, Assohotel, Assocamping, Assoviaggi, Fiba e Fiepet sostengono infatti i sindacati "si rifiutano di parlare di aumenti salariali in linea con gli indici Ipca e adeguati a far recuperare ai lavoratori l'aumento del costo della vita, in alcuni casi disconoscendo gli accordi interconfederali a suo tempo sottoscritti". Le associazioni propongono di riformare dell'attuale classificazione del personale, con la revisione al ribasso dei livelli di inquadramento, il taglio dei permessi retribuiti, la sterilizzazione degli scatti di anzianità, l'aumento dell'importo della trattenuta pasto, un maggiore ricorso ai contratti a tempo determinato, la riduzione del periodo di comporta tra malattia e infortunio e del periodo di preavviso. Nel settore termale l'associazione datoriale "si accanisce contro le lavoratrici e i lavoratori, adducendo ulteriori scuse quali l'abbassamento delle tariffe riconosciute dal Servizio sanitario nazionale per le prestazioni a carico dello stesso, ritenendo eccessive le rivendicazioni sindacali di aumenti salariali in linea con l'indice Ipca". Alle istanze dei sindacati Confcommercio e Confesercenti, a loro volta, hanno risposto con una nota congiunta con cui "ribadiscono pubblicamente la loro disponibilità al confronto immediato, ma senza alcuna condizione nella discussione" rigettando "le motivazioni poste strumentalmente a sostegno dello sciopero". A loro giudizio, infatti, "quando dopo una lunga trattativa si è giunti alla necessità di stringere il negoziato, a fronte della disponibilità di riconoscere incrementi salariali in linea con l'inflazione, ma a condizioni di piena sostenibilità per le imprese, si è registrata una totale indisponibilità ad affrontare un confronto a tutto tondo e interrompendo ogni incontro di lavoro a partire dall'inizio del mese di settembre, per giungere alla proclamazione dello sciopero". Insomma è muro contro muro: se ne riparerà a bocce ferme passate le feste, ammesso che siano stati tutti smaltiti i veleni di questa vigilia.

La Nazione (ed. Viareggio-Versilia)

Cooperazione, Imprese e Territori

Il consorzio Cft nel mirino Il crac delle controllate del colosso della logistica porta a 19 indagati

Chiusa l'inchiesta che coinvolge i vertici della società fino al 2018 sulla fusione tra le società Silo e Mito e l'acquisto di crediti in Bulgaria

STEFANO BROGIONI

di Stefano Brogioni FIRENZE Ci sono state operazioni scellerate che, in passato, hanno messo a repentaglio il Cft, consorzio della logistica fondato a Firenze nel 1974 e ramificato in tutta la Toscana. E qualcuna di queste è finita anche nel mirino della magistratura, come la fusione tra le controllate Silo e Mito o l'acquisto di crediti in Bulgaria. In questi giorni, la procura di Firenze ha chiuso le indagini e recapitato avvisi di garanzia a 19 persone. Tra loro, c'è il gotha della gestione del colosso cooperativo (con sede a Novoli) fino al 2018, come l'ex presidente Leonardo Cianchi, ex amministratori e revisori ritenuti responsabili, a vario titolo, del crac di società controllate, falsi in bilancio, omessi versamenti al fisco.

Turbolenze ora alle spalle. Il 2018, con l'arrivo, nell'ottobre, di una nuova governance, rappresenta una svolta nella gestione Cft. Segna infatti un taglio netto con il passato e pure l'avvio di alcune azioni di autotutela che hanno innescato pure l'inchiesta della pm Christine Von Borries,

dalla quale adesso s'intravede all'orizzonte un processo. Da quell'epoca, però, l'attuale Cft ha ereditato ingenti debiti. Il bilancio 2017 - l'ultimo prima dell'avvio del risanamento - si chiude con un passivo di 16 milioni.

Ad incrinare la gestione avrebbero contribuito la cosiddetta "operazione Bulgaria", consistita nell'acquisto all'estero, da parte del management dell'epoca, di crediti fiscali e previdenziali che anziché avvantaggiare la cooperativa avrebbero finito per indebolirla. Stesso risultato avrebbe avuto anche la fusione tra le controllate Silo e Mito. Dopo l'inglobazione nel general contractor del gruppo, dell'agenzia marittima di Livorno, la nuova Silo - governata da molti ex amministratori Cft - è finita in bancarotta.

Queste iniziative (e anche altre rimaste fuori dall'inchiesta penale, come la vendita di un compendio immobiliare a Montelupo) sono state oggetto di un'azione di responsabilità contro vecchi amministratori e controllori del consorzio da parte della nuova governance insediatasi dopo il 9 ottobre di cinque anni fa. E ora, il Cft, oggi presieduto dall'ex sindaco di Siena Franco Ceccuzzi, dopo l'esercizio dell'azione di responsabilità, sta valutando se costituirsi parte civile in questo processo ai vecchi manager.

«L'attuale management di Cft e i soci hanno sempre preso e tuttora prendono apertamente le distanze dalle condotte che hanno dato luogo agli accertamenti dell'autorità giudiziaria e alla promozione della citata azione penale, e condannano tali condotte nei limiti in cui essere saranno effettivamente accertate come compiute dalle competenti autorità», dice il gruppo in una nota.



La Nazione (ed. Viareggio-Versilia)

Cooperazione, Imprese e Territori

«La nuova gestione si è trovata a dover affrontare una situazione di grave crisi ma, grazie al supporto del corpo sociale e del sistema cooperativo, è riuscita a garantire la piena prosecuzione della continuità aziendale, salvaguardando oltre 1300 posti di lavoro, ricostruendo l'affidabilità operativa e reputazionale verso il proprio importante portafoglio clienti, ed è riuscita inoltre - concludono - a ridurre in modo significativo i debiti erariali come a ridurre in modo pressoché totale i debiti che erano maturati nei confronti dei soci e dei fornitori dell'indotto, scongiurando conseguenze economicamente e socialmente impattanti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Lentini

Bocciato dal ministero il progetto della via Fabaria

LENTINI. Il ministero del Turismo bocchia il progetto presentato dal Comune di Lentini volto allo sviluppo dell'offerta turistica dei cammini religiosi Italiani dell'importo di 544.900. La città di Lentini inserita nel percorso della via Fabaria, una delle prestigiose vie Francigene di Sicilia, si vede così sfumare il sogno di valorizzare il cammino religioso, per il quale sono stati impegnati l'associazione regionale vie Francigene di Sicilia e la **cooperativa** lentinese Badia Lost & Found, protagoniste di uno storico risultato. Durante la presentazione, in presenza del sindaco, fu ufficializzato il comitato via Francigena Fabaria Lentini del quale fanno parte, oltre alla stessa **cooperativa** che fa da capofila, diverse associazioni locali.

Secondo quanto si apprende il Comune di Lentini avrebbe elaborato il progetto, presentato al Ministero lo scorso 13 novembre, senza però il coinvolgimento delle parti che avevano consentito a Lentini l'ingresso nella via Francigena ossia l'associazione Regionale, **cooperativa** e il comitato. Nonostante la città di Lentini sia stata inserita nei mesi scorsi nel percorso della via Fabaria - ha replicato il consigliere di minoranza di Rete civica **Ciro Greco** - una delle vie Francigene della Sicilia ovvero uno dei più prestigiosi cammini religiosi con grandi potenzialità dal punto di vista turistico (grazie soprattutto all'impegno e al lavoro delle associazioni locali e di numerosi volontari) il sindaco **Lo Faro** è riuscito a perdere un finanziamento di 544.900 euro destinato dal ministero del Turismo alla valorizzazione dei cammini religiosi. La motivazione? È stato sbagliato il progetto, che viene inserito, infatti fra quelli non ammessi. Persino il comitato attribuisce a **Lo Faro** il fallimento del progetto presentato dall'amministrazione, lamentando il mancato coinvolgimento dei promotori socio-culturali nella predisposizione.

Ros. Gim.



Conad primo operatore della GDO italiana, nel 2023 fatturato a 20,2 mld

MILANO (ITALPRESS) - Conad è per il quinto anno consecutivo il primo operatore della Grande Distribuzione italiana. E' quanto emerge dalla presentazione dei dati di preconsuntivo 2023, con l'insegna che registra un fatturato complessivo di circa 20,2 miliardi di euro, in crescita del 9,1% sul 2022. Le principali evidenze, illustrate dal Presidente **Mauro Lusetti** e dal Direttore Generale Operativo Francesco Avanzini, mostrano come Conad abbia consolidato la propria quota di mercato, ora pari al 15,0% sul totale Italia, con una crescita delle vendite del 9,6% (+7,9% a parità di rete). In questo scenario hanno performato particolarmente bene i concept (+15%) - Parafarmacia, Ottico e PetStore Conad - e Conad Superstore (+12%), mentre continuano a crescere il format supermercato Conad (+8,7%), le insegne di prossimità TuDay Conad e Conad City (+8,5%), così come le grandi superfici Spazio Conad (+7,7%). "Pur in un contesto di grande difficoltà per l'intero settore della Grande Distribuzione, Conad conferma la sua leadership, grazie alla forza di un modello di business basato su partecipazione e condivisione e che consente di mettere i nostri clienti nelle condizioni di fare una spesa conveniente, di qualità e privilegiando prodotti italiani" ha commentato **Mauro Lusetti**, Presidente di Conad. "Il 2023 è stato un annus horribilis dal punto di vista dei consumi, con volumi in contrazione e un tasso di inflazione che ha toccato in alcune rilevazioni mensili anche la doppia cifra. Ciò nonostante, vediamo all'orizzonte dei segnali di ripartenza: dalla resilienza economica del Paese a spiragli di apertura per il recupero del potere d'acquisto grazie al comportamento responsabile di tutta la filiera, dalla produzione alla distribuzione. Conad, in quanto insegna leader della Grande Distribuzione in Italia, vuole continuare a fare la propria parte in questo senso, difendendo il potere d'acquisto dei clienti e delle famiglie italiane. Lo facciamo grazie all'impegno dei Soci e delle Cooperative, offrendo prodotti e servizi di qualità a prezzi competitivi e sostenendo la filiera agroalimentare nazionale". Fiore all'occhiello dell'impegno di Conad per la difesa del potere d'acquisto delle famiglie è Bassi & Fissi, iniziativa con cui dal 2013 viene offerto un paniere di prodotti indispensabili di alta qualità e al miglior prezzo possibile. Nel 2023, hanno fatto parte del paniere Bassi & Fissi oltre 600 prodotti, rappresentativi di 115 categorie merceologiche, con un risparmio medio per i consumatori pari al 27,8%. Per il primo trimestre del 2024, Conad si impegnerà a tenere ancora bloccati i prezzi dei prodotti del paniere, contribuendo al raffreddamento del caro vita con azioni concrete. In un contesto economico e sociale difficile, Conad conferma il piano di investimenti nel triennio 2023-2025 di quasi 2 miliardi di euro, secondo un'agenda strategica caratterizzata da due priorità - "Consolidare il presente" e "Gettare le Basi per il Futuro" - e dai cinque pilastri strategici dell'insegna: efficienza, canalizzazione, digitalizzazione, sviluppo delle competenze e sostenibilità,



MILANO (ITALPRESS) - Conad è per il quinto anno consecutivo il primo operatore della Grande Distribuzione italiana. E' quanto emerge dalla presentazione dei dati di preconsuntivo 2023, con l'insegna che registra un fatturato complessivo di circa 20,2 miliardi di euro, in crescita del 9,1% sul 2022. Le principali evidenze, illustrate dal Presidente Mauro Lusetti e dal Direttore Generale Operativo Francesco Avanzini, mostrano come Conad abbia consolidato la propria quota di mercato, ora pari al 15,0% sul totale Italia, con una crescita delle vendite del 9,6% (+7,9% a parità di rete). In questo scenario hanno performato particolarmente bene i concept (+15%) - Parafarmacia, Ottico e PetStore Conad - e Conad Superstore (+12%), mentre continuano a crescere il format supermercato Conad (+8,7%), le insegne di prossimità TuDay Conad e Conad City (+8,5%), così come le grandi superfici Spazio Conad (+7,7%). "Pur in un contesto di grande difficoltà per l'intero settore della Grande Distribuzione, Conad conferma la sua leadership, grazie alla forza di un modello di business basato su partecipazione e condivisione e che consente di mettere i nostri clienti nelle condizioni di fare una spesa conveniente, di qualità e privilegiando prodotti italiani" ha commentato Mauro Lusetti, Presidente di Conad. "Il 2023 è stato un annus horribilis dal punto di vista dei consumi, con volumi in contrazione e un tasso di inflazione che ha toccato in alcune rilevazioni mensili anche la doppia cifra. Ciò nonostante, vediamo all'orizzonte dei segnali di ripartenza: dalla resilienza economica del Paese a spiragli di apertura per il recupero del potere d'acquisto grazie al comportamento responsabile di tutta la filiera, dalla produzione alla distribuzione. Conad, in quanto insegna leader della

Msn

Cooperazione, Imprese e Territori

insita da sempre nel modo di fare business di Conad, e che si concretizza attraverso la strategia di sostenibilità concreta "Sosteniamo il Futuro". "Il Sistema Conad ha potuto continuare a crescere nel 2023 grazie alle strategie e agli investimenti effettuati negli scorsi anni. Per questo motivo, intendiamo continuare a spingere sull'acceleratore degli investimenti nonostante il contesto economico particolarmente sfidante" ha aggiunto Francesco Avanzini, Direttore Generale Operativo di Conad. "Dall'omnicanalità, ai prodotti a marchio del distributore, alla sostenibilità fino alla digitalizzazione, con l'ampliamento della piattaforma HeyConad a nuove tipologie di servizi. Questi sono i driver che ci consentiranno di continuare a crescere e di recuperare efficienza, gettando le basi per un futuro solido e che apra anche al settore del beyond trade. Da qui al 2025, prevediamo una crescita media superiore al tasso di inflazione di circa il 5%, che ci consenta di consolidare il nostro ruolo di leader della Grande Distribuzione italiana". La digitalizzazione ha visto nel 2023 la progressiva implementazione di nuovi servizi nell'ambito dell'ecosistema digitale HeyConad, affiancando alla spesa online un'offerta dedicata a viaggi, cultura e tempo libero pensata per valorizzare le bellezze del territorio italiano, grazie a una partnership strategica stretta con Welcome Travel Group. HeyConad sarà ulteriormente arricchito con nuovi servizi in ambito pet care, servizi finanziari e assicurativi e per la mobilità nel corso del 2024, consentendo all'utente di vivere con la massima semplicità l'accesso a tutte le proposte del mondo Conad. Ulteriori sviluppi si sono registrati all'interno della rete nell'ambito dei concept store, con parafarmacie, negozi di ottica, distributori di carburanti, e pet store che quest'anno hanno registrato un incremento sulla rete nazionale con +27 punti vendita. L'obiettivo rimane quello di fornire risposte puntuali e diversificate alle molteplici esigenze dei clienti, tutte accomunate da qualità dell'offerta, convenienza nella spesa e forte focalizzazione su marca del distributore e prodotti freschi: dalle grandi superfici fino ai punti vendita di quartiere, con una rete attuale di 3.951 punti vendita. Nel 2023 ha mantenuto il proprio ruolo di leadership anche la marca del distributore di Conad, che ha toccato quota 33,5% nel canale super sul totale del largo consumo confezionato a livello Italia con un fatturato di 6 miliardi di euro (+12,9% a valore). Si tratta di un risultato importante raggiunto grazie alle linee strategiche di sviluppo dei prodotti a marchio Conad: convenienza, attenzione alla salute e al benessere, impegno per la sostenibilità ambientale, valorizzazione del servizio e consolidamento dell'offerta premium. Il 2023 ha visto in questo senso il riposizionamento della marca Verso Natura, dedicata a chi ama le cose buone per sé e per l'ambiente e che prevede un'ampia offerta di prodotti biologici o a ridotto impatto ambientale, e il lancio di nuove linee di prodotto del brand gourmet Sapori & Idee. A ciò si affianca il grande impegno di Conad in termini di sostenibilità, con il proseguimento della strategia "Sosteniamo il futuro", che abbraccia 12 degli obiettivi individuati dalle Nazioni Unite per lo sviluppo sostenibile, e che è l'espressione di tante iniziative concrete che caratterizzano l'insegna sul fronte della tutela dell'ambiente e delle sue risorse, del supporto alle persone e alle Comunità e del territorio e delle imprese italiane. Un impegno che è ulteriormente arricchito dalle attività promosse da Fondazione Conad

Msn

Cooperazione, Imprese e Territori

ETS, ente non profit costituito per valorizzare l'impegno a fattor comune di Cooperative e Soci sul territorio. Infine, si conferma anche nel 2023 il primato di Conad sul fronte della brand awareness. L'insegna ad oggi continua ad essere Top of Mind del settore (19,9%), con una notorietà totale pari al 94,6%. Conad è anche prima per numero di clienti - 11,6 milioni di famiglie - che visitano settimanalmente i punti di vendita. -foto ufficio stampa Conad- (ITALPRESS).

Palermo Today

Cooperazione, Imprese e Territori

Pnrr, politiche di coesione e fondi strutturali: se ne discute alla Camera di Commercio con Legacoop

La Sicilia non può permettersi di perdere i fondi strutturali europei. Mentre gran parte delle risorse disponibili è stata impegnata, ora è necessario accelerare sul fronte della spesa certificata dove invece si registrano ritardi da colmare il più presto possibile. Secondo l'analisi degli ultimi dati comunicati sul portale della coesione della Commissione europea, è alto il rischio di disimpegno per l'Isola perché mancherebbero all'appello, tra FESR e FSE, circa 1,6 miliardi di euro legati al ciclo di programmazione 2014-2020 della Politica di Coesione. La mancata utilizzazione di questo fondamentale sostegno allo sviluppo dell'economia potrebbe avere un impatto significativo su vari settori, tra cui infrastrutture, scuola e occupazione: è quindi importante agire velocemente per garantire tutti i progetti che dovranno essere realizzati superando così gli ostacoli burocratici che si frappongono al loro completamento. In questo senso diventa prioritario il potenziamento della pubblica amministrazione a livello centrale e locale; per focalizzare l'attenzione su obiettivi mirati, con un approccio concreto dove la qualità della spesa diventa fondamentale rispetto alla quantità. Di questo, ma anche di tanto altro, si parlerà domani, giovedì 21 dicembre, dalle 10 alle 13,30, nel corso di una tavola rotonda - organizzata da **Legacoop** Sicilia - su "Pnrr, Politica di Coesione e Fondi Strutturali, ultima chiamata!" in sala Terrasi alla Camera di Commercio di Palermo, alla presenza del presidente nazionale di **Legacoop**, Simone Gamberini. Il convegno-dibattito si propone di esplorare le sfide e le opportunità offerte dal PNRR e di discutere della politica di coesione per capire meglio l'impatto dei fondi strutturali sulla regione: dopo i saluti istituzionali del presidente della Camera di Commercio di Palermo ed Enna, Alessandro Albanese, parlerà Filippo Parrino, presidente di **Legacoop** Sicilia; relazione introduttiva di Paco Cottone, coordinatore del settore Produzione e Servizi di **Legacoop** Sicilia. Seguiranno una serie di interventi qualificati tra cui quelli degli assessori regionali Alessandro Aricò e Edy Tamajo, rispettivamente alla guida dell'assessorato alle Infrastrutture e Mobilità, e di quello delle Attività produttive; di Nino Caleca, consulente della Commissione regionale Antimafia e componente CGA Sicilia; di Giacomo D'Arrigo e Piero David, autori del libro "Next Generation EU e PNRR italiano"; di Vincenzo Falgares per il Coordinamento dell'Autorità di Gestione del PO-FESR Sicilia; del segretario generale della Cgil siciliana, Alfio Mannino; di Masino Lombardo, responsabile CulTurMedia **Legacoop** Sicilia e di Catuscia Marini, responsabile delle Politiche EU e PNRR di **Legacoop**.



La Sicilia non può permettersi di perdere i fondi strutturali europei. Mentre gran parte delle risorse disponibili è stata impegnata, ora è necessario accelerare sul fronte della spesa certificata dove invece si registrano ritardi da colmare il più presto possibile. Secondo l'analisi degli ultimi dati comunicati sul portale della coesione della Commissione europea, è alto il rischio di disimpegno per l'Isola perché mancherebbero all'appello, tra FESR e FSE, circa 1,6 miliardi di euro legati al ciclo di programmazione 2014-2020 della Politica di Coesione. La mancata utilizzazione di questo fondamentale sostegno allo sviluppo dell'economia potrebbe avere un impatto significativo su vari settori, tra cui infrastrutture, scuola e occupazione: è quindi importante agire velocemente per garantire tutti i progetti che dovranno essere realizzati superando così gli ostacoli burocratici che si frappongono al loro completamento. In questo senso diventa prioritario il potenziamento della pubblica amministrazione a livello centrale e locale; per focalizzare l'attenzione su obiettivi mirati, con un approccio concreto dove la qualità della spesa diventa fondamentale rispetto alla quantità. Di questo, ma anche di tanto altro, si parlerà domani, giovedì 21 dicembre, dalle 10 alle 13,30, nel corso di una tavola rotonda - organizzata da Legacoop Sicilia - su "Pnrr, Politica di Coesione e Fondi Strutturali, ultima chiamata!" in sala Terrasi alla Camera di Commercio di Palermo, alla presenza del presidente nazionale di Legacoop, Simone Gamberini. Il convegno-dibattito si propone di esplorare le sfide e le opportunità offerte dal PNRR e di discutere della politica di coesione per capire meglio l'impatto dei fondi strutturali sulla regione: dopo i saluti istituzionali del presidente della

Clima, difficoltà irrigue e fitopatie mettono in crisi l'arancia rossa Igp Clima, difficoltà irrigue e fitopatie mettono in crisi l'arancia rossa Igp

Chiara Borzi A Militello Val di Catania il confronto tra il Consorzio di tutela e i vertici della Regione. L'assessore Sammartino: "Grazie agli interventi del Governo la prossima stagione sarà migliore" MILITELLO VAL DI CATANIA - La commercializzazione dell' arancia rossa Igp è a rischio . Clima pazzo, mancanza di acqua, fitopatie, possibile ritorno di Imu e Irpef hanno messo e metteranno a dura prova la produzione . Per fare un esempio, oggi il mercato dovrà essere pronto ad accogliere arance dalla pezzatura più piccola, ma dalla stessa qualità, con tutte le incognite del caso. Il Consorzio di Tutela Arancia Rossa Igp ha avviato un dialogo con l'assessorato regionale all'Agricoltura che potrebbe portare nuove prospettive. I produttori del Consorzio di Tutela Arancia Rossa di Sicilia IGP si sono ritrovati sabato 16 dicembre, nella sala convegni della "Tenuta Ambelia", a Militello Val di Catania, per discutere insieme all'assessore regionale all'Agricoltura Luca Sammartino ed il direttore del Dipartimento Agricoltura Dario Cartabellotta. Un dibattito senza "piagnistei", ma in cerca di soluzioni reali. Il cambiamento climatico ha condizionato tutta la produzione "Mi piacerebbe poter dire di non sapere che stagione agrumicola avremo davanti a noi - ha esordito il presidente del Consorzio, Gerardo Diana - invece purtroppo lo sappiamo già. Il cambiamento climatico ha condizionato tutta l'attività. E' stata un'annata 'folle' con pochissime piogge, tempeste di vento, caldo anomalo. La pezzatura sarà piccola , ma non per questo di minore qualità. Per questo chiedo all'assessore Sammartino, nella qualità di esponente importante del partito di maggioranza, di provare a rispolverare la legge sul succo. È sepolta in Parlamento, potrebbe valorizzare il nostro prodotto". Di fronte ai rischi che vivrà la commercializzazione dell'arancia Rossa Igp , il presidente Diana ha dichiarato di voler avviare un dialogo senza "piagnistei" con l'Assessorato regionale all'Agricoltura. "Stiamo analizzando i problemi legati alla produzione per trovare soluzioni - ha detto - il problema tra i problemi oggi è l'acqua . La diga di Lentini è stracolma, a noi l'acqua serve presto. Chiedo per piacere di iniziare le attività idriche in inverno, prima che inizi la stagione in estate. Dobbiamo trovare la maniera per portare anche l'acqua a Caltagirone perché questa sarà un'annata difficile . Chiediamo bandi, per pozzi, nuovi conduttori, accorciando la burocrazia". Le proposte per l'irrigazione Sull'irrigazione il presidente del Consorzio di Tutela Arancia Rossa Igp ha lanciato una proposte per alleggerire le difficoltà dei consorzi di bonifica e quindi migliorare anche il servizio idrico. "Potremmo ragionare insieme su una bad company che migliori progressivamente la situazione economica". Diana ha fatto cenno anche ai "sussurri" che vorrebbero il ritorno dell'Imu sui terreni condotti da Iap e Iac e dell'Irpef dal 2025. "Per piacere - ha detto il presidente del Consorzio di Tutela Arancia Rossa Igp - lavoriamo su tutti i livelli perché questo non avvenga".



Chiara Borzi A Militello Val di Catania il confronto tra il Consorzio di tutela e i vertici della Regione. L'assessore Sammartino: "Grazie agli interventi del Governo la prossima stagione sarà migliore" MILITELLO VAL DI CATANIA - La commercializzazione dell' arancia rossa Igp è a rischio . Clima pazzo, mancanza di acqua, fitopatie, possibile ritorno di Imu e Irpef hanno messo e metteranno a dura prova la produzione . Per fare un esempio, oggi il mercato dovrà essere pronto ad accogliere arance dalla pezzatura più piccola, ma dalla stessa qualità, con tutte le incognite del caso. Il Consorzio di Tutela Arancia Rossa Igp ha avviato un dialogo con l'assessorato regionale all'Agricoltura che potrebbe portare nuove prospettive. I produttori del Consorzio di Tutela Arancia Rossa di Sicilia IGP si sono ritrovati sabato 16 dicembre, nella sala convegni della "Tenuta Ambelia", a Militello Val di Catania, per discutere insieme all'assessore regionale all'Agricoltura Luca Sammartino ed il direttore del Dipartimento Agricoltura Dario Cartabellotta. Un dibattito senza "piagnistei", ma in cerca di soluzioni reali. Il cambiamento climatico ha condizionato tutta la produzione "Mi piacerebbe poter dire di non sapere che stagione agrumicola avremo davanti a noi - ha esordito il presidente del Consorzio, Gerardo Diana - invece purtroppo lo sappiamo già. Il cambiamento climatico ha condizionato tutta l'attività. E' stata un'annata 'folle' con pochissime piogge, tempeste di vento, caldo anomalo. La pezzatura sarà piccola , ma non per questo di minore qualità. Per questo chiedo all'assessore Sammartino, nella qualità di esponente importante del partito di maggioranza, di provare a rispolverare la legge sul succo. È sepolta in Parlamento, potrebbe valorizzare il nostro prodotto". Di fronte ai rischi che vivrà la commercializzazione dell'arancia Rossa Igp , il presidente Diana ha dichiarato di voler avviare un dialogo senza "piagnistei" con l'Assessorato regionale all'Agricoltura. "Stiamo analizzando i problemi legati alla produzione per trovare soluzioni - ha detto - il problema tra i problemi oggi è l'acqua . La diga di Lentini è stracolma, a noi l'acqua serve presto. Chiedo per piacere di iniziare le attività idriche in inverno, prima che inizi la stagione in estate. Dobbiamo trovare la maniera per portare anche l'acqua a Caltagirone perché questa sarà un'annata difficile . Chiediamo bandi, per pozzi, nuovi conduttori, accorciando la burocrazia". Le proposte per l'irrigazione Sull'irrigazione il presidente del Consorzio di Tutela Arancia Rossa Igp ha lanciato una proposte per alleggerire le difficoltà dei consorzi di bonifica e quindi migliorare anche il servizio idrico. "Potremmo ragionare insieme su una bad company che migliori progressivamente la situazione economica". Diana ha fatto cenno anche ai "sussurri" che vorrebbero il ritorno dell'Imu sui terreni condotti da Iap e Iac e dell'Irpef dal 2025. "Per piacere - ha detto il presidente del Consorzio di Tutela Arancia Rossa Igp - lavoriamo su tutti i livelli perché questo non avvenga".

Argomento finale sono state le fitopatie "Il greening è una minaccia pericolosissima. Assessore Sammartino, chiediamo aiuto perchè il servizio fitosanitario faccia i controlli e condivida i risultati per capire la situazione esistente. Questo è fondamentale". L'assessore regionale all'Agricoltura Luca Sammartino è intervenuto con comunicazioni precise. "Quest'annata sarà supportata e potremo considerarla 'di passaggio' grazie agli interventi che il governo regionale ha pensato di mettere in campo per contrastare gli effetti del cambiamento climatico. Mi riferisco al risparmio delle risorse idriche, ma anche al miglioramento delle reti che serviranno sia al Consorzio di Tutela Arancia Rossa Igp che a tutti gli agricoltori siciliani". La Regione ha previsto interventi per la diga di Lentini. "Il lavoro è enorme - ha ammesso Sammartino - c'è da anni un disservizio sulle centrali elettriche 'Sigona' e 'Magazzinazzo' su cui il governo regionale è intervenuto. Abbiamo finanziato interventi per le pompe di sollevamento e sono sicuro che la prossima stagione irrigua sarà migliore rispetto a quest'ultima". L'assessore ha dichiarato disponibilità a dialogare con il Consorzio di Tutela Arancia Rossa Igp tenendo in considerazione una sorta di "tabella di marcia". "Già formalmente c'è un tavolo tecnico attraverso cui ricevo costantemente le istanze dei consorzi. Da gennaio si lavorerà anche ad un piano agrumicolo che nella nostra regione non si era mai fatto. Lo faremo capendo che l'agrumicoltura è tra i pilastri portanti dell'export di questa regione". Hanno preso parte al tavolo dei relatori, il vice presidente del Consorzio Arancia Rossa Igp Salvatore Scrofani insieme ai membri del direttivo Pippo Di Silvestro e Paola Rizzo. All'incontro organizzato alla "Tenuta Ambelia" sono intervenuti i rappresentanti di Cia Sicilia e Confragricoltura Sicilia, insieme a Fruitimpresa. E' intervenuto il settore delle cooperative, Confcooperative, **Legacoop** e Associazione generale delle cooperative.

Il rispetto della tua riservatezza è la nostra priorità

Noi e i nostri fornitori archiviamo informazioni quali cookie su un dispositivo (e/o vi accediamo) e trattiamo i dati personali, quali gli identificativi unici e informazioni generali inviate da un dispositivo, per personalizzare gli annunci e i contenuti, misurare le prestazioni di annunci e contenuti, ricavare informazioni sul pubblico e anche per sviluppare e migliorare i prodotti. Il sindaco e presidente della Provincia di Ravenna Michele de Pascale, con il sostegno della Camera di Commercio di Ferrara e Ravenna e delle associazioni economiche e sindacali del territorio, ha promosso la petizione Sì all'eolico e al fotovoltaico offshore in Romagna, a supporto della produzione di energia rinnovabile con impianti eolici e fotovoltaici offshore al largo dalle coste nell'alto Adriatico. La petizione è rivolta al Governo e al ministro dell'Ambiente e della Sicurezza energetica dell'Italia, Gilberto Pichetto Fratin e intende: - sostenere la produzione di energia da impianti eolici e fotovoltaici offshore nell'alto Adriatico al largo dalle coste, riducendo al minimo gli impatti paesaggistici e tutelando e promuovendo il turismo; - esprimere il pieno sostegno all'hub energetico Agnes come progettualità strategica per il territorio e per il Paese e, nel rispetto di tutte le norme di settore, sbloccare la burocrazia velocizzando al massimo l'iter di approvazione, garantendo al contempo sicurezza e qualità del lavoro; - garantire alle imprese di pesca e acquacoltura del territorio della Romagna la possibilità di continuare a svolgere le proprie attività anche all'interno delle aree dedicate all'impianto, definendo protocolli specifici tra le parti interessate e adeguate compensazioni. Chiunque può sostenere la petizione sottoscrivendola sulla piattaforma Change.org al link <https://chng.it/QMvTNCpzkY> La petizione Sì all'eolico e al fotovoltaico offshore in Romagna Sostegno alla produzione di energia rinnovabile con impianti eolici e fotovoltaici offshore al largo dalle coste nell'alto Adriatico Ravenna è una capitale europea dell'Energia da almeno settant'anni e vuole essere un punto di riferimento internazionale anche nell'ambito delle energie rinnovabili, facendo convivere positivamente cultura, ambiente, industria e turismo. La transizione energetica si può realizzare solo grazie all'impegno convinto di tutti gli attori comprese le grandi aziende strutturate, che con competenze, risorse ed eccellenze tecnologiche e ingegneristiche intervengano fattivamente nel processo di decarbonizzazione. Ogni giorno che passa abbiamo sempre più bisogno di grandi impianti di energia rinnovabile, in questo senso anche nel nostro territorio c'è la necessità e l'urgenza di realizzare impianti che ci permettano di sfruttare le fonti eoliche e fotovoltaiche. Proprio a Ravenna è in via di autorizzazione il più grande progetto in Italia di produzione di energia rinnovabile con impianti eolici e fotovoltaici offshore. L'hub energetico AGNES è localizzato oltre le 12 miglia nautiche dalla costa di Ravenna. Si tratta del primo impianto interamente offshore, unico



Noi e i nostri fornitori archiviamo informazioni quali cookie su un dispositivo (e/o vi accediamo) e trattiamo i dati personali, quali gli identificativi unici e informazioni generali inviate da un dispositivo, per personalizzare gli annunci e i contenuti, misurare le prestazioni di annunci e contenuti, ricavare informazioni sul pubblico e anche per sviluppare e migliorare i prodotti. Il sindaco e presidente della Provincia di Ravenna Michele de Pascale, con il sostegno della Camera di Commercio di Ferrara e Ravenna e delle associazioni economiche e sindacali del territorio, ha promosso la petizione Sì all'eolico e al fotovoltaico offshore in Romagna, a supporto della produzione di energia rinnovabile con impianti eolici e fotovoltaici offshore al largo dalle coste nell'alto Adriatico. La petizione è rivolta al Governo e al ministro dell'Ambiente e della Sicurezza energetica dell'Italia, Gilberto Pichetto Fratin e intende: - sostenere la produzione di energia da impianti eolici e fotovoltaici offshore nell'alto Adriatico al largo dalle coste, riducendo al minimo gli impatti paesaggistici e tutelando e promuovendo il turismo; - esprimere il pieno sostegno all'hub energetico Agnes come progettualità strategica per il territorio e per il Paese e, nel rispetto di tutte le norme di settore, sbloccare la burocrazia velocizzando al massimo l'iter di approvazione, garantendo al contempo sicurezza e qualità del lavoro; - garantire alle imprese di pesca e acquacoltura del territorio della Romagna la possibilità di continuare a svolgere le proprie attività anche all'interno delle aree dedicate all'impianto, definendo protocolli specifici tra le parti interessate e adeguate compensazioni. Chiunque può sostenere la petizione sottoscrivendola sulla piattaforma Change.org al link <https://chng.it/QMvTNCpzkY> La petizione Sì all'eolico e al fotovoltaico offshore in Romagna Sostegno alla produzione di

nel panorama nazionale grazie alle sue innovazioni, integrando in maniera sinergica 700 MWp di potenza totale distribuita su due impianti eolici con fondazioni fisse e un impianto fotovoltaico galleggiante, supportati da 60 MW di elettrolizzatori per la produzione di idrogeno verde a terra e 50 MW di sistemi per lo stoccaggio di energia elettrica attraverso batterie. Il progetto gode di un alto livello di approvazione da parte delle istituzioni ed è stato accolto molto positivamente e con grande consenso dalla comunità ravennate e dagli stakeholder. In considerazione dell'entità e del ruolo fondamentale che il progetto Agnes potrà rivestire nel processo di transizione energetica e di decarbonizzazione del nostro paese, abbiamo chiesto più volte ai diversi Governi che si sono succeduti in questi anni, di stabilire anche in questo caso la stessa procedura straordinaria indicata per il rigassificatore (fsru) - anch'esso previsto al largo delle coste di Ravenna - il cui iter autorizzativo, guidato dal commissario Stefano Bonaccini nominato appositamente, si è svolto nel tempo record di 120 giorni, ovviamente nel rispetto assoluto di ogni singolo passaggio necessario. Purtroppo la risposta è sempre stata negativa e il rigassificatore ha viaggiato spedito sul binario accelerato garantito dal commissario straordinario, mentre Agnes ha percorso il processo autorizzativo con le tempistiche tradizionali. L'iter autorizzativo del progetto Agnes Agnes s.r.l. ha avviato l'articolato iter di autorizzazione dell'hub energetico nel 2021, a seguito dell'accettazione del preventivo di connessione alla rete elettrica di Terna e dell'istanza di concessione demaniale alla Capitaneria di Porto di Ravenna. L'istruttoria si è conclusa positivamente a giugno del 2022, con più di 20 pareri pervenuti, nessuno dei quali ostativo. La società, nel frattempo, ha effettuato i complessi lavori per lo studio di impatto ambientale, che l'hanno portata nel febbraio 2023 a presentare istanza di VIA (Valutazione impatto ambientale) al Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza energetica. Dopo una prima consultazione pubblica, la società ha controdedotto a circa 20 osservazioni pervenute. Successivamente, la commissione tecnica PNRR-PNIEC, la regione Emilia-Romagna e ISPRA hanno richiesto una serie di integrazioni documentali, a cui la società proponente ha prontamente riscontrato. A seguito del parere della commissione tecnica, si attenderà il provvedimento di compatibilità ambientale del Ministero. A procedura di VIA conclusa, verrà avviata la terza ed ultima fase dell'iter, ovvero l'Autorizzazione unica che prevede al termine il rilascio dei titoli per la costruzione ed esercizio degli impianti. Al netto di eventuali ritardi delle amministrazioni, si prevede di concludere l'iter nel secondo semestre del 2024. È opportuno evidenziare che, parallelamente a quanto sopra descritto, si è reso necessario attivare alcuni endoprocedimenti, tra cui, per esempio, la procedura di Seveso III per il rischio industriale, la pratica antincendio e la procedura di valutazione ostacoli per la navigazione aerea. Gli esiti di tali procedure confluiranno nell'istruttoria di Autorizzazione Unica. Ad oggi dunque è stata presentata tutta la documentazione necessaria per l'approvazione definitiva sul piano ambientale del progetto e sono state controdedotte tutte le osservazioni ricevute. Dunque al momento non ci sono motivazioni tecniche per rallentare il progetto Agnes. Un'intera città e un'intera regione contano su questo progetto; l'Italia ne ha urgente bisogno. Questa petizione intende sostenere

la produzione di energia da impianti eolici e fotovoltaici offshore nell'alto Adriatico al largo dalle coste, riducendo al minimo gli impatti paesaggistici e tutelando e promuovendo il turismo; esprimere il pieno sostegno all'hub energetico Agnes come progettualità strategica per il territorio e per il Paese e, nel rispetto di tutte le norme di settore, sbloccare la burocrazia velocizzando al massimo l'iter di approvazione, garantendo al contempo sicurezza e qualità del lavoro; garantire alle imprese di pesca e acquacoltura del territorio della Romagna la possibilità di continuare a svolgere le proprie attività anche all'interno delle aree dedicate all'impianto, definendo protocolli specifici tra le parti interessate e adeguate compensazioni. Petizione promossa dal sindaco e presidente della Provincia di Ravenna Michele de Pascale, sostenuta e sottoscritta dalla Camera di Commercio di Ferrara e Ravenna e dalle associazioni economiche e sindacali del territorio. Elenco delle associazioni aderenti Confindustria Romagna Confimi industria Romagna Copagri AGCI E-R Confcooperative Romagna **Legacoop** Romagna Confcommercio Ravenna Confesercenti Ravenna Confagricoltura Ravenna Confartigianato Ravenna Cna Ravenna Cisl Romagna Cgil Ravenna Uil Ravenna.

Scioperano commercio e turismo, venerdì a rischio caos: ecco chi si ferma e perché nell'ultimo week end prima di Natale

La mobilitazione, spiegano di sindacati, sarà supportata da 3 manifestazioni interregionali a Roma, Milano e Napoli, e da due manifestazioni regionali a Cagliari e Palermo. L'ultimo tentativo fatto la settimana scorsa dai sindacati è finito nel nulla con reciproco scambio di accuse, su pregiudiziali, richieste, controrichieste e incomprensioni reciproche. Fatto sta che venerdì, soprattutto per quanto riguarda la grande distribuzione e le catene commerciali, ma poi anche singoli negozi, la ristorazione collettiva, le agenzie e di viaggi e tutto il settore del turismo, alberghi compresi, potrebbe essere una giornata particolarmente difficile sino a sfiorare in certi casi il caos con tante serrate abbassate e servizi che funzionano a singhiozzo. A ridosso dell'ultimo week end prima di Natale, proprio quando tutti sono a caccia degli ultimi regali ed il livello degli acquisti di tutti i tipi di generi e prodotti si fa più forte, i sindacati hanno piazzato il loro sciopero nazionale per sollecitare il rinnovo dei contratti del settore scaduti ormai da 4 anni. Si tratta di una vertenza che si trascina da tempo e che interessa ben 5 milioni di lavoratori, cifra che rende bene l'idea della partita e delle sue ricadute. Ad essere interessati sono infatti tutti gli addetti del terziario, della distribuzione e dei servizi, della distribuzione moderna organizzata e di quella cooperativa, a cui si aggiungono poi il comparto turistico ricettivo alberghiero, la ristorazione collettiva e commerciale, le agenzie di viaggio e le aziende termali. La giornata di stop, indetta dai sindacati nazionali di categoria Filcams Cgil, Fisascat Cisl e Uiltucs "dopo la brusca l'interruzione dei negoziati, è finalizzata a sollecitare un avanzamento del confronto, denunciare lo stallo delle trattative e l'ormai insostenibile situazione in cui versano le lavoratrici e i lavoratori con i salari al palo e il mancato aggiornamento della parte normativa dei contratti, mentre i settori del terziario e del turismo registrano una ripresa e un aumento dei fatturati". La mobilitazione, spiegano di sindacati, sarà supportata da 3 manifestazioni interregionali a Roma, Milano e Napoli, e da due manifestazioni regionali a Cagliari e Palermo. Alla base della protesta nel macrosettore terziario, l'indisponibilità delle associazioni datoriali di settore Confcommercio, Confesercenti, Federdistribuzione, Ancc-Coop, Confcooperative-Consumo e Utenza e Agci-Agrital "a riconoscere alle lavoratrici ed ai lavoratori incrementi retributivi in linea con l'andamento inflazionistico", così come peraltro previsto dagli accordi interconfederali sugli assetti contrattuali. In particolare i sindacati accusano le controparti di "ostinarsi a richiedere una drastica riduzione di una pluralità di istituti contrattuali quali la 14° mensilità, i permessi retribuiti e gli scatti di anzianità, nonostante sbandierino pubblicamente di voler sottoscrivere un Ccnl "innovativo". Nemmeno nel comparto turistico andrebbe meglio. Anche le associazioni datoriali di settore Fipe, Angem, **Legacoop** Produzione e



12/20/2023 11:34 Paolo Baroni

La mobilitazione, spiegano di sindacati, sarà supportata da 3 manifestazioni interregionali a Roma, Milano e Napoli, e da due manifestazioni regionali a Cagliari e Palermo. L'ultimo tentativo fatto la settimana scorsa dai sindacati è finito nel nulla con reciproco scambio di accuse, su pregiudiziali, richieste, controrichieste e incomprensioni reciproche. Fatto sta che venerdì, soprattutto per quanto riguarda la grande distribuzione e le catene commerciali, ma poi anche singoli negozi, la ristorazione collettiva, le agenzie e di viaggi e tutto il settore del turismo, alberghi compresi, potrebbe essere una giornata particolarmente difficile sino a sfiorare in certi casi il caos con tante serrate abbassate e servizi che funzionano a singhiozzo. A ridosso dell'ultimo week end prima di Natale, proprio quando tutti sono a caccia degli ultimi regali ed il livello degli acquisti di tutti i tipi di generi e prodotti si fa più forte, i sindacati hanno piazzato il loro sciopero nazionale per sollecitare il rinnovo dei contratti del settore scaduti ormai da 4 anni. Si tratta di una vertenza che si trascina da tempo e che interessa ben 5 milioni di lavoratori, cifra che rende bene l'idea della partita e delle sue ricadute. Ad essere interessati sono infatti tutti gli addetti del terziario, della distribuzione e dei servizi, della distribuzione moderna organizzata e di quella cooperativa, a cui si aggiungono poi il comparto turistico ricettivo alberghiero, la ristorazione collettiva e commerciale, le agenzie di viaggio e le aziende termali. La giornata di stop, indetta dai sindacati nazionali di categoria Filcams Cgil, Fisascat Cisl e Uiltucs "dopo la brusca l'interruzione dei negoziati, è finalizzata a sollecitare un avanzamento del confronto, denunciare lo stallo delle trattative e l'ormai insostenibile situazione in cui versano le lavoratrici e i lavoratori con i salari al palo e il mancato aggiornamento della parte normativa dei contratti, mentre i settori del terziario e del turismo registrano una ripresa e un aumento dei fatturati". La mobilitazione, spiegano di sindacati, sarà supportata da 3

Sentinella del Canavese Web

Cooperazione, Imprese e Territori

Servizi, Confcooperative Lavoro e Servizi e Agci Servizi, Federalberghi, Faita, Federcamping, Fiavet, Federturismo Aica, Confturismo, Federterme, Assohotel, Assocamping, Assoviaggi, Fiba e Fiepet sostengono infatti i sindacati "si rifiutano di parlare di aumenti salariali in linea con gli indici Ipca e adeguati a far recuperare ai lavoratori l'aumento del costo della vita, in alcuni casi disconoscendo gli accordi interconfederali a suo tempo sottoscritti". Le associazioni propongono di riformare dell'attuale classificazione del personale, con la revisione al ribasso dei livelli di inquadramento, il taglio dei permessi retribuiti, la sterilizzazione degli scatti di anzianità, l'aumento dell'importo della trattenuta pasto, un maggiore ricorso ai contratti a tempo determinato, la riduzione del periodo di comporta tra malattia e infortunio e del periodo di preavviso. Nel settore termale l'associazione datoriale "si accanisce contro le lavoratrici e i lavoratori, adducendo ulteriori scuse quali l'abbassamento delle tariffe riconosciute dal Servizio sanitario nazionale per le prestazioni a carico dello stesso, ritenendo eccessive le rivendicazioni sindacali di aumenti salariali in linea con l'indice Ipca". Alle istanze dei sindacati Confcommercio e Confesercenti, a loro volta, hanno risposto con una nota congiunta con cui "ribadiscono pubblicamente la loro disponibilità al confronto immediato, ma senza alcuna condizione nella discussione" rigettando "le motivazioni poste strumentalmente a sostegno dello sciopero". A loro giudizio, infatti, "quando dopo una lunga trattativa si è giunti alla necessità di stringere il negoziato, a fronte della disponibilità di riconoscere incrementi salariali in linea con l'inflazione, ma a condizioni di piena sostenibilità per le imprese, si è registrata una totale indisponibilità ad affrontare un confronto a tutto tondo e interrompendo ogni incontro di lavoro a partire dall'inizio del mese di settembre, per giungere alla proclamazione dello sciopero". Insomma è muro contro muro: se ne riparlerà a bocce ferme passate le feste, ammesso che siano stati tutti smaltiti i veleni di questa vigilia. Video del giorno.

Elly, reagisci!

Conte la insulta, e Schlein: "Non gli risponderò mai. Ci alleeremo alle politiche" (ma ci arriva?)

Sostiene Giuseppe Conte: Elly Schlein non sarebbe in grado nemmeno di federare le correnti del Pd. Non è precisamente un complimento. Ieri sera abbiamo incontrato l'onorevole Schlein in Senato. Ed ella, ovvero Elly, riferendosi alla manovra di bilancio parlava di "collaborazione" necessaria con le altre forze di opposizione. Poiché tuttavia le altre forze di opposizione, cioè il Movimento cinque stelle, non passa giorno che non prendano a schiaffi il Pd su qualsiasi argomento, a un certo punto noi ci siamo sentiti obbligati a chiederle: scusi, onorevole Schlein, non pensa di dover ribattere per le rime almeno ogni tanto?

Ecco. Posta questa domanda, ella ci ha risposto così: "Il mio avversario è il governo, non attaccherò mai i Cinque stelle". E poco dopo, sulla soglia del Senato, l'onorevole Schlein ha aggiunto anche queste parole, spiegandoci la "strategia", per così dire: "Ora ci sono le europee, va bene, ma domani ci saranno le politiche e noi dovremo fare un governo con Conte.

Quindi non gli rispondo". Chiaro, no? L'unico dubbio, tuttavia, è che proseguendo di questo passo, alle politiche, ella, insomma Elly, non ci arrivi nemmeno. Ogni mattina infatti, come sorge il sole, Conte si sveglia e sa che dovrà insultare il Pd per scippargli voti alle elezioni europee (che sono proporzionali e si tengono tra pochi mesi). Mentre ogni mattina, come sorge il sole, Schlein si sveglia e sa che non dovrà rispondere a Conte che le ruba i voti, oggi, perché forse un giorno, chissà, arriveranno le elezioni politiche. Anzi: ogni mattina, come sorge il sole, ella, dunque Elly, ricorda quanto sia necessario collaborare con Conte che intanto la tratta come la famosa sguattera del Guatemala. Ora noi abbiamo un grande e referente rispetto per le buone maniere, ma una qualche impazienza ogni tanto ci coglie. E alla fine ci viene in mente ciò che il vecchio Aristide Briand (se ben ricordiamo) diceva scherzosamente: "Per diventare diplomatici non basta essere ben educati, bisogna anche essere un po' mammalucchi". Evidentemente Briand presentiva che un giorno, in Italia, sarebbe spuntata Elly Schlein.



Patto di Stabilità, sì di tutti i Paesi Ue Tre anni di flessibilità

Meloni: «Buonsenso». Critica Schlein. Oggi il Mes in Aula

Francesca Basso

BRUXELLES C'è chi è stato scettico fino alla fine, ma che l'accordo sulla riforma del Patto di Stabilità sarebbe stato raggiunto è apparso altamente probabile quando il ministro dell'Economia francese Le Maire e quello delle Finanze tedesco Lindner martedì sera, alla vigilia dell'Ecofin straordinario di ieri, hanno annunciato insieme da Parigi che era questione di dettagli e che «gli amici italiani erano allineati». E così è stato. Ci sono volute meno di due ore in video-collegamento per raggiungere l'unanimità necessaria: è passato il compromesso franco-tedesco, a cui ha contribuito anche l'Italia, raggiunto con la mediazione spagnola che ha la presidenza di turno dell'Ue.

La ministra Calviño ieri ha esultato: «Siamo riusciti a raggiungere il miglior accordo nel miglior momento possibile». Poi ha aggiunto: «Il testo definisce regole fiscali più chiare e realistiche adatte al 21esimo secolo, che garantiscano gli investimenti e le riforme necessarie in quelle aree strategiche chiave per il futuro dell'Europa», ovvero doppia transizione verde e digitale e difesa. Ed è stata proprio questa la difficoltà di mesi di negoziato. La

Germania, capofila dei Frugali, che voleva parametri comuni misurabili per la riduzione del debito pubblico e del deficit, e la Francia, insieme all'Italia e agli altri Paesi del Sud ad alto debito pubblico, che volevano preservare la capacità di investimento e di manovra per non compromettere la crescita futura. Che poi era anche lo spirito della riforma presentata dal commissario Ue all'Economia Paolo Gentiloni e dal vicepresidente Valdis Dombrovskis: semplificazione delle vecchie regole e piani nazionali su misura, in quattro o sette anni, basati sulla spesa primaria netta per il rientro del debito che tengano conto delle specificità nazionali. In più la Germania, ma anche l'Olanda, ha insistito ottenendo l'aggiunta di due salvaguardie sul debito e sul deficit. «L'introduzione di questi ulteriori parametri numerici certamente rende l'insieme del meccanismo delle regole più complesso» ha ammesso Gentiloni, aggiungendo che «sarà un gran lavoro da fare per la Commissione insieme ai diversi Paesi per avere questi piani di medio termine funzionanti per l'obiettivo di assicurare stabilità e crescita insieme». Ma ha anche assicurato che «i parametri numerici sono tutti parametri che i diversi Paesi, inclusa l'Italia, possono affrontare.

Sono realisti». In cambio i Paesi indebitati portano a casa una flessibilità per gli anni 2025, 2026 e 2027 legata ai maggiori interessi sul debito e agli investimenti in green, digitale e difesa: la Commissione, per non compromettere gli effetti positivi del Pnrr, ne terrà conto nelle procedure per deficit eccessivo quando definirà il parametro di riduzione annua.

Il ministro dell'Economia Giorgetti non ha usato toni trionfalistici per l'accordo che è stato definito dai ministri «storico». L'Italia ha partecipato all'intesa «con lo spirito del compromesso inevitabile



Corriere della Sera

Primo Piano e Situazione Politica

in un'Europa che richiede il consenso di 27 Paesi». Per la premier Meloni è «un compromesso di buonsenso» e «per l'Italia migliorativo rispetto alle condizioni del passato». Critica la leader del Pd Schlein: «Un cattivo compromesso per l'Italia». Resta aperta la partita del Mes, la cui ratifica oggi torna in aula alla Camera. Per la ministra olandese Sigrid Kaag queste regole fiscali portano a una «riduzione del debito ambiziosa e sostenibile» e «funzionano in modo anticiclico».

Ora inizierà il negoziato con il Parlamento Ue e solo dopo ci sarà il via libera definitivo.

Il Pd perde pure il Tgr

Il Tg regionale del Lazio passa a destra, Gualtieri salta sulla sedia e telefona al Nazareno

Gianluca De Rosa

Roma. "Elly ma che combini?". In Campidoglio sono su tutte le furie.

Il **Pd** romano e il cerchio magico del sindaco Roberto Gualtieri hanno preso malissimo la trattativa portata avanti dal portavoce della segretaria del **Pd**, Flavio Alivernini, sulle nomine dei nuovi caporedattori dei telegiornali regionali. Come anticipato dal Foglio, al telegiornale del Lazio andrà via la giornalista Roberta Serdoz, considerata vicina al **Pd**, al suo posto arriverà Antonella Armentano, patriota in quota Fdl.

Tutto questo a un anno da un appuntamento cruciale per la capitale, il Giubileo. L'evento sul quale Roberto Gualtieri si gioca la sua possibile ricandidatura nel 2026. "E la colpa - si vocifera tra i corridoi capitolini - è tutta di Elly". A palazzo Senatorio d'altronde nessuno era stato informato della trattativa tra il Nazareno e il direttore generale di viale Mazzini Giampaolo Rossi.

Il sindaco Roberto Gualtieri non ne sapeva nulla. Neppure una chiamata tra Nazareno e Campidoglio prima della chiu

sura dell'accordo. E così Gualtieri e i suoi hanno dovuto constatare la situazione a fatti avvenuti, non nascondendo un'enorme irritazione. Il problema dunque è stato subito segnalato ai vertici della comunicazione di Schlein che hanno gestito la trattativa: "Ma cosa avete combinato?". Per tutta risposta i fedelissimi del sindaco si sono sentiti dire: "Lo so, avete ragione, però abbiamo tenuto l'Emilia Romagna". E, in effetti, nella regione governata da Stefano Bonaccini il telegiornale regionale rimarrà saldamente nelle mani di un giornalista d'area **Pd**, in questo caso trattasi di Filippo Vendemmiati. Ma la questione ha tutta l'aria di una finta vittoria. Al Nazareno devono aver sottovalutato un fatto: il nuovo caporedattore Vendemmiati, classe 1958, 65 anni, tra meno di un anno potrebbe andare in pensione. Insomma, più che una vittoria Schlein e i suoi avrebbero preso una bella fregatura, scambiando quella che insieme alla Lombardia è considerata la direzione più importante, quella di Roma e Lazio, con una carica prossima all'inevitabile scadenza dettata dal pensionamento. E quando Vendemmiati andrà in pensione, c'è da esserne certi, Fdl tornerà alla carica per piazzare anche a Bologna un giornalista gradito, in questo caso parliamo di Fabio Maritano, scalzato da Vendemmiati solo temporaneamente grazie "alla trattativa" condotta dalla comunicazione della segretaria **Pd**. Il mandato da caporedattrice di Roberta Serdoz alla guida della Tgr Lazio invece scadeva nel 2025, alla fine dell'anno giubilare. Il premio di consolazione, almeno per lei c'è stato: diventerà vicedirettrice dell'intera testata Tgr (che contiene tutti i telegiornali regionali). Ma in Rai, è noto a tutti, vale una regola terribile: se ti devono cacci



Il Foglio

Primo Piano e Situazione Politica

are ti promuovono. La segretaria Schlein insomma sarebbe caduta ancora una volta in quello che è già stato soprannominato l'"effetto Sardegna", che tradotto significa scambiare una fregatura per una vittoria. Questa volta a spese di Gualtier

i e del Pd romano. Il riferimento (comico) alla Sardegna è ovviamente legato al pasticcio tattico compiuto sulle elezioni regionali. Nella smania di costruire una federazione con il M5s, Schlein ha subito chiuso l'accordo con i grillini sulla candidatura della vicepresidente stellata Alessandra Todde in Sardegna, come candidata governatrice dell'auspicato campo largo. In cambio, era convinta la segretaria, i 5 stelle avrebbero sostituito la sua fedelissima Chiara Gribaudo come candidata presidente del Piemonte. Per tutta risposta invece, da Chiara Appendino in giù, tutto il M5s piemontese da giorni attacca il Pd. In particolare sulla Tav dirigenti e militanti sottolineano la loro incompatibilità con i dem. Il 4 gennaio si apriranno i tavoli di trattativa e vedremo come andrà a finire. In attesa di Gribaudo quel che è certo è che Schlein è riuscita a fare arrabbiare il

sindaco Gualtieri. A proposito di Conte, invece, mentre il Pd perdeva la guida della Tgr Lazio, l'avvocato grillino riusciva in un'impresa: strappare una codirezione della testata unica di tutti i telegiornali regionali: il giornalista in quota stellata Roberto Gueli che affiancherà i "leghisti" Alessandro Casarin e

Roberto Pacchetti.

Migranti e asilo, c'è l'accordo Solidarietà obbligatoria tra i Paesi

Chi non accoglie pagherà chi ospita. No di Orbán. Tajani: risultati importanti. Il Pd: tante ombre

Francesca Basso

DALLA NOSTRA CORRISPONDENTE BRUXELLES Dopo anni di stallo l'Unione europea ha un nuovo Patto per la migrazione e l'asilo. I negoziatori del Parlamento e del Consiglio (i Paesi Ue) hanno concordato la forma finale di cinque regolamenti, che costituiscono il cuore della riforma. L'accordo deve ora essere formalmente adottato dalla plenaria del Parlamento e dal Consiglio Ue prima di poter diventare legge.

«Il 20 dicembre 2023 passerà alla storia», ha commentato la presidente del Parlamento Ue Roberta Metsola, aggiungendo che «consegnare questo pacchetto entro la fine dell'anno è un enorme successo per il centro costruttivo pro-europeo in vista dell'inizio di un anno elettorale». E la presidente della Commissione Ue Ursula von der Leyen ha sottolineato che «il patto sulla migrazione garantirà una risposta europea efficace a questa sfida europea. Significa che saranno gli europei a decidere chi arriva e chi può restare nell'Ue, non i trafficanti. Significa proteggere chi ha bisogno».

L'Italia è soddisfatta. Per il ministro degli Esteri Tajani, che domani sarà in Albania dove incontrerà il premier Rama, «l'Italia ha ottenuto dei risultati», ha detto a Rainews24.

Mentre per la leader del **Pd** Elly Schlein ci sono «più luci che ombre».

Trovare un accordo non era scontato. Il patto per la migrazione è stato presentato dalla Commissione Ue nel settembre 2020, dopo il fallimento di una precedente proposta del 2016. Ci sono Paesi come Ungheria e Polonia da sempre contrari. Per anni non è stato possibile raggiungere un'intesa fra gli Stati perché le capitali avevano deciso di procedere all'unanimità, finché non hanno cambiato idea e sono passate alla maggioranza qualificata come previsto dai Trattati: nel giugno scorso è stata trovata l'intesa, senza Budapest e Varsavia, che ha permesso di passare al negoziato con il Parlamento Ue che si è chiuso ieri. Ma il ministro degli Esteri ungherese, Péter Szijjártó, ancora ieri ha ribadito che Budapest respinge «con massima fermezza» l'intesa e non farà entrare «nessuno contro la nostra volontà». Il Patto non si occupa dei migranti economici irregolari ma di chi ha diritto alla protezione internazionale.

Le nuove norme fanno dei passi avanti per superare il principio di Dublino, che attribuisce al Paese di primo ingresso (come l'Italia) la competenza per la gestione delle domande di asilo: la regola rimane ma per bilanciarla viene introdotto un meccanismo di solidarietà obbligatoria tra gli Stati membri a vantaggio dei Paesi sottoposti a pressione migratoria, che consente agli Stati di scegliere tra la ricollocazione dei richiedenti asilo nel loro territorio e il versamento di contributi finanziari. Il nuovo patto prevede anche controlli più severi all'arrivo dei migranti nell'Ue, centri chiusi in prossimità delle frontiere per rimandare indietro più rapidamente chi non ha diritto all'asilo. Per le situazioni di crisi, quando



Corriere della Sera

Primo Piano e Situazione Politica

i flussi sono tali da rischiare che l'accoglienza di un Paese collassi, vengono introdotte norme procedurali adeguate, deroghe e la rapida attivazione di meccanismi di solidarietà. È prevista un'eventuale deroga temporanea alle procedure standard di asilo di fronte alla strumentalizzazione dei migranti, cioè quando i migranti sono utilizzati da Paesi terzi o da attori non statali ostili per destabilizzare l'Ue.

Le Ong, tra cui Amnesty International, Oxfam, Caritas e Save the Children, hanno criticato il patto, colpevole di legalizzare gli abusi alle frontiere e causare più morti in mare.

ALLARMISM LA SINISTRA ALLERGICA ALL'«ORDINE», SIMBOLO DI DERIVA AUTORITARIA

GABRIELE BARBERIS

Da Zygmunt Bauman a Goffredo Bettini, la sinistra chiama a raccolta i guru di ieri e le eminenze grigie di oggi per fermare il progetto dell'elezione diretta del presidente del Consiglio.

Il non detto è che dem e compagni d'opposizione sono privi dei numeri sufficienti per incidere in Parlamento sulla grande riforma dell'assetto istituzionale, quella che intende trasferire agli elettori la scelta vincolante del leader esecutivo del Paese. Pertanto, a loro non resta che lanciare un flebile richiamo della foresta utile a destare un fronte progressista sfilacciato e diviso. Forse da quelle parti i destinatari dell'appello non sono numerosi come una volta, se l'ex segretario dem Nicola Zingaretti (nella foto) si deve appellare bonariamente addirittura alla stessa maggioranza. «Non tutti seguiranno questa deriva sul premierato» vaticina intervistato da Repubblica. Ed è su questo punto che cita Bettini sul «ritorno di un riflesso d'ordine della destra italiana».

È già difficile il dialogo tra la maggioranza di centrodestra e una variegata opposizione dove i centristi annaspano per distinguersi da un **Pd** radicalizzato, un M5s sfascista sui conti pubblici e un'ala estrema che metabolizza Hamas ma non digerisce la Casa Bianca. Nessuna convergenza sarà possibile fino a che, anche dal punto di vista semantico, resterà un fossato sull'interpretazione del concetto di «ordine». In una visione liberale, l'ordine è il conferimento essenziale di libertà individuale allo Stato per garantire una convivenza civile e regolata tra i cittadini. Per questa sinistra, invece, l'ordine è un «riflesso», un tic del passato che sottintende sempre «svolta autoritaria», «uomo (donna) forte» e il solito armamentario antifascista. Questa sì, è una deriva improduttiva e fuori dal tempo. Con un po' d'impegno il **Pd** potrebbe farcela da solo, senza chiudere aiuto alla maggioranza.

//'.



Schlein e l'alt di Conte «Lavoriamo insieme, lo chiedono gli elettori»

La segretaria attacca su manovra e Patto di Stabilità: in Europa Meloni ha preso atto e abbassato la testa

Maria Teresa Meli

ROMA «Nessuno all'opposizione può pensare di farcela da solo». Elly Schlein non rinuncia alla sua vocazione «massimamente unitaria». E, quando le chiedono di Conte che non la vuole come federatrice del centrosinistra, lei risponde così: «Le forze di opposizione devono lavorare insieme, questo ci chiedono le elettrici e gli elettori. Le differenze, che pure ci sono si possono comporre. Dobbiamo riuscire a unire maggiormente le forze». E infatti il **Pd** alla Camera punta a presentare emendamenti unitari alla finanziaria «su sanità, salario minimo e trasporto pubblico locale».

Dunque, i dem, che vogliono coinvolgere tutte le opposizioni nell'attacco al governo, definiscono la strategia per l'arrivo della manovra alla Camera: pochi, puntuali e mirati emendamenti per «non fornire al governo il pretesto per mettere la fiducia». Nell'aula di Montecitorio Schlein, infatti, vuole inchiodare Meloni alle «sue responsabilità» per aver presentato una «Finanziaria iniqua e di austerità per tutti i tagli previsti».

Ma nella conferenza stampa organizzata dal presidente dei senatori dem Francesco Boccia, alla quale, oltre alla segretaria prendono parte, tra gli altri, anche la capogruppo alla Camera Chiara Braga e il responsabile economico Antonio Misiani, non si parla solo di manovra. La leader del **Pd** mette sul banco degli accusati il governo anche per il Patto di Stabilità che, dice, «farà molto male all'Italia». E spiega: «Francia e Germania si sono accordate e l'Italia prende atto e abbassa la testa».

L'esecutivo, che è rimasto a guardare mentre si chiudeva un patto che danneggia il nostro Paese, rischia ora di far ritornare l'Italia alla rigidità dei meri parametri quantitativi deficit-Pil». È un accordo, insiste Misiani, «molto peggiore della soluzione prospettata dalla Commissione europea».

L'incontro con i giornalisti, comunque, ha come primo obiettivo proprio la manovra: «È scritta sull'acqua ed è di breve periodo», denuncia Boccia. «Manca di visione - rincara Schlein - perché l'unico investimento previsto è il progetto anacronistico del ponte sullo Stretto». Ma c'è un altro punto su cui il **Pd** mette nel mirino il governo. Riguarda il fatto che la maggioranza non ha rinunciato, come invece le opposizioni, al cosiddetto «tesoretto parlamentare» per destinarlo al fondo per il contrasto alla violenza sulle donne. Il **Pd** e le altre forze della minoranza lo hanno fatto e hanno messo lì i 40 milioni a loro disposizione.

«Sono molto colpita negativamente - dice Schlein - dal fatto che non abbiano risposto al nostro appello a rinunciare alle loro mance e manette. Abbiamo chiesto alla maggioranza di fare qualcosa e non c'è stato niente. C'è stato invece un milione e mezzo al golf club di Asiago, oppure c'è stato un contributo



Corriere della Sera

Primo Piano e Situazione Politica

per l'Associazione antichissima rappresentazione misteri di santa Cristina. Con tutto il rispetto per le associazioni e i territori che giovano di questi fondi». E nella conferenza stampa i dirigenti dem fanno distribuire una lista di queste «mance e mancette», che il capogruppo **pd** in Commissione Bilancio della Camera Ubaldo Pagano definisce testualmente «marchette».

Esaurito il capitolo manovra e quello del Mes («Il tempo per approvare la ratifica c'è, il governo si prenda le sue responsabilità», dice Braga), Schlein affronta quello dell'accordo Ue sui migranti. La segretaria dem appare molto perplessa: «Non supera il trattato di Dublino e presenta molte più ombre che luci».

LE REAZIONI

Ma anche stavolta la sinistra contesta: «Più ombre che luci»

LAURA CESARETTI

«L'Italia è riuscita ad ottenere risultati importanti a Bruxelles», assicura ranza di superare Dublino».

il ministro degli Esteri Antonio Tajani. Il suo collega dell'Interno, Matteo Piantedosi (nella foto), è ancor più deciso: «Il negoziato era fermo da anni, noi lo abbiamo riportato in cima all'agenda. È un grande successo per l'Europa e per l'Italia, protagonista della trattativa».

Governo e maggioranza (anche se la Lega tace) mostrano quindi soddisfazione per l'accordo raggiunto in sede Ue sulla gestione dei migranti: «Quando l'Europa vuole, sa marciare unita», plaude Licia Ronzulli di Fi.

«Un testo che viene incontro a molte posizioni italiane», approva Carlo Fidanza di Fdi. Giudizi positivi anche dai centristi, sia di maggioranza che di opposizione: «Si afferma un principio fondamentale: l'Italia non è il confine di se stessa ma è il confine dell'Europa», spiega Maurizio Lupi di Noi moderati. E per il renziano Sandro Gozi «Così l'Unione europea risponde ai cittadini e alla propaganda dell'estrema destra».

A sinistra, però, si suona un'altra musica, anche perchè da Amnesty international e dalle Ong che si occupano di migranti arrivano grida d'allarme sulla «regressione dei diritti» e della «protezione» per i rifugiati. «Vediamo molte più ombre che luci», dice la segretaria del Pd Elly Schlein (nella foto). «Aspettiamo di leggere i testi nei dettagli, ma il punto è che il Pd si è sempre battuto per il pieno superamento del regolamenti di Dublino, e qui non si supera Dublino e si mantiene il criterio del primo Paese di accesso». Per i rosso-verdi è un disastro: «È un passo indietro e una vittoria delle destre», denuncia Peppe De Cristofaro. Angelo Bonelli va ancora oltre e lo definisce «un trionfo dell'ultradestra xenofoba». Peccato che proprio il principale rappresentante dell'ultra-destra xenofoba in Ue, ossia l'Ungheria di Orban, respinga «nei termini più decisi» l'accordo.

I più sbandati sono i 5Stelle, che prendono due posizioni opposte: mentre i parlamentari europei sono aperturisti e plaudono a chi, nelle istituzioni europee, si è «instancabilmente profuso per raggiungere un non facile equilibrio e arrivare a regole uniformi», i parlamentari italiani sono su tutt'altra lunghezza d'onda. L'accordo è «il definitivo fallimento europeo della Meloni» e «la fine di ogni spe».



Il fondo per i partiti Il Pd: "No manette vada tutto a donne"

Ultimo appello del **Pd** alle forze di maggioranza dopo l'approdo in aula, ieri, della manovra al Senato. La richiesta è quella di far convergere tutte le risorse del cosiddetto tesoretto per le modifiche parlamentari sulla lotta alla violenza di genere.

"Noi - ha detto la segretaria Elly Schlein in una conferenza stampa - abbiamo scelto di concentrare tutti i nostri 40 milioni su questo tema".

Invece la maggioranza, è l'accusa del **Pd**, preferisce micro-mance con piccoli interventi sul territorio: dallo sci nautico nel laghetto nel bresciano al golf club di Asiago.

Segretaria Elly Schlein, leader del **Pd**.



Costa "Azione col governo collaboriamo sulla giustizia La stretta era necessaria"

Intervista all'autore dell'emendamento-bavaglio di Liana Milella «Se Nordio manterrà le promesse fatte sulla giustizia noi saremo con lui». È questa l'apertura di Enrico Costa al governo, dopo il suo emendamento trappola sul divieto di pubblicare le ordinanze di custodia che apre una fase di collaborazione politica tra Azione e la maggioranza sulla giustizia. A partire dalla prescrizione.

Lei parla sempre di diritti degli imputati. Ma il diritto all'informazione le dice qualcosa?

«Della Costituzione lei legge solo l'articolo 21 sulla libertà di stampa o riesce ad arrivare al 27? Lì ci troverà la presunzione d'innocenza fino alla sentenza definitiva, proprio quella che vogliamo tutelare con il mio emendamento».

Che farà calare il buio su arresti e indagini negando il diritto dei cittadini a essere informati. «Ma l'ha letta la norma? Non faccia come la Fnsi che parla di cose che non stanno nella legge. Col mio emendamento si potrà dare la notizia e spiegare il contenuto dell'ordinanza. Sarà vietato pubblicare testualmente l'atto processuale, zeppo di intercettazioni e informazioni ancora da verificare».

La Fnsi difende la piena libertà di stampa. Dove sta scritto che il riassunto di un interrogatorio o di un ascolto sia meglio dell'integrale?

«Guardi che questo lo dice il codice di procedura penale e per le ordinanze di custodia era così fino al 2017 quando un'improvvisa modifica ha consentito la piena pubblicazione con centinaia di pagine di accuse che finiscono sui giornali».

Gli avvocati sono pagati per contestarle. E forse lei non lo sa, ma questo è il diritto di cronaca.

«Gli avvocati parlano in tribunale ben dopo lo sputtanamento. Quando la persona viene interrogata e l'ordinanza è già sui giornali, il resoconto dell'interrogatorio può essere pubblicato, per legge, solo per riassunto. Invece voi volete guadagnare copie speculando sulla pelle delle persone che finiscono in carcere e poi magari vengono assolte».

Il suo è un giudizio irrispettoso e ingiusto verso la stampa. Chiamata a fare la cronaca di scioperi, incidenti, ma anche di ciò che succede nei tribunali. Da ex berlusconiano lei vuole far scomparire le notizie sui potenti.

«Ha ragione chi dice che la vera separazione delle carriere da attuare è quella tra magistrati e giornalisti».



La Repubblica

Primo Piano e Situazione Politica

Che rafforzano le reciproche posizioni a spese della presunzione d'innocenza».

Davvero ipotizza che un processo si possa raccontare solo quando esce la sentenza? Qui stiamo entrando in uno Stato autoritario.

«Ma che dice? Ai giornalisti interessano solo le indagini per fare titoloni su accuse e arresti. Nei processi i riflettori si spengono e le eventuali assoluzioni o sono ignorate del tutto o finiscono in poche righe».

Da avvocato ragiona con l'ottica di chi vorrebbe un processo segreto. Come dice l'ex Guardasigilli Orlando ciò danneggia gli imputati.

«Trovo commovente la sua sensibilità per gli imputati che sarebbero tutelati dal palcoscenico mediatico dalle accuse contro di loro.

Per me lo Stato deve garantire che chi viene chiamato a rispondere di un reato, se ne esce da innocente, deve avere la stessa reputazione di quando è finito sotto processo».

Lei punta al processo in conclave, e come Nordio con gli ascolti, vuole tappare la bocca ai giornalisti.

«Dal 1992 a oggi 30mila persone sono state arrestate ingiustamente e tutte hanno ricevuto un'ordinanza di custodia rivelatasi sballata». Usa la stessa cifra di Crosetto, o è lei che gliel'ha suggerita? Dove ha preso il dato dei 30mila innocenti con cui fa propaganda anti giudici?

«Ma quali "presunti" innocenti? Sono "i n n o c e n t i" e basta. E sono anche molti di più, quasi centomila, se teniamo conto degli arrestati, poi assolti, a cui è stato negato il risarcimento. Sono persone in carne ed ossa, anche se per voi giornalisti sono solo notizie».

Certo che sono notizie, come l'emendamento che meditava da due mesi. Dica la verità, vuole entrare nella maggioranza e sfilare la poltrona all'immobilista Nordio?

«lo voglio portare a casa i risultati. E se posso dargli dei consigli lo faccio volentieri. Sono molto più vicino alle sue posizioni rispetto a quelle simil forcaiole di Pd e 5S. Il rapporto con la maggioranza sulla giustizia è collaborativo, ma senza sconti».

Azione ipotizza di appoggiare il governo?

«Sulla giustizia l'apertura c'è già stata. Se Nordio manterrà le promesse fatte noi saremo con lui.

Quanto al resto ho la mia idea e la esprimerò negli organismi di partito».

La sua battaglia furba dimostra che lei realizza ben più in fretta di Nordio il piano di Berlusconi. Tant'è che Fi sta dalla sua parte.

"lo faccio proposte liberali e cerco di aiutare Nordio a liberarsi dai freni piazzati dai magistrati di cui si è contornato. È uno schema che può funzionare e che ripeteremo su altri temi garantisti».

La Repubblica

Primo Piano e Situazione Politica

f g Ex Forza Italia Enrico Costa, deputato di Azione, ex di Forza Italia.

Il Pd attacca: "Solo le opposizioni hanno messo soldi contro la violenza di genere". Domani il voto al Senato, il via libera definitivo atteso il 29 dicembre

Palestre, campi da golf, canili e gattili Le mance elettorali entrano in manovra

PAOLO BARONI

PAOLO BARONI ROMA «La manovra del centrodestra?

Un progetto senza visione che non genera crescita, infarcito di mance e manette», attacca il Pd nel giorno in cui la legge di Bilancio approda nell'aula del Senato per la discussione generale con tutti i senatori del centrodestra che invece si schierano in difesa.

«Hanno preferito il golf club alla lotta alla violenza alla donne», ha accusato ieri in conferenza stampa Elly Schlein, ricordando che il Pd e tutte le opposizioni hanno invece concentrato tutti i 40 milioni di tesoretto a loro disposizione su nuovi interventi per contrastare la violenza di genere. «Speravano di vedere su queste cose un gesto della maggioranza, che però non c'è stato, c'è stato il golf club», ha aggiunto caustica la segretaria. Come ha poi spiegato il presidente dei senatori Pd Francesco Boccia la maggioranza ha infatti deciso di stanziare milioni di euro per una serie di «micromisure e di mance imbarazzanti, emendamenti per mettere a posto spogliatoi, bagni pubblici in palestre, omologazioni di campi di baseball, e a una serie di associazioni private», tutti emendamenti «che non hanno pubblica utilità» e che per questo «andrebbero ritirati».

Si va dai 600 mila euro destinati al laghetto per lo sci nautico a San Gervasio Bresciano al milione e 200 mila euro del golf club Asiago, dai 400 mila euro destinati agli spogliatoi del campo calcio e rugby di Fossano (Cn) ai 200 mila per i bagni pubblici del campo sportivo di Spilimbergo.

E ancora: 55 mila euro l'anno per il 2025 e 2026 per l'Associazione antichissima rappresentazione misteri di Santa Caterina, 400 mila euro a canili e gattili della Valle d'Aosta, 100 mila euro per l'ammodernamento della mura di Cittadella (Pd) con nuove tecnologie come realtà aumentata, ologrammi e riproduzioni situazioni medievali a fini didattici. C'è poi uno stanziamento di un milione l'anno per i prossimi tre anni all'Associazione Italiana Educatori Finanziari, 3,5 milioni in tre anni per lavori di adeguamento dell'autodromo di Monza e 1,7 milioni per riqualificare un campo sportivo ad Arzano (Na). «Tutte misure che hanno un colore ben preciso - sostengono i dem - nero, verde ». Per questo, e non solo per questo, il giudizio del Pd sulla manovra è nettamente negativo. «È scritta sull'acqua, improntata sul breve periodo» sostiene Boccia. «Con la Destra l'Italia frena - aggiunge Schlein -. Abbiamo un governo che è riuscito a costruire una manovra che non genera crescita e che ha attirato le critiche sia di Confindustria che dei sindacati perché è iniqua e perché manca di visione, colpisce le pensioni e le donne, mentre gli investimenti sulla sanità sino una megaballa».

Detto questo, dopo il primo sì del Senato (atteso per domani col già previsto voto di fiducia), alla



La Stampa

Primo Piano e Situazione Politica

Camera - dove i lavori in commissione inizieranno subito dopo - le opposizioni presenteranno al massimo un centinaio di emendamenti contro i 2.600 depositati a Palazzo Madama ottenendo in cambio dal governo che almeno a Montecitorio non verrà posta la fiducia. «Noi presenteremo le nostre proposte su una serie di punti qualificanti, dal salario minimo alla cancellazione dei tagli alle pensioni, alla sanità e obbligheremo la maggioranza prendersi le sue responsabilità e ad effettuare quel dibattito che al Senato non è stato possibile fare» sostiene il capogruppo Pd alla Camera Ghiara Braga.

Quello raggiunto tra governo e opposizioni per il ministro dei Rapporti con il Parlamento Luca Ciriani «è un buon accordo». Per effetto di questa "pax natalizia" il voto finale della Camera ci sarà infatti il 29 nel tardo pomeriggio con tanto di diretta tv già prevista per il 17, anziché il 30 o 31 dicembre come ipotizzato in precedenza se fosse continuato il muro contro muro che rischiava poi di sfociare in un rischioso esercizio provvisorio. E poi a sera ci sarà il rompete le righe, evitando in questo modo ai deputati di scapicollarsi per tornare a casa in tempo per festeggiare il Capodanno come è successo spesso negli ultimi anni.

- © RIPRODUZIONE RISERVATA

LA POLEMICA

Migranti, nel patto Ue più prigionieri ai confini "L'Italia sbaglia a gioire"

Controlli anche sui bambini di sei anni e chi non accoglie dovrà pagare. Ma aiuti più difficili da ottenere. Schlein: il governo non sa cosa rischia

DI ALESSANDRA ZINITI

ROMA - È il fallimento dell'idea di un'Europa inclusiva e accogliente, ed è la prima pietra della fortezza Europa che decide di investire in muri, recinzioni e centri di detenzione a costo di chiudere più di un occhio sul diritto d'asilo e sulla violazione dei diritti umani. Alla fine di lunghi anni di braccio di ferro e melina e alla vigilia delle elezioni per il rinnovo del Parlamento, i 27 (eccezion fatta per Ungheria e Polonia che si rifiutano di applicarlo) sono riusciti a trovare l'accordo sul Patto asilo e migrazione. Storico certo, come lo definiscono la presidente della Commissione europea Ursula von der Leyen e molti leader europei: perché è il primo accordo sulla politica migratoria che arriva 33 anni dopo il trattato di Dublino (che non viene affatto superato) ma soprattutto perché segna l'affermazione dell'approccio securitario su quello umanitario.

Il concetto di solidarietà obbligatoria (che siano ricollocamenti o il pagamento di quote da 20.000 euro a migrante) in situazioni di crisi o di guerra ibrida attraverso la strumentalizzazione dei flussi migratori non è certo il cuore del Patto che, quando diventerà operativo, avrà i suoi effetti più visibili nel moltiplicarsi di veri e propri centri di detenzione in tutti i Paesi di primo approdo (a cominciare dall'Italia) che saranno chiamati ad applicare le procedure accelerate di frontiera a tutti coloro che arrivano dai cosiddetti Paesi sicuri e, più in generale, da quelli che hanno un tasso basso (sotto il 20%) di domande d'asilo accolte.

È il modello Pozzallo che l'Italia prova a delocalizzare in Albania. La stragrande maggioranza dei migranti sarà immediatamente detenuta nei luoghi di frontiera nell'attesa che (entro tre mesi) la richiesta di asilo venga esaminata. In caso di diniego dovrà essere rimpatriato. O meglio dovrebbe visto che il Patto non fa i conti con l'assenza di accordi con la più parte dei Paesi d'origine. E quindi, alla fine, gli espulsi che non si riuscirà a rimpatriare finiranno per rimanere da clandestini in Europa, come ha sottolineato ieri la segretaria del Pd Elly Schlein: «C'è una solidarietà obbligatoria ma flessibile. Vuole dire che si potrà scegliere di pagare per non accogliere, in qualche modo dando un prezzo al diritto all'accoglienza. E se qualcuno decide di pagare vuol dire che quei migranti restano in Italia: forse il governo non se ne è accorto».

Al governo italiano va benissimo così. «È un grande successo, ora si potrà contare su nuove regole per gestire i flussi migratori e contrastare i trafficanti di esseri umani», dice il ministro dell'Interno, Matteo Piantedosi.

Ma per l'Italia, l'accordo è molto meno vantaggioso di quello che si vuol far credere. Il Patto obbliga



La Repubblica

Primo Piano e Situazione Politica

infatti i Paesi di primo approdo a una rigorosissima segnalazione di tutti coloro che entrano, con rilevazioni biometriche e impronte anche per i bambini dai sei anni in su.

Un modo per limitare al massimo i cosiddetti movimenti secondari verso i Paesi del centro e nord Europa che così avranno gioco più facile nel rimandare in Italia i migranti sbarcati che dovessero riuscire a passare la frontiera. In caso di forte pressione migratoria, l'Italia dovrà presentare una richiesta motivata alla Commissione europea che valuterà. Ogni anno verrà istituito un pool di solidarietà, al quale tutti i Paesi dell'Ue dovranno contribuire con i ricollocamenti o in alternativa contributi finanziari, calcolati sulla base della popolazione e del Pil.

Un accordo a cui plaudono le Nazioni Unite ma che registra invece la forte critica delle Ong.

La riforma farà «arretrare di decenni la legislazione europea in materia di asilo», dice Amnesty international mentre Save the children denuncia le «palesi violazioni dei diritti dei minori».

©RIPRODUZIONE RISERVATA.

La maggioranza parla di "grande successo". Piantedosi: "Capacità di equilibrio tra responsabilità e solidarietà" Dalle opposizioni una levata di scudi. Calenda: "Solo chiacchiere". Per Amnesty: "Si torna indietro di decenni"

Il governo esulta, le Ong protestano "Basta pagare per non accogliere"

NICCOLÒ CARRATELLI

Niccolò Carratelli roma Da destra viene celebrato come un «grande successo», per citare le parole del ministro dell'Interno Matteo Piantedosi. Visto da sinistra, invece, il nuovo Patto europeo su migrazione e asilo è pieno di «ombre», come nota Elly Schlein, perché «basta pagare per non accogliere». Letture contrapposte, anche se su un punto sembrano tutti d'accordo: non c'è nessun superamento del regolamento di Dublino e, quindi, nessun vero cambio di scenario. Lo ammette Nicola Procaccini, eurodeputato di Fratelli d'Italia e co-presidente dei Conservatori europei: «È un passo avanti, ma è ancora presto per festeggiare - dice - occorre approfondire nei dettagli gli aspetti importanti e decisivi dell'accordo». Anche se il vicepremier e ministro degli Esteri, Antonio Tajani, assicura che «l'Italia ha ottenuto un risultato importante» e Piantedosi esalta la «capacità di trovare il giusto equilibrio tra responsabilità e solidarietà», che ha consentito di «concludere un negoziato che era fermo da anni».

Ma, a ben guardare, si tratta di una «solidarietà obbligatoria ma flessibile - spiega Schlein - vuol dire che si potrà scegliere di pagare per non accogliere, in qualche modo dando un prezzo al diritto all'accoglienza». Quindi, aggiunge la segretaria del Pd, «se qualcuno decide di pagare vuol dire che quei migranti restano in Italia: forse il governo non se ne è accorto...». Anche secondo Carlo Calenda le nuove regole definite a Bruxelles sono solo «chiacchiere», perché «i Paesi europei non vogliono i migranti redistribuiti e l'unico modo è fare un lavoro con i Paesi di origine e transito, nello specifico con la Tunisia, senza inventarsi accordi che non esistono come quelli con l'Albania».

Accordo su cui, invece, il governo accelera: alla Camera ha chiesto e ottenuto la procedura d'urgenza per votare già questa mattina la legge di ratifica del trattato firmato con le autorità di Tirana. Chiaro tentativo di buttare il cuore oltre l'ostacolo, dopo il pronunciamento negativo della Corte costituzionale albanese. Proprio Tajani sarà domani a Tirana per incontrare il premier, Edi Rama, e discutere i termini di «applicazione dell'accordo in attesa che ci sia la decisione della Corte Costituzionale albanese», annuncia il ministro.

Le opposizioni si preparano a dare battaglia anche in questo passaggio, rilanciando le accuse a Meloni e soci di aver fatto solo danni in tema di immigrazione. Il nuovo patto approvato a Bruxelles «non solo decreta la fine di ogni speranza di superare gli accordi di Dublino, ma è addirittura peggiorativo rispetto al presente - dicono i parlamentari 5 stelle in commissione Politiche Ue - . Aumentano infatti le responsabilità di prima accoglienza per i Paesi di primo approdo come l'Italia, che diventa di fatto l'hotspot d'Europa».



La Stampa

Primo Piano e Situazione Politica

Secco anche il giudizio di Angelo Bonelli, portavoce dei Verdi, che parla di «un passo indietro per i diritti umani e un trionfo per le politiche xenofobe dell'estrema destra». Mentre per Peppe De Cristofaro di Sinistra italiana il patto «legittima le politiche di repressione ai confini dell'Unione e, soprattutto, manda in soffitta la solidarietà».

I giudizi più duri, però, non arrivano dai partiti politici, ma dalle organizzazioni umanitarie. In un comunicato congiunto, le Ong Sea Watch, Sea Eye, Maldusa, Mediterranea Saving Humans, Open Arms, Resq People Saving People, AlarmPhone, Salvamento Maritimo Humanitario e Sos Humanity vanno all'attacco: il nuovo patto «legalizza gli abusi alla frontiera e causerà più morti in mare. L'esito dei negoziati - spiegano - legittima lo status quo alle frontiere esterne dell'Unione europea, in cui violenza e respingimenti sono pratiche quotidiane». Molto critica anche Amnesty International, perché la riforma farà «arretrare la legislazione europea in materia di asilo di decenni» e porterà a «una maggiore sofferenza umana». In particolare quella di bambini e ragazzi, sostengono da Save the Children, convinti che l'accordo maturato a Bruxelles «metterà in pericolo i minori, minando il loro equo accesso all'asilo, e porterà a ulteriori separazioni delle famiglie». Al coro si aggiunge anche Refugees Welcome Italia, che parla di «una pagina nera nella storia dell'Ue».

È l'ennesima riproposizione di un approccio securitario da "fortezza Europa", che ha ampiamente dimostrato di essere fallimentare e che rischia di compromettere seriamente l'esercizio del diritto di asilo». - © RIPRODUZIONE RISERVATA

Le reazioni

Sinistra e Ong in crisi di nervi «Inchino alla destra fascista»

Le norme sui barconi mandano in tilt chi vuole l'accoglienza a tutti i costi. La segretaria del Pd Schlein prende tempo: «Aspetto i testi, per ora più ombre che luci». Ma l'Onu applaude alle novità

TOMMASO MONTESANO

Nel migliore dei casi è un cortocircuito, nel peggiore una crisi di nervi. Il nuovo patto per la migrazione e l'asilo negoziato tra Parlamento e Consiglio Ue spiazza sinistra e Ong.

Lunedì scorso le organizzazioni per i diritti umani avevano messo le mani avanti, denunciando il pericolo di un nuovo «sistema mal concepito, costoso e crudele».

Così ieri, una volta conosciuto il contenuto dei cinque regolamenti Ue che ora dovranno essere ratificati dall'assemblea plenaria di Strasburgo e dagli Stati membri, le Ong sono partite all'attacco del patto. «Una pagina nera nella storia dell'Unione, rischia di dar vita a un sistema disumano, costoso e inefficace» (Refugees Welcome Italia); «limita l'accesso all'asilo e i diritti di chi cerca protezione» (Caritas Europa); è «la continuazione e l'intensificazione delle politiche di contenimento e deterrenza» (Medici senza frontiere); «un pericoloso smentellamento dei principi fondamentali per la salute umana, i diritti e le leggi sui rifugiati» (Oxfam Eu); causerà «maggiore sofferenza umana» (Amnesty International).

Parole che trovano larga condivisione nella sinistra radicale, quella maggiormente sensibile alle istanze delle Ong. Così non sorprende che in Italia Angelo Bonelli, uno dei leader di Alleanza Verdi e Sinistra, denunci addirittura il «trionfo» delle politiche xenofobe dell'estrema destra. Aumenteranno le sofferenze umane» e le nuove misure «metteranno anche a serio rischio l'integrità del sistema di asilo europeo». Gli stessi toni apocalittici li usa il "Gruppo della sinistra al Parlamento europeo", ovvero The Left, che diffonde una nota in cui denuncia «la morte del diritto individuale di asilo», lo «smantellamento dei diritti umani in Europa. Il nuovo patto è un inchino agli estremisti di destra e ai fascisti d'Europa». Di più: «Un assegno in bianco per la sospensione di praticamente tutti i diritti delle persone in cerca di protezione», con il rischio che aumenti «la profilazione razziale».

Si dà il caso, però, che ai piani più alti questo accordo qualche problema lo provoca. Prendiamo Iraxte Garcia Perez, presidente del gruppo dei socialisti e democratici al Parlamento Ue (lo stesso del nostro Pd), una delle forze che dovranno dire sì o no al patto. «Finalmente abbiamo un accordo. È stata una strada difficile, ma grazie ai socialisti e democratici siamo riusciti a raggiungere un'intesa che non si concentra solo sulla protezione delle frontiere, ma contiene anche solidarietà con i rifugiati e tra Stati membri e sostiene il diritto di asilo», scrive su X, l'ex Twitter. E un disco verde arriva pure dall'Unhcr, l'agenzia dell'Onu per i rifugiati, che «accoglie con favore i progressi compiuti dai legislatori verso il raggiungimento di un accordo politico sul patto Ue su migrazione e asilo. Il Patto rappresenta la migliore opportunità per riforme sostenibili e sensibili alla protezione in tutta



Libero

Primo Piano e Situazione Politica

l'Unione europea». «È un passo molto positivo. Ora alla sua attuazione!», esulta l'Alto commissario per i rifugiati, Filippo Grandi.

E qui si entra nel campo del cortocircuito, ovvero quello di Elly Schlein. La segretaria del Pd è stretta in una morsa: da una parte non deve perdere terreno alla sua sinistra, dall'altra non può sconfessare il suo gruppo di riferimento a Strasburgo, per il quale «è assolutamente falso che questo patto nega i valori Ue» (così Juan Fernando Lopez Aguila, presidente della commissione Libertà civili dell'Europarlamento). Così Elly prende tempo: «Vediamo molte più ombre che luci. Aspettiamo di vedere i testi. Si potrà scegliere di pagare per non accogliere, forse il governo non se n'è accorto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Libero

Primo Piano e Situazione Politica

che giudica «migliorativo rispetto alle condizioni del passato. Regole meno rigide e più realistiche che scongiurano il rischio del ritorno automatico ai precedenti parametri che sarebbero stati insostenibili per molti Stati». La Meloni, infine si rammarica per la «mancata automatica esclusione delle spese in investimenti strategici dall'equilibrio di deficit e debito da rispettare», ma assicura che questa è «una battaglia che l'Italia intende continuare a portare avanti».

Che l'accordo sulle nuove regole sia positivo per l'Italia è testimoniato anche dal consueto cortocircuito interno al Pd. Se la segretaria Elly Schlein parla di «una destra che frena l'Italia in Europa e abbassa la testa davanti a Francia e Germania», ci pensa il Commissario Europeo Paolo Gentiloni a smentirla, definendo l'accordo «una buona notizia» e riconoscendo al governo italiano di aver «contribuito in maniera rilevante, direi decisiva, soprattutto nell'ultimissima fase insieme alla Francia e alla Germania a raggiungere questa intesa». Insomma l'esatto contrario di quanto sostenuto dalla sua segretaria.

LE NUOVE REGOLE Il Patto di stabilità riformato permetterà di tenere sotto controllo e in ordine i conti pubblici permettendo le spese per le transizioni verde e digitale.

Fondamentale, per il via libera unanime, la clausola transitoria cara all'Italia che tiene conto dell'aumento del costo degli interessi sul ripagamento dei titoli di debito pubblico a seguito dell'aumento dei tassi operato dalla Bce. Stabilito che fino al 2027 le regole di bilancio comuni saranno applicate con flessibilità, con la Commissione che terrà conto del maggior onere dovuto all'aumento dei tassi senza così incidere sui margini di spesa. Il testo finale, poi, prevede che siano salvaguardati gli investimenti verdi, digitali e la spesa per la difesa.

Ma chiede anche traiettorie di riduzione degli squilibri macro-economici chiare e vincolanti. I Paesi con un rapporto debito/Pil superiore al 90% dovranno ridurre ogni anno questo rapporto dell'1%, mentre per i Paesi con un deficit/Pil tra il 60% e il 90% dovranno tagliarlo di uno 0,5% l'anno. Resta ferma la possibilità di chiedere un aggiustamento non di quattro anni ma di sette. In questo caso, per i Paesi membri con un deficit superiore al 3% in rapporto al prodotto interno lordo, il percorso di riduzione cambierà: 0,4% nel primo caso (piano a quattro anni), 0,25% nel secondo caso. Previsto inoltre un margine di bilancio pari all'1,5% del Pil sotto il 3%, così da costruire una "riserva" di spesa in momenti di crisi senza mettere a soqquadro i conti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Protesta dei sindacati fuori da Palazzo Chigi

Fischi ai politici Pd al presidio per l'Ilva

ANNARITA DIGIORGIO

Mentre a Roma il governo decide come risolvere la vertenza Ilva, incontrando i sindacati e l'azienda, a Taranto non c'è più un'amministrazione e una maggioranza. Il Pd, i 5 stelle, i Verdi, e la lista Con (civica di Emiliano), le maggiori liste che avevano sostenuto e fatto eleggere il sindaco Rinaldo Melucci un anno fa, lo hanno abbandonato passando all'opposizione. A scatenare la miccia l'adesione del sindaco, due settimane fa, a Italia Viva.

Dopo che il mese prima era a Taranto alla festa dell'Unità con Elly Schlein. Con cui ha rotto proprio per colpa di Ilva, e dei sindacati. La segretaria del Pd infatti ha incontrato al Nazareno i metalmeccanici di Fim, Fiom e Uilm senza il sindaco di Taranto, cosa che lo ha infastidito nella sua convinzione che "Ilva non è solo una questione sindacale". Certo questa apertura del Pd ai lavoratori del siderurgico è molto recente, e sicuramente tardiva.

Infatti ieri Andrea Orlando, accompagnato da altri tre parlamentari Pd, si è recato al presidio dei sindacati sotto Palazzo Chigi, e i lavoratori lo hanno fischiato urlandogli "vergogna" e ricordandogli che proprio lui quando due anni fa era Ministro del Lavoro, ha firmato la cassa integrazione salariale a 3mila lavoratori Ilva senza accordo sindacale.

Mentre da ministro dell'ambiente nel 2014 è quello che la espropriò preventivamente ai Riva.

«Bene hanno fatto i sindacati ed i lavoratori stamattina a respingere i deputati del Pdo accorsi ipocritamente in loro soccorso - hanno commentato gli onorevoli tarantini di Fdl Iaia e Maiorano -. Per loro sfortuna i lavoratori non dimenticano ciò che il Pd ha combinato a Taranto e le migliaia di operai messi in cassa integrazione senza alcun accordo sindacale».

Gli stessi sindacati, che dopo l'incontro con Fitto, Urso, Giorgetti e Mantovano hanno annunciato che non avrebbero abbandonato Palazzo Chigi senza la comunicazione di una decisione, ma mezza'ora dopo erano già fuori: «Attendiamo il consiglio dei ministri del 28 dicembre». Loro chiedono una nazionalizzazione, pur sapendo che ciò vuol dire una seconda amministrazione straordinaria. E conoscendo bene i danni dal 2014 al 2018 durante la gestione commissariale voluta dal Pd. Lo stesso Pd che ora a Taranto, dopo aver assecondato con Zingaretti, Letta e Schlein, la linea del Sindaco Melucci di chiusura dell'area a caldo (cioè di tutti i forni come a Genova e Piombino, dove gli operai sono ancora in cassa integrazione straordinaria), ieri lo ha scaricato passando all'opposizione insieme ai grillini guidati a Taranto dal vice di Conte Mario Turco. A imporre il diktat è stato Michele Emiliano, che non ha gradito il passaggio del sindaco a Italia viva. Ma dopo due settimane dall'annuncio Melucci e 4 consiglieri entrati con lui, sono già fuori da Italia viva, e il comune senza giunta.



Libero

Primo Piano e Situazione Politica

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Questioni politiche e questioni di stile

LA SINISTRA VUOLE CANCELLARE IL MSI LA LEGA RICORDA LA NASCITA DEL PCI

ALBERTO BUSACCA

È una questione politica. Ma è anche una questione di stile.

Il modo in cui destra e sinistra trattano la storia del Novecento dice molto dell'Italia di oggi. Da una parte c'è chi riesce a guardare indietro con distacco e lucidità, riconoscendo anche il valore del passato altrui, dall'altro chi invece continua a fomentare un clima da guerra civile ampiamente fuori tempo massimo. Cominciamo da questi ultimi...

Siamo ad Arezzo, dove il sindaco, dal 2015, è Alessandro Ghinelli, a capo di una coalizione di centrodestra. Succede che il Consiglio comunale ha deciso di commemorare la figura di Oreste Ghinelli, avvocato scomparso nel 1985, storico dirigente del Msi nonché padre del primo cittadino. La decisione, nello specifico, è stata presa da Luca Stella, presidente dell'assemblea, in occasione del centenario della nascita del signor Oreste, consigliere comunale per 37 anni consecutivi, dal 1948 fino alla morte.

Insomma, niente di sconvolgente.

Ma la sinistra ha subito drizzato le antenne. Perché Oreste, oltre ad essere un missino, in gioventù aveva anche aderito alla Repubblica sociale italiana. E quindi via con l'indignazione antifascista. Hanno iniziato i gruppi consiliari di opposizione (Pd, Arezzo 2020 e Movimento 5 Stelle), secondo cui «il Consiglio comunale di un capoluogo di provincia medaglia d'oro della Resistenza non è luogo opportuno per commemorare» un ex fascista. Poi il caso è diventato nazionale. E sono intervenuti, tra gli altri, Laura Boldrini («È scandaloso celebrare i 100 anni dalla nascita dell'ex segretario provinciale del Msi. Il Pd e le altre opposizioni hanno fatto bene a protestare. Viva Arezzo antifascista, viva l'Italia antifascista!») e Nicola Fratoianni, che ha fatto un'interrogazione parlamentare in cui chiede di «sapere dal governo se il ministro dell'Interno non intenda verificare se per l'organizzazione della commemorazione del centenario della nascita di Oreste Ghinelli siano state impiegate risorse pubbliche, dal momento che non si ravvisa alcuna finalità istituzionale o di pubblico interesse nel celebrare una figura che ha

aderito alla Rsi». Queste proteste dei progressisti sono strane per almeno due motivi. In primo luogo perché, come ricordato dal vicesindaco Lucia Tanti, Oreste Ghinelli è già stato ricordato otto anni fa, all'interno del ciclo di incontri "I protagonisti del Novecento aretino": «Era per la precisione il 17 marzo 2015, nell'Arezzo ancora governata dal centrosinistra, e nessuno ebbe da eccepire. Per questo sorprende e dispiace leggere le critiche di queste ore». In secondo luogo perché Ghinelli non è certo il primo missino o il primo aderente alla Rsi che viene ricordato pubblicamente. Basta solo pensare alle parole dette nel 2014 dall'allora presidente della Repubblica Giorgio Napolitano in occasione del



Libero

Primo Piano e Situazione Politica

centenario della nascita di Giorgio Almirante: «Almirante è stato espressione di una generazione di leader di partito che, pur da posizioni ideologiche profondamente diverse, hanno saputo confrontarsi mantenendo reciproco rispetto, a dimostrazione di un superiore senso dello Stato che ancora oggi rappresenta un esempio». Sono passati meno di dieci anni, ma sembra un altro mondo. I compagni sono tornati indietro, riscoprendo un antifascismo militante che appare grottesco e obsoleto. L'obiettivo è provare a censurare la storia della destra italiana, e il caso di Arezzo non è isolato. A Desio, ad esempio, una decina di giorni fa, i progressisti al completo hanno cercato, senza riuscirci, di impedire la presentazione di un libro su Giorgio Pisanò patro

cinata dal Comune. E dall'altra parte cosa fanno? I tentativi di censura riguardano anche la destra nei confronti nella sinistra? Non sembra, in realtà. Manfredi Potenti, senatore leghista di Cecina, ha infatti appena preparato una proposta di legge per far diventare monumento nazionale il teatro Goldoni di Livorno, dove nel 1921 ci fu la scissione del Partito socialista che portò alla nascita del Pci. La proposta, si legge, «trae origine dal particolare valore architettonico» del teatro, «primo esempio in Italia di architettura in ferro e vetro, ma anche e soprattutto dalla volontà di riconoscere un indiscusso trascorso storico ben noto a livello internazionale per gli eventi ivi scaturiti nel 1921». Ovvero la scissione socialista che porterà poi, in un altro teatro cittadino (il San Marco), alla fondazione del Partito comunista. Essi, la storia è una questione politica. Ma è anche una questione di stile. © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Da Boldrini a Bersani

Soccorso rosso all'influencer

Dopo la multa dell'Antitrust, a sinistra c'è chi contesta il premier per le critiche a Chiara. Maria Laura Rodotà su "La Stampa": «La destra la attacca perché emancipata». Solita morale dei compagni: lasciate in pace i "nostri", anche quando sbagliano...

FRANCESCO STORAGE

Falce e Pandoro come emblema del "nuovo" Pd. Ormai al Nazareno sono persino più avanti del già logoro partito della Ztl. Raccolgono firme (pure fasulle) per il salario minimo ma si preoccupano di più per i milionari che fanno beneficenza soprattutto a se stessi. Bravi i personaggi del Pd, che hanno sotterrato le loro radici. Sono diventati irricognoscibili, non hanno neppure più la forza - né il diritto - di salutare col pugno chiuso. Difendevano gli operai, ora si schierano con gli influencer più danarosi.

Compagna Chiara Ferragni, al tuo segnale scateneremo l'inferno è la nuova parola d'ordine della nomenclatura di fronte agli iscritti sbigottiti.

Ed eccoli schierati, a difesa del forziere. Nessuno tocchi Caino e nemmeno la moltitudine di euro che rende felice Chiara (and family). Sono pronti alle barricate per il diritto al lusso (cit. Soumahoro) e continuano a fare da servizio d'ordine ai Ferragnez.

Per carità, se uno guadagna lecitamente quattrini, nulla quaestio. Piuttosto stupisce che la missione difensiva si sia infilata nelle corde della sinistra politica e mediatica. «È dei nostri, e Chiara non si tocca».

Spettacolare martedì sera Pierluigi Bersani da Floris. In altre trasmissioni lo ricordavamo più attento ai salari bassi dei lavoratori, ma il caso Ferragni lo ha trasformato in legale dell'influencer inciampata su qualche denuncia fastidiosa.

L'occasione gliela forniva il discorso di domenica scorsa della Meloni ad Atreju. «Se il capo del governo attacca un cittadino, non è una critica, ma una bastonatura». E te pareva che il compagno Pierluigi non intonasse la solita musica. Potrebbe chiedere di recitare una parte acconcia nella sua nuova recitazione cinematografica. Più scontata, ripetitiva, e diciamo noiosa, Laura Boldrini, che per difendere il milione alla Bonaventura che Chiara Ferragni garantisce di voler restituire in chissà quale beneficenza, si è messa a giocherellare con i soliti 49 milioni "di Salvini". Ovvero, su un'inchiesta che ormai è chiusa da tempo, mentre quella su Pandoro e uova di Pasqua rischia di aprirsi con effetti piuttosto imbarazzanti. Soprattutto perché ferisce gravemente chi hanno deciso di elevare a figura di riferimento. Ma l'exploit lo raggiunge La Stampa, che ospita in una pagina dedicata al caso Ferragni un commentone intitolato «da icona a nemico nazionale». Per Laura Rodotà è il triste destino di Chiara, messa nel mirino da una destra che - dice lei- vuole le donne zitte e buone. Nemmeno la sfiora che ci sia il rischio



Libero

Primo Piano e Situazione Politica

di una truffa.

Metodo Ferragni, così è intitolata la paginata in cui la Rodotà firma un pezzone per dire che si attacca la Ferragni perché è una donna emancipata: «È riuscita a diventare multimilionaria, è famosa in mezzo mondo, è la nuova icona nazionale del consumo vistoso, ha appena inaugurato un attico gigante con guardaroba più grande della casa di quasi tutti. E tra un panettone e l'altro fa dichiarazioni femministe, va in piazza contro la violenza, ha un marito che si esprime molto, anche lui. Può diventare una nemica di chi guadagna poco o niente e non apprezza la sua ostensione di alberghi stralusso ville sul lago gite in elicottero etc. E di chi vorrebbe le donne al loro posto e non ne sopporta l'imprenditorialità lombardona».

Capito: se poi ti succede che fai beneficenza intascando un mucchio di soldi poco importa. Chissà se la Rodotà ha anche letto il pezzo nella stessa pagina sulla denuncia di Selvaggia Lucarelli contro Chiara Ferragni.

Ma la morale è sempre la solita. Lasciate in pace i "nostri", di cui restiamo orgogliosi anche quando fanno sciocchezze indicibili. Da comunisti col Rolex a comunisti col pandoro, è la trasformazione di una sinistra che chissà dove ha messo a stendere le antiche bandiere rosse. Bersani difende la Ferragni e attacca la Meloni. Ancora una volta, la sinistra sta dalla parte dei milionari, in questo caso milionari che hanno rifilato una pataccata agli italiani, e se ne sbatte della vera solidarietà.

In poche parole, è un comunismo che non conoscevamo e la domanda che ci viene è chissà se Enrico Berlinguer avrebbe mai difeso l'influencer con le sue uova di Pasqua.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

«Patto migliorativo rispetto al passato»

Rammarico per la mancata esclusione delle spese in investimenti strategici

Barbara Fiammeri

La nota di Giorgia Meloni arriva a Tg già conclusi. La premier è a casa con l'influenza che l'ha costretta a saltare anche la cerimonia al Quirinale per gli auguri di Natale. Per Meloni l'accordo raggiunto ieri sulle nuove regole di bilancio è un risultato «importante» ma evita volutamente toni entusiasti. Spiega che sebbene il nuovo Patto contempli «meccanismi innovativi» grazie ai quali si potrà tener conto anche di «eventi esterni e straordinari» resta «il rammarico - e lo dice esplicitamente - per il no alla richiesta italiana di escludere automaticamente dall'equilibrio di deficit e debito da rispettare le spese per gli investimenti strategici come quelli per la transizione verde e digitale. «Una battaglia - anticipa - che l'Italia intende comunque continuare a portare avanti in futuro».

È un commento in chiaroscuro che serve anche a coprirsi dagli attacchi di chi già le rimprovera - vedi Elly Schlein e Giuseppe Conte che l'accusano di essersi "piegata" ai diktat tedeschi - e soprattutto da chi domani in campagna elettorale tra i suoi alleati, a partire da Matteo Salvini, potrebbe prendere le distanze dall'intesa.

Del resto lei stessa solo una manciata di giorni fa aveva evocato la possibilità del veto da parte italiana e il **ministro dell'Economia** Giancarlo Giorgetti aveva definito addirittura «scarse» le probabilità di un'intesa all'Ecofin.

Certo rispetto al passato, evidenzia subito la premier, il Patto sottoscritto ieri è certamente «migliorativo» perché ha «regole meno rigide e più realistiche» di quelle attuali e viene scongiurato «il rischio del ritorno automatico ai precedenti parametri» che sarebbero stati «insostenibili» non solo per Roma ma «per molti Stati membri». Una conclusione raggiunta - rivendica - grazie a un serio e costruttivo approccio al negoziato portato avanti dall'Italia nell'interesse «dell'intera Unione», insiste la presidente del Consiglio, ricordando alcuni aspetti dell'intesa come la «gradualità» nella riduzione del debito e nel rientro da deficit elevati. E non meno decisive sono «la conferma» che si terrà conto degli investimenti del Pnrr" così come «dei maggiori costi sugli interessi» e che le spese per la difesa «saranno considerate separatamente in quanto fattori rilevanti».

Una scelta quest'ultima particolarmente apprezzata e evidenziata dal **ministro** della Difesa Guido Crosetto: «Un grande successo».

Nella maggioranza il coro è unanime: il nuovo Patto di stabilità è positivo, certamente più del precedente. «Si conclude la stagione del rigore», dice il vicepremier e segretario di Forza Italia Antonio Tajani. Matteo Salvini invece preferisce non intervenire in prima persona e lascia a una nota di partito il compito di esprimere la «soddisfazione». Non da meno è Fratelli d'Italia. Il ruolo di portavoce è affidato



Il Sole 24 Ore

Rassegna Stampa Economia Nazionale

a Carlo Fidanza, capodelegazione di Fdi al Parlamento Ue vicinissimo a Meloni che definisce l'intesa «un risultato per certi versi storico», ottenuto grazie «alla sua capacità negoziale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Meno rischi di manovra correttiva ma resta l'incognita del debito

Giorgetti: «Compromesso inevitabile, nuove regole più realistiche delle attuali»

Gianni Trovati

ROMA L'intesa raggiunta ieri sulle nuove regole fiscali europee è stata ispirata dallo «spirito del compromesso, inevitabile in un'Europa che richiede il consenso di 27 Paesi». Nel risultato ci sono «alcune cose positive e altre meno», in un impianto di norme che «dovranno sottostare alla prova degli eventi dei prossimi anni che diranno se il sistema funziona realmente come ci aspettiamo».

Non gronda di entusiasmo il commento diffuso dal **ministro dell'Economia** Giancarlo Giorgetti subito dopo la notizia dell'accordo arrivato sulla breccia aperta martedì dall'accelerazione franco-tedesca. Proprio la girandola di incontri fra Parigi e Berlino ha cambiato lo scenario nel quale lo stesso Giorgetti solo pochi giorni fa giudicava «scarse» le possibilità di un'intesa da suggellare in videoconferenza. Ma l'alternativa di rimanere spiazzati deve aver fatto rivalutare anche le modalità tecniche del confronto. Al termine di un negoziato che fra tira e molla ha evitato il rischio di un rinvio che avrebbe condotto le trattative sul piano inclinato verso le elezioni di giugno, Roma può

comunque rivendicare qualche successo, la cui portata sarà però dettagliata dall'analisi dei testi definitivi. «Consideriamo positivo il recepimento delle nostre iniziali richieste di estensione automatica del piano connessa agli investimenti del Pnrr - elenca il titolare dei conti italiani -, l'aver considerato un fattore rilevante la difesa, lo scomputo della spesa per interessi dal deficit strutturale fino al 2027».

Con queste premesse per Giorgetti «l'Italia ha ottenuto molto, e quello che sottoscriviamo è un accordo sostenibile per il nostro Paese»; anche grazie allo «scomputo della spesa per interessi dal deficit strutturale fino al 2027».

Le indicazioni emerse nell'attesa del testo ufficiale non sembrano centrare l'obiettivo iniziale della semplicità delle regole, che nelle intenzioni della Commissione avrebbero dovuto abbandonare i calcoli, spesso cervellotici, sui saldi strutturali corretti per il ciclo, tornati invece centrali con gli emendamenti franco-tedeschi. In ogni caso, i parametri partoriti dalla trattativa e soprattutto la loro declinazione temporale evitano il rischio che le regole Ue impongano una manovra correttiva già dall'anno prossimo, alla vigilia del voto di giugno. A premere in questa direzione potrà essere una crescita che secondo le previsioni aggiornate è destinata a fermarsi molto sotto l'obiettivo dell'1,2% fissato dal Governo, mettendo a rischio i target sul deficit e la marginale riduzione del debito programmata dalla NaDef. Ma questa partita si gioca sul terreno della realtà, che prescinde dal valzer dei parametri comunitari.

In prospettiva, anche la riduzione dello 0,5% all'anno del deficit strutturale chiesta dal braccio correttivo, quello che si rivolge ai Paesi in disavanzo eccessivo fra i quali è destinata a rientrare



Il Sole 24 Ore

Rassegna Stampa Economia Nazionale

anche l'Italia, è già presente nel programma ufficiale di finanza pubblica dei prossimi anni. Certamente è chiusa la strada dell'extradeficit per trovare i 14,5 miliardi necessari a replicare nel 2025 il taglio del cuneo fiscale e gli sconti dell'Irpef a tre aliquote: ma l'idea che il nuovo Patto aprisse spazi ulteriori di disavanzo italiano non è mai stata nel novero delle ipotesi.

Resta in campo il problema di un debito che anche per l'eredità del Superbonus appare destinato a rimanere a lungo nei dintorni del 140% del Pil. Anche in questo caso l'esigenza di assicurare una discesa più marcata arriva dalla realtà prima che dalla riforma della governance economica, in cui la riduzione del debito/Pil dell'1% all'anno andrà misurata nella media dell'arco temporale del piano di aggiustamento; quindi in un calendario abbastanza lungo per non destare oggi preoccupazioni diverse da quelle, ovvie, legate a mercati che non apprezzerrebbero una nuova risalita del nostro maxidebito.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Prima casa under 36, arriva lo stop agli sconti

Confermato il blocco a fine 2023 delle esenzioni legate all'acquisto

Gi.L., G.Par.

Resta confermato il blocco per le agevolazioni fiscali per gli acquisti di case da parte di under 36. Si chiuderanno, salvo nuovi interventi dell'ultimo minuto (ormai improbabili), nel 2023 le esenzioni da imposte di registro, ipotecarie e catastali, il credito di imposta Iva e l'esenzione dall'imposta sostitutiva per i mutui.

Il disegno di legge di Bilancio 2024 anche nella sua versione finale conferma infatti solo le misure sui mutui prima casa, peraltro ampliate in fase di discussione parlamentare con l'ingresso dei sostegni per le famiglie numerose. Ma non proroga il resto delle agevolazioni collegate ai finanziamenti e agli acquisti.

Il decreto Sostegni-bis, infatti, prevedeva all'articolo 64, oltre alle misure sui mutui prima casa e il relativo fondo di garanzia, anche altri strumenti, con un obiettivo simile. E su questi la proroga non arriva: si chiuderanno, allo stato attuale, il 31 dicembre 2023. Sono agevolazioni che riguardano soggetti che - secondo quanto dice la legge - «non hanno ancora compiuto trentasei anni di età nell'anno in cui l'atto è rogitato» e che hanno un Isee non superiore a 40mila euro. Al momento dell'acquisto della prima casa (ad eccezione delle categorie catastali A1, A8 e A9 perché considerate di lusso) per loro ci sono, ancora per pochissimi giorni, diverse agevolazioni.

Il comma 6 della norma prevede che, nei casi in cui l'atto di acquisto immobiliare sia soggetto ad imposta di registro, ci sia l'esenzione «dall'imposta di registro e dalle imposte ipotecaria e catastale».

Nel caso in cui, invece, si tratti di acquisti soggetti ad Iva (come le cessioni effettuate dalle imprese costruttrici entro cinque anni dall'ultimazione della costruzione), oltre all'esenzione dalle imposte di registro, ipotecaria e catastale, viene prodotto a favore degli acquirenti under 36 un credito d'imposta, non rimborsabile, «di ammontare pari all'imposta sul valore aggiunto corrisposta in relazione all'acquisto».

Ancora, per i mutui erogati per l'acquisto, la costruzione e la ristrutturazione di immobili ad uso abitativo a soggetti che ricadono in queste agevolazioni, c'è anche l'esenzione dall'imposta sostitutiva delle imposte di registro, di bollo, ipotecarie e catastali e delle tasse sulle concessioni governative.

Tutto quanto scadrà il prossimo 31 dicembre. Era stata proprio la legge di Bilancio 2023 ad operare l'ultimo rinvio, spostando il termine del 31 dicembre 2022 in avanti di un anno. Ora che ormai la manovra di dirige verso il traguardo, qualche novità potrebbe arrivare solo con il Milleproroghe. Anche se in



quel provvedimento non è previsto l'ingresso di norme che carichino il bilancio pubblico di nuovi oneri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Superbonus, con il sal straordinario salvataggio per 2 miliardi di lavori

Casa. Resta forte il pressing per convincere il Mef su un nuovo decreto che massimizzi la quota delle spese coperte dalla super agevolazione nel 2023. Restano in sospeso quasi 13 miliardi di cantieri condominiali ancora da completare

Giuseppe Latour, Giovanni Parente

L'operazione Sal straordinario consentirebbe di mantenere nel 2023, salvandole dalla percentuale di agevolazione più bassa, circa due miliardi di spese. E avrebbe il pregio, vitale per il ministero dell'Economia, di non intaccare i saldi di bilancio del 2024, già molto precari, spostando invece costi sul 2023. Gira attorno a questi numeri l'operazione che il Governo sta valutando di imbastire in questi ultimi giorni dell'anno, con un decreto che potrebbe approdare in Cdm, in parallelo al Milleproroghe. A dieci giorni esatti dalla chiusura del **superbonus** al 90/110%, il rischio di un'uscita disordinata dall'agevolazione nata a metà 2020 è altissimo: ci sono oltre 30mila cantieri condominiali nei quali c'è il pericolo di un boom di contenziosi, con il taglio degli sconti.

Proprio la quantità di cittadini toccati da possibili problemi spiega la tensione di queste settimane. Se il ministero dell'Economia ha sempre posto come paletto l'impossibilità di concentrare ancora un alto livello di risorse sul **superbonus**, è comunque evidente che quasi 13 miliardi di cantieri condominiali ancora a metà del guado rappresentano una possibile bomba sociale che da gennaio potrebbe esplodere, come sottolinea a più riprese dai costruttori dell'Ance. Da qui nasce la necessità di offrire a cittadini e imprese una soluzione, almeno parziale.

La base di ragionamento, sulla quale in questi giorni si stanno susseguendo gli incontri, è legata alla proposta del senatore Guido Quintino Liris (Fdi). Per sterilizzare l'effetto delle regole sugli stati avanzamento lavori legati a cessione del credito e sconto in fattura (che prevedono Sal con una consistenza minima del 30%), verrebbe introdotto un Sal straordinario al 31 dicembre. Al suo interno potrebbero essere ricomprese tutte le spese collegate a fatture inviate allo Sdi entro il 12 gennaio. In questo modo verrebbe massimizzata la quota di spese assorbite dai bilanci pubblici del 2023.

In base alle stime che circolano in queste ore in ambienti parlamentari (stime che, comunque, dovranno confrontarsi con gli ultimi dati Enea, aggiornati a dicembre, sull'andamento complessivo del **superbonus** nel 2023), il Sal straordinario consentirebbe di spostare circa due miliardi di spese dal 2024 al 2023. Andando, comunque, a gravare sul deficit di quest'anno e non sul prossimo e potendo contare sui 15 miliardi di coperture extra messi a disposizione dal decreto Anticipi per quest'anno. Si tratta di una quota dei poco meno di 13 miliardi di lavori legati a cantieri condominiali che, in base ai dati Enea, sono ancora da completare.

Questa, però, non è la sola misura allo studio. Sul tavolo c'è anche una possibile norma anti-contenzioso.



Il Sole 24 Ore

Rassegna Stampa Economia Nazionale

In caso di sconto in fattura, infatti, con il taglio dell'agevolazione dal 110% al 70%, la quota non più agevolata finirà al centro di discussioni tra imprese e condomini. In teoria, saranno i committenti a dover sopportare i costi non più coperti da sconti fiscali. E dovranno necessariamente pagarli, a meno di non voler perdere le agevolazioni sull'intero lavoro. Se anche le imprese decidessero di non incassare, in tutto o in parte, la quota non agevolata, perderebbero poi l'agevolazione su tutto. Una norma, già proposta dal presidente del Consiglio nazionale dei commercialisti, Elbano de Nuccio e dal consigliere delegato alla fiscalità Salvatore Regalbutto, potrebbe servire a guidare queste transazioni tra imprese e committenti. Bisognerebbe, però, salvare in qualche modo l'Iva su questi lavori.

In questo quadro, poi, non è ancora completamente chiusa la porta di una proroga breve. Si tratta di una strada della quale continua a parlare soprattutto Forza Italia, a partire dal vicepremier Antonio Tajani che ha rilanciato la proposta anche nella giornata di ieri. Esclusa completamente l'ipotesi di una riapertura secca dei termini, è stata invece studiata l'alternativa di un rinvio breve, di tre mesi, limitato ai cantieri condominiali che al 31 dicembre prossimo abbiano un avanzamento almeno del 60 per cento. In questo modo, secondo le prime stime, potrebbero passare al 2024 circa 4 miliardi di lavori.

Considerando la differenza tra il 70% già coperto e il 110%, il costo extra sarebbe pari a 1,6 miliardi, rateizzati in quattro anni per le regole Eurostat: quindi, 400 milioni dal 2024 al 2027. Se, però, la proroga arrivasse insieme alla norma sul Sal straordinario, il monte di lavori 2024 si dimezzerebbe, perché due miliardi resterebbero a carico del 2023. A quel punto, il costo della proroga passerebbe a 800 milioni, 200 milioni all'anno tra il 2024 e il 2027. Un costo alto, ma forse non insopportabile per le casse dello Stato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Pa, al via l'apprendistato che apre al posto fisso

Arriva il decreto attuativo per il reclutamento dei giovani laureati

Gianni Trovati

ROMA Età, regolarità del percorso di studi, voto di laurea ma anche media ponderata dei voti nei singoli esami, magari in una platea circoscritta di materie. E poi «rilevanza e la pertinenza delle esperienze professionali documentate con il profilo da ricoprire», e «le competenze in materia di organizzazione e gestione della pubblica amministrazione, acquisite nell'ambito dei percorsi accademici di studi, conclusi o in corso di svolgimento».

Saranno questi i principali criteri di valutazione che le Pubbliche amministrazioni dovranno adottare nella selezione dei nuovi apprendisti. A elencarle è la bozza di decreto attuativo scritto dalla Funzione pubblica insieme al ministero per l'Università per dare gambe alla norma sull'apprendistato nella Pa, introdotta a giugno nella legge di conversione del decreto sulla Pubblica amministrazione della scorsa primavera (articolo 3-ter del Dl 44/2023). Nelle intenzioni del Governo le regole sull'apprendistato sono una delle leve centrali di quel «rafforzamento amministrativo» con cui si prova a riavvicinare alla Pubblica amministrazione giovani professionisti laureati, meglio se in materie tecniche, essenziali anche (ma non solo) per far correre il Pnrr.

Per ripopolare gli uffici tecnici degli enti pubblici desertificati negli anni della stretta alla spesa l'idea è quella di allargare il più possibile il ventaglio delle opportunità contrattuali, anche ripescando esperienze che nel mondo privato hanno una vita più o meno brillante a seconda dei casi mentre nel pubblico sono state sostanzialmente dimenticate.

In questo scenario si colloca il rilancio dell'apprendistato, a cui gli enti centrali o locali potranno dedicare fino al 10% delle proprie possibilità assunzionali. Chi avrà questo contratto, che potrà durare fino a 36 mesi, sarà inquadrato nel livello retributivo iniziale dell'area dei funzionari. Nel caso dei ministeri, si tratta di un tabellare da 1.792 euro lordi al mese per 13 mensilità: non è una somma da capogiro, ma per una retribuzione iniziale non è nemmeno un valore troppo povero. E soprattutto apre la strada verso il contratto a tempo indeterminato previsto in modo sostanzialmente automatico per chi al termine riceverà «una valutazione positiva del servizio prestato».

Ad aprire la strada verso l'apprendistato saranno le convenzioni che le Pa potranno siglare con le Università per individuare gli studenti da assumere, a patto che non abbiano superato i 24 anni e abbiano completato gli esami previsti dal piano di studi.

La carriera universitaria e l'eventuale presenza di titoli post lauream e di esperienze professionali già maturate guideranno i punteggi nelle selezioni, che saranno articolate su una prova scritta (anche a contenuto teorico-pratico) e un orale.



© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Confindustria: bene il Dl energia, ora va attuato

«Aiuti alle imprese colpite dall'alluvione in Toscana, è mancata un'azione organica» «Fondamentale fare ogni sforzo per rendere le misure operative già da inizio 2024»

Nicoletta Picchio

Un provvedimento che nel suo complesso va bene, perché contribuisce a intercettare tutte e tre le dimensioni rilevanti dell'energia e cioè la decarbonizzazione, la competitività e la sicurezza degli approvvigionamenti, in linea con le proposte avanzate da **Confindustria**. Il decreto contiene disposizioni in materia di energy e gas release, produzione di energia da fonti rinnovabili e potenziamento delle infrastrutture energetiche che vanno nella giusta direzione. È fondamentale ora fare ogni sforzo per rendere le misure operative già a partire dall'inizio del 2024.

Oltre all'energia c'è il tema dell'alluvione in Toscana e della ricostruzione dei territori, affrontato nel provvedimento: occorre «completare e rafforzare» le misure a sostegno delle aree alluvionate, perché è mancata sia un'azione organica che tenesse conto della densità produttiva sia misure incisive di rinvio di versamenti e adempimenti. È l'analisi espressa da **Confindustria** nell'audizione alla Camera, in Commissione Ambiente e Attività produttive, sul dl sicurezza energetica. Per quanto riguarda l'energia nonostante la forte discesa dei prezzi il differenziale tra noi e gli altri pesi resta elevato sia per l'elettricità, sia per il gas, che ha costi ancora alti rispetto al 2019. A soffrire di più sono le **imprese** energy intensive, che sono alla base della nostra industria e che sono a rischio delocalizzazione. Bene quindi le misure di gas release e l'energy release, che sono strutturali, superando la logica degli interventi emergenziali.

Queste misure non vanno depotenziate o snaturate nella conversione, vanno approvate a inizio 2024. Secondo **Confindustria** per garantire la competitività sarebbe opportuno un Fondo di compensazione e riequilibrio ambientale e territoriale.

Inoltre sarebbe necessario adeguare lo stanziamento di risorse derivanti dalle aste ETS, prevedendo una quota complessiva pari a 600 milioni di euro all'anno a partire dal 2024. È necessaria occorre una norma interpretativa per chiarire, con effetto retroattivo, l'impatto delle coperture finanziarie sul calcolo dei crediti di imposta energia, riconosciuti fin dai primi mesi del 2022 alle **imprese**. Inoltre andrebbe soppressa la parte che riguarda il contributo annuo a carico dei titolari di impianti di produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili di potenza superiore a 20KW da versare al Gse, perché avrebbe un impatto negativo sulla sostenibilità finanziaria di tali impianti.

Sull'articolo 11, che modifica in più punti la disciplina per l'individuazione del Deposito nazionale, si apprezza l'iniziativa, che va inserita in una cornice più ampia del dibattito sul nucleare: affrontare lo smaltimento dei rifiuti contribuisce a riprendere una riflessione su un tema su cui **Confindustria**



Il Sole 24 Ore

Rassegna Stampa Economia Nazionale

si è già espressa a favore in riferimento alle nuove tecnologie.

Per quanto riguarda i territori alluvionati per **Confindustria** occorre sostenere la liquidità delle **imprese** con un accesso agevolato al Fondo di garanzia per le **pmi**.

Inoltre è necessario prorogare ulteriormente i termini di consegna dei beni strumentali ordinari e 4.0; analogamente occorre prorogare il termine per concludere gli investimenti oggetto dei contratti di finanziamento agevolati ai sensi della nuova Sabatini, a fronte dell'impossibilità per molte **imprese** di completarli entro i termini previsti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

ieri le intese su diritto di asilo e Patto. Gaza, l'Onu chiede subito pause e corridoi umanitari

Nuova Ue su migranti e Stabilità

Trump ineleggibile. Assalto Cgil, condannati leader Fn

GIAMPIERO DI SANTO

Consiglio e parlamento Ue hanno raggiunto un accordo sui cinque pilastri principali del Patto sui migranti e l'asilo. Lo ha annunciato il commissario Ue Margaritis Schinas. «Il 20 dicembre 2023 passerà alla storia' come il giorno in cui l'Ue ha raggiunto un accordo storico su una nuova serie di regole per gestire la migrazione e l'asilo», ha dichiarato 'la presidente del parlamento Europeo, Roberta Metsola. «Sono molto orgogliosa del fatto che con il patto su migrazione e asilo abbiamo mantenuto la parola e prodotto soluzioni'». La presidente della commissione Ue, Ursula von der Leyen ha commentato: «Questo Patto sulla migrazione e l'asilo garantirà una risposta europea efficace a questa sfida europea. Ciò significa che saranno gli europei a decidere chi verrà nell'Ue e chi potrà restarvi, non i trafficanti. Significa proteggere chi ha bisogno». Sulla riforma del patto di stabilità e crescita, dopo che Francia e Germania hanno trovato un'intesa nel corso di una cena tra i ministri delle Finanze Bruno Le Maire e Christian Lindner, il consiglio Ecofin ha dato il via libera a quelle che la presidenza spagnola dell'Ue ha definito «nuove regole «realistiche, equilibrate, adatte alle sfide presenti e future». Il **ministro dell'Economia**, Giancarlo Giorgetti ha spiegato che l'Italia «in uno spirito di compromesso, ha deciso di acconsentire».

Il consiglio di sicurezza dell'Onu ha approvato ieri una risoluzione che chiede «pause e corridoi umanitari urgenti ed estesi» a Gaza, dove prosegue l'offensiva di Israele contro Hamas, con gravi conseguenze per la popolazione civile. La bozza votata nella serata di ieri, congegnata in modo che gli Usa si astenessero e non ponessero quindi il veto, sottolinea la necessità che siano rilasciati immediatamente gli ostaggi nelle mani di Hamas e di una soluzione del conflitto israelopalestinese a due Stati, «con la Striscia di Gaza come parte di uno Stato palestinese».

La Corte suprema del Colorado ha deciso di escludere dalle primarie per le presidenziali Usa nello Stato l'ex presidente repubblicano Donald Trump, dichiarato non eleggibile per la Casa Bianca in quanto promotore di un'insurrezione dei suoi seguaci Proud boys in occasione dell'assalto a Capitol Hill, sede del congresso Usa avvenuto il 6 gennaio del 2021. Il Tycoon ha dichiarato che «questo è un giorno triste per l'America» e ha annunciato che farà ricorso alla Corte suprema federale». Si è poi scagliato contro il presidente Joe Biden, definito «corrotto», e contro il procuratore Jeke Smith, «uno squilibrato». È la prima volta nella storia degli Usa che un candidato viene escluso dalle elezioni per avere tentato un'insurrezione.

Il Tribunale di Roma ha condannato i leader di Forza Nuova Giuliano Castellino e Roberto Fiore a 8 anni e 7 mesi di reclusione e a 8 anni e 6 mesi per l'assalto alla sede della Cgil in Corso d'Italia



Italia Oggi

Rassegna Stampa Economia Nazionale

a Roma avvenuto il 9 ottobre del 2021 a opera di neofascisti ed esponenti del movimento no green pass che protestavano contro il governo guidato da Mario Draghi per l'imposizione del cosiddetto passaporto verde che permetteva l'accesso al luogo di lavoro soltanto ai vaccinati. I giudici hanno disposto altre 5 condanne.

continua a pag. 4.

Le previsioni economiche di Prometeia: calano inflazione e tassi ma resta la stagnazione

Esaurita la spinta post-Covid

Bassi salari e 100mila posti di lavoro non coperti

CARLO VALENTINI

L'Italia esce dal tunnel dell'inflazione e della stretta dei tassi da parte della Bce ma non riesce a scrollarsi di dosso la stagnazione. Qualche spiraglio di ripresa vi sarà nel 2025 ma legato all'attuazione del Pnrr. Il Rapporto previsionale di Prometeia fotografa un Paese che dopo il colpo di reni post-Covid torna a un andamento economico da encefalogramma piatto, cioè quella sfilza di zero virgola che l'aveva caratterizzato negli anni pre-emergenza sanitaria. A differenza di allora, il Paese è in compagnia: tutta l'Europa fatica a tenere il passo. «Gli Stati Uniti e la Cina registrano performance migliori dell'Ue, che sta soffrendo molto più delle altre aree», dice Lorenzo Forni, segretario generale di Prometeia. - Anche in questi ultimi mesi dell'anno la Germania ha indici negativi. In pratica lo scenario positivo sull'inflazione sta riportando Usa e Cina al potenziale pre-crisi mentre così non è per l'Ue. Negli Stati Uniti vi è stata un'inaspettata tenuta dei consumi, nonostante inflazione e rialzo dei prezzi. Solo i prodotti di energia e alimentari rimangono al di sotto del periodo pre-restrizione monetaria. Va aggiunto che la Cina sta stabilizzando la sua quota sul Pil mondiale e quindi vanno riconsiderate quelle affrettate affermazioni sul suo superamento degli Stati Uniti».

C'è però da aggiungere che non bisogna aspettarsi un exploit dell'economia mondiale come quando si è trattato di recuperare il terreno perso col Covid. Avverte Forni: «Dopo la buona crescita nel terzo trimestre, l'economia americana inizia a mostrare segni di rallentamento, l'area euro è praticamente in stagnazione da un anno, e la sua economia al momento più debole, quella tedesca, deve affrontare un'imprevista correzione dei conti. Le difficoltà cinesi aggiungono ragioni di prudenza, con le misure messe in atto dalle autorità per limitare le tensioni nel mercato immobiliare e rilanciare l'attività economica che mostrano un'efficacia limitata. Inoltre, l'incertezza relativa a importanti elezioni che si terranno nel prossimo anno - dalle presidenziali americane a quelle per il rinnovo del parlamento europeo, nonché a Taiwan e in India - peserà sulle scelte degli operatori economici».

Il minore dinamismo europeo è confermato dalle previsioni: dal 2023 al 2026 la crescita del Pil Usa dovrebbe risultare: 2,4%, 1,4%, 2,1%, 1,9%. La crescita di quello cinese: 5,5%, 4,5%, 4,1%, ancora 4,1%. Quello europeo stenta: 0,5%, 0,4%, 1,1%, 1,2%.

L'Italia non riuscirà a tenere il passo dell'Europa e la crescita del suo Pil sarà dello 0,7% (2023), 0,4% (2024), 0,9% (2025), 0,7% (2026). Commenta Stefania Tomasini, tra le autrici del Rapporto: «Anche le costruzioni, che avevano svolto un ruolo di traino, si sono fermate.

L'economia ha realizzato un atterraggio morbido ma vengono di nuovo al pettine tutti i problemi. Per esempio negli ultimi 20 anni non è stato garantito il potere d'acquisto delle retribuzioni, al contrario



Italia Oggi

Rassegna Stampa Economia Nazionale

si è andati indietro. E' un gatto che si morde la coda: i bassi salari incidono sulla mancata crescita, sulla produttività, sulla demografia».

Poi due appunti sulla manovra finanziaria e il Pnrr. La manovra viene criticata perché introduce provvedimenti validi anche per i prossimi anni ma dei quali è prevista la copertura solo per un anno. Inoltre sono indicati 8 miliardi in 3 anni di spending review ma il passato insegna che ai buoni propositi faticano a seguire i fatti.

Quanto al Pnrr: «Bene la revisione -dice Tomasini- che potrebbe facilitarne l'attuazione ma c'è il fattore critico dell'aumento dei prezzi e le integrazioni finora previste non sono sufficienti. La conseguenza è che si potrebbe essere costretti a coprire queste maggiori spese col debito pubblico aggravando un deficit già a livello di guardia».

Rispetto a una crescita così debole, cosa dovrebbe fare la politica? «La stabilità, in particolare macroeconomica, è una condizione essenziale per permettere la crescita», dice Forni. «Investimenti produttivi, consumi, ricerca e sviluppo: tutte queste cose richiedono un contesto macroeconomico stabile, che dia delle prospettive certe. Se invece lo spread va su, bisogna aggiustare i conti e non si sa chi verrà tassato, né cosa farà l'Europa. Ci sono riforme essenziali che non avrebbero costi, da quella della giustizia alla **pubblica amministrazione**: bisognerebbe insistere su quelle, non tanto sulla spesa **pubblica**».

Le politiche di Bce e Federal Reserve sono riuscite a tagliare le unghie all'inflazione. In Europa Prometeia la prevede al 5,4% quest'anno, al 2,2 il prossimo, all'1,9 nel 2005 e 2006. Gli Usa chiuderanno invece l'anno col 4,1% per poi passare al 2,5%, 2,2%, 2,3%. Mentre in Cina l'inflazione allo 0.9% (2023) crescerà all' 1,7%, all'1,5% e all'1,4% nel 2026. Raggiunto il risultato tanto atteso dalle banche centrali, i tassi scenderanno fino ad arrivare negli Usa al 3,5% e in Europa al 2,75% a fine 2025. «Nel contesto di una forte debolezza economica globale- conclude Prometeia- riteniamo probabile una prima riduzione dei tassi a partire da giugno per la Fed e luglio per la Bce».

Lo scivolo verso il basso è quindi incominciato e si lascia alle spalle un paio d'anni di provvedimenti restrittivi che hanno ancor più appesantito il debito pubblico italiano, cresciuto rispetto al 2019 di circa 6 punti.

L'indebitamento era all'1,5% del Pil nel 2019 e sarà verosimilmente al 5,3% nel 2023. «Con la fine del 2023 - dice Forni- si chiude il periodo di sospensione europeo delle regole fiscali. Qualunque forma prenderà il Patto di Stabilità i conti pubblici dovranno affrontare un percorso di riduzione del debito. Non si tornerà all'austerità ma ci sarà comunque da stringere la cinghia, con buona pace delle promesse elettorali».

C'è poi il nodo dell'occupazione: da oggi al 2030 mancheranno in Italia 100mila lavoratori, soprattutto in edilizia, agricoltura e Horeca (alberghi, ristoranti, bar) e il mercato si modificherà «con l'uscita- spiega il Rapporto- di lavoratori con bassa istruzione e l'entrata invece di chi ha un'elevata istruzione,

Italia Oggi

Rassegna Stampa Economia Nazionale

maggior presenza femminile nel settore dei servizi ma posti vacanti concentrati in attività per ora occupati soprattutto da uomini».

Via libera alla legge. Nasce un liceo ad hoc e il fondo sovrano (da 1 mld) per settori strategici

Incentivi sparsi sul Made in Italy

Aiuti a imprese rosa, moda, legno-arredo, fiere e olio d'oliva

BRUNO PAGAMICI

Valorizzazione, promozione e tutela del Made in Italy passano attraverso la concessione di finanziamenti e incentivi all'imprenditoria femminile, al settore moda «verde e digitale», alle filiere del legno nazionale per l'arredamento e degli oli di oliva vergine, al comparto fieristico italiano e dei mercati rionali. È quanto dispone il disegno di legge sul Made in Italy approvato ieri in via definitiva dal Senato, che prevede, inoltre: il varo di un fondo sovrano da un mld di euro (700 mln sul 2023 e 300 sul 2024) per investimenti nelle filiere strategiche sin dalla fase di approvvigionamento delle materie prime; l'istituzione di un liceo del Made in Italy; la concessione alle **start up** innovative e alle microimprese di voucher validi per l'acquisto di servizi di consulenza sulla proprietà industriale.

Imprenditoria femminile. Per rafforzare il sostegno alle iniziative di auto-imprenditorialità promosse da donne per il 2024 viene costituita un'apposita riserva di 15 mln di euro in favore delle imprese a prevalente partecipazione femminile. L'obiettivo è di potenziare il ricorso agli strumenti di incentivazione, riservando risorse ai progetti di sviluppo di imprese femminili, anche per superare le difficoltà incontrate dalle neo-imprenditrici nell'accesso agli ordinari canali del credito, nell'attuale contesto economico segnato da un consistente incremento dei tassi di interesse applicati ai prestiti alle imprese.

Arredamenti in legno.

Verrà istituito un fondo con la dotazione di 25 mln di euro per il 2024 con l'obiettivo di promuovere una produzione del legno per l'arredo al 100% nazionale a impatto zero verso l'ambiente, rispondendo alle esigenze di un'industria sostenibile. La misura mira a promuovere lo sviluppo delle certificazioni di gestione forestale sostenibile nonché sostenere gli investimenti per la vivaistica forestale, il rafforzamento di imprese boschive e della filiera della prima lavorazione del legno attraverso l'incremento del livello tecnologico e digitale e la creazione di sistemi di produzione automatizzati lungo la catena produttiva.

Oli di oliva. Viene valorizzata la filiera produttiva degli oli di oliva vergini garantendo anche una migliore qualità e tracciabilità delle olive utilizzate per la produzione anche attraverso il Sistema informativo agricolo nazionale (Sian).

Proprietà industriale.

Alle **start up** innovative e alle micro-imprese verrà concesso il Voucher 3I-Investire in innovazione (dotazione pari a 8 mln per il 2023 e un mln per il 2024). Il Voucher 3I potrà essere utilizzato per l'acquisto di servizi di consulenza relativi alla verifica della brevettabilità dell'invenzione



e all'effettuazione delle ricerche di anteriorità preventive, alla redazione della domanda di brevetto e di deposito presso l'Ufficio italiano brevetti e marchi e all'estensione all'estero della domanda nazionale. I criteri e le modalità di attuazione del Voucher verranno definiti con decreto del Mimit di concerto con il Mef.

Fiere e mercati. Il Mimit intende sostenere lo sviluppo del comparto ritenuto strategico attraverso specifici finanziamenti alle imprese (per cui i costi dell'esposizione fieristica costituiscono una barriera economica all'accesso) e agli operatori fieristici. Si prevede che siano altresì promossi, attraverso specifici finanziamenti e incentivi, i mercati regionali. A tal fine è autorizzata la spesa di 10 mln per il 2023 e di 10 mln per il 2024. Con decreto Mimit verranno stabiliti i criteri e le priorità per il finanziamento delle imprese ai fini della partecipazione alle manifestazioni fieristiche e per la selezione dei mercati regionali da sostenere.

Fondo moda. È istituito il «Fondo speciale per la transizione verde e digitale nella moda», che stanziava 5 mln per il 2023 e 10 mln per il 2024.

L'obiettivo è sostenere il settore tessile, moda e accessori con riguardo alla promozione e al potenziamento degli investimenti funzionali ad assicurare una transizione ecologica e digitale.

Fibre tessili. Con 15 mln per il 2024 verrà finanziata la ricerca, la sperimentazione, la certificazione e l'innovazione dei processi di produzione nella filiera primaria di trasformazione in Italia di fibre tessili di origine naturale nonché provenienti da processi di riciclo e dei processi di concia della pelle, con particolare attenzione alla certificazione della loro sostenibilità.

Il testo della legge su www.italiaoggi.it/documenti-italiaoggi.

Il retroscena

E il ministro Giorgetti a sorpresa si pronuncia soltanto per ultimo

Per il 2025 stretta da 4-6 miliardi. Tensione sui tempi per decidere sul deficit

FEDERICO FUBINI

Il momento della verità dell'incontro dei ministri finanziari europei ieri, ciascuno dal proprio ufficio, è arrivato quando il copione è saltato. È successo quasi subito. Nell'accurata messa in scena dalla presidenza di turno spagnola, per primo avrebbe dovuto parlare e approvare il nuovo Patto di stabilità il francese Bruno Le Maire. Dopo di lui, toccava alla benedizione da parte del tedesco Christian Lindner. E così è andata. Poi però sarebbe dovuto intervenire Giancarlo Giorgetti.

Invece il **ministro dell'Economia** fa slittare il suo turno di parola una volta, poi un'altra e un'altra ancora. Alla fine è l'ultimo a parlare. Quasi che, prima, Giorgetti avesse voluto verificare se qualche Paese prima dell'Italia si fosse pronunciato contro l'accordo. In quel caso, se il governo di Roma avesse voluto opporsi, non avrebbe finito per mettere un altro veto in solitudine come sta già accadendo sul Meccanismo europeo di stabilità. Di certo quella scelta di parlare per ultimo sarà stata vista dai ministri di altri Paesi come il sintomo che il loro collega italiano deve fare i conti con un fronte interno, non del tutto pacificato sui temi europei.

Fatto sta Giorgetti, quando è toccato a lui, si è espresso in modo costruttivo: come sempre in questo negoziato. Non era scontato. L'incontro a sorpresa della sera prima fra Lindner e Le Maire, tagliando fuori l'Italia all'ultimo miglio e facendone uno show politico, aveva creato molta tensione a Roma. Per il metodo ancor più che nel merito. Anche su quest'ultimo in verità Giorgetti ha negoziato sulle linee telefoniche fino a ieri mattina. Perché martedì sera Lindner aveva strappato a Le Maire un'ennesima concessione: specie per i Paesi più indebitati, le deviazioni accettabili dalla traiettoria di limitazione concordata della spesa sarebbero state ancora più piccole. Giorgetti allora ha chiesto e ottenuto che ad ogni ciclo di programmazione - fra quattro e sette anni - sia azzerato qualunque «arretrato» accumulato da un Paese nel comprimere la spesa pubblica.

Di sicuro Italia, Francia e Spagna ottengono di defalcare molte voci dalla correzione prevista dei conti sul 2025 (da disegnare nei prossimi mesi) e poi sul 2026 e 2027: non si terrà conto dell'aumento della spesa per interessi, mentre anche gli aumenti (non il totale) di spesa in investimenti verdi e per la difesa verranno scontati dal deficit. E questo sarà valutato in maniera «strutturale», tenendo conto di un ciclo economico oggi debole. Nella sostanza, una correzione del deficit che avrebbe dovuto essere dello 0,5% del prodotto lordo finirà per diventare dello 0,3% o forse anche dello 0,2% nella prossima legge di bilancio: fra quattro e sei miliardi di economie. Ai quali però se ne aggiungono altri 18 da trovare, se il governo vuole rifinanziare tutte le misure una tantum inserite nel legge di bilancio del 2024.



Giorgetti ieri all'Ecofin ha dimostrato di capire bene quanto sia alta l'asticella che ha davanti, quando si è battuto perché slitti il calendario dei prossimi passi. Per ora esso prevede che a febbraio prossimo ogni governo definisca con la Commissione Ue la propria traiettoria dei conti e ad aprile si fissino gli obiettivi «di medio termine». Il **ministro** italiano ha detto, in sostanza, che non si può chiedere a un governo di prendere impegni così delicati in piena campagna elettorale per le Europee di giugno. Ha chiesto un rinvio del processo a luglio. Ed è probabile che alla fine lo ottenga, non per accordo politico ma per la sua mancanza: servirà più tempo per trovare un compromesso fra le posizioni dei governi e le proposte dell'europarlamento sul Patto di stabilità.

Di certo l'Italia, come la Germania, aveva avuto la tentazione di rinviare a gennaio l'intesa di ieri. Se Giorgetti alla fine si è piegato, è anche per la chiara percezione che il tempo non lavorava per lui: mese dopo mese, Lindner continuava a rafforzare le sue richieste di rigore di bilancio e stava ottenendo quasi tutto. Tanto che Italia, Francia e Spagna sono state respinte di netto, quando ieri hanno cercato di mettere nelle regole dei (tenui) disincentivi perché l'attuale austerità del governo tedesco in Germania non trascini l'intera economia europea verso il basso.

Il retroscena

Meloni in retromarcia per il timore delle Borse Sul Mes strappo della Lega

TOMMASO CIRIACO

Per raccontare la partita del Patto di stabilità, conviene cominciare dalla coda. Ieri pomeriggio, nel salone del Quirinale. I ministri del governo Meloni passeggiano, in attesa di Sergio Mattarella. Ci sono Matteo Piantedosi, Gilberto Pichetto Fratin, Daniela Santanchè, Guido Crosetto, Raffaele Fitto, Maria Elisabetta Casellati, Andrea Abodi. Si creano capannelli. Le voci si accavallano. «Chiederemo il rinvio del Patto a gennaio», assicura uno. «Sì - dice un altro - Giancarlo mi ha detto che non possiamo votarlo subito, faremo un po' di scena, poi chiuderemo con un nuovo Ecofin straordinario». Novanta minuti dopo, il colpo di scena: «Accordo fatto, c'è l'ok di Roma alla riforma». Cosa è successo? Di tutto. Ma soprattutto, è accaduto che Giorgia Meloni e Giancarlo Giorgetti, nell'ultimo di mille contatti, prendono atto che l'Italia è rimasta sola, immobilizzata nella morsa franco-tedesca: «Se mettiamo il veto - è il senso del ragionamento su cui concordano - rischiamo il ritorno alle vecchie regole. E i mercati potrebbero colpirci».

Fin dalla notte di martedì, d'altra parte, realismo e rabbia si fondono in un inestricabile groviglio di sensazioni che la premier deve governare. Ha di fronte un bivio, ineluttabile: rompere, denunciando la mortificazione subita dall'annuncio unilaterale dei ministri di Parigi e Berlino sul Patto, oppure accettare il compromesso e pagare un prezzo in termini di reputazione. Per prendere tempo, lanciano la palla un po' più avanti: «Trattiamo ancora fino all'Ecofin, l'accordo non è chiuso».

In realtà, i margini per migliorare quel testo sono residuali. E c'è soprattutto da costruire una ritirata.

Mentre Palazzo Chigi studia la strategia - e mentre Meloni sente Emmanuel Macron, ma anche Matteo Salvini - la maggioranza sbanda.

In Parlamento, dove la linea della premier si confonde nei duelli tra alleati. Succede al mattino: FdI e Forza Italia sono pronti a far votare in commissione Bilancio il parere sul Mes. È l'ultimo passo prima del passaggio in Aula. Il via libera arriverebbe dalle opposizioni, la maggioranza si asterrebbe. Eppure, qualcosa si incaglia: la Lega fa sapere che si opporrà. In fretta e furia, si decide per un rinvio.

Passa qualche ora. In videocollegamento, Giorgetti offre il via libera italiano al Patto. I ministri non se lo aspettano. A dire la verità, sono anche convinti che il Mes sarà votato soltanto a febbraio, dopo il Consiglio europeo straordinario sul bilancio comunitario. E invece, il titolare del Tesoro - rinnegando lo scetticismo con cui soltanto quattro giorni prima aveva sostenuto che non è consigliabile varare una riforma epocale in streaming - accetta la proposta franco-tedesca. È la svolta.



La Repubblica

Rassegna Stampa Economia Nazionale

Tutto corre più veloce del previsto. Prima Giorgetti, poi Meloni benedicono l'intesa. «È importante - dice la premier - che sia stato trovato un compromesso di buon senso. Risulta per l'Italia migliorativo rispetto al passato», perché presenta «regole meno rigide e più realistiche di quelle in vigore, che scongiurano il rischio del ritorno automatico ai precedenti parametri, che sarebbero stati insostenibili per molti Stati membri». In controluce, conferma la morsa: tornare al passato avrebbe peggiorato la sostenibilità dei conti ed esposto il Paese sui mercati.

Ma non è finita. Il **ministro dell'Economia** prova a spingere la maggioranza sulla strada del buon senso sul Mes, consigliando una rapidissima approvazione. L'occasione, sulla carta, si presenterebbe già oggi, prima in commissione Bilancio, poi nell'Aula di Montecitorio. Salvini, però, si mette di nuovo di traverso. Nella Lega si scontrano due linee. Meloni, che non può accettare di sostenere il Salva Stati se il Carroccio si oppone, detta la linea: stamattina i capigruppo di maggioranza dovranno concordare una linea. Se Salvini accetta, il Salva Stati otterrà semaforo verde oggi stesso. Se si oppone, FdI e FI proveranno a rimandare tutto al 9 gennaio. Per farlo, dovranno dedicarsi all'auto-ostruzionismo in Aula.

L'alternativa è una grave spaccatura tra la Lega e gli alleati, La situazione, però, è ancora imprevedibile. La giornata si annuncia campale.

©RIPRODUZIONE RISERVATA.

Sì al nuovo Patto di stabilità Ue l'Italia cede a Francia e Germania

Via libera dai ministri delle Finanze alla revisione dell'accordo. Le cancellerie avevano avvertito Roma: "Se vi opporrete ne risponderete ai mercati". Giorgetti parla di "spirito di compromesso". Schlein: "Fa male al Paese, governo assente"

Claudio Tito

dal nostro corrispondente Claudio Tito BRUXELLES - Francia e Germania stringono il Patto. L'Italia, ancora una volta isolata, si deve arrendere e accettare le condizioni di Berlino e Parigi. Alla fine, dunque, è stato raggiunto l'accordo sul nuovo Patto di Stabilità e Crescita. Ieri la riunione dell'Ecofin, con i 27 ministri finanziari in videoconferenza, ha dato il via libera al testo messo a punto l'altro ieri dai "colleghi" francese e tedesco. Il summit tra Le Maire e Lindner, svoltosi martedì nella capitale d'Oltralpe, aveva di fatto definito il "pacchetto" e l'unico Paese che ancora non aveva dato il suo via libera era l'Italia. Una situazione insostenibile, a giudizio degli alleati. Di fronte al "sì" di tutti i "falchi" del nord Europa e delle "colombe" del sud come la Spagna (che da presidente di turno dell'Ue ha spalleggiato Eliseo e Cancelleria), il governo Meloni appariva sempre più come il partner dispettoso ma debole. La verità è che Palazzo Chigi non è stato in grado di inserirsi nella direttrice Macron-Scholz. La linea sterile dei pugni sul tavolo, dunque, ottiene risultati nella propaganda interna ma non consegue alcun obiettivo a livello comunitario. Tanto che negli ultimi contatti tra i ministri il messaggio lanciato a Giorgetti e Meloni - in particolare da Lindner e Le Maire - è stato esplicito: «Se direte no da soli, ne pagherete da soli le conseguenze sui mercati». Un modo nemmeno tanto implicito di minacciare che gli investitori finanziari non gradirebbero e che l'Europa non aprirebbe uno "scudo" in difesa dell'Italia.

Resta il fatto che Francia e Germania cantano vittoria e parlano di «intesa storica». L'Italia ammette che ci sono «aspetti positivi e aspetti negativi». Per Lindner, vengono «combinare cifre chiare per deficit inferiori e rapporti debito/Pil. La politica di stabilità è stata rafforzata». Secondo Le Maire, si garantisce «la tenuta dei conti in tutta Europa». Il commissario europeo agli Affari Economici, Paolo Gentiloni, ritiene che non si abbia bisogno di nostalgie dell'austerità e che «il compromesso ci aiuterà in questa direzione». Mentre, appunto, Giorgetti sembra ammettere la sconfitta: «Ci sono alcune cose positive e altre meno. L'Italia ha ottenuto però molto e soprattutto quello che sottoscriviamo è un accordo sostenibile per il nostro Paese volto da una parte a una realistica e graduale riduzione del debito mentre dall'altra guarda agli investimenti specialmente del Pnrr con spirito costruttivo». Per Elly Schlein, segretaria dem «l'accordo fa male al Paese, il governo è stato assente».

Ma cosa prevede la nuova governance economica dell'Europa? Il primo punto riguarda il deficit: i Paesi, come l'Italia, con un debito superiore al 90% dovranno ridurre il disavanzo all'1,5 per cento del Pil.



La Repubblica

Rassegna Stampa Economia Nazionale

Ora l'Italia è al 5,3. Dovranno aggiustarlo con un taglio dello 0,4 per cento minimo ogni anno nei successivi quattro anni estendibili a sette.

In quel caso il taglio minimo del deficit sarà dello 0,25 per cento. Ma sempre con l'obiettivo di arrivare all' 1,5 per cento. Per il nostro Paese si tratterebbe di una sforbiciata media di dieci miliardi l'anno. Nel primo triennio verrà in parte scomputata dal calcolo la spesa per interessi sui titoli di Stato ma con l'impegno a fare investimenti nelle riforme.

Solo dopo aver raggiunto il traguardo del disavanzo, si inizierà a comprimere il debito con una riduzione dell'1 per cento ogni anno. Un altro importo che potrebbe aggirarsi intorno a 20 miliardi annui se il tasso di crescita non salirà. C'è un'ulteriore clausola: i Paesi sotto procedura dovranno concordare l'uso dei fondi pubblici con la Commissione europea nel rispetto delle traiettorie di aggiustamento del debito.

Queste regole imporranno a partner come l'Italia di concordare quasi tutta la politica economica con Bruxelles. E difficilmente ci saranno margini per esaudire i "sogni" da campagna elettorale della maggioranza. Soprattutto se si tiene conto delle previsioni non esaltanti sul Pil, nettamente inferiori a quelle proclamate nell'ultima Nodef. Il governo Meloni, insomma, forse non è commissariato ma di certo è avvertito.

©RIPRODUZIONE RISERVATA Photo by Scott Legato/WireImage/ansa Videoconferenza Il **ministro dell'Economia**, Giancarlo Giorgetti, in videoconferenza con i 27 colleghi Ue per il vertice decisivo dell'Ecofin che ha portato all'accordo sul Patto di stabilità. Qui accanto: il francese Bruno Le Maire e (a sinistra) il tedesco Christian Lindner.

L'INDUSTRIA

Ex Ilva, la rivolta dei sindacati "Occupiamo Palazzo Chigi"

Altro rinvio dopo l'incontro con il governo: convocazione dopo il Consiglio dei ministri del 28 L'esecutivo, diviso tra il ritorno al pubblico e l'alleanza con ArcelorMittal, garantisce "la continuità"

RAFFAELE LORUSSO

ROMA - L'ex Ilva rimane in stand by. Il governo convoca i sindacati a Palazzo Chigi, ma non offre soluzioni convincenti. Garantisce che sarà assicurata la continuità aziendale, rinviando i dettagli ad un'altra riunione, il 28 dicembre, dopo l'assemblea dei soci di Acciaierie d'Italia, fissata per domani, e il consiglio dei ministri di fine anno. **Fiom Cgil**, **Fim Cisl** e **Uilm** non la prendono bene e occupano simbolicamente il palazzo. Per circa un'ora restano nella sala, annunciando che andranno via soltanto dopo che gli sarà stata illustrata la linea dell'esecutivo.

All'incontro, cominciato nella seconda parte della mattinata e preceduto da un presidio di protesta di lavoratori provenienti da tutti gli impianti della società, il governo è presente con i ministri Adolfo Urso, Marina Calderone, Raffaele Fitto e Giancarlo Giorgetti e il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Alfredo Mantovano. Oltre ai sindacati confederali, ci sono anche Ugl e Usb. I rappresentanti dei lavoratori parlano della situazione degli impianti, a loro dire drammatica e rischiosa per la sicurezza degli addetti, e ribadiscono la richiesta all'esecutivo di acquisire il controllo della società e di mettere a punto il piano di decarbonizzazione e rilancio.

Nel governo non mancano i contrasti sulla possibile soluzione della vertenza. Se il ministro delle Imprese, Adolfo Urso, preme per il passaggio di Acciaierie d'Italia in mano pubblica, il suo collega agli Affari europei, Raffaele Fitto, propende per continuare nell'alleanza con il gruppo franco-indiano ArcelorMittal, che controlla il 62 per cento del capitale. Il timore, infatti, è che un eventuale acquisizione del controllo della società da parte del socio pubblico Invitalia, anche con la semplice conversione in azioni del prestito di 680 milioni elargito dal Mef a febbraio scorso, possa finire sotto la lente dell'Unione europea ed essere considerato un aiuto di Stato. Di fronte all'insistenza dei sindacati, i ministri chiedono anche una sospensione della riunione. Alla ripresa, però, si limitano a dichiarare che il governo continuerà a fare la propria parte, comunicando l'aggiornamento al pomeriggio del 28 dicembre o, al massimo, alla mattina del 29. Per il governo diventa fondamentale conoscere le determinazioni dell'assemblea dei soci, convocata per domani. Il braccio di ferro fra ArcelorMittal e Invitalia sull'aumento di capitale da 1,5 miliardi è ancora in atto e sul possibile esito della riunione al momento regna l'incertezza. Non è un caso che, nel corso dell'incontro, i sindacati non abbiano escluso neanche lo scenario peggiore, ossia quello dell'amministrazione straordinaria.

A "occupazione" conclusa, i rappresentanti sindacali non nascondono la delusione e la preoccupazione.



La Repubblica

Rassegna Stampa Economia Nazionale

«Non sono arrivate le risposte che ci aspettavamo - spiega il segretario della Uilm, Rocco Palombella - ma abbiamo ottenuto dal governo un ascolto interessante: ha capito che questo gruppo industriale che continua ad avere la maggioranza ha finito la sua azione». Per il segretario della Fim **Cisl**, Roberto Benaglia, la situazione è drammatica.

«Il fatto che il governo assicuri la continuità produttiva - osserva - è per noi una condizione necessaria, ma non sufficiente perché potrebbero garantirla anche con l'amministrazione straordinaria, che sarebbe una scelta perfetta per gli azionisti, ma disastrosa per i lavoratori».

Michele De Palma, segretario della **Fiom Cgil**, sottolinea che «per il governo c'è una sola strada da percorrere: quella di salire in maggioranza ». La vertenza accende anche lo scontro politico, con scambi di accuse fra Pd e Fratelli d'Italia.

©RIPRODUZIONE RISERVATA MARCO DI GIANVITO/AGF La protesta I lavoratori delle acciaierie ArcelorMittal protestano davanti a Palazzo Chigi.

Il Resto del Carlino

Rassegna Stampa Economia Nazionale

Nuovo Patto di stabilità I 27 trovano la quadra Riduzione del debito sul Pil, per l'Italia sarà l'1% l'anno

Il ministro Giorgetti: «È un compromesso sostenibile». La premier: «Accordo migliorativo» Gli Stati potranno estendere il periodo di aggiustamento dei conti fino a sette anni

BRUXELLES Sono state sufficienti due ore di discussione fra i ministri dell'Economia dei 27 Paesi dell'Ue, per di più in videoconferenza, per dare il via libera al nuovo Patto di stabilità. In realtà il vertice decisivo c'era stato 48 ore prima, fra il presidente francese Macron e il tedesco Scholz. Poi, la trattativa si era spostata su Roma, con una lunga conversazione fra il ministro dell'Economia, La Mairé e il suo collega italiano, Giorgetti. Così ieri, il testo di compromesso portato dalla presidenza di turno spagnola, è passato senza grandi problemi, all'unanimità.

Le nuove regole entreranno in vigore a partire da aprile. Per l'Italia si tratta del minore dei mali.

Nel nuovo patto di stabilità, riconosce Giorgetti, «ci sono regole più realistiche di quelle attualmente in vigore. Le nuove regole naturalmente dovranno sottostare alla prova degli eventi dei prossimi anni che diranno se il sistema funziona realmente come ci aspettiamo», spiega il responsabile di via Venti Settembre. Una cautela d'obbligo: «Ci sono alcune cose positive e altre meno», aggiunge.

«L'Italia ha ottenuto però molto e soprattutto quello che sottoscriviamo è un accordo sostenibile per il nostro Paese volto da una parte a una realistica e graduale riduzione del debito mentre dall'altra guarda agli investimenti specialmente del Pnrr con spirito costruttivo».

Tre, in particolare, i risultati che l'Italia porta a casa, secondo il Mef: «L'estensione automatica del piano connessa agli investimenti del Pnrr, l'aver considerato un fattore rilevante la difesa, lo scomputo della spesa per interessi dal deficit strutturale fino al 2027». Di fatto restano in vita i principi base del vecchio trattato, ovvero il contenimento del deficit al 3% e del debito al 60%. Cambiano i percorsi di rientro nei parametri che diventano più lunghi, da 4 a 7 anni, in cambio dell'impegno dei Paesi a fare investimenti e riforme. I partner Ue con un debito sul Pil superiore al 90% (fra cui l'Italia) dovranno ridurlo di almeno l'1% all'anno. Inoltre, bisognerà far calare il deficit all'1,5% per creare un «cuscinetto» da mettere in campo in caso di crisi esogene. L'aggiustamento annuo richiesto è dello 0,5% ma che può essere ridotto fino allo 0,25 in caso di piani di rientro di sette anni.

Soddisfatta la premier: «È un accordo migliorativo, anche se c'è il rammarico per la mancata esclusione automatica degli investimenti strategici dall'equilibrio di deficit e debito da rispettare». Sulla stessa lunghezza d'onda, il ministro della Difesa, Guido Crosetto, sorridente per l'esclusione delle spese militari dal deficit. Mentre per il Commissario Ue, Paolo Gentiloni, «le nuove regole garantiscono un migliore equilibrio tra stabilità e crescita con incentivi per gli investimenti e le riforme e una maggiore



Il Resto del Carlino

Rassegna Stampa Economia Nazionale

titolarità».

Critiche, invece, le opposizioni.

Il leader M5s, Giuseppe Conte, parla di un «pacco Ue di stabilità». Mentre la segretaria del Pd, Elly Schlein, accusa la Meloni di aver «chinato la testa». Ora i fari sono puntati su quello che succederà sull'altro capitolo caldo nei rapporti fra Roma e Bruxelles, quello del Mes. Fino a ora la posizione italiana era stata chiara: nessuna firma sulla revisione del trattato se prima non si chiarisce il capitolo del patto di stabilità. Ma ora per la premier si avvicina il momento delle scelte. L'ipotesi che l'esame del dossier parta oggi in Aula e si arrivi al voto delle forze politiche è ancora sul tavolo: il Trattato figura al terzo punto dei lavori.

Antonio Troise © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il compromesso

Passo in avanti Ma non è la fine dell'austerità

PAOLO GIACOMIN

Paolo Giacomini Un compromesso di realismo. Il nuovo Patto di stabilità e crescita approvato dai 27 Paesi che partecipano all'Ecofin, manda in archivio il vecchio accordo siglato trent'anni fa e ribattezzato patto di stupidità per la incapacità di adattarsi alle esigenze **dell'economia** reale di norme sulle quali, però, è stata costruita l'Unione europea che conosciamo. È la fine dell'austerità? No, non del tutto almeno. Ma è un passo avanti decisivo perché ai Paesi ad alto debito viene lasciato un po' di ossigeno per gli investimenti e messa meno fretta nel percorso di aggiustamento dei conti pubblici. Non mancheranno le ombre, lo ha sottolineato lo stesso **ministro dell'Economia** Giancarlo Giorgetti, giudicando il nuovo patto «sostenibile» per il nostro Paese. L'Italia poteva ottenere di più? No, non ne avremmo avuto la forza, soprattutto perché il peso del nostro debito pubblico avrebbe mostrato facilmente il fianco ai professionisti del rigore.

Il testo della Commissione era, probabilmente, più favorevole, tanto da mettere in allerta i cosiddetti Paesi frugali che hanno spinto in direzione ostinata e contraria. Il risultato è, appunto, un compromesso realistico. Da non disprezzare, affatto, specie se consentirà di consolidare nel Dna europeo quell'attenzione all'economia imposta dall'emergenza Covid. Sul piano interno, il nuovo Patto di stabilità ha tre impatti: 1) il governo ha detto che continuerà la battaglia per ottenere maggiore favore per gli investimenti. Nel frattempo, però, le nuove regole sottoscritte andranno rispettate; 2) Nuove regole danno ossigeno ma non cancellano la zavorra del debito pubblico italiano.

Spending review e riforme rimarranno a lungo nell'agenda di chi governa. E dei mercati; 3) L'approvazione del nuovo Patto di stabilità avvicina oggettivamente la ratifica del Mes. Salvo sorprese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



domande e risposte

Fine delle manovre in deficit L'Italia ha 7 anni per risanare

LUCA MONTICELLI

Luca Monticelli Roma | Cosa prevede la riforma del Patto di Stabilità e Crescita?

Dopo due anni di negoziato, i ministri delle Finanze dell'Unione europea hanno siglato un accordo che consente percorsi di riduzione del deficit e del debito della durata di 4 anni, estendibili a 7. Ci sono paletti uguali per tutti e automatici, ma anche una serie di clausole che consentono ai singoli Paesi margini di flessibilità che tengono conto delle riforme strutturali approvate, degli investimenti del Pnrr, delle spese militari e degli interessi sul costo del debito.

12 Quando entrerà in vigore?

Se tutte le tappe dell'iter di approvazione saranno rispettate, dalla prossima primavera.

13 Di quanto bisognerà ridurre il deficit?

Quando il deficit supera il tetto del 3% l'aggiustamento annuo richiesto è dello 0,5% del Pil in termini strutturali. Per i Paesi che però hanno un debito superiore al 90% (come l'Italia) non basta rispettare la regola del 3%, l'obiettivo è portare il livello del disavanzo all'1,5% del Pil. Per centrare il target, la bozza stabilisce che lo sforzo annuo dovrà essere dello 0,4% in 4 anni, oppure dello 0,25% in 7 anni. Stiamo parlando di deficit al netto degli interessi sul debito.

14 Si potranno scorporare le spese in alcuni settori?

Gli investimenti nella difesa saranno considerati "fattori rilevanti" nell'attivazione della procedura per deficit eccessivo.

15 Ci sono altri fattori attenuanti?

Gli Stati potranno sfruttare le riforme e gli investimenti del Pnrr per ottenere l'estensione dei piani da 4 a 7 anni.

16 Quali saranno gli obblighi sul debito?

I Paesi membri dovranno iniziare a tagliare il debito dopo aver conseguito gli impegni sul deficit. Quelli più indebitati (oltre il 90%) saranno chiamati a un aggiustamento dell'1% ogni anno. Chi invece ha un debito tra il 60 e il 90% del Pil dovrà ridurlo dello 0,5%.



La Stampa

Rassegna Stampa Economia Nazionale

17 È prevista una sorta di flessibilità per i Paesi in difficoltà?

Viene introdotta una clausola per tenere conto dell'incremento del costo degli interessi sul debito limitata al triennio 2025-2027. Questo dovrebbe limare il ritmo della correzione con l'intento di non bloccare gli investimenti più urgenti. Sempre all'insegna della flessibilità è permesso lo sfioramento dello 0,3% rispetto al piano di spesa concordato con la Commissione Ue.

18 La bozza di riforma contiene regole più morbide rispetto al vecchio Patto?

Le nuove regole assicurano una pianificazione di bilancio ampia, a medio termine, e soprattutto un aggiustamento fiscale che sembra garantire maggiore gradualità. Il **ministro dell'Economia** Giancarlo Giorgetti ha parlato di norme «più realistiche» rispetto a quelle attuali.

19 Qual era la posizione negoziale del governo Meloni?

L'Italia aveva chiesto di scomputare dal calcolo del deficit gli investimenti nella transizione ecologica e digitale, ma su questi presupposti la Germania e gli altri "frugali" non hanno mai aperto veramente la trattativa. Però il **ministro** Giorgetti ha comunque ottenuto un percorso di

risanamento in 7 anni, e il r

iconoscimento delle spese della difesa e del rialzo dei tassi come attenuanti. 110 Quanto costerà all'Italia? La correzione del deficit strutturale è già prevista dalla Nedef, quindi il governo non dovrà fare la tanto temuta manovra correttiva prima delle europee. Il problema si pone per la legge d

i Bilancio del 2025 perché l'Italia andrà sotto procedura di infrazione avendo un indebitamento oltre il 3%. È la fine delle manovre in deficit, ci vorranno coperture concrete: tagli alla spesa o

nuove tasse. Il rischio è non riuscire a rinnovare lo sgravio sul cuneo fiscale che vale circa 15 miliardi. - © RIPRODUZIONE RISERVATA.

IL TACCUINO La mezza vittoria del ministro

MARCELLO SORGI

Adesso sono in molti a dire che il trionfatore della partita del nuovo Patto di Stabilità è il **ministro** tedesco, il falco rigorista Lindner. Ed è vero. L'ha avuta vinta Lindner, leader di un partito liberale in crisi perché considerato dai suoi elettori troppo molle, insieme al Cancelliere Scholz, rispetto alle richieste dei Verdi all'interno della coalizione Semaforo che governa la Germania, e altrettanto rispetto alla riluttanza dei Paesi spendaccioni in Europa a rientrare nell'ambito di regole di bilancio precise, quali quelle che erano saltate sotto i colpi dell'emergenza Covid e della teoria draghiana del «debito buono», differente da quello «cattivo».

Ma c'è un secondo vincitore, che magari si fatica a vedere di fronte a una chiara affermazione della potenza franco-tedesca in Europa (sai che novità!). Ed è il **ministro dell'Economia** Giorgetti. Il quale, stretto tra Meloni e Salvini che facevano a gara per minacciare il veto italiano e far saltare il banco europeo per ottenere un rinvio ed evitare di definire le nuove regole di bilancio almeno fino alle prossime elezioni europee del giugno 2024, alla fine ha ottenuto di firmare e tenere l'Italia, cioè uno dei Paesi più nel mirino della svolta rigorista per i suoi conti in dissesto, ancora una volta agganciata all'Europa.

Non è questione di sopravvalutare o sottovalutare quel che l'Italia ha ottenuto al tavolo delle trattative. I due principi cardine, la gradualità spalmata in un arco lungo 7 anni e il riconoscimento di una parte delle spese per investimenti e interessi nello scomputo dal debito totale da pagare alla fine sono stati accolti. Giorgetti fa il muso lungo, si dichiara scontento perché sa che non è stato facile far digerire l'accordo a Meloni (che fa finta di farselo piacere) e soprattutto a Salvini (che tace o commenta a mezza bocca ma è capace di tutto nei prossimi mesi di campagna elettorale).

Dopodiché Meloni era stata la prima a sapere che più di così non si poteva ottenere. Glielo aveva detto Macron la settimana scorsa nella lunga notte di chiacchiere e bevute all'hotel Amigo di Bruxelles a cui verso la fine s'era aggiunto anche Scholz. Non era la famosa foto sul treno per Kiev con gli stessi due e Draghi pari a pari. Ma anche in questo l'Italia e Meloni hanno dovuto accontentarsi.

- © RIPRODUZIONE RISERVATA marcello sorgi.



L'iniziativa

Il Made in Italy è legge Ok a fondo sovrano e giornata nazionale

Via libera definitivo al ddl Made in Italy, voluto dal ministro delle **Imprese** Adolfo Urso per sostenere le produzioni nazionali e imprimere «una svolta alle politica industriale» del Paese. Dal fondo sovrano alla giornata del Made in Italy, passando per il contrassegno per promuovere la proprietà intellettuale e il **sostegno di imprese** e prodotti italiani, ora è legge. Fra le novità spicca l'istituzione di un Fondo Nazionale del Made in Italy, partecipato dal Tesoro, aperto alla partecipazione di fondi di investimento, per potenziare le filiere dei settori strategici. Inoltre, il 15 aprile di ciascun anno si festeggerà la Giornata nazionale del Made in Italy, al fine di celebrare la creatività e l'eccellenza italiana presso le istituzioni pubbliche, le scuole di ogni ordine e grado e i luoghi di produzione. R. E.

- © RIPRODUZIONE RISERVATA.

